



COMUNE DI GAZOLDO DEGLI IPPOLITI

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del Documento di Piano

RAPPORTO AMBIENTALE



Sindaco

Nicola Leoni

Responsabile del Procedimento

Responsabile Servizio Settore Tecnico

Arch. Isaela Sanguanini

Estensore della Valutazione Ambientale Strategica

Ing. Susanna Sturla

Consulenza scientifica

Prof. Roberto De Lotto

DICEMBRE 2013

INDICE

Premessa: la Valutazione Ambientale Strategica e il Rapporto Ambientale	5
1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	7
1.1 La Legge Regionale n. 12/2005	8
1.2 Il contesto normativo.....	9
1.3 La Direttiva 2001/42/CE.....	10
1.4 Norme comunitarie, nazionali e regionali: un coordinamento laborioso.....	12
1.5 Gli Indirizzi Regionali per la VAS del Documento di Piano.....	15
2. I SOGGETTI COINVOLTI NELLA VAS E GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	19
2.1 Avvio del procedimento	20
2.2 Soggetti coinvolti nel procedimento.....	21
2.3 Il processo di VAS.....	22
3. SCELTE METODOLOGICHE.....	24
3.1 Note derivanti dalla definizione dell' "Ambito di Influenza" effettuata nella fase di scoping	25
3.2 La sostenibilità di un piano urbanistico comunale	26
3.2.1 Sostenibilità: definizione ed evoluzione del concetto.....	26
3.2.2 Sostenibilità e pianificazione	29
3.2.3 Gli obiettivi di sostenibilità generali.....	32
4. OBIETTIVI PRINCIPI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO	37
4.1 Temi di prioritaria attenzione nello sviluppo del PGT.....	38
4.1.1. Obiettivi Generali Delle Politiche Territoriali.....	39
4.1.2 Azioni delle Politiche Territoriali.....	39
4.1.3 Invarianti per Il Governo del Territorio	44
5. QUADRO DI RIFERIMENTO	47
5.1 Sintesi del quadro di riferimento territoriale.....	48
5.2 Riferimenti programmatici.....	48
5.2.1 PTR della Lombardia.....	49
5.2.2 Rete Ecologica Regionale (RER)	58
5.2.3 PTCP della Provincia di Mantova.....	61
5.2.3.1 Livello di caratterizzazione comunale (Allegato A1 PTCP)	61
5.2.3.2 Unità Paesaggistiche (Allegato A2 PTCP)	62
5.2.3.3 Repertorio dei beni storico culturali e dei Siti Archeologici (Allegato C1 e C2 PTCP)	66
5.2.3.4 Ambiti Produttivi (Allegato C5 PTCP).....	66
5.3 Sintesi del quadro di riferimento ambientale.....	69
5.3.1 Aria.....	69
5.3.2 Risorse Idriche.....	72
5.3.3 Suolo	78
5.3.4 Paesaggio	82
5.3.5 Ecosistema e Biodiversità	82
5.3.6 Rumore.....	82

5.3.7 Rifiuti	83
5.3.8 Energia	85
5.3.9 RIR	86
6. VALUTAZIONE DEL NUOVO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)	88
6.1 Coerenza obiettivi Documento di Piano e obiettivi sostenibilità	89
6.2 Coerenza esterna	93
6.3 Coerenza interna	105
6.4 Misure di sostenibilità per gli ambiti di trasformazione	109
6.5 Map Overlay con ambiti territoriali sensibili	111
6.5.1 Sovrapposizione Tavola Fattibilità Geologica e Aree di Trasformazione	112
6.5.2 Sovrapposizione Tavola Idrogeologia e Vulnerabilità dell'Acquifero e Aree di Trasformazione	113
6.5.3 Sovrapposizione Tavola Litologica e Geomorfologica con Elementi Geopedologici e Aree di Trasformazione	114
6.5.4 Sovrapposizione Rete Ecologica Regionale e Aree di Trasformazione	115
6.5.5 Sovrapposizione Tavola Zonizzazione Acustica e Aree di Trasformazione	116
6.5.6 Sovrapposizione Tavola 4.2 DdP Carta del Paesaggio e Sensibilità Paesistiche Aree di Trasformazione	117
6.5.7 Sovrapposizione Tavola 1a PdR Caratterizzazione Zootecnica e Aree di Trasformazione	118
6.5.8 Sovrapposizione Tavola 3 PdR Modalità d'Intervento e Azioni PGT - Indicazioni Prescrittive e Aree di Trasformazione	119
6.5.9 Area di Trasformazione PL1	120
6.5.10 Area di Trasformazione PL2	125
6.5.11 Area di Trasformazione PL3	130
6.5.12 Area di trasformazione PLA	135
6.5.13 Area di Trasformazione PR1	140
6.5.14 Area di Trasformazione PR2	145
6.5.15 Area di Trasformazione PR3	150
6.5.15 Piani attuativi del tessuto urbano consolidato da convenzionare PLB-PLC..	155
6.6 Misure di sostenibilità per le aree di trasformazione	160
6.7 Alternative di Piano	161
6.8 Sintesi delle mitigazioni e compensazioni delle Azioni di Piano	164
7. MONITORAGGIO	166
7.1 Monitoraggio	167
7.2 Elenco degli indicatori coerenti con il PTCP	168

Premessa: la Valutazione Ambientale Strategica e il Rapporto Ambientale

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si definisce come un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali, ma anche economiche e sociali, della proposta di un piano o programma con lo scopo di migliorarne e monitorarne le prestazioni (generali e specifiche) in ottica di sostenibilità.

La VAS si configura come processo *contemporaneo e parallelo* a quello di formazione del piano nel quale i concetti relativi alla sostenibilità, alla valutazione ambientale e alla valutazione strategica trovano un momento di sintesi con le basi disciplinari, teoriche e gestionali dell'azione pianificatoria.

Uno dei principali obiettivi della VAS è di determinare il grado di trasformabilità del territorio e di indirizzare le scelte di piano verso il *raggiungimento di obiettivi di sostenibilità* specificamente definiti, a partire dagli obiettivi stabiliti al livello comunitario e nazionale, e legati al contesto comunale di Gazoldo Degli Ippoliti.

Tale scopo si persegue attraverso la verifica dei potenziali impatti che le azioni messe in campo dal piano possono avere sull'ambiente, inteso in senso estensivo. Per *azioni*, si intendono metodi e/o operazioni ben definiti che servono per determinare e/o realizzare scelte operative del piano al fine di raggiungere un obiettivo. Per *impatto*, si intende il complesso degli effetti e/o ricadute sull'ambiente indotti da una determinata azione.

La Valutazione Ambientale Strategica, come processo di supporto alla decisione, è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE per consentire la valutazione degli effetti di determinati piani o programmi sull'ambiente.

All'art. 5 comma 1 della Direttiva, dove viene definito il contenuto del Rapporto Ambientale, si fa esplicito riferimento alla fase attuativa del Piano: "...deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente".

Il presente testo costituisce il Rapporto Ambientale e, in base a quanto previsto dalla normativa, nel Rapporto Ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al D.Lgs 152/2006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di Scoping.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

1.1 La Legge Regionale n. 12/2005

Con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n°12, “Legge per il Governo del Territorio”, i principi e gli strumenti di pianificazione urbanistica si sono radicalmente evoluti; innanzitutto la dizione stessa di “pianificazione” viene sostituita con una più completa definizione di “governo” del territorio inteso come “controllo, gestione e coordinamento di obiettivi e finalità espressione di interessi sociali”.

La pianificazione Comunale viene suddivisa in tre documenti che mantengono una univocità di strategie:

- Documento di Piano;
- Piano dei Servizi;
- Piano delle Regole.

Il Documento da sottoporre a VAS è il Documento di Piano (art. 4 della L.R. 12/2005).

Il documento approvato con D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005, riguardante le “Modalità per la pianificazione comunale”, in attuazione dell'art. 7 della L.R. 12/2005 sviluppa i principi del nuovo quadro della pianificazione comunale.

In particolare, vengono enunciati sette principi su cui si fonda il PGT, di cui si propone una rilettura utile a delineare la consistenza del Documento di Piano:

- il Documento di Piano è lo strumento principe di regia della pianificazione e delle politiche e azioni settoriali ed ha natura strategica e, insieme, operativa: rilancia quindi le opportunità puntando sugli elementi di forza, riducendo rischi e debolezze compatibilmente con la programmazione temporale ed economica degli interventi;
- la pianificazione intesa come processo in continua evoluzione, richiede che il Documento di Piano possa adeguarsi, perfezionarsi ed arricchirsi in base al mutare delle situazioni e delle condizioni socio-economiche e territoriali che lo stesso Piano contribuisce a sviluppare;
- il piano è anche inteso come programma legato ad un arco temporale stabilito ed alla definizione delle risorse necessarie alla sua attuazione. Se ne deduce la necessità di pianificare il territorio in modo strategico ma con un forte legame alla programmabilità degli interventi, e di dotare l'Amministrazione di strumenti di autovalutazione utili ad indirizzare le strategie correttive al mutare delle condizioni socio-economiche ormai non più dipendenti esclusivamente dalle realtà locali;
- il Documento di Piano individua e gestisce gli obiettivi di sostenibilità socio-economica ed ambientale delle scelte attraverso un processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione. Acquisiscono un ruolo significativo la pianificazione paesaggistica (i contenuti paesaggistici dei piani a tutti i livelli sono oggetto di specificazioni normative) ed i principi della landscape ecology applicati alla scala urbana, intesi come strumento per il perseguimento di politiche di ricomposizione dell'identità locale, in particolare

- coerentizzando il contesto paesaggistico in ambito urbano, periurbano di margine, agricolo, delle infrastrutture e dei nuovi luoghi dell'abitare lo spazio collettivo;
- l'approccio sistemico che guida la costruzione del Documento di Piano deve poter contare sulla condivisione delle conoscenze multidisciplinari, delle strategie (anche attraverso la strutturazione sistematica ed organizzata di momenti partecipativi) e del processo realizzativo;
 - il piano acquisisce la responsabilità: di proporre strategie differenti da quelle elaborate a scala maggiore (con la possibilità di incrementare il patrimonio ambientale e paesaggistico), all'interno di un nuovo contesto di collaborazioni interistituzionali non più gerarchico ma dialettico; di concorrere alla costruzione di scenari di sviluppo territoriali di scala vasta; di realizzare azioni per attuare obiettivi e strategie comuni sia nel contesto territoriale locale sia in quello di maggior scala;
 - il Documento di Piano individua i criteri ed i meccanismi perequativi e compensativi, finanziari ed ambientali, nonché di incentivazione urbanistica quali strumenti utili al raggiungimento di più elevati livelli di condivisione sociale delle scelte, di sostenibilità economica ed ambientale degli interventi nonché di opportunità di attuazione di azioni di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica della città e del territorio e di miglioramento della qualità dei luoghi dell'abitare. È la richiesta da parte della popolazione ad indirizzare risposte rapide e consapevoli da parte dell'amministrazione nei temi riguardanti la vivibilità, la sicurezza, la percezione della salute, la sostenibilità (investendo sul processo di partecipazione).

1.2 Il contesto normativo

Il Primo Programma Europeo di Azione Ambientale, del 1973, a partire dalle esperienze maturate in tutto il mondo con la Valutazione di Impatto delle opere, evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale di ampia scala, estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali a valle, invece che occuparsene solo a monte con la normale procedura.

Con il Quarto Programma di Azione Ambientale, nel 1987, viene esplicitamente espresso l'impegno di estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Nel 1992 la Direttiva 92/43/CE concernente "La conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" indica esplicitamente la necessità di predisporre una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla direttiva.

La formulazione di un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica direttiva sulla VAS, vede la luce nel 1993, quando la Commissione Europea evidenzia la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale.

Nel 1995 viene iniziata la stesura della direttiva e la conseguente proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. La proposta venne successivamente adottata dal Parlamento Europeo il 20 ottobre 1998. Il 6 settembre 2000 il Parlamento Europeo approva il testo della Posizione Comune definita dal Consiglio il 30 marzo, in vista dell'adozione della direttiva. L'anno successivo viene emanata la Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

1.3 La Direttiva 2001/42/CE

L'obiettivo generale della direttiva è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

La Direttiva stabilisce che per Valutazione Ambientale "s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

La valutazione "... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione..".

La direttiva stabilisce che per "Rapporto Ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

Il Rapporto Ambientale accompagna l'intero processo di formazione del Documento di Piano e viene redatto secondo le modalità espresse dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, e pertanto dovrà fornire le seguenti informazioni:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Documento di Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Documento di Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante

la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Tali informazioni verranno fornite nell'accezione indicata nell'art.5 comma 2 della Direttiva. 2001/42/CE: "(informazioni) che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

La direttiva prevede apposite consultazioni: la proposta di piano o programma e il relativo Rapporto Ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico che devono poter esprimere il loro parere.

Assunta la decisione relativamente al piano o programma le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:

- a) il piano o programma adottato;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

Per quanto riguarda il monitoraggio, la direttiva stabilisce che occorre controllare "... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune".

La novità della VAS rispetto alle procedure codificate fino all'emanazione della Direttiva CE/42/2001 sostanzialmente circoscritte alla Valutazione di Impatto Ambientale, consiste nel suo essere completamente integrata al processo di pianificazione, e presenta alcuni aspetti che si ritengono particolarmente significativi per la valutazione del documento urbanistico strategico dell'Amministrazione Comunale di Gazoldo Degli Ippoliti quale è il Documento di Piano.

Il primo di questi, di natura procedurale, è il carattere di “processo”: la VAS viene pensata come completamente integrata alle fasi di preparazione del piano, da quelle analitiche e di definizione del quadro di riferimento ambientale e programmatico, alla scelta delle strategie generali, alla determinazione degli obiettivi generali e delle azioni di piano, fino alla sua attuazione. In questo senso pianificatore, valutatore, Autorità Procedente, Autorità Competente e Ufficio di Piano agiscono come un unico team condividendo le informazioni relative al quadro delle conoscenze ed al patrimonio delle idee indispensabili per tracciare le linee programmatiche. Il quadro analitico dovrà essere necessariamente unico e condiviso, pur nelle specificità e negli approfondimenti che sono richiesti nel perseguimento dei diversi obiettivi, di pianificazione e di valutazione.

A conferma di quanto esposto ed a titolo esemplificativo, si cita un aspetto tematico che già nella L.R. 12/2005 rende fattiva la collaborazione tra i vari documenti che compongono il PGT: gli elementi della “rete ecologica locale” costituiscono contenuto fondamentale del Documento di Piano, del Piano dei Servizi, e ovviamente della VAS.

Il secondo aspetto riguarda l'obiettivo della VAS, che consiste nell'orientare alcune scelte di piano e non solo valutarle ex-post con l'unico obiettivo di migliorarne la prestazione. Si considera non coerente con lo spirito della norma e della disciplina, una impostazione contenutistica che definisce esclusivamente l'apparato vincolistico ed i limiti previsti per legge, mentre si intende considerare nella sua completezza il quadro degli elementi di forza e di debolezza del territorio, sfruttando le opportunità e limitando le minacce esogene.

Il coordinamento con gli strumenti di pianificazione sovraordinata deve verificare la coerenza esterna con l'obiettivo di coglierne le opportunità ed eventualmente di proporre integrazioni migliorative agli stessi (in ottica di sussidiarietà).

1.4 Norme comunitarie, nazionali e regionali: un coordinamento laborioso

Nell'ambito del diritto comunitario la Direttiva dell'Unione Europea è uno degli atti che il Parlamento europeo congiuntamente con il Consiglio e la Commissione può adottare per l'assolvimento dei compiti previsti dal Trattato che istituisce la Comunità Europea.

La direttiva vincola lo Stato membro cui è rivolta per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi (art. 249 TCE, 3° comma).

La direttiva è obbligatoria in tutti i suoi elementi, proprio come i regolamenti, ma lascia spazio all'iniziativa legislativa di ogni stato cui è diretta: pertanto è obbligatorio il principio e il fine fissato in ambito comunitario, ma poi lo stato ha la facoltà di disciplinare la materia coi mezzi che ritiene più idonei (obbligo di risultato). La libertà dello stato non è assoluta in quanto deve garantire l'effetto voluto dalla Comunità, se ad esempio deve modificare una materia disciplinata da fonti primarie non può farlo attraverso fonti regolamentari. Allo stato è inoltre posto un obbligo di standstill: durante il termine di attuazione non può adottare atti in contrasto con gli obiettivi della direttiva.

I destinatari delle Direttive sono dunque gli Stati Membri, che hanno l'onere di recepire con proprie leggi le Direttive stesse.

Nel caso della Direttiva 2001/42/CE, l'iter di recepimento è stato decisamente anomalo: essendo la materia urbanistica materia concorrente tra Stato e Regioni, nel momento in cui alcune di esse (ad esempio il Veneto nel 2004 e la Lombardia nel 2005) hanno riformato il proprio ordinamento giuridico in materia, hanno prudentemente introdotto la VAS all'interno delle procedure di formazione dei piani, sostanzialmente recependo al livello regionale la direttiva europea (la Regione Emilia Romagna aveva addirittura anticipato la Direttiva Europea con la legge 20/2000 che ha introdotto la ValSat).

Anticipando lo Stato, da un lato hanno potuto dare attuazione alla Direttiva in maniera più rapida, dall'altro hanno dovuto, successivamente, aggiornare le proprie deliberazioni una volta recepita al livello nazionale.

Il recepimento dello Stato è avvenuto con il Decreto Legislativo 152/2006 secondo un iter di quasi un anno e mezzo, secondo i seguenti passi:

- La legge 15 dicembre 2004 n. 308 (recante "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale") ha affidato al Governo la riformulazione della normativa ambientale di 6 settori (gestione dei rifiuti e bonifica siti contaminati; acque; suolo; aree protette, specie protette di flora e fauna; danni ambientali; valutazione dell'impatto ambientale e valutazione ambientale strategica; emissioni in atmosfera);
- Il 18 novembre 2005 il Consiglio dei Ministri ha approvato in prima lettura lo schema di decreto legislativo recante "Norme in materia ambientale" in attuazione della delega;
- Il 6 dicembre 2005 è iniziato l'iter consultivo delle competenti Commissioni parlamentari sullo schema di decreto legislativo messo a punto dal Governo;
- Il 12 gennaio 2006 le Commissioni Ambiente di Camera e Senato hanno espresso parere positivo, ma con osservazioni, sul testo trasmesso dal Governo;
- Il 19 gennaio 2006 il Consiglio dei Ministri ha approvato in seconda lettura il testo del provvedimento;
- Il 31 gennaio ed il 1° febbraio 2006 le Commissioni di Senato e Camera hanno rispettivamente dato il secondo ed ultimo parere positivo al testo;
- Il 10 febbraio 2006 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il testo del decreto legislativo recante le "Norme in materia ambientale". Nei giorni successivi il Presidente della Repubblica, in sede di emanazione del provvedimento in base all'articolo 87 della Costituzione, ha chiesto al Governo chiarimenti su alcuni punti del testo;
- Il 29 marzo 2006 il Consiglio dei Ministri ha, in risposta alle richieste del Presidente della Repubblica, approvato una nuova versione del testo del decreto legislativo attuativo della delega ambientale;
- Il 3 aprile 2006 il Presidente della Repubblica ha emanato, in ossequio all'articolo 87 della Costituzione, il decreto legislativo;

- Il 14 aprile 2006 il testo del decreto legislativo – rubricato come D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 – è stato pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale 14 aprile 2006 n. 88;
- Il D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 entra in vigore il 29 aprile 2006.

In seguito il Consiglio dei Ministri ha adottato due provvedimenti di modifica del decreto: uno schema di decreto legislativo correttivo della parte terza e della parte quarta del D. Lgs. 152/2006 del 20 luglio 2007, un ulteriore schema di decreto legislativo recante nuove correzioni in tema di VIA e di VAS per far fronte alle procedure d'infrazione poste in atto dall'Unione Europea.

La parte seconda del D. Lgs. 152/2006 è entrata in vigore solamente a partire dal 31 Luglio 2007, dopo che due provvedimenti di sospensione (D.L. 12 Maggio 2006, n. 273 e D.L. 28 Dicembre 2006, n. 300) l'avevano rinviata, prima al 31 Gennaio 2007 e successivamente al 31 Luglio dello stesso anno.

Il Decreto, nella parte seconda inerente le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e più precisamente al titolo II, dall'art. 7 all'art. 22, disciplina dettagliatamente la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, qualora possano avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

La normativa riporta diverse definizioni (art. 5) riprese dalla Direttiva Europea; a titolo di confronto si riporta la definizione del Rapporto Ambientale: "Studio tecnico-scientifico contenente l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione di un determinato piano o programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma".

In merito al giudizio di compatibilità ambientale e approvazione del piano o programma proposto, viene prescritto (art.12) che "Prima dell'approvazione del piano o del programma sottoposto a valutazione ambientale strategica devono essere esaminati e valutati il rapporto ambientale redatto, i pareri espressi."

E poco oltre si può leggere: "In base agli esiti dell'esame e delle valutazioni, l'autorità preposta alla valutazione ambientale, entro sessanta giorni dalla scadenza dell'ultimo termine utile per la presentazione dei pareri, emette il giudizio di compatibilità ambientale contenente un parere ambientale articolato e motivato che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del piano o del programma. Il giudizio di compatibilità ambientale può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del piano o programma valutato."

Ed infine: "L'approvazione del piano o del programma tiene conto del parere di cui al comma precedente. A tal fine il provvedimento di approvazione deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale redatto, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni avviate, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma

adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate, ed, infine, le misure adottate in merito al monitoraggio”.

1.5 Gli Indirizzi Regionali per la VAS del Documento di Piano

Come detto in precedenza la Regione Lombardia recepisce la Direttiva CE 42/2001 con la L.R. 11 marzo 2005, n°12, che all'art. 4 individua la necessità di sottoporre a VAS il Documento di Piano del PGT.

La valutazione ambientale, letteralmente, compare all'art. 4 della L.R. 12/2005 che specifica al comma 2: “La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione”.

Negli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” approvati con DCR VIII/351 del 13 marzo 2007, la Regione Lombardia recepisce la Direttiva Comunitaria e assume lo schema procedurale della VAS messo a punto durante il Progetto ENPLAN (terminato nel 2004).

Le quattro fasi principali individuate negli indirizzi sono le seguenti:

FASE 1: Orientamento e impostazione

FASE 2: Elaborazione e redazione

FASE 3: Consultazione, adozione, approvazione

FASE 4: Attuazione, Gestione, Monitoraggio.

In adeguamento al promulgato D.Lgs 152/2006, come modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128 tutte le fasi coinvolte nel processo di integrazione tra formazione e costruzione del piano e valutazione ambientale sono state specificate con il DGR 27 dicembre 2007, n. VIII/6420.

Quest'ultima è stata successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Nonostante le diverse stesure , le finalità, i concetti, i contenuti dei documenti riportanti gli esiti delle valutazioni e le procedure sono perfettamente sovrapponibili a quanto già indicato dalla Direttiva Europea.

In particolare, l'Allegato 1A del testo coordinato DGR n. VIII /6420, DGR n. VIII /10971 e DGR IX/761 definisce il Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi per il Documento di Piano.

Esso richiama gli atti formali di avvio del procedimento ai fini della convocazione della conferenza di Valutazione, quando enuncia "L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative;
- la rilevanza dei possibili effetti transfrontalieri."

Al capitolo 3 viene specificata la composizione del gruppo di soggetti interessati al procedimento che, oltre al proponente, sono: l'autorità procedente, l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, il pubblico.

Al capitolo 6 dell'Allegato 1A si legge viene specificata la sequenza delle fasi della Valutazione: "La VAS del DdP è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del D.Lgs, ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale - VAS:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale;
4. messa a disposizione;
5. convocazione conferenza di valutazione;
6. formulazione parere ambientale motivato;
7. adozione del DdP;
8. pubblicazione e raccolta osservazioni;
9. formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
10. gestione e monitoraggio.

L'integrazione dei processi di pianificazione e valutazione, relativamente alle prime due fasi di formazione del piano e di valutazione sono schematizzati nella tabella seguente:

<i>Fase del DdP</i>	<i>Processo di DdP</i>	<i>Valutazione Ambientale VAS</i>
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di p/p A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	

E relativamente alle successive fasi 3 e 4:

<i>Fase del DdP</i>	<i>Processo di DdP</i>	<i>Valutazione Ambientale VAS</i>
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale- ai sensi del comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia - ai sensi del comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA - ai sensi del comma 6 - art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI - ai sensi comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
	Verifica di compatibilità della Provincia La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente - ai sensi comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 - art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	- deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); - pubblicazione su web; - pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2. I SOGGETTI COINVOLTI NELLA VAS E GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING

2.1 Avvio del procedimento

Il Comune di Gazoldo degli Ippoliti, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 22/06/2013, resa pubblica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, ha formalmente avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del Piano del Governo del Territorio.

La Delibera in oggetto elenca gli opportuni riferimenti normativi vigenti, in particolare la Legge Regionale n. 12 del 2005 e successive modificazioni e la Direttiva Europea Ce 42/2001, adotta le definizioni previste dagli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dal Consiglio Regionale in data 13.03.2007, e definisce lo schema operativo per la VAS e individuare i soggetti competenti in materia ambientale, come indicato nella D.G.R. VIII/6420 del 2007 e s.m.i.

Con Delibera G.C. n° 58 del 08/06/2013, la Giunta Comunale ha dato l'avvio del procedimento per la modifica degli atti del Piano del Governo del Territorio (P.G.T.), approvato con D.C.C. n. 14 del 03.04.2009, pubblicato sul B.U.R.L. n. 37 del 15.09.2010, così come definito dalla Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i.

Con la Delibera di Giunta Comunale n. 59/2013 si istituisce la Conferenza di verifica e di valutazione, con la finalità di acquisire elementi informativi e pareri dei soggetti/enti specificati nel capitolo seguente e che si prevede articolata in almeno due sedute:

- la prima seduta introduttiva e tesa ad illustrare la ricognizione dello stato di fatto e dello schema di piano, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi;
- la seconda finalizzata a valutare la proposta di Documento di Piano e di Rapporto Ambientale e ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti.

Inoltre si stabilisce che nel corso del procedimento di valutazione, al fine di garantire l'informazione e la partecipazione del pubblico, verranno attivati momenti di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative mediante avvisi di convocazione, secondo un calendario che verrà successivamente stabilito, affissi anche nelle bacheche sparse sul territorio, presso l'albo pretorio e sul sito internet del Comune, nonché con altre forme dovute o all'uopo stabilite, con almeno 10 giorni di anticipo rispetto all'effettuazione degli incontri stessi.

Dette modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione potranno essere integrate e variate a discrezione dell'autorità procedente previa intesa con l'autorità competente per la VAS.

2.2 Soggetti coinvolti nel procedimento

La delibera citata al Capitolo 2.1, rilevata l'assenza di SIC o ZPS sul territorio comunale, esclude l'individuazione dell'autorità competente in materia e definisce i soggetti coinvolti nel procedimento:

Proponente:

- Comune di Gazoldo Degli Ippoliti;

Autorità Procedente:

- Responsabile settore Tecnico Comunale Arch. Isaela Sanguanini;

Autorità Competente per la VAS:

- Sindaco Sig. Nicola Leoni;

Soggetti competenti in materia ambientale

- A.S.L. - Azienda Sanitaria Locale;
- A.R.P.A. - Dipartimento di Mantova;
- Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio di Brescia - Cremona e Mantova;
- Ministero per i beni culturali soprintendenza archeologica (nucleo operativo di Mantova);
- Consorzio di bonifica Garda Chiese.

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia - Sede Territoriale di Mantova
- Provincia di Mantova;
- Comuni Contermini: Castellucchio - Ceresara - Marcaria - Piubega - Redondesco - Rodigo.

Contesto transfrontaliero:

- Comuni confinanti (come sopra) e Provincia di Mantova.

Altri Enti/autorità con specifiche competenze, funzionalmente interessati:

- Capi gruppo consiliari;
- Confesercenti;
- Unione commercio e turismo;
- Confagricoltura Mantova;
- C.N.A. Confederazione Nazionale Artigianato
- Unione Provinciale Artigiani;
- Federazione Provinciale Coldiretti;
- Cia-Confederazione Italiana Agricoltori;

- Comitato Provinciale Lega Cooperative;
- Confcooperative - Unione Prov. Mantova;
- Confindustria Mantova;
- Associazione piccole industrie;
- A.P.E. - Associazione Provinciale Esercenti.

2.3 Il processo di VAS

In data 24 luglio 2013 è stato pubblicato il Documento di Scoping ed è stata convocata la Prima Conferenza di VAS che si è tenuta il giorno 26 Agosto 2013 presso la sede Comunale.

La prima conferenza ha come obiettivo l'illustrazione del Documento di Scoping e la verifica di eventuali aggiornamenti e/o correzioni da apportare al quadro di riferimento ambientale.

Inoltre ha l'obiettivo di verificare eventuali criticità non emerse in fase analitica ma a conoscenza degli enti invitati a partecipare al processo di VAS.

In concomitanza con la Conferenza sono pervenuti i pareri dei seguenti enti:

- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
- ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente;
- ASL di Mantova;
- Consorzio di Bonifica Garda Chiese.

Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità che possano avere diretta influenza sul Documento di Piano (che è il documento che viene valutato in sede di VAS), mentre sono emersi alcuni aspetti di attenzione che devono essere affrontati in modo specifico in fase di definizione delle norme e di revisione del Regolamento Edilizio.

In particolare si segnalano aspetti riguardanti il tema risorse idriche e suolo, specificati nei pareri pervenuti.

Un elemento emerso nella prima conferenza è la relativa difficoltà, da parte degli enti, ad esprimere giudizi in una fase ancora preparatoria del piano.

Tale aspetto è da ritenersi "sistemico" e non dipende dallo specifico caso di Gazoldo degli Ippoliti.

È seguita la fase di elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale, che è avvenuta con una stretta collaborazione tra i professionisti incaricati della redazione, l'Ufficio Tecnico e l'Amministrazione Comunale.

Infatti si è pervenuti ad una completa integrazione tra proposte di piano ed indicazione di VAS.

In data 03 ottobre 2013 sono stati messi a disposizione la proposta di Documento di Piano (e contestuali modifiche a Piano dei Servizi e Piano delle regole vigenti), il

Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, ed è stata convocata la Seconda Conferenza di Valutazione svoltasi in data 5 Dicembre 2013.

In occasione della Seconda Conferenza sono pervenuti pareri dei Soggetti con Competenza Ambientale e di altri Enti Territorialmente interessati.

Il complesso dei Documenti è stato approvato nella sostanza con richieste, da parte degli Enti, limitate ad completamenti documentali e ad integrazioni relative ad aspetti specifici o di dettaglio che sono stati recepiti nel presente documento.

Si è anche preso atto dell'avvenuto recepimento di alcuni elementi emersi nella fase di Prima Conferenza.

3. SCELTE METODOLOGICHE

3.1 Note derivanti dalla definizione dell' "Ambito di Influenza" effettuata nella fase di scoping

In sede di Rapporto Ambientale si ricordano i concetti espressi in merito all'ambito di influenza già enunciati nel Documento di Scoping.

Il richiamo è utile in quanto anche in fase valutativa e sulla base delle scelte di piano, può esserci la necessità di modificare e/o integrare l'ambito di indagine.

Il concetto di "Ambito di Influenza" prende in considerazione una duplice dimensione: la prima è connessa alle specifiche contenutistiche del documento pianificatorio, con le relative implicazioni strategiche ed operative sull'assetto del territorio nel rispetto delle salvaguardie definite a livelli sovralocali.

La seconda è legata alle possibili ricadute o interazioni ambientali sul territorio o derivanti dal territorio circostante.

Il primo aspetto è strettamente legato alla natura del Documento di Piano così come definita dalle L.R. 12/2005 e come sinteticamente documentato nel Capitolo 1 del presente documento.

La significatività dell'approccio strategico del Documento di Piano insiste sul principio di individuazione al livello pianificatorio di un documento direttore che, pur nella sua modificabilità, contiene indicazioni sulle "invarianti" territoriali e sugli indirizzi generali da rendere poi attuativi con il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole e gli strumenti di pianificazione attuativa.

Per questa ragione, il Documento di Piano analizza il territorio come sistema complesso; l'approccio sistemico è dichiaratamente legittimato dalla legge regionale e diventa strumento di definizione degli obiettivi di sviluppo del territorio.

L'approccio analitico per sottosistemi, che nell'urbanistica tipicamente considera il sistema ambientale, il sistema insediativo e il sistema infrastrutturale, assume un valore nuovo e di maggiore forza progettuale.

Ogni singolo sottosistema è a sua volta un sistema complesso, essendo un insieme di elementi (o agenti) le cui interazioni non sempre sono lineari o prevedibili, e l'approccio analitico consente di studiare e approfondire separatamente i diversi aspetti per poi ricondurli all'interno del sistema completo una volta individuate le *tipologie delle relazioni* che intercorrono tra i diversi elementi.

Ciò è consolidato nella prassi pianificatoria, ed è ancor più vero nel momento in cui un piano viene posto all'interno di un sistema più ampio (non in senso strettamente territoriale) che è l'ambiente.

Il secondo aspetto precedentemente citato, infatti, prende in considerazione l'interazione di tipo ecologico tra uomo e ambiente, o meglio la loro "mutua interazione" che, senza l'ambizione di sintetizzare in poche parole i principi dell'ecologica, si può sinteticamente

esprimere nella contemporaneità dell'azione dei due soggetti come segue:

- l'uomo *si* adatta all'ambiente e *lo* adatta alle sue esigenze;
- l'ambiente viene modificato dall'uomo e adatta le sue dinamiche al mutare condizioni.

L' ambiente è per definizione un sistema complesso, il sistema antropico (definito dall'agire dell'uomo) è un sistema complesso; la loro interazione genera un livello ulteriore di complessità.

Per questa ragione l'ambito di influenza di un piano muta al mutare delle specifiche azioni che vengono messe in campo e al mutare delle possibili interazioni che si generano tra i diversi sottosistemi (antropici o ambientali).

La dimensione strettamente geografica assume rilievo in riferimento allo stretto campo di attuazione del piano ma non è significativo per tutti i temi e le sensibilità ambientali che possono essere alterati dal piano.

È altresì fondamentale il lavoro di referenziazione geografica dei fenomeni, per definire la tipologia e la scala delle azioni da intraprendere (locale o globale) qualora si individuasse un impatto negativo.

Dalla precedente fase preparatoria a quella attuale, la proposta di piano non ha subito sostanziali modifiche per quanto concerne la strategia generale.

Si conferma che il nuovo Documento di Piano di Gazoldo degli Ippoliti, non prevede nuove occupazioni di suolo né un generale riassetto del sistema urbano esistente, ma al contrario un ridimensionamento delle previsioni del PGT vigente; il nuovo Documento di Piano ha un carattere strettamente locale e non incide in modo significativo nel contesto di scala vasta. Di conseguenza l'ambito d'influenza che è stato individuato nella fase di Scoping, il territorio locale, viene confermato anche in sede di Rapporto Ambientale

3.2 La sostenibilità di un piano urbanistico comunale

3.2.1 Sostenibilità: definizione ed evoluzione del concetto

La conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano, tenutasi a Stoccolma tra il 5 e il 16 Giugno 1972, ha introdotto la necessità di prevedere un impegno comune e l'emanazione di principi condivisi che ispirassero e guidassero l'intera popolazione mondiale verso la tutela dell'ambiente umano.

In quell'ambito si sono definiti alcuni presupposti per la conservazione dell'equilibrio generale e del valore del patrimonio naturale, la ridefinizione di criteri e strumenti di analisi costi/benefici nel breve, medio e lungo periodo, in modo da rispecchiare le conseguenze e il valore socioeconomico reale dei consumi e della conservazione del patrimonio naturale ed una distribuzione ed un uso più equi delle risorse.

Particolarmente significativi in quanto veri e propri prodromi delle definizioni che si sono poi successe nel tempo, sono i principi 2,3,4,5 e 6 tra i 26 enunciati nella Conferenza di Stoccolma:

2. Le risorse naturali della Terra, ivi incluse l'aria, l'acqua, la flora, la fauna e particolarmente il sistema ecologico naturale, devono essere salvaguardate a beneficio delle generazioni presenti e future, mediante una programmazione accurata o una appropriata amministrazione;
3. La capacità della Terra di produrre risorse naturali rinnovabili deve essere mantenuta e, ove ciò sia possibile, ripristinata e migliorata;
4. L'uomo ha la responsabilità specifica di salvaguardare e amministrare saggiamente la vita selvaggia e il suo habitat, messi ora in pericolo dalla combinazione di fattori avversi. La conservazione della natura, ivi compresa la vita selvaggia, deve perciò avere particolare considerazione nella pianificazione dello sviluppo economico;
5. Le risorse non rinnovabili della Terra devono essere utilizzate in modo da evitarne l'esaurimento futuro e da assicurare che i benefici del loro sfruttamento siano condivisi da tutta l'umanità;
6. Gli scarichi di sostanze tossiche o di altre sostanze in quantità e in concentrazioni di cui la natura non possa neutralizzare gli effetti, devono essere arrestati per evitare che gli ecosistemi ne ritraggano danni gravi o irreparabili. La giusta lotta di tutti i Paesi contro l'inquinamento deve essere appoggiata.

Con il Documento Agenda 21 di Rio de Janeiro del 1992 e la V° Programma politico e d'azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (1993), la dimensione dell'azione locale (attuabile dai Comuni) ha assunto rilievo quanto quella al livello generale (attuabile dai governi).

In tale contesto, la definizione di sviluppo sostenibile ha ripreso notissima la dizione introdotta dal Rapporto Brundtland del 1987: *“uno sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie”*.

Nel 1991, la World Conservation Union, UN Environment Programme and World Wide Fund for Nature ha definito sviluppo sostenibile *“un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende”*.

Lo stesso anno, Hermann Daly, tra i fondatori dell'economia ecologica e considerato il vero padre dello sviluppo sostenibile, riconduce il concetto a tre condizioni generali concernenti l'uso delle risorse naturali da parte dell'uomo:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;*

- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.*

In tale definizione, viene introdotto anche un concetto di "equilibrio" auspicabile tra uomo ed ecosistema.

Nel 1994, l'ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives) specifica che le tre dimensioni economiche, sociali ed ambientali sono strettamente correlate, ed ogni intervento di programmazione deve tenere conto delle reciproche interrelazioni e pone comincia a porre l'accento sulle tematiche legate all'ambiente urbano; infatti definisce così la sostenibilità: *"Sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturali, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi"*.

L'elemento nuovo che è stato introdotto negli anni '90 con l'Agenda 21 è la trans-scalarità del concetto di sostenibilità, sottolineato nella responsabilità di comportamento sia individuale che collettiva.

Il documento Agenda 21 afferma che le attività umane dovrebbero attenersi ad un modello di sviluppo che sostenga il loro progresso nell'intero pianeta, anche per un futuro lontano. Assunto come criterio primario lo sviluppo sostenibile diviene centrale il conflitto tra esigenze e risorse: è fondamentale rapportarsi alla dimensione temporale che il soddisfacimento delle esigenze implica in base alla disponibilità (ed al risparmio) di risorse.

I concetti di tempo e limite sono quindi da porre in primo piano: limite nell'utilizzazione delle risorse e tempo di loro rigenerazione. La dimensione temporale diviene un aspetto centrale e non solo per il più ampio orizzonte con il quale confrontarsi (non solo quello delle generazioni presenti, ma anche quello delle generazioni a venire).

L'incertezza innescata dalla velocità sempre maggiore a cui la realtà che ci circonda cambia, sottolinea la necessità di definire il sistema di coordinate del tempo nel quale inquadrare l'azione dell'urbanistica sostenibile.

Per fare un esempio adeguato all'oggetto del presente documento, il tempo della richiesta di un operatore o di un amministratore di ottenere una rendita dal territorio, dipende in larga parte dalla legge di mercato; i tempi della rigenerazione naturale e del recupero ambientale non seguono i sistemi economici dell'uomo.

Come evidenziato da questa banale esemplificazione, il perseguimento della sostenibilità implica necessariamente la soluzione di diversi conflitti.

L'attenzione alla globalizzazione ed al sistema ambientale minacciato dall'opera dell'uomo, ha portato nel 2001 l'UNESCO ad esprimere: *"la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...) la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come un mezzo per*

condurre una esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale". (Art 1 e 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001).

In questa visione, la diversità culturale diventa il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile, accanto al tradizionale equilibrio delle tre E: ecologia, equità, economia.

3.2.2 Sostenibilità e pianificazione

Le Linee Guida del Progetto Enplan (prima sperimentazione europea di applicazione della Direttiva 42/2001 CE a Piani urbanistici), riferimento di estrema importanza per lo sviluppo delle procedure VAS, propongono una definizione di "sviluppo sostenibile" molto vicina alle prime sue caratterizzazioni. Si legge infatti, nel capitolo 1 a pag 14:

"Dopo la Conferenza di Rio de Janeiro sono state avanzate molte definizioni di "sviluppo sostenibile", talvolta di impostazione antropocentrica e talvolta, più di rado, di impostazione biocentrica. L'estensione all'ambiente delle teorie economiche mette l'accento sul mantenimento di lungo periodo del capitale e della sua capacità di generare benessere. Il capitale da mantenere comprende sia il capitale artificiale (prodotto dalle società umane) sia il capitale naturale. Sono orientate alla "sostenibilità debole" le teorie che considerano capitale artificiale e capitale naturale tra loro perfettamente sostituibili. Sono invece orientate alla "sostenibilità forte" le teorie che suppongono i due tipi di capitale non fungibili e che ritengono quindi che il loro mantenimento debba essere perseguito separatamente.

Da questa seconda impostazione derivano alcuni criteri operativi per il perseguimento della sostenibilità:

- usare le risorse rinnovabili al di sotto dei loro tassi di rigenerazione;
- usare le risorse non rinnovabili a tassi di consumo inferiori ai tassi di sviluppo di risorse sostitutive rinnovabili;
- limitare l'immissione nell'ambiente di agenti inquinanti al di sotto delle soglie di capacità di assorbimento e di rigenerazione da parte dell'ambiente.

Più recenti impostazioni di "economia dell'ecologia" pongono invece l'accento sulla complessità dei sistemi naturali e delle loro relazioni con i sistemi sociali, sulla difficoltà di prevedere il cambiamento degli equilibri ecologici e di riconoscere le relazioni tra cause ed effetti. Perseguire la sostenibilità in questo caso significa ri-orientare l'intera economia, modi di produrre e di consumare compresi, in base al principio di precauzione".

La sostenibilità viene scomposta in tre componenti fondamentali: ambiente, economia, società, rispecchiando le cosiddette tre E (ecologia, economica, equità).

Si definisce per *sostenibilità ambientale*: la capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; il mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia modificato oltre le capacità rigenerative o degradato fino a determinare una riduzione permanente della sua capacità produttiva; preservazione della diversità biologica.

Si definisce per *sostenibilità economica*: la capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; la eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare, come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;

Si definisce per *sostenibilità sociale*: la capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future.

Vi sono inoltre altre declinazioni quali la *sostenibilità istituzionale* (definita come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, informazione, formazione, giustizia) e concetti che tentano di legare le tre componenti.

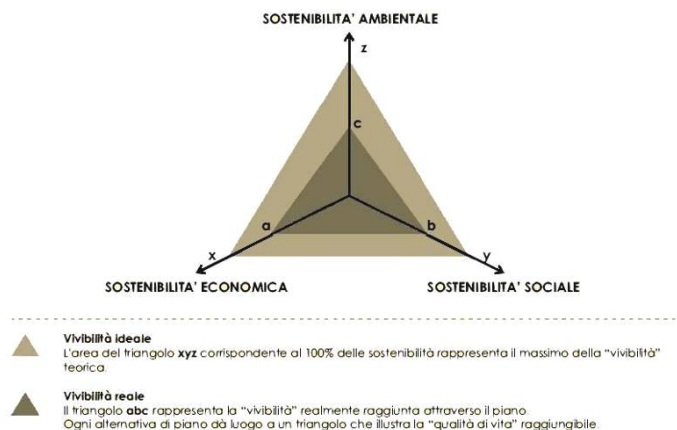
Ad esempio:

- *l'efficienza della produzione e del consumo*, intesa come internalizzazione e riduzione dei costi ambientali e valorizzazione nel medio termine di opportunità e vantaggi economici correlati (integrazione della dimensione economica e ambientale) all'accesso di tutti alle risorse e alla qualità ambientale, intesa anche con riferimento ai paesi più poveri del mondo e alle generazioni future, (integrazione della dimensione sociale e ambientale);
- la *competitività locale*, intesa come capacità innovativa che investe nel capitale naturale e sociale e valorizza e potenzia le risorse locali (integrazione della dimensione istituzionale, economica e ambientale);
- la *governance ed empowerment locali*, ovvero la consapevolezza sui temi della sostenibilità da parte dei governi e delle comunità locali, la capacità di dialogo, di assunzione di responsabilità, di gestione, di investimento e valorizzazione di risorse pubbliche e private, e del suo consolidamento nel tempo (integrazione della dimensione istituzionale, sociale e ambientale).
- la *qualità della vita* degli individui e delle comunità, intesa come intreccio tra qualità ambientale e degli spazi costruiti, condizioni economiche e di benessere e coesione sociale (integrazione della dimensione sociale, economica e ambientale).

Questo ultimo aspetto è certamente quello che maggiormente interessa la pianificazione e la progettazione urbanistica, ed è quindi un tema centrale della VAS di un piano comunale.

Nelle Linee Guida Enplan la relazione tra le tre componenti fondamentali e la sostenibilità generale viene rappresentata con il noto "schema triangolare", che sintetizza il concetto di sostenibilità: i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti. Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione,

da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come “vivibilità” o “qualità della vita”.

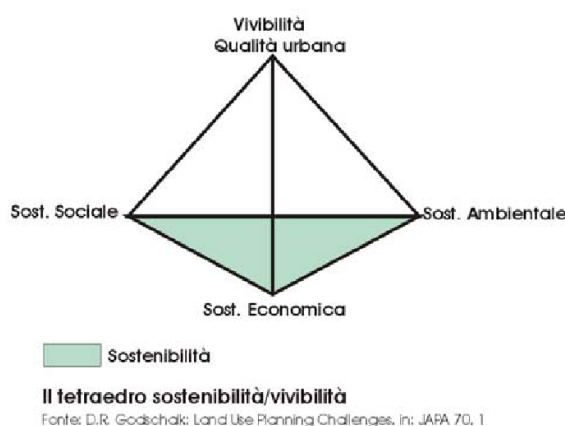


Tale schema però non pone in evidenza i “confini” della vivibilità reale (se non in un campo ovviamente più ristretto rispetto a quella ideale) né definisce i conflitti in atto tra le tematiche, conflitti molto evidenti già nelle prime definizioni di sostenibilità degli anni '70.

Con particolare riferimento alla realtà urbana il Prof. David R. Godschalk nel 2004 ha proposto una articolazione secondo quattro sistemi di obiettivi:

- economico;
- ambientale;
- sociale;
- della vivibilità.

Secondo Godschalk, i primi tre obiettivi integrano la nozione di sostenibilità, che, nell'accezione corrente non includerebbe la vivibilità, che quindi deve essere aggiunta. Questa rappresentazione è schematizzata come un tetraedro alla cui base vi sono le componenti della sostenibilità e al cui vertice figura la vivibilità.



La realtà di Gazoldo è fortemente caratterizzata dal punto di vista economico e sociale dalla presenza dello stabilimento Marcegaglia.

Tale elemento, benché si configuri come un insediamento produttivo che genera impatti sull'ambiente, è d'altra parte una fonte indispensabile per la sostenibilità economica dell'intero Comune.

Ciò ha riflessi significativi anche sul contesto sociale e sulle opportunità e possibilità di generare e mantenere la vivibilità urbana.

Con tutta evidenza, in Gazoldo, i conflitti definiti da Godschalk assumono una chiarezza esemplare; le coordinate della sostenibilità complessiva, ad oggi, sono certamente spostate verso la componente economica.

L'incremento del patrimonio ambientale e la salvaguardia dell'esistente sono obiettivi a cui il piano tendere per favorire un migliore equilibrio tra le componenti di sostenibilità.

3.2.3 Gli obiettivi di sostenibilità generali

Il gruppo di lavoro scrivente, ha quindi messo a punto strumenti innovativi in grado di valutare il tema della vivibilità che verranno adattati al caso specifico di Gazoldo degli Ippoliti.

In generale, per l'inquadramento nel contesto globale di azioni specifiche sono stati definiti diversi elenchi di obiettivi di sostenibilità ai diversi livelli (europeo, nazionale, regionale).

DOCUMENTO	ANNO	NOTE - RECEPIMENTO
Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano (Stoccolma)	1972	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Convenzione di Vienna per la protezione dello strato di ozono	1979	Conclusa a Vienna ed approvata dall'assemblea federale il 30/09/1987 - Recepimento in Italia con Legge 277 del 04/07/88 pubblicata sulla G.U. n.170 del 21/07/88
Our Common Future	1985	Dichiarazione internazionale sullo sviluppo sostenibile promulgata dalla Commissione Ambiente e Sviluppo (WCED) delle Nazioni Unite, documento ispiratore di tutte le politiche ambientali e territoriali successive
Direttiva Habitat 1992/43/CEE	1987	"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", recepita in Italia con D.P.R. 357 del 08/09/97 successivamente modificato ed integrato con D.P.R. 120 del 12/03/2003
Dichiarazione di Istanbul e Agenda Habitat II	1992	II Conferenza dell'ONU sugli insediamenti umani
Aalborg Commitments "Our Common future"	1994	Sintesi del decennale impegno nella Campagna delle città europee con impegno generale e piano d'azione con obiettivi specifici
Piano di azione di Lisbona	1996	II Conferenza Europea sulle città sostenibili
Protocollo di Kyoto della Convenzione sui cambiamenti climatici	1996	Recepimento in Italia con Legge 120 del 01/06/2002 pubblicata sulla G.U. n.142 del 19/06/2002 suppl. ordinario n. 129
Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE)	1997	Adozione
Carta di Ferrara	1999	Coordinamento Agende 21 locali italiane
Appello di Hannover delle Autorità locali alle soglie del XXI secolo	1999	III Conferenza europea sulle città sostenibili
Dichiarazione di Siviglia	1999	Conferenza Europermediterranea delle città sostenibili
Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite	2000	8 macro obiettivi da raggiungere per il 2015
Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei fondi strutturali 2000/2006	2000	Predisposte dalla Direzione generale VIA del Ministero dell'Ambiente, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e dell'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA)
Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile - Goteborg	2000	Per consentire lo sviluppo sostenibile è necessario cambiare le modalità di elaborazione ed applicazione delle politiche sia nell'UE che nei singoli Stati membri
Towards more sustainable urban land use	2001	Rapporto internazionale relative ai consumi dei suoli
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	2001	Recepimento in Italia con Deliberazione del CIPE n.57 del 02/08/2002 pubblicata sulla G.U. n.255 del 30/09/2002

DOCUMENTO	ANNO	NOTE - RECEPIMENTO
Summit mondiale per lo sviluppo sostenibile - Johannesburg	2002	Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile
VI Programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea	2002	Obiettivi e le priorità ambientali per la strategia della Comunità Europea per lo sviluppo sostenibile
Conferenza di Aalborg	2004	Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile
Direttiva 2004/35/CE	2004	Direttiva relativa al settore delle acque che introduce il concetto di riparazione compensativa a valle di un danno ambientale perpetrato da un qualsiasi atto verso l'ambiente acquatico (compensazione ecologica) non ancora recepita in Italia
Commissione delle Comunità Europee - Progetto di dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile	2005	Principi di riferimento per lo sviluppo sostenibile
Urban Sprawl in Europe	2006	Appello dell'Agenzia Europea dell'ambiente al fine di limitare i consumi di suolo e la diffusione urbana
Carta di Lipsia sulle città sostenibili	2007	Raccomandazioni dei Ministri degli stati membri per le città sostenibili
Riesame della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile	2009	Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE
Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio+20	2012	Promuovere nuovi traguardi, considerare i progressi raggiunti e valutare le lacune per poter poi affrontare le nuove sfide in linea con le raccomandazioni emerse in passato dai vertici sullo sviluppo sostenibile.

All'interno di, ed in coerenza con, questa vasto paniere di obiettivi, si propone una prima lista di tematiche e di obiettivi che verranno integrati nel Rapporto Ambientale sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti che emergeranno nella conferenza di Valutazione.

MACRO-TEMA	TEMA SPECIFICO	<i>OBIETTIVO</i>
EQUILIBRIO GLOBALE	<i>Clima e atmosfera</i>	Ridurre le emissioni di CO2
		Ridurre i consumi energetici nel settore civile
		Ridurre i consumi energetici nei trasporti
		Incrementare l'uso di fonti rinnovabili
		Incrementare la fissazione di carbonio
	<i>Biodiversità</i>	Conservare l'estensione e la varietà di ambienti naturali
		Tutelare le specie rare e vulnerabili
RISORSE NATURALI	<i>Aria</i>	Mantenere/migliorare la qualità dell'aria locale
		Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
	<i>Acqua</i>	Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)
		Tutelare le risorse e le riserve idriche
		Riduzione dei consumi idrici
	<i>Suolo</i>	Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli
		Tutelare i suoli da processi alteranti e da contaminazioni
	<i>Risorse energetiche</i>	Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili
		Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile
	<i>Rifiuti</i>	Riduzione dei rifiuti prodotti
		Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento dei rifiuti
	<i>Clima acustico</i>	Ridurre il livello di inquinamento acustico

MACRO-TEMA	TEMA SPECIFICO	OBIETTIVO
AMBIENTE UMANO	<i>Ambiente edificato</i>	Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili
		Aumentare la dotazione di verde urbano
		Tutelare/migliorare la biodiversità urbana
	<i>Infrastrutture</i>	Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure
	<i>Spazi aperti</i>	Realizzare e mantenere spazi aperti adeguati ed accessibili
	<i>Caratteri storico-cultural e paesaggistici</i>	Salvaguardare i particolari paesaggi urbani e naturali, i monumenti storici, il patrimonio architettonico
		Conservare il patrimonio culturale
		Salvaguardare i particolari paesaggi urbani e naturali
	<i>Percezione della salute</i>	Tutelare/migliorare la situazione sanitaria, la percezione della salute e di sicurezza dei cittadini

Questi obiettivi, in fase valutativa, sono stati confrontati con gli la struttura del Piano per verificare in quale misura le azioni di Piano confermano un orientamento di sostenibilità. Tale passaggio è contenuto nel Capitolo 6.1.

4. OBIETTIVI PRINCIPI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO

Il quadro di riferimento descrive la situazione programmatico/pianificatoria del contesto nel quale il Comune si trova, e specifica sinteticamente le tematiche ambientali di maggiore sensibilità del territorio oggetto di pianificazione.

Il primo aspetto è finalizzato ad analizzare, durante la stesura del Rapporto Ambientale, diversi elementi:

- il sistema delle salvaguardie sovralocali e dei comuni confinanti;
- le linee di indirizzo sovralocali che hanno effetto sul territorio comunale e che al livello comunale devono essere poste in atto;
- possibili interazioni (positive o negative) tra azioni sovralocali e dimensione locale;
- verifica di coincidenza/contrasto tra obiettivi ed azioni locali e linee di indirizzo ed azioni sovralocali.

L'ultimo dei punti elencati è particolarmente significativo ed è parte della *valutazione di coerenza esterna* del piano.

L'eventuale mancanza di coincidenza, o parziale contrasto tra piani sovraordinati e piano locale, devono essere assunti nell'ottica della sussidiarietà orizzontale che attraverso l'apertura di tavoli negoziali interistituzionali, possono portare ad una modifica dei documenti sovraordinati sulla scorta delle dimostrate esigenze (e migliori prestazioni ambientali) dell'istituzione locale.

4.1 Temi di prioritaria attenzione nello sviluppo del PGT

Le strategie di base per la gestione del territorio consolidato sono riassumibili come segue:

- determinazione delle quantità edificabili fondiarie derivanti dall'applicazione dei principi perequativi;
- tutela del paesaggio urbano ed i conseguenti principi per la definizione di una specifica disciplina;
- tutela e fruizione del verde agricolo di contesto territoriale, difeso dal Piano delle regole ed assunto dal Piano dei servizi alla base di un processo di innalzamento della qualità ambientale del verde pubblico e della fruizione globale del territorio;

La traduzione delle invarianti della pianificazione in "regole di governo", passa attraverso l'individuazione degli ambiti di trasformazione del territorio nei quali saranno riposte le principali aspettative di sviluppo.

Occorre che il Documento di piano, per nella forma degli indirizzi strategici, utilizzando leve quali gli indirizzi metodologici per la progettazione, stabilendo ferrei criteri per la quantificazione dei diritti edificatori, eserciti una forte azione di orientamento dei progetti di trasformazione, anche in assenza di effetti normativi diretti; quindi, il Documento di piano dovrà assumere il connotato di strumento di valutazione, per far sì che le iniziative che potranno essere messe in atto sul territorio contribuiscano, in ragione della propria entità, al conseguimento, passo passo, degli obiettivi di governo.

4.1.1. Obiettivi Generali Delle Politiche Territoriali

Dall'esame dei documenti elaborati col Documento di piano 2008-2009 e dall'analisi degli aggiornamenti prodotti successivamente col Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e col Piano Territoriale Regionale, si possono delineare i seguenti obiettivi generali da perseguire col nuovo Documento di piano:

1. Salvaguardia dei valori paesaggistici caratteristici della bassa pianura lombarda, attrezzata dall'uomo con un esteso sistema irriguo, un tempo, frequentemente bordato da filari di platani, gelsi, salici ed altre specie arboree ed arbustive, man mano scomparse in seguito all'adozione di modalità di coltivazione intensive che hanno privilegiato la redditività a danno della qualità ambientale;
2. Recupero del patrimonio edilizio rurale di valenza storica, costituito da cascine abbandonate per far spazio a villette isolate e ad altre infrastrutture prefabbricate prive di armoniosità e di rispetto per il contesto paesaggistico;
3. Riqualificazione del paesaggio urbano, caratterizzato da stratificazioni disomogenee del tessuto edificato, formatosi attraverso dinamiche insediative spontanee lungo l'asse della "Postumia", ovvero, mediante processi di pianificazione poco attenti alla qualità urbana, sia morfologica che ambientale;
4. Riduzione del traffico di attraversamento, eliminazione delle criticità della viabilità interna all'abitato del Capoluogo ed integrazione della viabilità "dolce";
5. Completamento dei servizi pubblici allo scopo di ampliarne la fruizione da parte dei cittadini.

4.1.2 Azioni delle Politiche Territoriali

Per raggiungere tali obiettivi il Documento di piano individua le conseguenti azioni di politica territoriale, articolate nei vari sistemi tematici.

Sistema produttivo agricolo

Programmazione di interventi atti a favorire lo sviluppo del settore agricolo e agro-alimentare nel rispetto delle peculiarità ecologico-ambientali, favorendo la qualità del paesaggio, attraverso:

- l'incentivazione alla dismissione di allevamenti intensivi (PL Zani);
- la salvaguardia e la tutela del sistema di risorse che costituisce l'identità territoriale dei luoghi, il patrimonio edilizio rurale nelle sue diverse forme, la viabilità rurale ed il paesaggio;
- la valorizzazione della struttura del paesaggio agrario e dei suoi elementi caratterizzanti (filari, siepi, boschetti, morfologia dei campi), oltre al recupero di piccoli manufatti agricoli di valore storico e culturale;
- la salvaguardia del reticolo idrografico minore e la razionalizzazione del sistema di distribuzione irriguo finalizzata al contenimento del consumo di risorsa idrica;

- la tutela e salvaguardia del territorio rurale, in particolare delle aree per le produzioni agroalimentari di pregio (pomodoro e melone), individuate come strategiche per la produzione di ricchezza locale, salvaguardandole dalle interferenze determinate dai progetti di infrastrutture d'interesse locale, piuttosto che dal generico consumo di suolo;
- la valorizzazione del sistema agro-forestale, mediante: l'orientamento alla riduzione delle pratiche agricole incompatibili con le condizioni del suolo; l'indirizzo e l'orientamento alla diffusione di sistemi di produzione sostenibili a minor impatto ambientale; l'incentivazione all'introduzione della bio-diversità delle colture agricole, per evitare la presenza di colture monotematiche che richiedono un ad elevato valore idro-energetico (es. mais).

Sistema insediativo residenziale

Per centrare l'obiettivo generale, stabilito dall'Amministrazione comunale, di riqualificare l'ambiente urbano nel suo complesso, conservandone i caratteri specifici di identità culturale, sono state definite le seguenti azioni:

- Implementazione della normativa di dettaglio riferita alle corti agricole e non insediate negli ambiti agricoli;
- Ridefinizione della forma urbana dell'abitato attraverso e la conferma di ambiti già assoggettati a pianificazione attuativa (PL Boninsegna, PR1, PR2 e PR3), per opporsi alle tendenze omologanti di una crescita senza regole e conseguire una forma urbana riconoscibile; contrastando le iniziative sparse e la localizzazione di operazioni incoerenti, rispetto alle scelte infrastrutturali; resistendo a processi di espansione lineare lungo le arterie stradali e preferendo tipologie di insediamento ad espansione interclusa, cioè interne al tessuto esistente (PR 1, 2 e 3) o ad espansione adiacente (PL Boninsegna) con funzione di ricucitura delle frange urbane; incrementando le funzioni residenziali o compatibili con queste ultime, in sostituzione delle funzioni incompatibili (PR3), o dando priorità al recupero del patrimonio immobiliare inutilizzato (PR1);
- Integrazione della disciplina di incentivazione prevista dall'articolo 11 della L.r. n. 12/2005 e s.m.i., per interventi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e di eventuali iniziative di edilizia residenziale pubblica; graduando l'incremento volumetrico fino ad un massimo del 10% per gli interventi di edilizia bioclimatica e di risparmio energetico e modulando un ulteriore 5% d'incremento per gli interventi che: tutelano l'identità storica dei nuclei abitati e favoriscono il mantenimento dei caratteri storici e tipologici correlati alla salvaguardia delle connotazioni morfologiche e materiche dell'edilizia tradizionale; conseguono una complessiva riqualificazione paesaggistica ambientale degli ambiti oggetto di intervento anche tramite la individuazione di adeguate sistemazioni a verde delle aree interessate; prevedono l'aumento minimo del 20% dell'area filtrante (Af) stabilita dalle norme di zona; prevedono l'aumento minimo del 20% del numero di piante di alto fusto rispetto all'indice di piantumazione (Pn), stabilito dalle norme

di zona; prevedono la conservazione/valorizzazione delle rete ecologica minuta esistente (alberature, filari, corsi d'acqua); conseguono il risparmio della risorsa idrica mediante l'adozione di sistemi e tecnologie orientate al contenimento dei consumi idrici, conformemente a quanto stabilito in proposito dalle disposizioni vigenti in materia, oltre che, dal Titolo V, Capo III, Sezione I, del Regolamento edilizio.

Sistema produttivo artigianale-industriale

Programmazione di interventi tesi a favorire la nascita, l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive sul territorio, attraverso:

- la conferma di tre zone produttive artigianali-industriali ad Ovest SP17 "Postumia" (PL Canova) e della bretellina che collega quest'ultima alla SP1 "Asolana" (PL Zani e PL Casella);
- la rilocalizzazione di attività produttive insediate in ambito residenziale (PR 3);
- il contrasto alle iniziative localizzative sparse e non coerenti con la maglia infrastrutturale esistente o prevista
- il contenimento degli impatti negativi delle strutture produttive sull'ambiente, sotto il profilo della percezione visiva, dell'inquinamento acustico e atmosferico, mediante l'adozione di misure di mitigazione ambientale, con "quinte verdi" formate da specie arboree autoctone
- l'utilizzo di tecniche costruttive che conservano la permeabilità del suolo e la prescrizione di una entità minima di Area filtrante (Af) pari al 10% della Superficie fondiaria del lotto.

Sistema produttivo commerciale

Riqualficazione, razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva locale, al fine di garantire la libertà di concorrenza, secondo condizioni di pari opportunità, sancite dall'articolo 34 della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e, nel contempo, per assicurare al consumatore la prossimità e l'accessibilità del servizio commerciale, tramite:

- l'individuazione di nuovi ambiti territoriali nei quali poter insediare nuove medie strutture di vendita di prossimità (MVL), secondo quanto stabilito dall'articolo 9 - Disciplina del commercio e delle attività equiparate della Normativa tecnica del Piano delle Regole (PR.1 e PR.2);
- il riequilibrio delle diverse tipologie distributive per favorire la presenza capillare del servizio commerciale sul territorio ed evitare il rischio di desertificazione, attraverso: il sostegno, il rilancio e la valorizzazione degli esercizi di vicinato (mediante la modifica dell'articolo 8 - Disciplina delle destinazioni d'uso della Normativa tecnica del Piano delle Regole, attraverso la quale il cambio di destinazione d'uso senza opere dalla funzione residenziale a quella commerciale non configura carenza di standard); oltre che, come indicato nel punto

precedente, l'insediamento di medie strutture di vendita negli ambiti di trasformazione urbana (PR.1 e PR.2);

- la rivitalizzazione commerciale del centro storico favorita anche dalla succitata modifica all'articolo 8 della Normativa tecnica del Piano delle Regole, oltre che: dalla valorizzazione del sistema a rete dei percorsi; dal miglioramento della qualità e della funzionalità dello spazio urbano attraverso la realizzazione di parcheggi, di percorsi pedonali protetti, di arredo ed illuminazione;
- l'integrazione delle politiche di localizzazione commerciale con i processi di riqualificazione urbana di ambiti specifici e con le politiche di miglioramento dei servizi, mettendo in correlazione gli insediamenti commerciali con altre attività di servizio pubbliche e private, attrezzature collettive, funzioni direzionali e residenza;
- il favorire una elevata qualità progettuale ed un corretto inserimento dal punto di vista urbanistico-ambientale, attraverso: il rispetto degli elementi architettonici caratteristici, sotto il profilo tipologico, materico e cromatico; la realizzazione di volumetrie e altezze coerenti con la tipologia degli edifici circostanti e/o con le forme del paesaggio naturale; l'introduzione di quinte arboree composte da specie vegetali tipiche dei luoghi, anche ad integrazione degli spazi di sosta pertinenziali;
- il contenimento degli impatti negativi delle strutture commerciali sull'ambiente, sotto il profilo della percezione visiva, dell'inquinamento acustico ed atmosferico, del consumo di risorse energetiche, mediante l'utilizzo di tecniche costruttive che conservano la permeabilità del suolo.

Sistema della mobilità

- Per eliminare il traffico di attraversamento dei mezzi pesanti da Via dell'Artigianato è prevista la realizzazione di un tratto di strada comunale che, staccandosi dalla SP55 "Gazoldo- Borgoforte", si innesterà su Via Ettore Barozzi per raggiungere gli ambiti a destinazione produttiva "Bellanda" posti a Sud-Est del Capoluogo.
- Sempre per ridurre il passaggio veicolare su Via Guglielmo Marconi si ribadisce la necessità attenersi al quadro delle previsioni infrastrutturali di circonvallazione connesse alla realizzazione del sistema autostradale TIBRE, con la costruzione di una nuova rotonda sulla SP1 "Asolana" e del tratto di strada che correrà parallelo al confine occidentale dell'insediamento produttivo della Marcegaglia Spa, per raccordarsi prima con la Vicinale della Tomasotta, sino a raggiungere il casello autostradale situato in Comune di Ceresara, lambendo il polo produttivo d'interesse sovra locale previsto in Comune di Rodigo.
- Per valorizzare la rete comunale esistente, sono previsti interventi mirati di riqualificazione dell'arredo urbano dei tratti storici e di adeguamento dei calibri stradali insufficienti.
- Per completare un ideale filo conduttore tra servizi pubblici, paesaggio, siti archeologici e nuclei abitati sono stati confermati i tracciati della rete della mobilità

“dolce”, già ipotizzati nel P.G.T. vigente, implementandoli con un nuovo tratto di connessione tra il Capoluogo e la Frazione di San Fermo.

Sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico

Per centrare l'obiettivo di ampliare la fruizione dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico da parte dei cittadini, i programmi triennali delle opere pubbliche 2013-2016 prevedono:

- la realizzazione di una pista ciclo-pedonale tra il Capoluogo e la Frazione di San Fermo;
- la riqualificazione del Centro sportivo con realizzazione di nuovi spogliatoi, la sistemazione dei percorsi e l'ampliamento della piscina;
- l'ampliamento del parcheggio del Cimitero;
- l'adeguamento sismico dell'edificio della Scuola Elementare.

Sistema dei beni culturali e paesaggistico ambientali

Gli immobili d'interesse culturale, di cui all'articolo 10 del D.Lgs n. 42/2004, sono individuati nella Carta del paesaggio e nelle Tav. 2 e 3 del Piano delle Regole e sono elencati nel successivo paragrafo 6 - Vincoli territoriali d'interesse culturale e paesaggistico, la loro tutela passa anche attraverso le seguenti azioni:

- valorizzazione delle sinergie positive tra patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico, nel senso di mettere in relazione l'identità formale degli organismi, il loro contesto storico e paesistico in cui sono inseriti, al fine di rispettare le relazioni percettive esistenti, rimuovendo eventuali alterazioni concretizzatesi nel tempo;
- tutela del significato e della memoria storica degli organismi formali, attraverso la previsione di opportune aree di salvaguardia per la creazione e/o conservazione di coni visuali verso questi beni culturali rilevanti;
- implementazione delle raccolte contenute nei musei (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea MAM - Museo delle Cere della Postumia);

Mentre, le azioni per la tutela dei beni paesaggistici ed archeologici, si possono concretizzare nella:

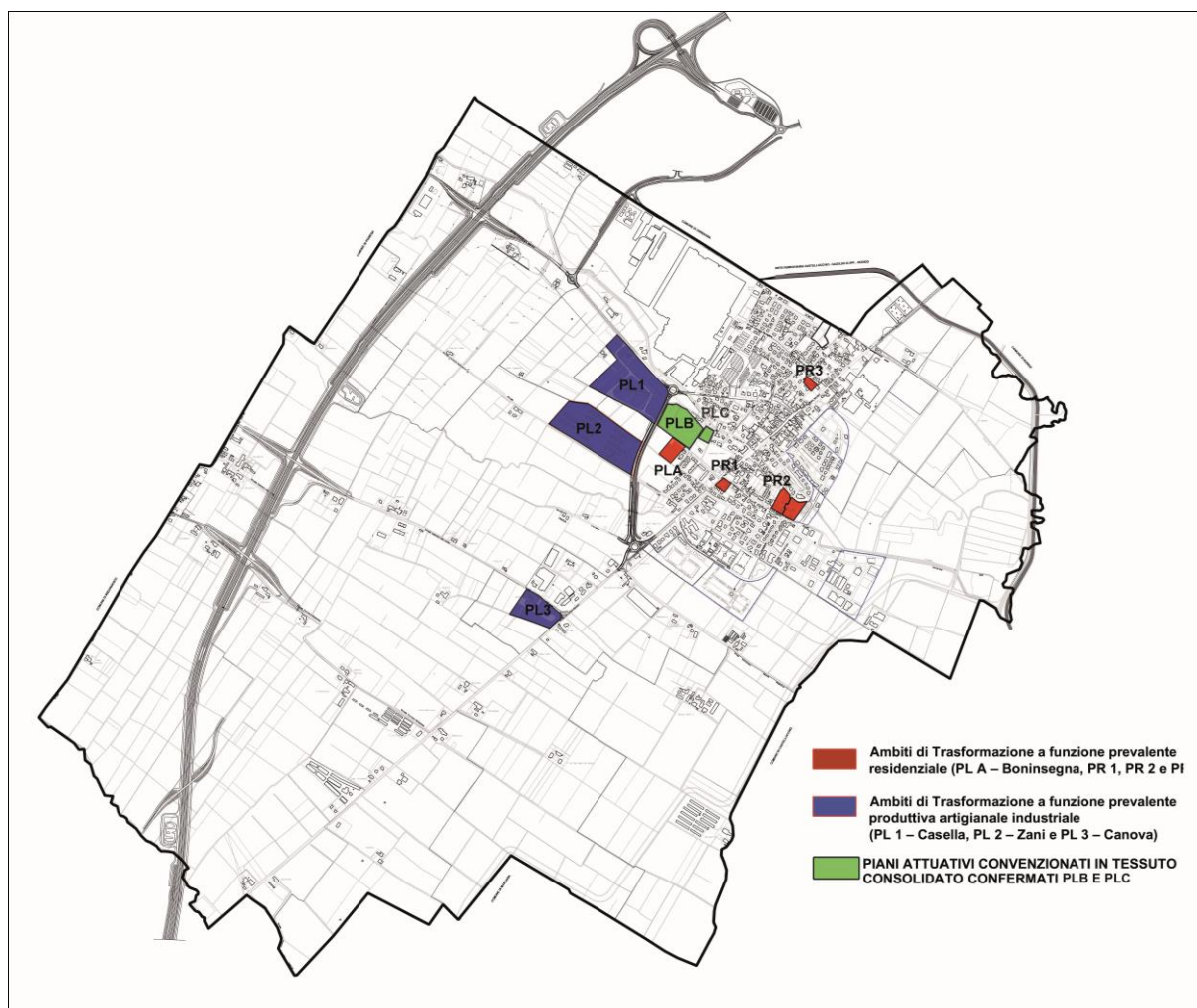
- salvaguardia dei percorsi storici (Postumia) con valore di panoramicità e tutela dei punti di vista (individuati in cartografia) e dei siti archeologici, in particolare del “Dosso Bellanda”, che possono essere inseriti nei percorsi ciclabili, affinché il cittadino possa interagire con l'ambiente circostante;
- rinaturalizzazione dei corsi d'acqua presenti sul territorio, in particolare dei canali “Seriosa Piubega” e “Vaso Gozzolina”, che, in questo modo, potranno fungere da corridoi ecologici, da raccordare con la Rete Ecologica Regionale e la Rete Ecologica Provinciale nei suoi vari livelli;

- tutela del patrimonio archeologico attraverso il suo censimento e la diffusione della sua conoscenza;
- creazione di un programma di educazione civica ed ambientale rivolto soprattutto ai ragazzi delle scuole elementari e medie per promuovere il concetto di salvaguardia e conservazione dell'ambiente naturale anche tramite la creazione di "fattorie" (aziende agricole didattiche);
- realizzazione di un "sistema a rete" delle aree verdi del territorio comunale e sovra comunale, articolato in giardini, parchi urbani e parchi agricoli collegati tra loro da percorsi "ecologici";
- potenziamento delle aree verdi di quartiere attraverso l'ampliamento delle esistenti e/o la realizzazione di aree nuove, anche in forma di corridoi verdi a sviluppo lineare lungo elementi naturali o artificiali preesistenti (corsi d'acqua, strade di campagna o meno frequentate da traffico veicolare);
- valorizzazione delle aree verdi di margine come elementi di valenza paesistica, che fungano da connessione tra il tessuto urbano ed il paesaggio agricolo (aree filtro, barriere naturalistiche, filari alberati di mitigazione dell'impatto degli insediamenti sul paesaggio agrario);
- realizzazione di fasce di mitigazione e compensazione ambientale lungo le principali infrastrutture di scorrimento (strade provinciali), con priorità negli ambiti a forte valenza naturalistica e paesaggistica.

4.1.3 Invarianti per Il Governo del Territorio

Il contenuto strategico del Documento di piano, passa necessariamente attraverso la definizione di alcune "invarianti", intese quali condizionamenti imprescindibili alle azioni di governo e, di norma, corrispondono ai limiti invalicabili entro i quali può operare il Piano, senza produrre effetti negativi od ingovernabili sul territorio. Possono riguardare componenti antropiche o naturali, che per loro natura sono soggette a lenta mutazione, se non addirittura "statiche", con tempi di evoluzione non compatibili con l'arco temporale di validità del Documento di piano e come tali influenti sulle scelte di governo del territorio. Per schematicità, le invarianti di questo processo di pianificazione, vengono suddivise in due grandi gruppi:

- le invarianti paesaggistiche, costituite principalmente da elementi del territorio naturale (morfologia, corpi idrici, aree boscate, valori naturali o culturali, ecc.);
- le invarianti insediative ed infrastrutturali, determinate dall'azione antropica sul territorio (infrastrutture, insediamenti residenziali, produttivi, ecc.). *(Estratto dal DDP relazione del Quadro conoscitivo del territorio comunale)*

*Ambiti di trasformazione*

Si riporta la tabella con il dettaglio delle superfici e degli indici di ogni area con destinazione residenziale e produttiva.

RESIDENZA						
DENOMINAZIONE	ambito di trasformazione	superficie territoriale mq	superficie fondiaria mq	indice fondiario mq/mq	volume edificabile mc	AB/teorici insediabili 1ab/200mc
PL A Boninsegna	C2	8.250	7.210	1,20	8.652	43,26
PR1	B3	2.775	2.345	1,20	2.814	1,47
PR 2.1	B1	6.805	5.780	2,00	11.560	57,80
PR 2.2	B1	7.760	6.575	2,00	13.150	65,75
PR 3	B2	2.670	2.210	1,50	3.315	1,58
sub totale		28.280	24.120		39.491	170

PRODUTTIVO						
denominazione	ambito di trasformazione	superficie territoriale mq	superficie fondiaria mq	superficie coperta consentita mq	indice fondiario mq/mq	Superficie Lorda di Pavimento mq
PL1 (CASELLA)	D1	81.770	63.080	65.416	0,80	50.464
PL2 (ZANI)	D1	81.320	61.190	65.056	0,80	48.952
PL3 (CANOVA)	D2	26.335	18.130	15.801	0,80	14.504
SUB TOTALE		189.425	142.400	146.275		-

TESSUTO URBANO CONSOLIDATO - PIANI ATTUATIVI DA CONVENZIONARE						
DENOMINAZIONE	ambito di trasformazione	superficie territoriale mq	superficie fondiaria mq	indice fondiario mq/mq	volume edificabile mc	AB/teorici insediabili 1ab/200mc
PL B Colomba	C2	31.365	20.130	1,20	24.156	120,78
PL C Colomba	C2	4.200	3.200	1,20	3.840	19,20
sub totale			23.330		27.996	140

5. QUADRO DI RIFERIMENTO

Si riporta la descrizione del quadro di riferimento ambientale già inserita nel Documento di Scoping, in quanto non sono pervenuti significativi aggiornamenti dalla fase di Scoping e dalla prima Conferenza di VAS.

Inoltre, per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico, si segnala che non vi sono stati aggiornamenti di carattere documentale nei piani sovraordinati e di settore.

5.1 Sintesi del quadro di riferimento territoriale

Il territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti, situato nel settore centro-occidentale della Provincia di Mantova, ha un'estensione di 12,92 Km² ed una popolazione di circa 2.970 abitanti.

Dal punto di vista geografico, come evidenziato nel PTCP esso fa parte della Bassa Pianura, complesso di terreni medio-fini che raccorda l'Alta Pianura ghiaiosa alla sponda sinistra del Po.

L'evoluzione morfologica dell'area è legata essenzialmente all'attività degli scaricatori fluvioglaciali alimentati dal ghiacciaio gardesano, il cui ultimo fronte, durante il Pleistocene Superiore, si attestava in corrispondenza delle attuali colline moreniche dell'Alto Mantovano.

Per quanto riguarda le attività antropiche, l'area studiata è caratterizzata dalla presenza di importanti insediamenti industriali, artigianali e zootecnici, inseriti in un territorio dalla spiccata vocazione agricola; le colture sono costituite principalmente da seminativi (mais, grano, orzo, soia), foraggiere ed ortaggi, mentre la vegetazione spontanea risulta quasi completamente scomparsa, ridotta a rari filari di piante ed alle erbe infestanti che crescono sulle poche superfici non soggette a coltivazione.

5.2 Riferimenti programmatici

Nel Rapporto Ambientale si sono studiati i Documenti programmatici e pianificatori ai diversi livelli (Regionale, Provinciale, Comunale).

I piani sono stati schematizzati nelle linee di indirizzo e nelle azioni che possono avere incidenza sul territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti e si è verificata la coerenza tra di essi e gli obiettivi del Documento di Piano. L'elenco di documenti inserito in fase di Scoping viene confermato in quanto non sono pervenuti ulteriori suggerimenti in merito.

LIVELLO REGIONALE

- Documento di Piano del Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Rete Ecologica Regionale (RER);
- Piano di Assetto Idrogeologico (Si rileva che il Comune non è compreso nell'ambito del PAI).

LIVELLO PROVINCIALE

- PTCIP della Provincia di Mantova vigente;
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (si rileva che nel PPGR non sono previste discariche nel territorio comunale).

LIVELLO COMUNALE

- Rapporto di sostenibilità di Gazoldo degli Ippoliti;
- Piano di Governo del Territorio vigente;
- Piani di settore di Gazoldo degli Ippoliti;
- Individuazione del Reticolo Idrico Minore (qualora necessario).

LIVELLO TRANSFRONTALIERO

- Previsioni significative contenute nei PGT adottati/approvati, o qualora mancanti PRG vigenti, dei Comuni confinanti.

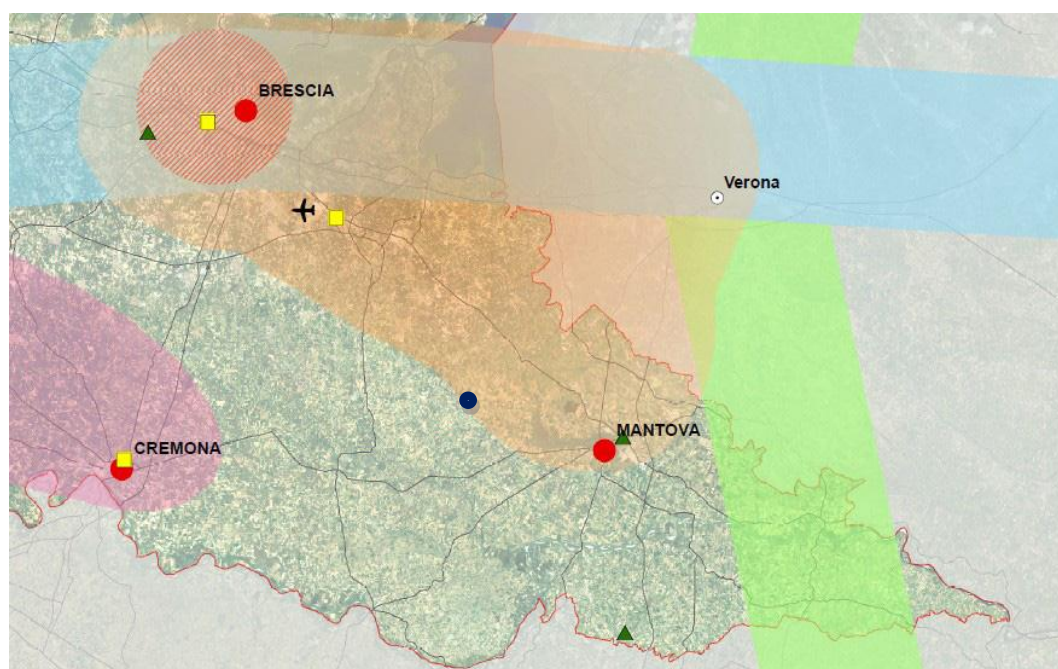
5.2.1 PTR della Lombardia

Dall'analisi della documentazione allegata al PTR di Regione Lombardia (approvato con D.C.R. n. 951 del 19/01/2010), si può definire il carattere del territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti; debolezze, pregi e obiettivi che vengono fissati per questa porzione di territorio.

Negli scritti vi sono limitate nozioni espressamente riferite al Comune, ma dall'analisi della cartografia si riescono ad individuare alcune indicazioni generali.

Documento di piano ed elaborati grafici**Polarità e poli di sviluppo Regionale (Tavola 1)**

Partendo dall'osservazione delle tavole, il territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti nello stralcio della Tavola 1 "Polarità e poli di sviluppo regionale", ricade nella Polarità Emergente del "Triangolo Brescia Mantova Verona".



Stralcio Tavola 1 PTR (Polarità e poli di sviluppo Regionale)



Gazoldo degli Ippoliti

Polarità Emergenti

- La Valtellina
- Triangolo Lodi - Crema - Cremona
- Lomellina-Novara
- Triangolo Brescia - Mantova - Verona
- Sistema Fiera - Malpensa
- Triangolo Insubrico

Polarità storiche

- Area metropolitana milanese
- Asse del Sempione
- Brianza
- Poli della fascia prealpina
- Conurbazione di Bergamo
- Conurbazione di Brescia

● Poli di sviluppo regionale

✈ Aeroporti principali

Fiere

- Internazionale
- ▲ Nazionale

— Viabilità

Il Documento di Piano definisce quindi il tema del “Policentrismo in Lombardia” e approfondisce anche gli aspetti legati alle “polarità emergenti” e ai “corridoi ferroviari”. Dal Documento di Piano del PTR relativamente al policentrismo e alle polarità storiche si legge: *“Il policentrismo è promosso in sede europea e regionale come modalità per determinare la distribuzione equilibrata delle funzioni sui territori, migliorarne la competitività, favorire la coesione e perseguire lo sviluppo sostenibile.*

Il policentrismo promuove lo sviluppo di network di territori, ciascuno con funzioni diverse e complementari, secondo un modello di sviluppo più equilibrato, da un punto di vista sociale ed economico”.

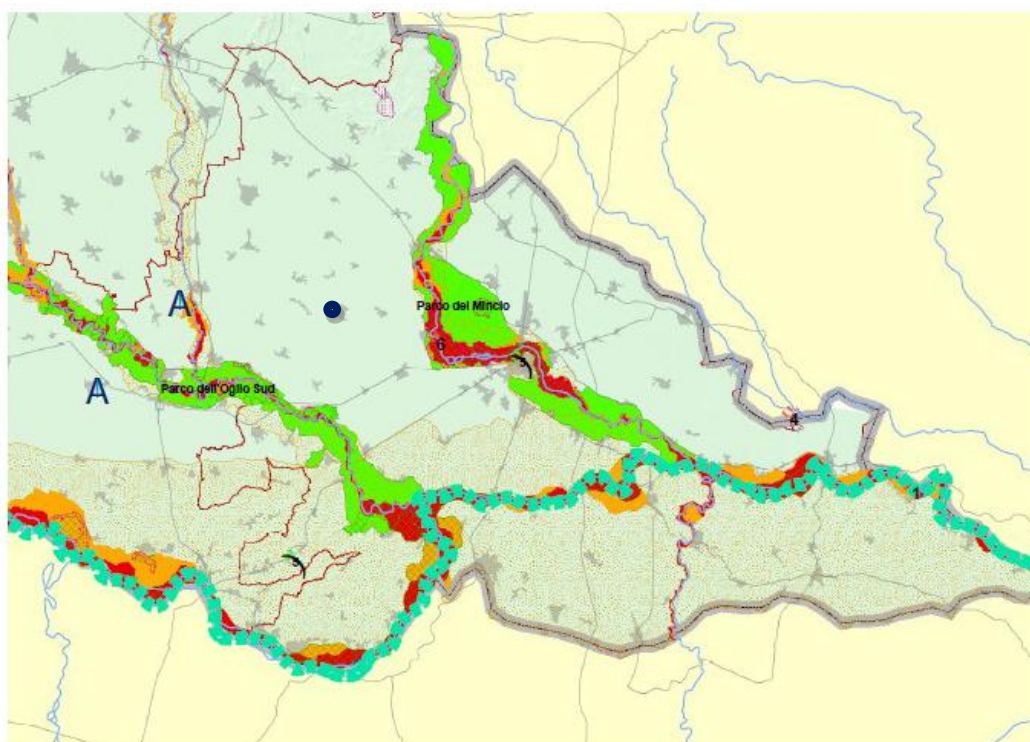
Ovvero il policentrismo è il sistema di connessione, economico-funzionale-sociale tra i diversi centri di una stessa area che garantisce lo sviluppo più armonioso ed equilibrato di tutto il territorio ne è un esempio il “Pentagono” formata da Londra, Amburgo, Monaco di Baviera, Milano e Parigi che permette una adeguata crescita di tutto il territorio europeo.

“A livello interregionale quindi diventa rilevante il passaggio ad uno sviluppo di territori che possano svolgere funzioni complementari tra loro in modo da garantire l’accesso a funzioni urbane di solito presenti nelle città principali. In tal senso diventa importante la cooperazione per la messa in rete di fattori di competitività esistenti in ogni singola città. La complementarità tra funzioni è ancora più importante a livello sub regionale, dove le città possono implementare strategie di sviluppo condivise mettendo in rete le proprie peculiarità e giovandosi delle funzioni e delle opportunità che la rete stessa mette in gioco.”

I sistemi policentrici individuati dal PTR si dividono in polarità Storiche e nuove. Le prime costituiscono dei sistemi già consolidati nel tempo e sulle cui tracce, ma con dinamiche differenti, si sono fondati i sistemi delle polarità nuove.

Gazoldo degli Ippoliti fa parte invece del sistema di polarità nuove e a tal proposito nel Documento di Piano del PTR si legge: *“...Le polarità emergenti si collocano nel triangolo Brescia-Mantova-Verona (attorno alle infrastrutture aeroportuali di Verona e Montichiari), un’area molto meno urbanizzata e molto più aperta e flessibile ad accogliere nuovi insediamenti.”*

Zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Tavola 2)



Stralcio Tavola 2 (Zone di preservazione e salvaguardia ambientale)

● Gazoldo degli Ippoliti

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- ⊙ Frane
- A Esondazioni fluvio-torrentizie
- i Colate detritiche su conoidi
- k Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali

Zone umide della Convenzione di Ramsar

- 1 Isola Boscone
- 2 Lago di Mezzola
- 3 Palude di Brabbia
- 4 Paludi di Ostiglia
- 5 Torbiere di Iseo
- 6 Valli del Mincio

Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

- 1 Insediamento Industriale di Crespi d'Adda, 1995
- 2 Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
- 3 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
- 4 Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
- 5 Mantova e Sabbioneta, 2008
- 6 La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008
- 7 Monte San Giorgio, 2010

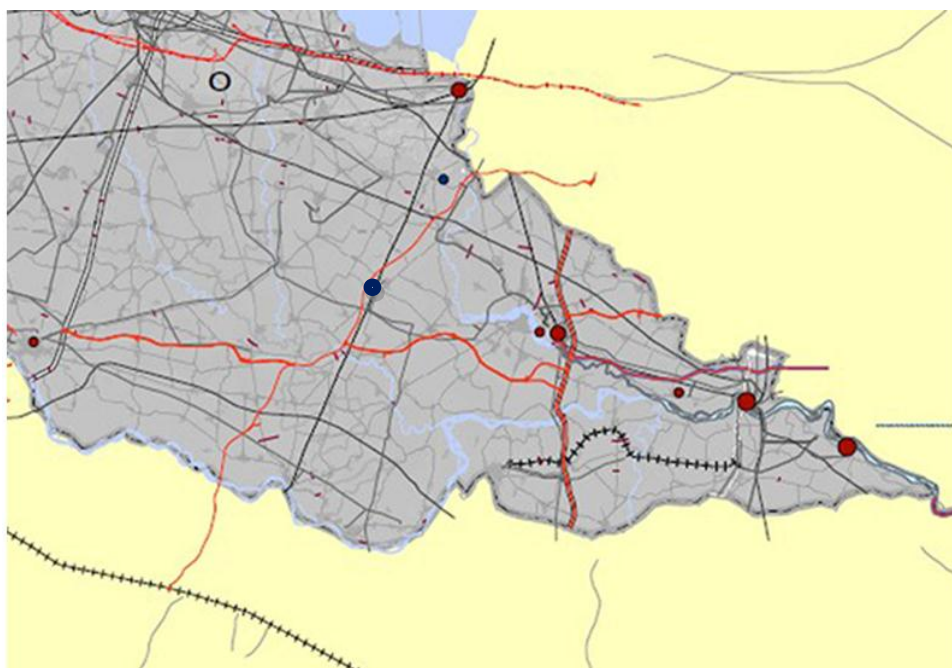
Ghiacciai

- Area perfluviiale del Po

Nello stralcio della Tavola 2 il territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti non evidenzia particolari situazioni se non la relativa vicinanza con il Parco del Mincio.

Tutti gli interventi in programma e futuri vanno quindi affrontati su più livelli per garantire da un lato lo sviluppo strutturale e dall'altro la salvaguardia di quei paesaggi individuati come di vitale importanza per una riqualificazione paesaggistica della Regione.

Infrastrutture prioritarie per la Lombardia (Tavola 3)



Stralcio Tavola 3 (Infrastrutture prioritarie per la Lombardia)

● Gazoldo degli Ippoliti

Legenda

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Aeroporti principali
- ① Idroscalo Internazionale di Como
- Infrastrutture viarie - in progetto
- ++++ Infrastrutture ferroviarie - in progetto
- == Viabilità autostradale esistente
- Viabilità principale esistente
- Viabilità secondaria esistente
- ++++ Ferrovie esistenti
- Fiumi/Canali navigabili

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

- Bacino Lambro - Seveso - Olona - Trobbie
- Nodo idraulico bresciano - Bacino del torrente Garza
- Bacino del Lago d'Ildro
- Riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po

INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

Parco idroelettrico - potenza installata

- fino a 10 MW
- da 11 a 50 MW
- da 51 a 100 MW
- da 101 a 500 MW
- da 501 a 1040 MW

Parco termoelettrico - potenza installata

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

La Tavola 3 riporta le infrastrutture prioritarie per la Lombardia relative a mobilità, produzione e trasporto di energia e alle infrastrutture per la difesa del suolo - Parchi e riserve.

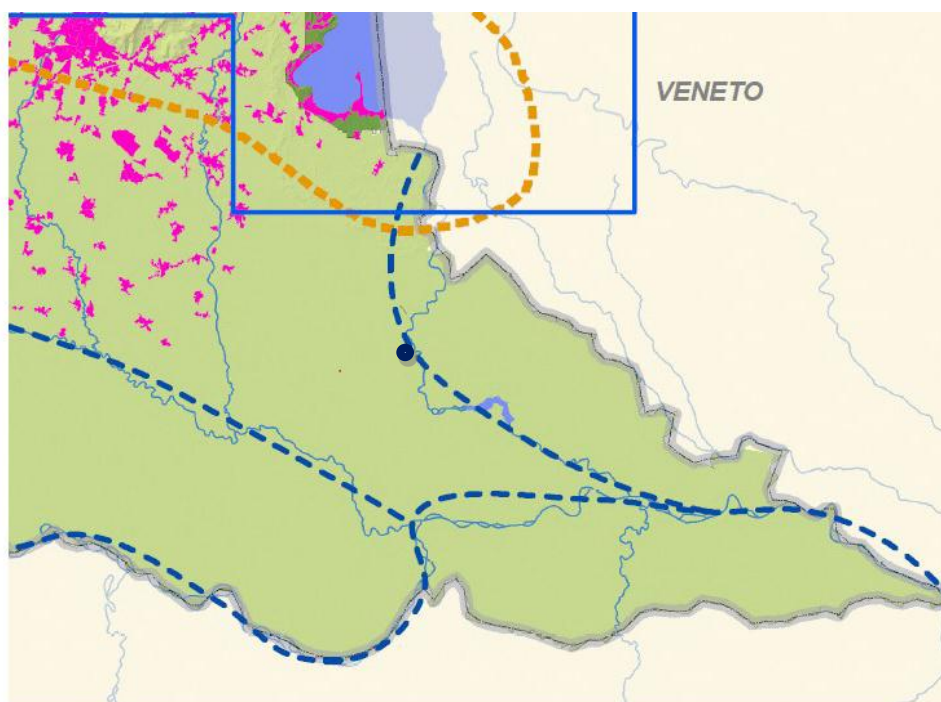
I Sistemi Territoriali del PTR (Tavola 4)

“I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrate rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.”
(dal Documento di Piano del PTR - cap. 2)

Essi rappresentano quindi “la chiave territoriale di lettura comune” per ogni tipo di valutazione quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio oppure quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo.

L'appartenenza all'uno o all'altro sistema Territoriale avviene in maniera pianificata e interconnessa, ogni singolo Ente fissa, in conformità al Piano, gli obiettivi territoriali complementari a quelli tematici individuati dal PTR, dando così delle priorità specifiche dei vari territori.

L'osservazione della Tavola 4 del PTR che raccoglie i sistemi territoriali individuati dal PTR permette di identificare, in base alle coerenze territoriali, i sistemi in cui ricade il comune di Gazoldo degli Ippoliti ovvero il sistema della Pianura Irrigua.



Stralcio della tavola 4 PTR (I Sistemi Territoriali del PTR)



Gazoldo degli Ippoliti

Legenda

*Sistema Territoriale della Pianura Irrigua*

“La Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano a sud della linea delle risorgive. E' compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda.[..] Tali le caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo [...] il territorio in questione presenta una bassa densità abitativa, con prevalente destinazione agricola della superficie (82%). I centri dell'area di dimensione medio piccola sono di grande valore artistico.

L'industria è un importante base occupazionale [...] una delle caratteristiche principali del sistema della pianura irrigua riguarda l'elevato livello di qualità della vita delle città, ai primi posti in Italia nelle recenti classifiche stilate da quotidiani italiani [...]L'attività agricola è inoltre una primaria fonte di consumo di risorse idriche per l'irrigazione: L'utilizzo delle acque per l'irrigazione è infatti nettamente più consistente degli altri usi: in Lombardia si impiega per l'irrigazione l'81% delle riserve idriche contro una media mondiale pari al 70%. Per questo motivo la crisi idrica manifestatasi negli ultimi anni si è riversata in modo particolare sulla scarsa disponibilità delle acque per l'irrigazione.” (dal Documento di Piano del PTR - cap. 2).

L'analisi SWOT del Sistema della Pianura Irrigua contenuta nel Documento di Piano del PTR è sintetizzata nei punti che più da vicino riguardano il territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti sintetizzati in: punti di forza, debolezze, opportunità, minacce e obiettivi.

I Punti di forza che possono essere associati al comune di Gazoldo degli Ippoliti sono:

- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni;
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area;
- Ricchezza di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie);
- Ricchezza di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie);
- Produttività agricola molto elevata, tra le più alte d'Europa ed elevata diversificazione produttiva, con presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agro-alimentare;
- Elevato livello di qualità della vita.

Le debolezze del Sistema della pianura Irrigua sempre riferite al territorio di posso essere sintetizzati in:

- Presenza di insediamenti sparsi che comporta difficoltà di accesso ad alcune tipologie di servizi dalle aree più periferiche rispetto ai centri urbani e, in generale, carente accessibilità locale;
- Inquinamento del suolo, dell'aria, olfattivo e delle acque causato dagli allevamenti zootecnici e mancanza di una corretta gestione del processo di utilizzo degli effluenti;

Le opportunità che il territorio può offrire sono:

- Integrazione delle filiere agricole e zootecniche, finalizzata a ridurre gli impatti ambientali;
- Programma d'azione della regione Lombardia nelle zone vulnerabili ai nitrati e ampliamento delle aree individuate;
- Programma d'azione della regione Lombardia nelle zone vulnerabili ai nitrati e ampliamento delle aree individuate;
- Potenzialità dei paesaggi in termini di valorizzazione attiva;
- Crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori, ad esempio della filiera cultura-enogastronomia-agriturismo.

Le minacce posso essere sintetizzate in:

- Potenziale impatto negativo sull'ambiente da parte delle tecniche agricole e zootecniche, in mancanza del rispetto del codice di buone pratiche agricole;
- Banalizzazione del paesaggio della pianura e della biodiversità a causa dell'aumento delle aree destinate a uso antropico e alla monocoltura agricola;
- Banalizzazione del paesaggio della pianura e snaturamento delle identità a causa della ripetitività e standardizzazione degli interventi di urbanizzazione e di edificazione.

Gli obiettivi ed i sotto obiettivi che il PTR individua dall'analisi SWOT del Sistema Territoriale della Pianura Irrigua ed in particolare quelli che coinvolgono il Comune **che verranno utilizzati nella valutazione** sono:

1. Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16).
 - Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario;
 - Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali;
 - Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici;
2. Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per L'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18).
 - Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche;
 - Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi;
 - Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali;
 - Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica;
 - Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse.
3. Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21).
 - Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative;
 - Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole;

- Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole.
4. Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17).
 - Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci;
 - Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole.
 5. Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3, 5).
 - Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri;
 6. Uso del suolo
 - Coerenziale le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale;
 - Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato;
 - Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture.

5.2.2 Rete Ecologica Regionale (RER)

Come si legge nella Relazione della Rete Ecologica regionale l'obiettivo di una *“rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte”*.

Gli elementi principali che compongono la Rete sono:

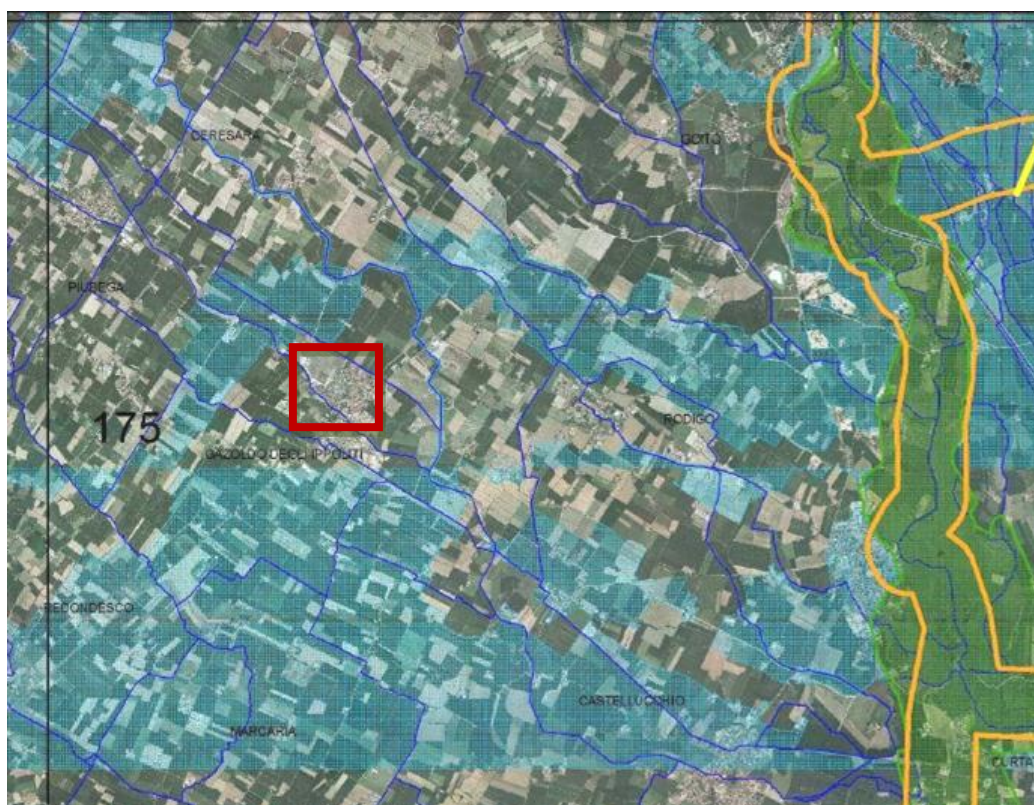
1. Nodi: aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;
2. Corridoi: linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce

boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).

Il controllo e la salvaguardia di questi elementi e dei sotto-elementi come buffer, matrici e stepping stones concorre al mantenimento della funzionalità dell'ecosistema dell'area vasta.

Le finalità quindi della RER si possono sintetizzare in: tutela, valorizzazione e ricostruzione.

Di seguito si riporta l'estratto della carta RER con indicato il territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti.



Estratto della carta Rete Ecologica Regionale

Legenda

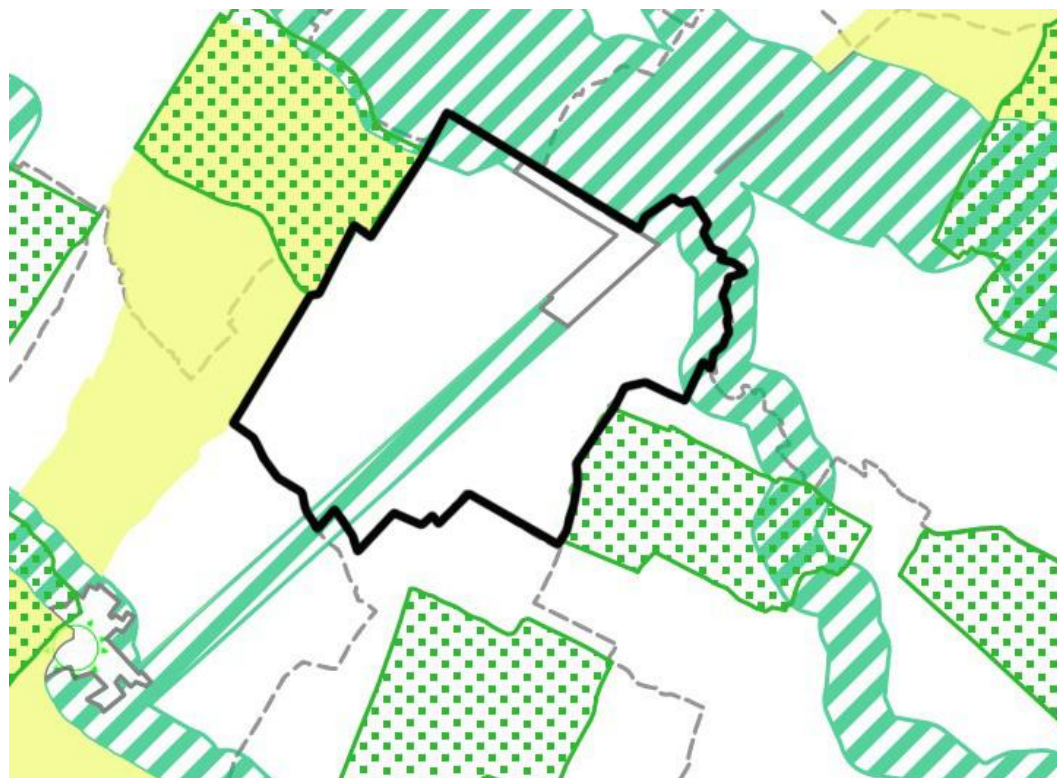
ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

Scendendo di scala per il territorio comunale:



Estratto Sistema Informativo Territoriale - Provincia di Mantova



Si rileva che il territorio è attraversato da un corridoio secondario interrotto dall'urbanizzato.

5.2.3 PTCP della Provincia di Mantova

Il PTCP della provincia di Mantova in base all'articolazione territoriale stabilita da fattori fisico-naturali, economici e di relazione tra le polarità urbane provinciali ed extra provinciali, livelli di cooperazione sovralocale in rapporto a forme sia e di associazionismo volontario individua i CIRCONDARI: ambiti ove specificare gli indirizzi di tutela, di sviluppo e di intervento. (art. 6 comma 1 e 2 PTCP Indirizzi Normativi).

Inoltre ai sensi del PTR sono individuati, come un'articolazione dei Circondari, gli Ambiti Geografici: territori di riconosciuta identità geografica fondata su componenti sia morfologiche che storico-culturali e relazionali, ovvero da una comunanza di identità culturali, dialetti, vicende amministrative, tradizioni, fatti insediativi. (art. 6 comma 3 PTCP Indirizzi Normativi).

In base all'analisi della struttura del territorio e delle relazioni fra comuni (polarità, pendolarismo, gravitazioni): il comune di Gazoldo degli Ippoliti è individuato nel circondario A nell'ambito geografico dei Tre fiumi (art. 6 comma 4 PTCP Indirizzi Normativi).

5.2.3.1 Livello di caratterizzazione comunale (Allegato A1 PTCP)

Negli allegati del PTCP sono state raccolte una serie di un insieme esteso di informazioni di rilevante interesse che individuano il comune relativamente ai temi del:

- Sistema insediativo e produttivo
- Sistema del pendolarismo
- Sistema paesaggistico fisico-naturale e storico-culturale e ambientale
- Sistema agricolo rurale
- Sistema della mobilità
- Criticità

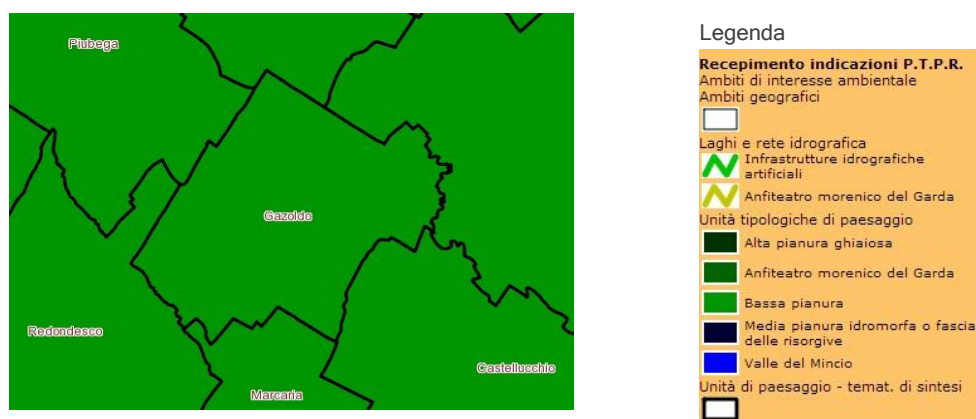
Le tematiche di cui sopra sono state valutate attraverso delle classi che restituiscono il livello di caratterizzazione comunale in:

- Classe 1: livello di caratterizzazione alto
- Classe 2: livello di caratterizzazione medio
- Classe 3: livello di caratterizzazione basso

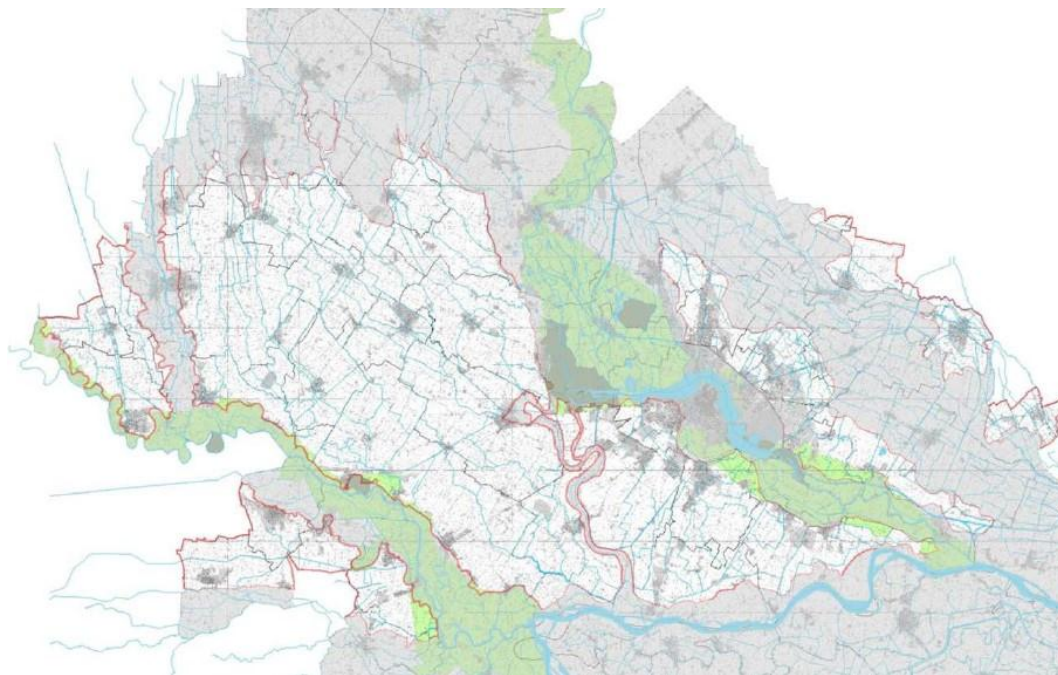
	Sistemi	Livello di caratterizzazione comunale
	Sistema insediativo e produttivo	classe 3
	Sistema del pendolarismo	classe 2
	Sistema paesaggistico fisico-naturale e storico-culturale e ambientale	classe 2
	Sistema agricolo rurale	classe 1
	Sistema della mobilità	classe
	Criticità	classe 3

5.2.3.2 Unità Paesaggistiche (Allegato A2 PTCP)

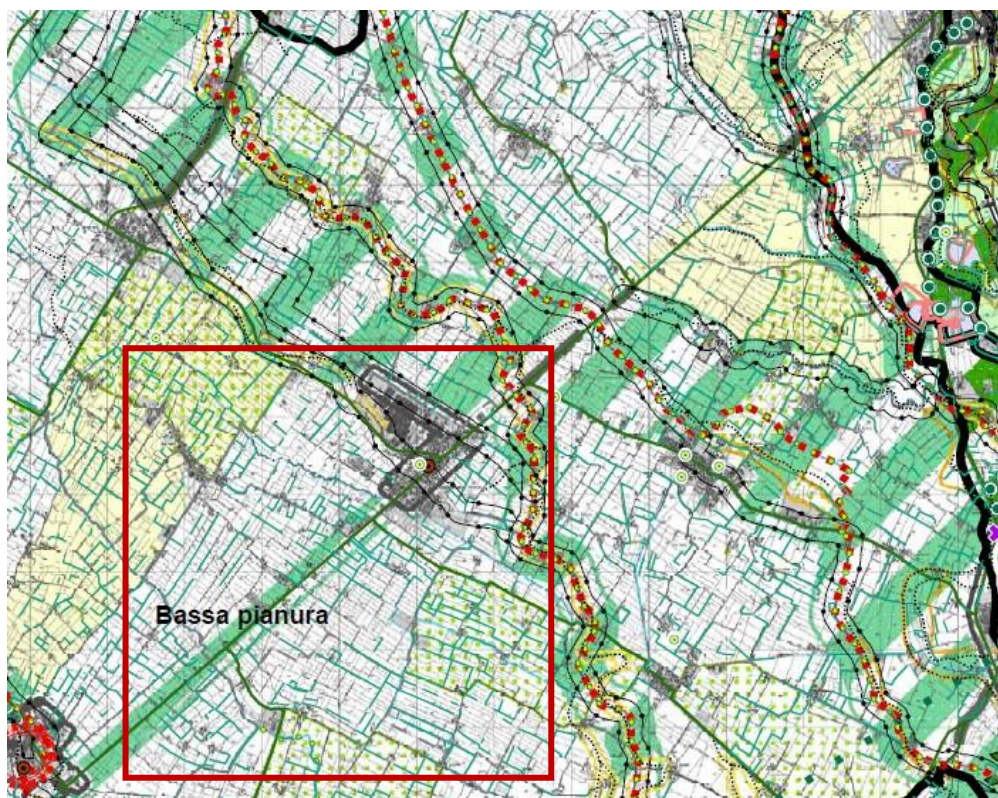
Le schede di indagine “Caratteri delle Unità di Paesaggio provinciali” individuano Gazoldo degli Ippoliti all'interno tre sottosistemi di paesaggio: Bassa Pianura (fonte: allegato A2 del PTCP - Caratteri delle Unità di Paesaggio provinciali).



Estratto Sistema Informativo Territoriale - Provincia di Mantova



"I caratteri del paesaggio della Bassa pianura sono quelli della pianura irrigua a prevalente destinazione cerealicolo-foraggera, attraversata dalla fitta rete di canali e corsi d'acqua derivati dai fiumi e dai fontanili situati a monte. L'idrografia di queste aree di bassa pianura mostra si compone di due principali reti di flusso, l'una scolante da nord verso sud, l'altra obliquamente da nord-ovest a sud-est, e costituisce per l'intero ambito una forte connotazione paesaggistica. La bassa pianura è un ambito a forte vocazione agricola in cui il sistema insediativo è di tipo policentrico e a bassa densità, con una fitta disseminazione nel territorio di centri abitati di medie e piccole dimensioni, borghi rurali, frazioni e case isolate. [...] Nell'ambito paesistico della Bassa pianura la configurazione del sistema produttivo definisce numerosi poli di livello locale e sovra locale, oltre ad alcuni poli di livello provinciale (Gazoldo degli Ippoliti ecc.)." [...]



Estratto del Sistema paesaggistico Valore fisico naturale Tav 1a PTCP

Legenda

SISTEMA PAESAGGISTICO- valore fisico e naturale	
RICOGNIZIONE DELLE AREE ASSOGGETTATE A SPECIFICA TUTELA	
Aree assoggettate a specifica tutela D.Lgs. 42/2004	Art. 16
Bellezze individue (art. 136, comma 1, lettere a e b) ex 1497	Art. 16.1
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (art. 142, comma 1 lettera c) ex 431	Art. 16.1
Recepimento delle indicazioni del P.T.R.	Art. 17
Infrastrutture idrografiche artificiali	
AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PROVINCIALE- VALORE FISICO E NATURALE	
Emergenze vegetazionali	Art. 21
Sistemi verdi lineari	Art. 21.3
Alberi proposti come monumentali	Art. 21.4
IL PROGETTO DI RETE VERDE PROVINCIALE (RVP)	
Secondo livello della rete - aree di protezione dei valori ambientali	Art. 33.2
Corridoi verdi secondari	

I capisaldi di riferimento paesaggistico (significativi per Gazoldo degli Ippoliti)

Costituiscono «capisaldi di riferimento paesaggistico» da valorizzare e conservare:

- il sistema complessivo delle acque superficiali e della rete idrica minore.

Gli elementi di attenzione (significativi per Gazoldo degli Ippoliti)

Costituiscono «elementi di attenzione» nella valutazione degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione:

- i singoli elementi geomorfologici che costituiscono il sistema della bassa pianura (paleo alvei, terrazzi fluviali, dossi fluviali);
- le corti rurali e le case contadine testimonianza del sistema insediativo tradizionale in area rurale.

Gli elementi di criticità (significativi per Gazoldo degli Ippoliti)

Costituiscono «elementi di attenzione» nella valutazione degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione:

- rapporto fra edificazione storica e nuove realizzazioni per quanto riguarda in particolare la definizione della forma urbana e dei suoi margini;
- presenza in territorio rurale di edificazioni non congrue con il contesto, quali insediamenti zootecnici, insediamenti produttivi o residenziali isolati di recente costruzione verso i quali mettere in atto politiche di contenimento, di mitigazione e di eventuale dismissione;

Obiettivi specifici e indirizzi (significativi per Gazoldo degli Ippoliti)

- Conservazione e valorizzazione delle aree vegetazionali di ripa presenti e dei gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale.
- Rinaturalizzazione dei tratti più artificializzati dei corsi d'acqua presenti nell'area mediante il ripristino e l'intensificazione della vegetazione, la mitigazione delle situazioni di criticità ambientale.
- Salvaguardia del paesaggio agrario e del sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine, e promozione di studi finalizzati a definire criteri e regole per la trasformazione, volti al recupero delle tecniche e dei caratteri tradizionali. In particolare dovrà essere posta attenzione al rispetto del sistema delle emergenze minori e del loro contesto paesaggistico.
- Contenimento e regolazione della crescita insediativa al fine di evitare fenomeni di conurbazione lungo le principali direttrici infrastrutturali. Sarà da preferire un tipo di crescita insediativa compatta finalizzata da un lato ad evitare processi di congestione sulla viabilità intercomunale, dall'altro al mantenimento della continuità della rete ambientale.
- Mantenimento o ripristino della permeabilità ecologica, attraverso la limitazione del consumo di suolo e dei processi di frammentazione paesistica.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare l'inquinamento della falda provocato dai liquami.

5.2.3.3 Repertorio dei beni storico culturali e dei Siti Archeologici (Allegato C1 e C2 PTCP)

A24	COMUNE DI GAZOLDO DEGLI IPPOLITI REPERORIO DEI BENI STORICO - ARCHITETTONICI
------------	---

CODICE	OGGETTO	LOCALITA	VIA	CLASSE	SOTTOCLASSE
24000	NUCLEO STORICO DI GAZOLDO	GAZOLDO D. IPPOLITI		COMPLESSO URBANO E RURALE	CENTRO O NUCLEO STORICO
24001	PALAZZO PIGOZZI O PRETORIO	GAZOLDO D. IPPOLITI	G. MARCONI	ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE
24002	CASA DEI DUELLI	GAZOLDO D. IPPOLITI	G. MARCONI 133	ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE
24003	VILLA IPPOLITI	GAZOLDO D. IPPOLITI	G. MARCONI	ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA NON RESIDENZIALE
24004	PALAZZO IPPOLITI DETTO IL CASTELLO	GAZOLDO D. IPPOLITI	G. MARCONI	ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE
24005	CHIESA PARROCCHIALE B. MARIA V. E S. IPPOLITO	GAZOLDO D. IPPOLITI		ARCHITETTURA RELIGIOSA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO
24007	GIARDINO MUNICIPALE	GAZOLDO D. IPPOLITI	G. MARCONI 60	BENI AMBIENTALI	PARCO, GIARDINO STORICO
24008	EDIFICIO	GAZOLDO D. IPPOLITI	ROMA 18	ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE
24009	MUSEO D'ARTE MODERNA DELL'ALTO MANTOVANO	GAZOLDO D. IPPOLITI	G. MARCONI, 126	ARCHITETTURA CIVILE	MUSEO
24010	CIMITERO	GAZOLDO D. IPPOLITI		ARCHITETTURA RELIGIOSA	MONUMENTO RELIGIOSO MINORE, CIMITERO
24011	VILLA MONDADORI	GAZOLDO D. IPPOLITI		ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE
24012	CORTE TOMMASI			ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
24013	CORTE MONDINA			ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
24014	MONUMENTO AI CADUTI	GAZOLDO D. IPPOLITI		ARCHITETTURA CIVILE	ARREDO, STATUA, CIPPO

A24	COMUNE DI GAZOLDO DEGLI IPPOLITI REPERTORIO DEI BENI E DEI SITI ARCHEOLOGICI
------------	---

IDENT.	LOCALITA'	COORD. X	COORD. Y	CONTESTO ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA	GEOMORFOLOGIA	MODALITA' DI RINVENIMENTO	USO SUOLO	PRESCRIZIONI PER LA TUTELA	VINCOLO
240100	BELLANDA	1625150	5005620	VILLAGGIO, INSEDIAMENTO	PLURISTRATO	DOSSO	AFFIORAMENTO DI SUPERFICIE	ARATIVO	CONSERVAZIONE DEI CARATTERI PARTICOLARI	
240200	CORTE LEVRIERO BASSO	1622390	5006960		ROMANO			ARATIVO	CONSERVAZIONE DEI CARATTERI PARTICOLARI	

5.2.3.4 Ambiti Produttivi (Allegato C5 PTCP)

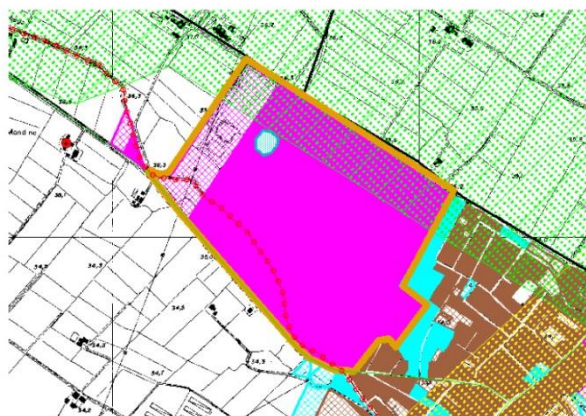
Le seguenti schede di sintesi, estrapolate dal Repertorio degli ambiti produttivi provinciali, permettono di evidenziare i caratteri quantitativi e le descrizioni qualitative che caratterizzano il polo/ambito produttivo della Provincia relativamente al del sistema insediativo, al sistema delle relazioni e dell'accessibilità, al sistema paesistico-ambientale. Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato C5 Repertorio degli ambiti produttivi provinciali PTCP Provincia di Mantova.



Comune di Gazoldo degli Ippoliti

Cod_istat : 20024

Ambito produttivo: 24_1



LEGENDA

Elementi di caratterizzazione paesistica

- Canali di particolare pregio ambientale
- Canali di valore storico
- Beni di valore storico - architettonico

Elementi di caratterizzazione ambientale

- Rete ecologica provinciale di 1° livello
- Rete ecologica provinciale di 2° livello
- Rete ecologica provinciale di 3° livello
- Area idrica

Rete stradale

- Autostrada
- Strada Comunale
- Strada provinciale
- Strada Statale

Zonizzazione Piano Regolatore Generale

- Zone per gli insediamenti produttivi esistenti
- Zone per gli insediamenti produttivi previsti
- Zone residenziali esistenti
- Zone residenziali previste
- Zone per i servizi esistenti
- Zone per i servizi previsti

- Confini Comunali
- Limiti polo produttivo

Caratteri sistema insediativo

Superficie totale	480.000 mq
Superficie occupata	420.000 mq
Superficie non occupata	60.000 mq
% concentrazione ambito	58 %

Valutazione dimensione: medio-alta

Valutazione disponibilità: medio-bassa

Valutazione concentrazione: medio-alta

Dotazione infrastrutture e accessibilità

Sezione viabilità accesso	media
Sezione viabilità interna	media
Tipologia innesto	--
Connessione rete 1° liv.	media

Valutazione accessibilità locale: media

Accessibilità ferroviaria	alta
Accessibilità portuale	bassa
Accessibilità aeroportuale	medio-bassa
Accessibilità autostradale	bassa

Valutazione accessibilità territoriale: media

Compatibilità ambientale*: media

Interferenza sistema paesistico ambientale

L'area localizzata a nord- ovest dell'urbanizzato, non prevede zone di espansione rilevanti, anche in virtù della disponibilità di zone contigue all'insediamento esistente. Una attenzione particolare si dovrà riservare alla previsione di eventuali espansioni; il lato nord dell'area di maggiori dimensioni interferisce con il canale Osone ed inoltre l'area ed è segnalata come "area urbana a rischio idraulico". Sullo stesso versante si affianca alla rete ecologica di secondo livello: pertanto il suo sviluppo verso nord è da valutare con particolare attenzione relativamente ai temi della tutela dei valori paesistico ambientali, mentre è attraversata verso sud dal canale storico Piubega, anch'esso sottoposto a vincolo, verso il quale sarà necessario porre attenzione in sede di definizione delle scelte progettuali.

Valutazione interferenza: media

Sintesi della gerarchizzazione

Livello gerarchia DAISIL: Provinciale

Opportunità o3p1 - o1p1

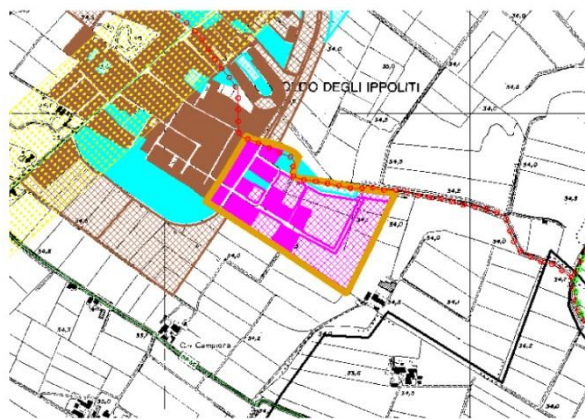
Criticità --

* il giudizio di **compatibilità ambientale** riprende quanto riportato nel documento "Valutazione Ambientale degli ambiti produttivi"



Comune di Gazoldo degli Ippoliti

Cod_istat : 20024

Ambito produttivo: 24_2

LEGENDA

Elementi di caratterizzazione paesistica

- Canali di particolare pregio ambientale
- Canali di valore storico
- Beni di valore storico - architettonico

Elementi di caratterizzazione ambientale

- Rete ecologica provinciale di I livello
- Rete ecologica provinciale di II livello
- Rete ecologica provinciale di III livello
- Aree d'interesse

Rete stradale

- Autostrada
- Strada Comunale
- Strada provinciale
- Strada Statale

Zonizzazione Piano Regolatore Generale

- Zone per gli insediamenti produttivi esistenti
- Zone per gli insediamenti produttivi previsti
- Zone residenziali esistenti
- Zone residenziali previste
- Zone per i servizi esistenti
- Zone per i servizi previsti
- Confini Comunali
- Limite polo produttivo

Caratteri sistema insediativo

Superficie totale	102.600 mq
Superficie occupata	90.000 mq
Superficie non occupata	12.600 mq
% concentrazione ambito	12 %

Valutazione dimensione: bassa**Valutazione disponibilità: bassa****Valutazione concentrazione: bassa**

Dotazione infrastrutture e accessibilità

Sezione viabilità accesso	media
Sezione viabilità interna	bassa
Tipologia innesto	--
Connessione rete 1° liv.	media

Valutazione accessibilità locale: media

Accessibilità ferroviaria	media
Accessibilità portuale	bassa
Accessibilità aeroportuale	bassa
Accessibilità autostradale	bassa

Valutazione accessibilità territoriale: medio-bassa**Compatibilità ambientale*: media**

Interferenza sistema paesistico ambientale

Il polo produttivo localizzato a sud-est dell'urbanizzato si pone come continuità del tessuto insediativo esistente, tuttavia non interferisce con alcun elemento o ambito di tutela previsto dal progetto della rete ecologica provinciale. Resta da verificare l'eventuale interferenza con il sistema residenziale insediativo.

Valutazione interferenza: bassa

Sintesi della gerarchizzazione

Livello gerarchia DAISIL: -**Opportunità --****Criticità --**

* il giudizio di **compatibilità ambientale** riprende quanto riportato nel documento "Valutazione Ambientale degli ambiti produttivi"

5.3 Sintesi del quadro di riferimento ambientale

Il ritratto dello Stato dell'Ambiente viene stilato, ormai come prassi, a partire dalla selezione di indicatori ambientali significativi.

Gli indicatori rappresentano ormai, sia a livello nazionale che internazionale, lo strumento più utilizzato per descrivere le diverse realtà oggetto di indagine. Gli indicatori ambientali, in particolare, sono uno strumento sintetico di informazioni che permette di rappresentare i diversi fenomeni ambientali e le relazioni tra le cause antropiche e l'ambiente stesso; essi consentono, pertanto, di rappresentare la realtà nel suo evolversi, di pianificare politiche ambientali, programmi di intervento e valutare se effettivamente gli interventi correttivi, eventualmente effettuati, abbiano prodotto effetti positivi.

Nello corso dello sviluppo della metodologia, gli indicatori sono stati individuati tenendo conto degli studi realizzati negli ultimi anni presso enti nazionali quali l'Istat, presso gli organismi internazionali (Eurostat e OCSE) e presso le Agenzie e Istituti di ricerca nazionali ed internazionali.

In particolare, i modelli di riferimento più comunemente adottati sono il modello Pressioni, Stato, Risposte (PSR), proposto negli anni '70 e successivamente sviluppato dall'OCSE, ed il modello Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte (DPSIR), sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, caratterizzati entrambi da relazioni di causalità.

Le tematiche indagate e le variabili rilevate sono quelle più rappresentative della problematica ambientale in ambito urbano e sono: popolazione, acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano.

Di seguito, a partire da dati a disposizione del Comune e reperibili sul web, si propongo alcuni temi che verranno integrati e approfonditi anche con i contributi e le proposte che perverranno a partire dalla prima conferenza di valutazione, e che saranno ricompresi nel Rapporto Ambientale.

L'analisi dello stato dell'ambiente del territorio di Gazoldo degli Ippoliti non intende in alcun modo sostituirsi ad altri documenti che presentano in modo più approfondito gli aspetti ambientali del territorio. Tali documenti sono stati utilizzati come fonti informative dalle quali attingere per redigere un quadro sintetico complessivo che permetta di definire ed evidenziare gli aspetti di qualità, vulnerabilità e criticità dell'area.

5.3.1 Aria

La qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa, rispondente ai criteri del D. Lgs. 155/2010, costituita da 158 stazioni. Il monitoraggio così realizzato, integrato con l'inventario delle emissioni (INEMAR), gli strumenti modellistici, i laboratori mobili e altri campionatori per campagne specifiche, fornisce la

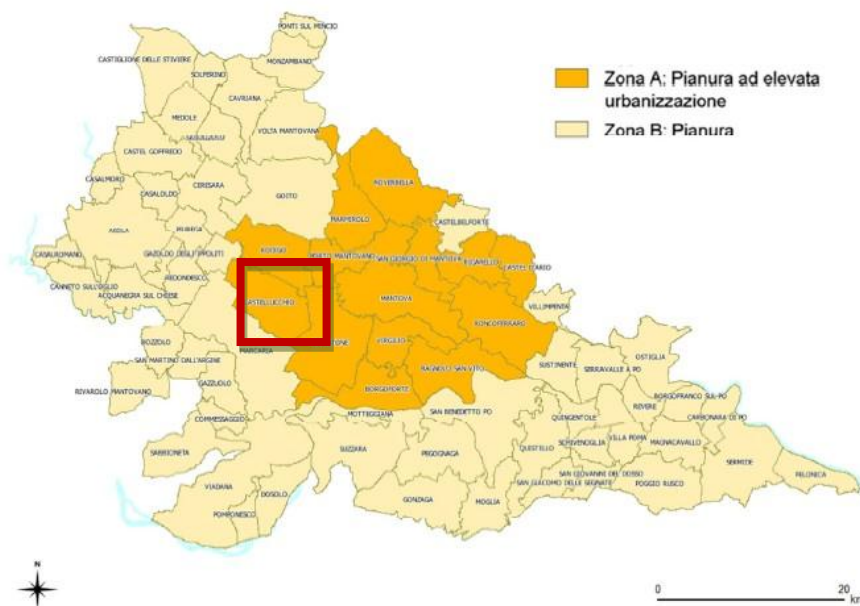
base di dati per effettuare la valutazione della qualità dell'aria, così come previsto dalla normativa vigente.

Il recente Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010, che ha recepito la direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE, ha richiesto un riesame delle attuali zonizzazioni del territorio italiano, ribadendo la competenza delle Regioni e delle Province Autonome, individuando nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano.

In Regione Lombardia, la DGR n° 2605 del 30 novembre 2011 suddivide il territorio lombardo in:

- Agglomerati urbani (Agglomerato di Milano, Agglomerato di Bergamo e Agglomerato di Brescia)
- Zona A: pianura ad elevata urbanizzazione
- ZONA B: zona di pianura
- ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna
- ZONA D: Fondovalle

La zonizzazione definita dalla DGR 2605/2011 è quella di riferimento per le valutazioni relative al 2011.



Zonizzazione della Provincia di Mantova (ARPA - Rapporto Annuale sulla qualità dell'aria anno 2011)

I principali inquinanti che si trovano nell'aria possono essere divisi, schematicamente, in due gruppi: gli inquinanti primari e quelli secondari.

I primi vengono emessi nell'atmosfera direttamente da sorgenti di emissione antropogeniche o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera in seguito a reazioni chimiche che coinvolgono altre specie, primarie o secondarie.

Inquinante	primario* secondario**	Principali sorgenti di emissione
Biossido di Zolfo SO₂	*	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto NO₂	*/**	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio CO	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono O₃	**	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine PM₁₀	*/**	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risolleamento
Idrocarburi non Metanici IPA/C ₆ H ₆	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali

Sorgenti emissive dei principali inquinanti (ARPA - Rapporto Annuale sulla qualità dell'aria anno 2011)

Nel rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Mantova dell'anno 2010 riferendosi al comune di Gazoldo Degli Ippoliti sono stati rilevati, dalla stazione mobile presente sul territorio, i valori delle seguenti sostanze inquinanti.

In particolare:

SO ₂	%Rend.	Media (µg/m ³)	Max Media1 h (µg/m ³)	Nr. Giorni sup. Valore Limite	Periodo
	70	2	5	0	08/04/10 27/05/10

NO ₂	%Rend.	Media (µg/m ³)	Max Media1 h (µg/m ³)	Nr. Giorni sup. Valore Limite	Periodo
	92	19	76	0	08/04/10 27/05/10

CO	%Rend.	Media (mg/m ³)	Max Media1 h (mg/m ³)	Max Media 8h (mg/m ³)	Nr. Giorni sup. Valore Limite	Periodo
	90	0,2	0,6		0	08/04/10 27/05/10

O ₃	%Rend.	Media (µg/m ³)	Max Media1 h (µg/m ³)	Max Media 8h (µg/m ³)	Nr. Giorni sup. Valore Limite	Periodo
	76	74	153	138	0	08/04/10 27/05/10

PM ₁₀	%Rend.	Media (µg/m ³)	Max Media1 h (µg/m ³)	Nr. Giorni sup. Valore Limite	Periodo
	96	38	103	22	08/04/10 27/05/10

BENZENE	%Rend.	Media (µg/m ³)	Max Media1 h (µg/m ³)	Periodo
	72	0,5	22	08/04/10 27/05/10

Concentrazioni medie rilevate e rendimenti strumentali (%) (ARPA - Rapporto Annuale sulla qualità dell'aria anno 2010)

5.3.2 Risorse Idriche

Il territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti appartiene al bacino idrografico di rilievo nazionale del Po come stabilito dalla l. 18 maggio n. 183.

Il territorio comunale si trova all'esterno delle "fasce fluviali" A, B e C stabilite dal P.A.I. è però compreso nei comuni di pianura a "rischio idraulico" di grado 3 (rischio elevato) a causa di possibili esondazioni dei corsi d'acqua secondari non protetti dalle fasce fluviali.

Acque Sotterranee

Per le acque sotterranee, lo stato chimico viene stabilito in base alla presenza di inquinanti derivanti da pressioni antropiche.

Lo SCAS viene definito sulla base del valore medio calcolato per ogni parametro di base nel periodo di riferimento; mentre per ogni parametro addizionale il rilevamento di una concentrazione superiore alla soglia prevista determina l'attribuzione della classe 4.

- Classe 1 Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche;
- Classe 2 Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche;
- Classe 3 Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione;
- Classe 4 Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti;
- Classe 0 Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari caratteristiche idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3.

I rilevamenti effettuati nel contesto del Comune di Gazoldo presentano un indice SCAS eterogeneo anche con situazioni di impatto antropico rilevante (classe 4).

COMUNE	CODICE	COORDINATE		GRUPPO ACQUIFERO	COMPLESSO ACQUIFERO	BACINO	SETTORE	RETE			SCAS	SCAS (linea conto della classe 0)	CAUSE SCAS SCARSO	CONTAMINAZIONE DI PRESUNTA ORIGINE NATURALE SUPERIORE AI LIMITI
		NORD	EST					QUANTITATIVA	QUALITATIVA	STRUTTURALE				
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	POI200240R0001	1624059	5006866	A	A1	5	8	X	X	X	4	0	Azoto ammoniacale - Ferro - Manganese	Azoto ammoniacale - Ferro - Manganese
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	POI200240R0002	1624380	5006500	A	A1	5	8	X	X	X	4	0	Ferro - Manganese	Ferro - Manganese

Stato Chimico delle Acque Sotterranee (2009) - Provincia Di Mantova

Acque Superficiali

La Regione Lombardia ha individuato i corpi idrici da monitorare, definendo il numero e l'ubicazione dei punti di prelievo sulla base: della tipologia dei corpi idrici, delle dimensioni del relativo bacino imbrifero, della morfologia del reticolo idrografico, della destinazione d'uso del territorio e della risorsa, della distribuzione territoriale degli scarichi di acque reflue e della confluenza dei principali affluenti.

Per quanto riguarda il comune di Gazoldo di seguito si riportano le tabelle con le analisi effettuate dal Settore Ambiente Servizio Acque, Suolo e Protezione Civile della Provincia.

Codice impianto	Comune	AE progetto	AE servizi	Tipologia acque depurate	V (mc/anno)	Tipo analisi	BOD (mg/l)	COD (mg/l)	NH4 (mg/l)	P (mg/l)	Stazione di monitoraggio di riferimento	Corpo Idrico Ricettore	Bacino Idrografico
37	Gazoldo D/i	1.750	2.559	71% D, 29% I	292.000	B	12	46	10	2	35	Seriola Piubega	Mincio

Caratteristiche significative degli impianti di depurazione di acque reflue urbane fonte: Qualità delle acque superficiali nella provincia di Mantova anno 2004-2006

Comune	31/12/2003				31/12/2006			
	BOD	COD	NH4+	P	BOD	COD	NH4+	P
Gazoldo D/i	1,60	5,93	0,01	0,28	3,64	13,47	2,91	0,67

Confronto tra i carichi inquinanti effettivi da acque reflue urbane al 31/12/2003 e al 31/12/2006 (ton/anno) fonte: Qualità delle acque superficiali nella provincia di Mantova anno 2004-2006

Codice impianto	Progressivo scarico	Comune	Codice ISTAT attività	Origine scarico*	Tipologia acque scaricate**	Q media (m ³ /s)	V medio annuo (m ³)	Tipologia impianto di depurazione***	AE di progetto	AE servizi
318	1	Gazoldo D/i	55.30.1 - Ristorazione con somministrazione	O	Altro		9 200	B	12	12
319	1	Gazoldo D/i	26.63.0 - Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso	R	Altro		183	N	0	0

Caratteristiche significative degli scarichi di acque reflue industriali - domestiche fonte: Qualità delle acque superficiali nella provincia di Mantova anno 2004-2006

Comune	31/12/2003				31/12/2006			
	BOD	COD	NH ₄ ⁺	P	BOD	COD	NH ₄ ⁺	P
Gazoldo D/i	11,91	64,02	6,83	2,15	11,61	62,56	6,89	2,67

Confronto tra i carichi inquinanti effettivi da fonte diffusa al 31/12/2003 e al 31/12/2006 (ton/anno) fonte: Qualità delle acque superficiali nella provincia di Mantova anno 2004-2006

Si riporta inoltre lo studio Geologico effettuato sul territorio con indicate le vulnerabilità.

"L'assetto idrogeologico del territorio gazoldese è quello tipico delle zone di Media Pianura, con potenti orizzonti acquiferi separati da altrettanto estesi livelli di materiali impermeabili, dotati di continuità laterale tale da permetterne una individuazione sufficientemente precisa.

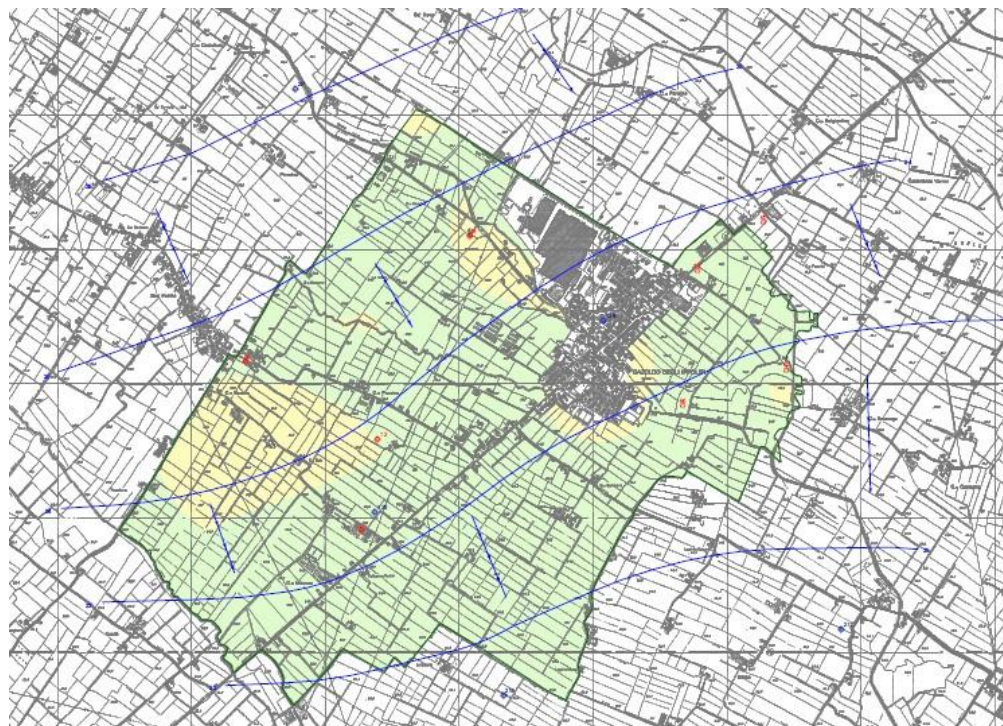
Come generalmente succede in questi ambiti, l'acquifero superficiale risulta limitato al tetto da un orizzonte impermeabile di spessore variabile. Il corpo idrico, un tempo sfruttato da pozzi di piccolo diametro battuti a profondità comprese tra 20 e 40 m dal piano campagna ed ora inutilizzati, nonché da alcuni pozzi irrigui ed industriali, è ospitato in sabbie medie e ghiaie. Lo sviluppo orizzontale è notevole: lo si rinviene tra le quote 30 m e -20 m s.l.m.. A Sud e ad Est dell'area indagata sembra esistere un'importante comunicazione con l'acquifero posto a quota inferiore.

La seconda falda, attualmente utilizzata da numerosi pozzi privati per uso domestico (il Comune non è servito da rete acquedottistica), viene intercettata in corrispondenza dell'abitato di Gazoldo a quote comprese tra -20 m e -60 m s.l.m.. Escludendo il settore Sud-orientale ove verosimilmente si verifica il contatto sopra citato, tale acquifero, costituito da sabbie prevalenti, risulta caratterizzato da sviluppo verticale costante.

Dotati di geometria più complessa, alcuni orizzonti permeabili vengono delineati a quote inferiori, comprese tra -70 m e -135 m s.l.m.. Le scarse informazioni rendono difficile la comprensione delle relazioni tra i corpi individuati in questo intervallo di profondità e tuttavia consentono di ipotizzare per tali livelli sabbiosi (talvolta sabbioso-argillosi) limitata continuità laterale e, conseguentemente, ridotta produttività.

Le trivellazioni profonde (200 m circa) raggiungono quindi la terza falda sfruttata nel territorio di Gazoldo a quote comprese tra -140 m e -165 m s.l.m.. Anche in questo caso i dati stratigrafici disponibili sono insufficienti a definire con precisione spessore e sviluppo verticale del corpo idrico. La natura granulometrica del materiale acquifero (sabbia, sabbia

e ghiaia) nonché la capacità di soddisfare le richieste di utenti verosimilmente esigenti inducono comunque a ritenere si tratti di un orizzonte permeabile di notevole importanza per il settore della Media Pianura studiato. [...]” Fonte: Studio Geologico Tecnico Comunale



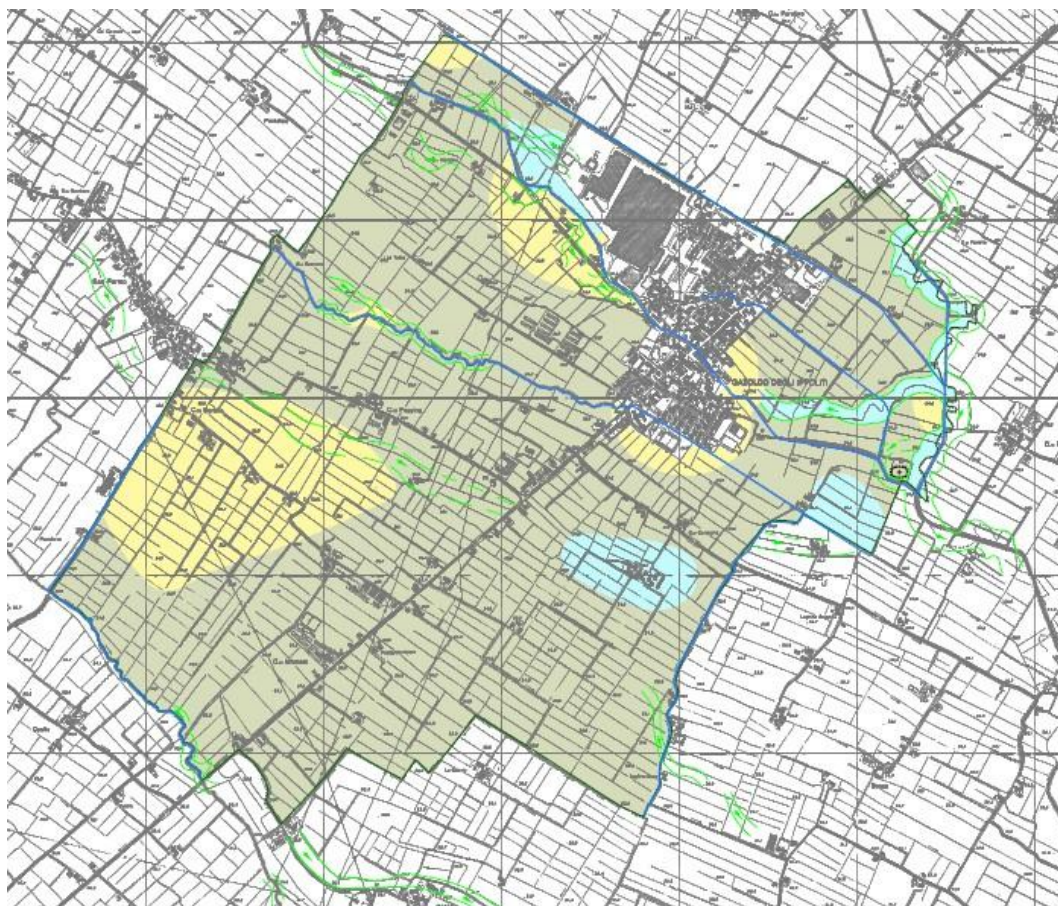
Studio Geologico Tecnico Comunale: Estratto della carta idrogeologica e delle vulnerabilità degli acquiferi dell'inquinamento

Legenda

-  Punto della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque superficiali con numero d'ordine
-  Pozzo della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque sotterranee con numero d'ordine
-  Pozzo della rete di controllo della piezometria con numero d'ordine
- 9 Numerazione progressiva di pozzi esistenti in Comune di Gazoldo degli Ippoliti
- 2 P Numerazione progressiva di pozzi esistenti nei Comuni di Castellucchio (C), Goito (G), Marcaria (M), Piubega (P) e Rodigo (R)
-  35 Isopieze riferite al l.m. con equidistanza di 1 m; rilievo dicembre 1998
-  Direzione di flusso sotterraneo

EE = Estremamente elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Bassissimo

GRADO DI VULNERABILITA'						LITOLOGIA DI SUPERFICIE	PROFONDITA' TETTO GHIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
EE	E	A	M	B	BB			
						Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
						Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
						Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiacenza > 5 m
						Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
						Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza 0-5 m
						Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
						Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
						Ghiaia	0 m	Alvei fluviali e bacini lacustri disperdenti



Studio Geologico Tecnico Comunale - Estratto della carta litologica e geomorfologica con elementi geopedologici

Legenda

LITOLOGIA DI SUPERFICIE	ELEMENTI GEOPEDOLOGICI
 Depositi prevalentemente sabbiosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato sabbioso, fortemente calcareo. Tessitura da media a moderatamente fine superficialmente, da moderatamente grossolana a grossolana in profondità, scheletro da scarso a comune lungo il profilo. Drenaggio buono. Falda da profonda a molto profonda (>100cm).
 Depositi prevalentemente limosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato limoso o limoso-sabbioso molto fine, fortemente calcareo e massivo, ricco in concrezioni carbonatiche. Tessitura da media a moderatamente fine. Drenaggio da mediocre a buono. Falda molto profonda, raramente profonda.
 Depositi prevalentemente argillosi	Suoli da sottili a moderatamente profondi, limitati da una falda compresa fra 50 e 100 cm. Tessitura media, scheletro assente, calcarei, drenaggio da lento a molto lento.
 Area urbanizzata	

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI
FORME NATURALI  Corso d'acqua  Traccia di corso fluviale estinto/evidente/rilevabile mediante fotointerpretazione FORME ANTROPICHE  Sito archeologico

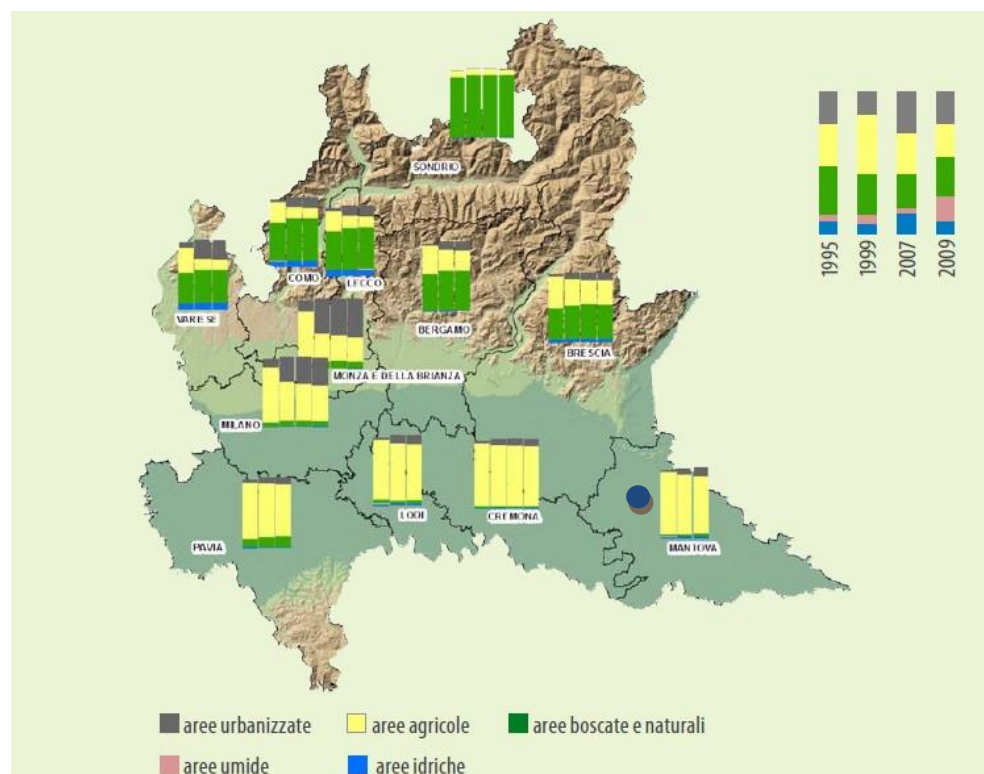
Per quanto riguarda l'assetto infrastrutturale, come evidenziato nella Relazione del Documento di Piano si è preso atto delle indicazioni fornite dal direttore dell'area agraria del Consorzio di bonifica Garda Chiese, e nello specifico:

- "l'ubicazione delle nuove aree di espansione, dovrà essere individuata mediante un adeguato studio del rischio idraulico, che tenga conto delle aree inondabili dalla rete di bonifica, delle situazioni di rischio determinate dalla giacitura dei terreni (zone basse o vallive od aree irrigate a scorrimento), della presenza di particolari situazioni morfologiche (terreni con preesistenti zone di risorgenza, ecc.);
- i sistemi di fognatura a recapito delle acque meteoriche, dovranno essere progettati conformemente a quanto prescritto dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (P.T.U.A.) della Regione Lombardia, che attraverso l'Appendice G, prescrive, per tutti i nuovi insediamenti, la sistematica laminazione delle portate meteoriche recapitate nei ricettori mediante vasche volano, al fine di contenere l'entità delle portate scaricate entro valori compatibili con la capacità idraulica dei ricettori stessi e comunque entro i limiti stabiliti dal P.T.U.A.;

- per il reticolo idrico-irriguo gestito dal Consorzio, il P.G.T. dovrà prevedere adeguate norme di salvaguardia; in particolare per quello di competenza dello scrivente Consorzio, già individuato dalla D.G.R. n. 4287/2012, dovranno essere rispettate le norme di polizia idraulica stabilite dal Regolamento regionale di polizia idraulica del 8 febbraio 2010, n. 3, che prevedono, fra l'altro, idonee fasce di rispetto in fregio ai corsi d'acqua con limitazioni all'utilizzo agricolo ed all'edificazione;
- per il reticolo idrico minore di competenza comunale, gli Organi comunali competenti, sono tenuti ad individuare i corsi d'acqua appartenenti a detto reticolo ed a redigerne le relative norme di polizia idraulica che prevedano idonee fasce di rispetto; tenendo conto che, per tali corsi d'acqua, non valgono le discipline della bonifica, bensì quelle delle linee guida approvate con D.D.G. 30 agosto 2007 n. 408943 (BURL 7/9/2007 3° suppl. straord.);
- per la copertura dei corsi d'acqua, i DLgs n. 152/1999 e n. 152/2006, vietano le coperture di tetti elementi naturali, che non siano imposte da ragioni di tutela della pubblica incolumità o per Comune di Gazoldo degli Ippoliti - Documento di Piano 4 la realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti;
- per i reliquati di corsi d'acqua, gli atti di P.G.T. dovranno evitare, per quanto possibile, la loro inclusione in ambiti edificabili, in quanto pertinenze dei corsi d'acqua stessi e, come tali, inedificabili."

5.3.3 Suolo

Il rapporto sullo stato dell'ambiente di Regione Lombardia descrive le classi di uso del suolo.



Rappresentazione di sintesi, a livello provinciale, della ripartizione percentuale delle classi di uso del suolo DUSAF al primo livello di legenda, riferite alle annualità cartografate disponibili (Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia anno 2010-2011)

Gazoldo degli Ippoliti

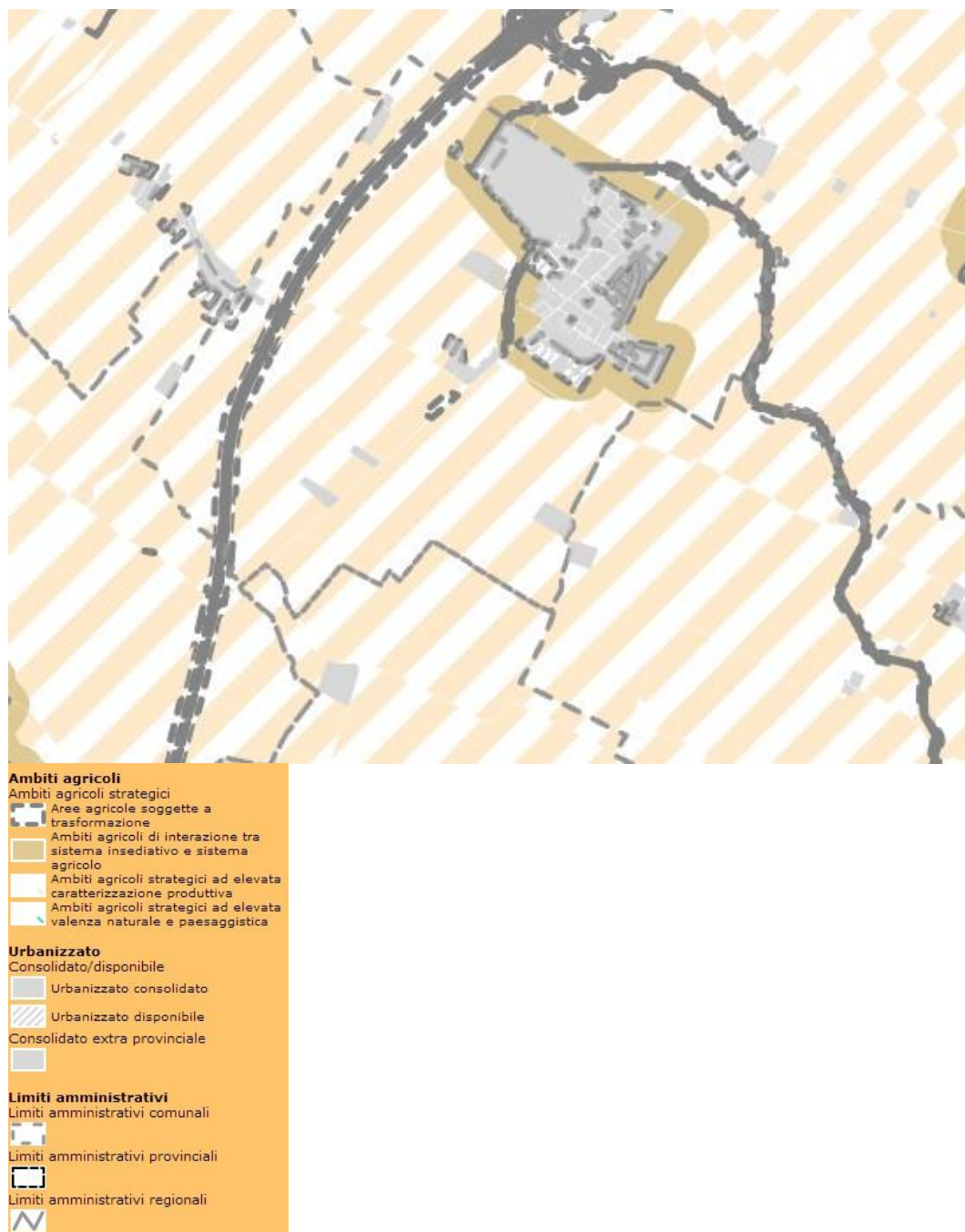
In particolare il consumo di suolo rilevato dalle schede di indagine del PTCP allegato A1 riporta per il comune il consumo di suolo territoriale calcolato come % di superficie urbanizzata divisa per la superficie territoriale riportando un risultato di 14,38

COD ISTAT	COMUNE	Superficie comunale Km ² - anno 2012	valori assoluti				valori percentuali			
			Aree edificate Km ²	Aree agricole Km ²	Aree verdi e naturali Km ²	Aree idriche e umide Km ²	Aree edificate Km ² %	Aree agricole Km ² %	Aree verdi e naturali Km ² %	Aree idriche e umide Km ² %
20024	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	1.295,01	242,42	1.052,17	0,42	0,00	18,7%	81,2%	0,0%	0,0%

Indicatori territoriali a livello comunale. Anno 2007. Fonte: DUSAF.

COD ISTAT	COMUNE	Superficie comunale Km ² - anno 2011	Valori Assoluti			Indicatori		
			Superficie delle aree assoggettate a specifica tutela (DLgs 42/04, Siti Natura 2000, aree naturali protette) - anno 2009 - Fonte: Elaborazione su dati Regione Lombardia	Superficie degli ambiti agricoli strategici Km ² - anno 2009	Sviluppo lineare delle strade provinciali in km - anno 2009	Superficie delle aree assoggettate a specifica tutela (DLgs 42/04, Siti Natura 2000, aree naturali protette)	Superficie degli ambiti agricoli strategici Km ²	Sviluppo lineare delle strade provinciali per ha (10000 km ²) di sup territoriale
20024	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	1.295,01	201,29	903,18	8,64	15,5%	69,7%	66,7

Indicatori territoriali a livello comunale. Anno 2009. Fonte: PTCP.



Sistema Informativo Territoriale on line Provincia di Mantova

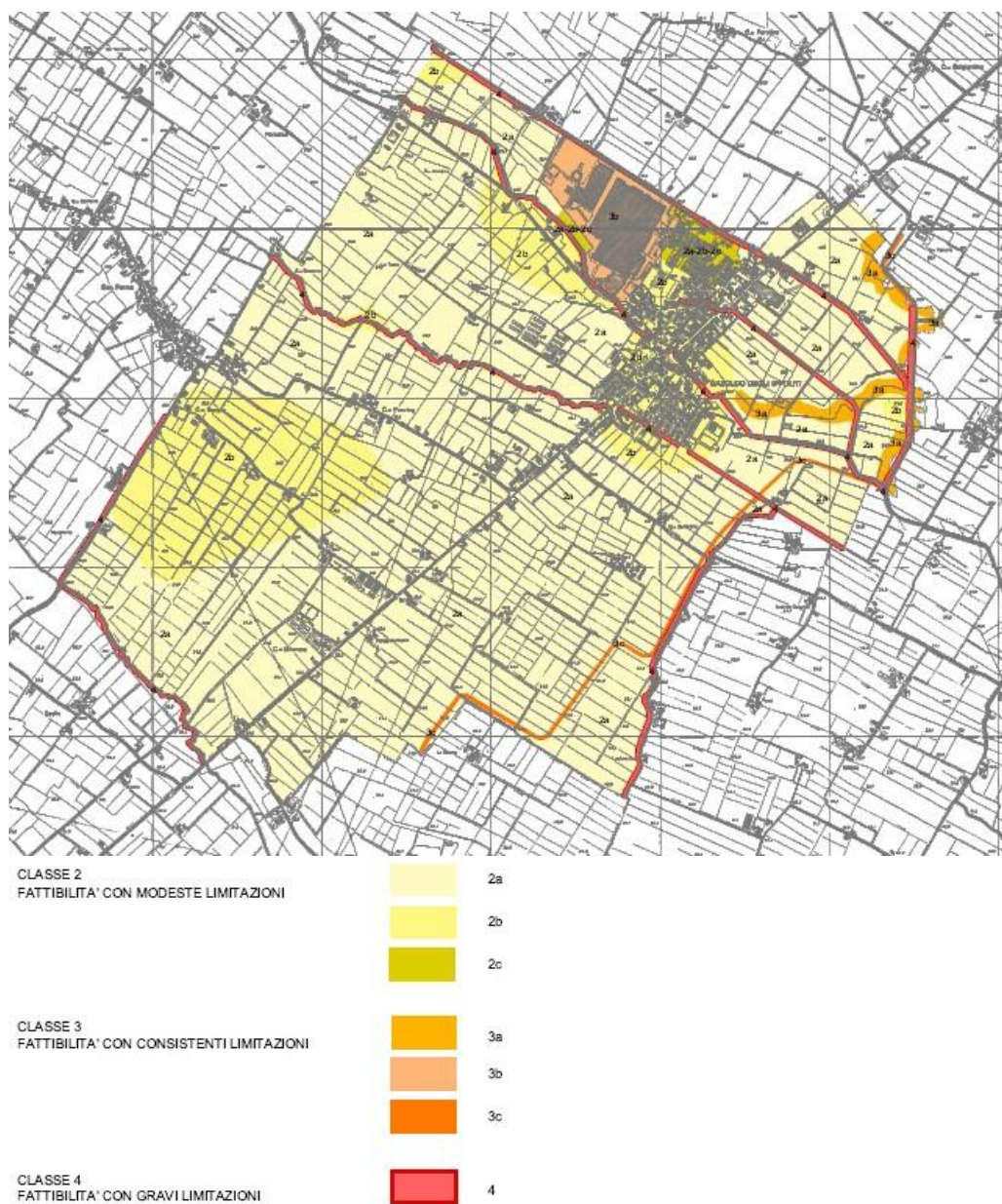
Lo studio geologico Tecnico comunale riporta le classe di fattibilità che dipendono dalle locali condizioni geologico-naturali (es. individuazione o meno di depositi geotecnicamente scadenti ovvero di acquiferi con vulnerabilità all'inquinamento estremamente elevata) e dall'interazione fra queste e le situazioni di maggiore pressione antropica.

Il D.G.R. n. 8/7374 del 28 maggio 2008 prevede 4 classi di fattibilità:

- Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni;

- Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni;
- Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni;
- Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni.

Nell'ambito del Comune di Gazoldo degli Ippoliti sono stati riconosciuti terreni riferibili alle classi 2, 3 e 4; la classe 2 (modeste limitazioni) e la classe 3 (consistenti limitazioni) sono state poi distinte ciascuna in n. 3 sottoclassi corrispondenti ad ambiti omogenei, identificate dalle lettere a, b e c.



Studio Geologico Tecnico Comunale Estratto della carta della Fattibilità Geologica

5.3.4 Paesaggio

Il tema del paesaggio è stato affrontato in modo esaustivo con riferimento alle descrizioni degli elaborati del PTCP a cui si rimanda (pagina 52 del seguente documento)

5.3.5 Ecosistema e Biodiversità

La biodiversità rappresenta la varietà specifica e genetica degli esseri viventi e degli habitat ed ecosistemi ad essi correlati. Questi ultimi sostengono la vita e l'attività umana nel loro complesso ed i beni e i servizi che offrono sono vitali per il benessere e lo sviluppo economico e sociale futuro.

Ecosistemi e biodiversità sono strettamente connessi: al verificarsi di cambiamenti nella composizione delle specie presenti in un ecosistema (ad esempio con la perdita di biodiversità), possono alterarsi i processi dell'ecosistema stesso al punto di compromettere anche i servizi che l'ecosistema fornisce all'uomo.

Si rileva che nel territorio comunale non sono presenti elementi particolarmente significativi in termini ecosistemici e di biodiversità. Il tema verrà declinato verso la salvaguardia degli ambiti legati al reticolo idrico.

5.3.6 Rumore

Le valutazioni che possono essere effettuate nella attuale situazione di modificata viabilità si basano sull'analisi dei rilievi fonometrici disponibili sul territorio comunale; tali rilievi non sono strutturati e non hanno metodiche e tempi di indagine definiti e omogenei ma sono variabili in funzione dello scopo della misura.

Tuttavia emerge da gran parte dei rilievi disponibili che il rumore indotto dal traffico stradale caratterizza il clima acustico del territorio comunale, soprattutto nelle aree con maggior densità di popolazione e che si trovano nel nucleo storico della città.

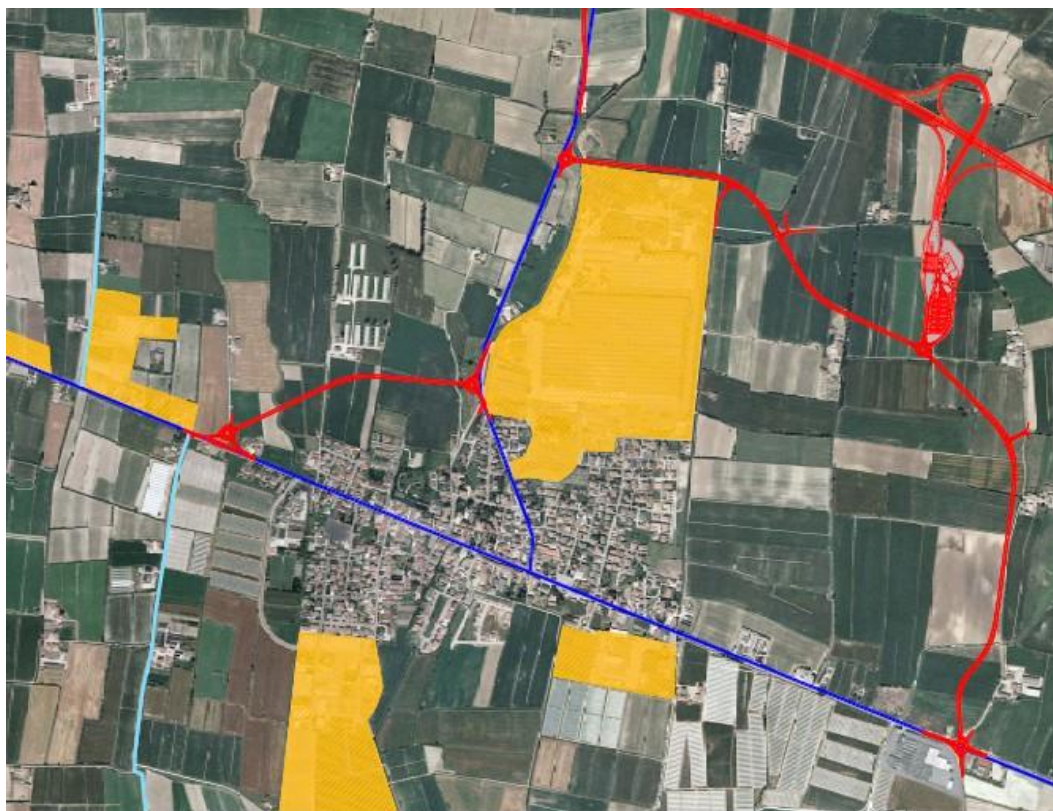
Particolarmente critiche risultano le zone affacciate alla SP1 ed alla Postumia. In prossimità dello stabilimento Montana un rilievo di 24 ore (finalizzato proprio alla caratterizzazione del rumore stradale) mostra come venga superato il valore di 70 dBA nel periodo diurno e di 65 dBA in quello notturno. L'ulteriore rilievo di 24 ore eseguito presso la Scuola Materna ha fatto registrare valori superiori a 60 dBA nel day a circa 30 m dal bordo esterno della carreggiata di via Roma. Misure spot eseguite in prossimità della stessa strada mostrano livelli di 65-68 dBA day e 60 dBA night.

Diversa è la situazione nelle zone residenziali poste alle spalle della cortina continua di edifici che si affacciano alla via Postumia e alla SP1 (aree residenziali esistenti e nuova espansione); queste aree godono di un migliore clima acustico che nel periodo diurno fa registrare valore compresi fra 50 e 55 dBA.

Per quanto concerne le aree agricole i livelli registrati sono compatibili con le attività che vi si svolgono e non mostrano, allo stato attuale, criticità.

Relativamente alle zone artigianali i livelli misurati e disponibili sono contenuti; tuttavia è necessario ricordare come siano particolarmente sensibili i punti di contatto fra le aree a

destinazione residenziale e quella artigianale/produttiva (estratto dalla documentazione acustica del Comune).

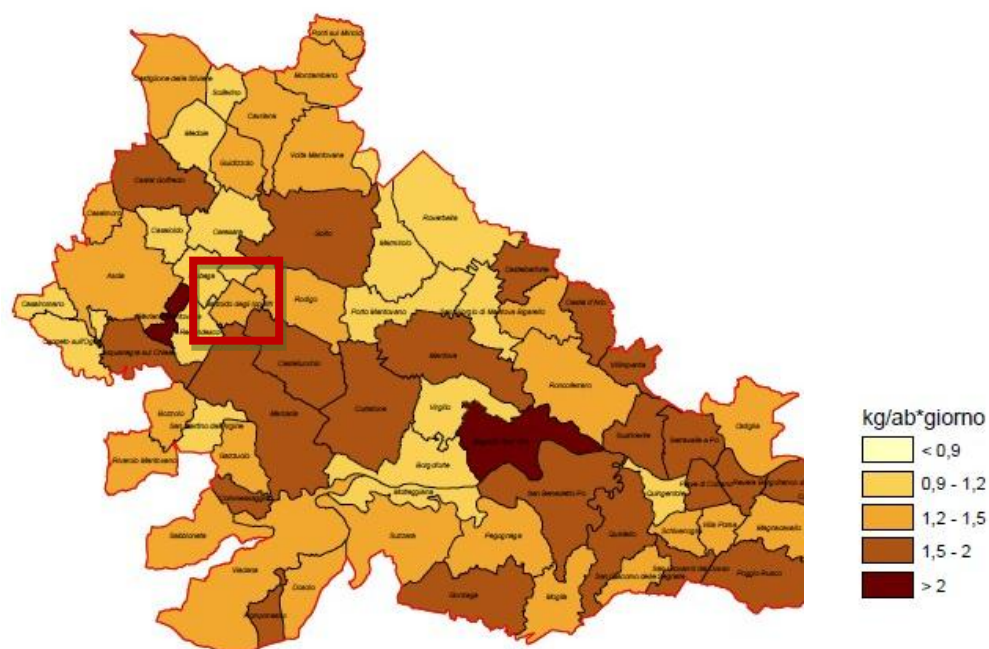


Allegato 1 - Individuazione delle potenziali sorgenti di rumore

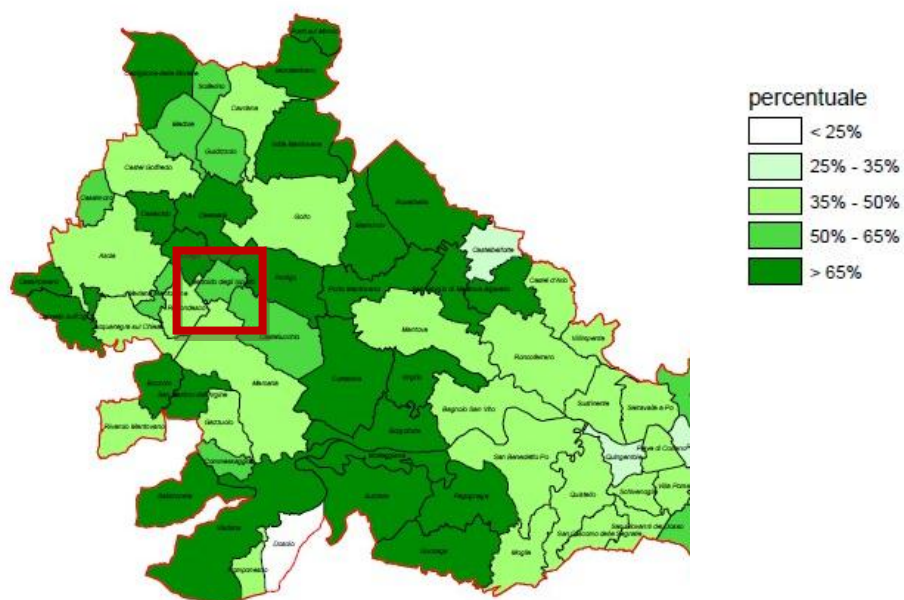
- strade esistenti con intenso traffico
- strade in progetto connesse con il TiBre
- strade esistenti con traffico locale
- zone produttive

5.3.7 Rifiuti

Il comune presenta un sistema di raccolta differenziata dal 1 Ottobre 2011.



Produzione di rifiuti urbani nel 2011 nella Provincia di Mantova (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia - Provincia di Mantova)



Produzione di raccolta differenziata nel 2011 nella Provincia di Mantova (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia - Provincia di Mantova)

Il Rapporto sulla produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata della provincia di Mantova (2011) rileva per il comune di Gazoldo degli Ippoliti:

Monitoraggio Compostaggio Domestico

Comune	Abitanti	UtD	UtND	Si	acd	Qta CompDom	% acd
Gazoldo degli Ippoliti	3.052	1.107	143	0		0	0,00%

Numero di utenze che hanno aderito al compostaggio domestico (ACD) (Rapporto sulla Produzione di Rifiuti Urbani e Raccolta Differenziata In Provincia di Mantova)

Anno	Comune	Istat	Abitanti	UtD	UtND	RU(kg)	RUInd(kg)	Ing(kg)	TotRD(kg)	Se(kg)	PCanno(kg)
2011	Gazoldo degli Ippoliti	024	3.052	1.107	143	1.543.919	655.880	64.670	823.369		506

Produzione rifiuti urbani per Comune (kg) - 2011 (Rapporto sulla Produzione di Rifiuti Urbani e Raccolta Differenziata In Provincia di Mantova)

Anno	Comune	Istat	Abitanti	RD(kg)	% RD	Ri rec	RD+Ri rec	%RD	ACD	QACD
2011	Gazoldo degli Ippoliti	024	3.052	823.369	53,33%	8.186	831.555	53,86%		q

Raccolta differenziata e compostaggio domestico per Comune (kg) - 2011 Rapporto sulla Produzione di Rifiuti Urbani e Raccolta Differenziata In Provincia di Mantova)

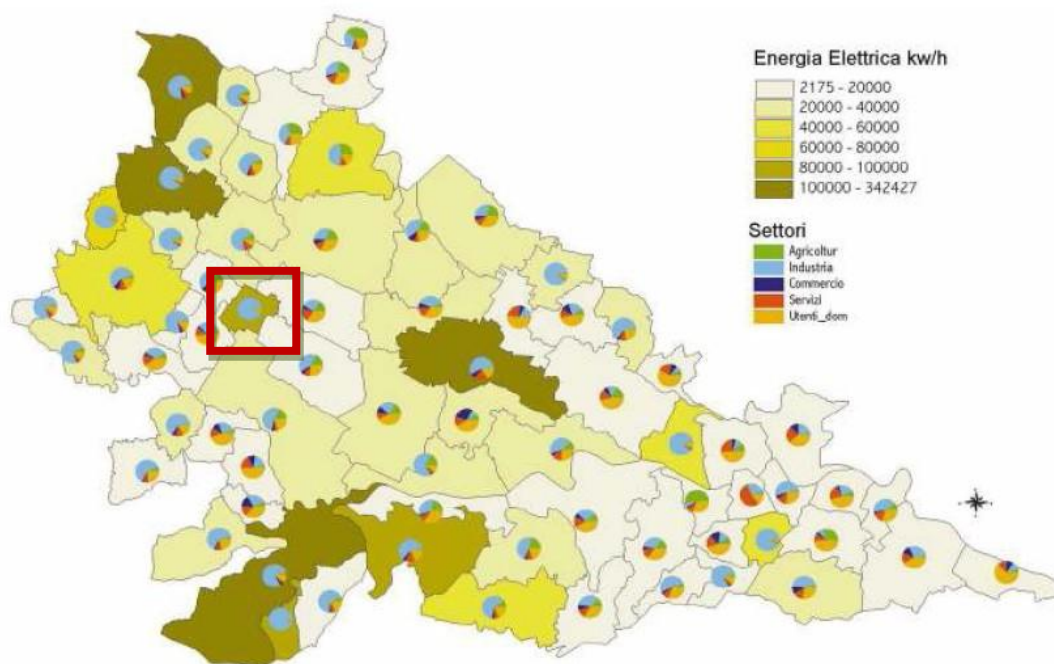
Anno	Comune	istat	% RD	Comune	istat	% RD
2011	Dosolo	022	86,2%	Gazoldo degli Ippoliti	024	53,9%
2011	Marmirolo	033	84,6%	Castellucchio	016	53,0%
2011	Sabbioneta	054	83,6%	Borgofranco sul Po	006	51,3%
2011	Ceresara	019	83,0%	Commessaggio	020	51,0%
2011	San Giorgio di Mantova	057	83,0%	Poggio Rusco	042	50,1%
2011	Porto Mantovano	045	82,9%	Rivarolo Mantovano	050	49,8%

Distribuzione della % di RD nei Comuni della provincia - ANNO 2011 Rapporto sulla Produzione di Rifiuti Urbani e Raccolta Differenziata In Provincia di Mantova)

5.3.8 Energia

Nel 1998 i consumi totali di energia elettrica in provincia di Mantova risultavano essere di 2.496 GWh (1 GigaWh= un milione di chiloWh), di cui ben il 69% attribuibili all'industria, il 14% agli usi domestici, il 12% al settore terziario e il rimanente 15% all'agricoltura. La quantità di energia elettrica utilizzata nella provincia di Mantova ammonta al 5% dei consumi regionali. La suddivisione del consumo totale di energia elettrica tra i settori della provincia risulta leggermente diversa da quelle dell'Italia. Nel territorio mantovano l'incidenza dei consumi agricoli e soprattutto industriali è maggiore rispetto alla situazione nazionale.

I Comuni con i consumi maggiori sono quelli caratterizzati da ingenti consumi del settore industriale tra cui Gazoldo degli Ippoliti. (Fonte VAS PTCP)



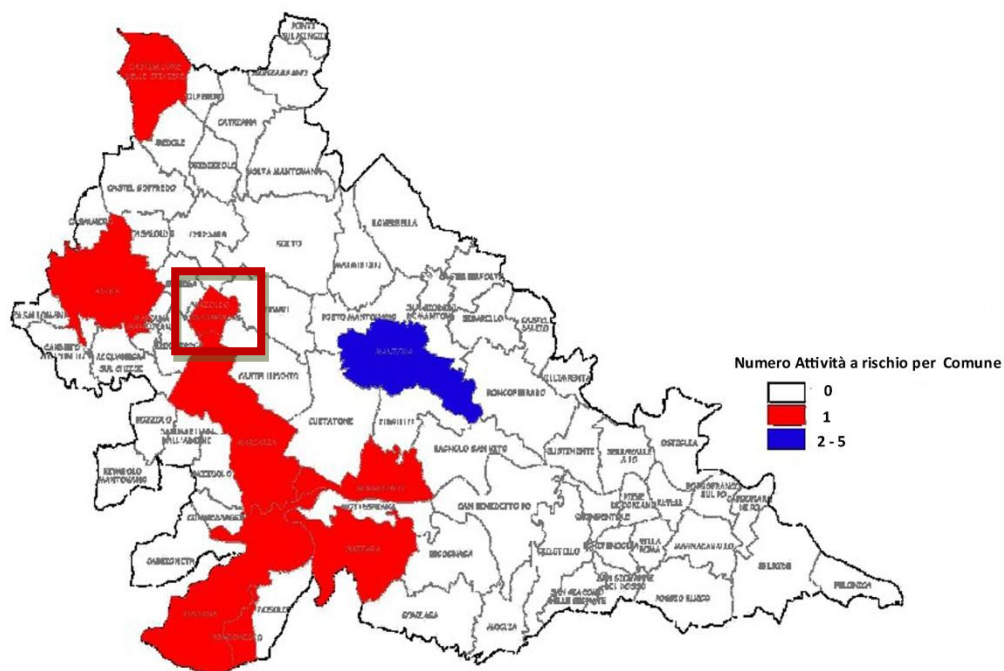
Provincia di Mantova. Energia elettrica fatturata per comune e contributi dei diversi settori di utilizzazione (Fonte VAS PTCP)

5.3.9 RIR

Il D.Lgs. 334/99 e s.m.i. detta disposizioni finalizzate a prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

Per quanto concerne le aziende a rischio d'incidente rilevante, il loro inserimento nel tessuto urbano evidenzia la necessità di una trattazione specifica, e di un'attenzione tale da prevedere che la pianificazione sia particolarmente attenta e sensibile a tale tematica, in virtù dell'impatto, reale e percepito, che l'insediamento di tali aziende può avere sulla popolazione.

All'interno del territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti è presente uno stabilimento a rischio di incidente rilevante.



Provincia di Mantova Comuni con presenza di aziende a rischio di incidente rilevante (Fonte VAS PTCP)

Il PTCP nell'allegato C3 - Repertorio degli elementi di criticità e degrado individua l'industria Marcegaglia come Attività a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 e L.R. n. 19/2001

IN	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
	La struttura in oggetto è uno stabilimento industriale del settore metallurgico che produce manufatti in acciaio al carbonio e acciaio zincato.	L'azienda si dedica alle procedure di decapaggio dell'acciaio al carbonio e acciaio inox e proprio in quest'ultimo processo vengono utilizzate le sostanze considerate pericolose secondo D.Lgs 334/99: acido fluoridrico e acqua ossigenata.

È stato elaborata l'apposita documentazione tecnica che ripropone nei contenuti prevalenti quanto già presentato in occasione dell'approvazione del PGT vigente.

6. VALUTAZIONE DEL NUOVO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)

6.1 Coerenza obiettivi Documento di Piano e obiettivi sostenibilità

Con riferimento agli Obiettivi di Piano descritti nel Capitolo 4, qui si riporta lo schema generale assunto per la valutazione.

La strutturazione del documento di piano può essere schematizzato come segue:

- Obiettivi Generali specificati in:
 - politiche di governo per settori di attuazione o gestione del territorio
 - invarianti territoriali
- Azioni di piano

<i>n</i>	<i>obiettivi delle politiche territoriali</i>
1	Salvaguardia dei valori paesaggistici caratteristici della bassa pianura lombarda, attrezzata dall'uomo con un esteso sistema irriguo, un tempo, frequentemente bordato da filari di platani, gelsi, salici ed altre specie arboree ed arbustive, man mano scomparse in seguito all'adozione di modalità di coltivazione intensive che hanno privilegiato la redditività a danno della qualità ambientale;
2	Recupero del patrimonio edilizio rurale di valenza storica, costituito da cascine abbandonate per far spazio a villette isolate e ad altre infrastrutture prefabbricate prive di armoniosità e di rispetto per il contesto paesaggistico;
3	Riqualificazione del paesaggio urbano, caratterizzato da stratificazioni disomogenee del tessuto edificato, formatosi attraverso dinamiche insediative spontanee lungo l'asse della "Postumia", ovvero, mediante processi di pianificazione poco attenti alla qualità urbana, sia morfologica che ambientale;
4	Riduzione del traffico di attraversamento, eliminazione delle criticità della viabilità interna all'abitato del Capoluogo ed integrazione della viabilità "dolce";
5	Completamento dei servizi pubblici allo scopo di ampliarne la fruizione da parte dei cittadini.

Si procede alla verifica di Coerenza con gli obiettivi di sostenibilità enunciati in fase preliminare e verificati in fase analitica.

In particolare seguono due valutazioni: la prima rispetto agli obiettivi generali di sostenibilità, la seconda rispetto ad una selezione degli obiettivi di sostenibilità specifici definiti dal quadro di riferimento nazionale e internazionale.

La verifica avviene con la tecnica della Check-list (descritta nel Documento di Scoping): **ad ogni obiettivo di sostenibilità** (generale o specifico) **vengono associati gli obiettivi della proposta di Piano che pongono in attuazione tali obiettivi.**

MACRO-TEMA	TEMA SPECIFICO	OBIETTIVO	OBIETTIVI DDP
EQUILIBRIO GLOBALE	<i>Clima e atmosfera</i>	Ridurre le emissioni di CO2	a)
		Ridurre i consumi energetici nel settore civile	a)
		Ridurre i consumi energetici nei trasporti	a)
		Incrementare l'uso di fonti rinnovabili	b)
		Incrementare la fissazione di carbonio	a)
	<i>Biodiversità</i>	Conservare l'estensione e la varietà di ambienti naturali	a)
		Tutelare le specie rare e vulnerabili	b)
RISORSE NATURALI	<i>Aria</i>	Mantenere/migliorare la qualità dell'aria locale	a)
		Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	a)
	<i>Acqua</i>	Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)	b)
		Tutelare le risorse e le riserve idriche	b)
		Riduzione dei consumi idrici	a)
	<i>Suolo</i>	Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli	a)
		Tutelare i suoli da processi alteranti e da contaminazioni	a)
	<i>Risorse energetiche</i>	Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili	a)
		Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile	b)
	<i>Rifiuti</i>	Riduzione dei rifiuti prodotti	a)
		Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento dei rifiuti	b)
	<i>Clima acustico</i>	Ridurre il livello di inquinamento acustico	a)

Legenda:

- a) Obiettivo viene perseguito nella misura in cui il DdP prevede riduzioni rispetto al PGT vigente
- b) Obiettivo attuabile a livello normativo (PdR) o attraverso politiche tematiche.

MACRO-TEMA	TEMA SPECIFICO	OBIETTIVO	OBIETTIVI DDP
AMBIENTE UMANO	Ambiente edificato	Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili	2, 3, 5
		Aumentare la dotazione di verde urbano	5, 12
		Tutelare/migliorare la biodiversità urbana	1, 2, 5
	Infrastrutture	Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure	-
	Spazi aperti	Realizzare e mantenere spazi aperti adeguati ed accessibili	2, 4
	Caratteri storico-culturali e paesaggistici	Salvaguardare i particolari paesaggi urbani e naturali, i monumenti storici, il patrimonio architettonico	1, 3
		Conservare il patrimonio culturale	-
		Salvaguardare i particolari paesaggi urbani e naturali	1, 2, 3
	Percezione della salute	Tutelare/migliorare la situazione sanitaria, la percezione della salute e di sicurezza dei cittadini	tutti

Il piano risulta efficace rispetto al macrotema “ambiente umano”: gli obiettivi di piano sono fortemente indirizzati verso l’aspetto sociale della sostenibilità.

È opportuno evidenziare anche i limiti dello strumento urbanistico rispetto al perseguimento degli obiettivi stessi, che devono essere linee obiettivo per politiche settoriali o piani di settore.

Aspetti specifici riguardanti il tema clima e atmosfera, rifiuti, suolo, sono enunciabili in sede di proposta di Documento di Piano, ma possono trovare attuazione solo nella definizione dei meccanismi di incentivazione definiti dal Piano delle Regole ed in coerenza con il Regolamento Edilizio.

Nel caso di Gazoldo degli Ippoliti non vi sono problematiche relative alle specie rare o vulnerabili (si ricorda che la rete ecologica sovra locale lambisce il territorio comunale solo in piccola parte, e non vi sono SIC o ZPS).

Tra i molteplici documenti che definiscono la sostenibilità, elencati al capitolo 3.2.3, si sono scelti:

- 5 obiettivi della carta di Siracusa;
- 5 obiettivi della Strategia Nazionale di Azione Ambientale.

Tali obiettivi sono di seguito elencati e confrontati con gli obiettivi della proposta di Documento di Piano.

Obiettivi Carta di Siracusa	Obiettivi DdP
Attuare azioni per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità con l'obiettivo di migliorare l'adattamento al clima in aree settoriali prioritarie come la gestione delle risorse idriche, delle foreste, dell'agricoltura e lo sviluppo delle infrastrutture, che includano l'uso di tecnologie avanzate ed innovative, ponendo particolare attenzione a sostenere i servizi ecosistemici	1, 3
Investire nella conservazione e nell'uso sostenibile delle risorse naturali, e nell'adattamento e nella mitigazione del cambiamento climatico al fine di contribuire ad un recupero economico globale orientato ai valori ambientali, attraverso un trend del mercato del lavoro positivo e sostenibile e contribuendo alla riduzione della povertà aiutando tutti gli operatori economici nel processo decisionale tenendo conto delle responsabilità individuali	1, 3, 5
Promuovere la costituzione, la ristrutturazione e la gestione efficace di aree protette e la loro connettività ecologica quale strumento essenziale per la continuità dei flussi dei servizi e delle funzioni degli ecosistemi	-
Evitare o ridurre al minimo qualsiasi impatto negativo sulla biodiversità derivante dall'attuazione di programmi di sviluppo delle infrastrutture, così come considerare in che modo tali programmi possano effettivamente contribuire agli investimenti nelle "Infrastrutture Verdi/Infrastrutture Ecologiche"	1
Mantenere e ristrutturare, nel lungo periodo, il flusso delle funzioni svolte dai servizi ecosistemici	-

Obiettivi Strategia Nazionale di Azione Ambientale (CIPE)	Obiettivi DdP
Conservazione della biodiversità	1
Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	1
Riequilibrio territoriale ed urbanistico	TUTTI
Migliore qualità dell'ambiente urbano	TUTTI
Uso sostenibile delle risorse ambientali	-

Come era lecito attendersi, la proposta di Documento di Piano presenta una **buona coerenza con gli obiettivi specifici di sostenibilità**.

Ciò significa che il Piano pone in attuazione, alla scala locale, obiettivi che per loro natura hanno un carattere generale.

Ovviamente la selezione di obiettivi che hanno relazioni dirette con le tematiche urbanistiche e territoriali è una scelta soggettiva, che però si ritiene opportuna nello spirito della Direttiva CE 42/2001 che definisce la VAS come strumento che valuti il piano all'interno dell'ambito di influenza del piano stesso.

6.2 Coerenza esterna

La coerenza esterna di una proposta di piano al livello Comunale non deve essere intesa come una ripetizione del quadro vincolistico presente nei piani programmi sovordinati, mentre è utile per verificare in quale misura il piano si allinea agli obiettivi ed alle strategie definite in sede regionale e provinciale, nell'ottica di una concorrenza interistituzionale al perseguimento di politiche territoriali condivise.

Di seguito vengono elencati i 24 obiettivi generali che il PTR propone; gli obiettivi di piano di Gazoldo degli Ippoliti verranno valutati rispetto ad essi.

n	Obiettivi generali PTR	obiettivi DdP
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio	1
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica	-
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.	-
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio	-
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi	1
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero	2
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico	1, 3, 4, 5
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque	-

n	Obiettivi generali PTR	obiettivi DdP
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio	2
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo	-
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità	-
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale	-
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo	2
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat	4
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo	-
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti	3
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata	4
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	-
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia	1, 4
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati	1, 4
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio	1, 5
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)	-

n	Obiettivi generali PTR	obiettivi DdP
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione	-
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti	-

Di seguito si riportano gli obiettivi del sistema della pianura irrigua a cui Gazoldo degli Ippoliti appartiene, menzionati nel documento di Scoping e ritenuti significativi per la realtà comunale.

Obiettivi della Pianura Irrigua	obiettivi DdP
Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16). - Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario; - Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali; - Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici;	-
Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per L'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18). - Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche; - Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi; - Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali; - Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica; - Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse	-
Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21). - Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative; - Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole; - Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole.	1, 5

Obiettivi della Pianura Irrigua	obiettivi DdP
Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17). - Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci; - Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole.	4
Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3, 5). - Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri;	1, 5
Uso del suolo - Coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo; - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale; - Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato; - Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture	1, 2, 3, 4, 5,

n	Obiettivi PTCP SISTEMA PAESAGGISTICO E AMBIENTALE	obiettivi DdP
1	Salvaguardare gli aspetti caratteristici e significativi dei paesaggi riconosciuti, attraverso: • La tutela degli ambiti di naturalità esistenti; • La costruzione della Rete Verde Provinciale, tramite interventi diretti d'implementazione dei corridoi ecologici esistenti e politiche di incentivo agli stessi; politiche di sviluppo di sistemi ed aree di naturalità diffusa; promozione di modelli agricoli e di forme di turismo compatibili con le risorse paesistico-ambientali e con le componenti antropiche presenti; • Lo sviluppo di un sistema uniforme e condiviso di tutela per gli ambiti che presentano i medesimi valori paesaggistici per preservare la leggibilità del territorio e gli elementi di riconoscibilità dei vari sistemi, ambiti ed elementi del paesaggio mantovano; • la conservazione ed il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici di ogni paesaggio; • La salvaguardia di singoli ambiti, sistemi ed elementi, ancorché non cartografati, cui il PTCP, in attuazione del PTR e della d.g.r. 8/6421 del 27/12/2007, riconosce rilevante valore naturale, storico - culturale e percettivo.	1, 5
2	Gestire le trasformazioni del territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile, attraverso: • l'orientamento delle trasformazioni al recupero delle aree dismesse e/o degradate; • la limitazione del consumo di suolo, in linea con gli obiettivi della LR 12/05 e smi, come da indirizzi per il sistema insediativo e nel rispetto dei limiti di sostenibilità del piano; • la verifica della coerenza delle trasformazioni proposte con la forma urbana, gli andamenti morfologici e le condizioni di sicurezza idrogeologica del territorio, e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti; • l'inserimento di elementi di mitigazione paesistico-ambientale a margine dei progetti infrastrutturali, delle aree produttive e lungo i margini urbani; • la progettazione e la predisposizione di idonei interventi di compensazione paesisticoambientale per qualsiasi tipologia di intervento (edilizio, infrastrutturale, ecc.), che alteri e modifichi il paesaggio, in cui si inserisce; • l'incremento della copertura vegetazionale negli ambiti rurali; • la tutela delle visuali e degli elementi della percezione; • il mantenimento della riconoscibilità dei nuclei urbani curandone il rapporto con il tessuto rurale ed evitando la saldatura dell'edificato tra abitati contigui;	1, 2, 3, 4, 5
3	Pianificare il paesaggio mantovano, attraverso: • la valorizzazione dei paesaggi riconosciuti, costituenti il paesaggio mantovano, attraverso forme di fruizione sia per la popolazione locale che turistica, purché compatibili e sostenibili; • il ripristino e il recupero di situazioni di degrado e/o di compromissione paesistica, anche potenziali, con particolare attenzione agli ambiti di escavazione, ai fini di un loro inserimento funzionale entro la Rete Verde-Ecologica Provinciale, all'infrastrutturazione, all'urbanizzazione ed ai fenomeni di rischio idrogeologico; • la creazione di nuovi paesaggi e di nuovi valori paesaggistici, che siano riconosciuti e condivisi, per un complessivo miglioramento della qualità della vita della popolazione locale;	3
4	Incentivare forme di cooperazione inter-istituzionale per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione condivisa del paesaggio mantovano.	-

n	Obiettivi PTCP SISTEMA INSEDIATIVO	obiettivi DdP
1	Assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio, in particolare: a) contenere e ridurre l'impatto ambientale degli insediamenti, in particolare il consumo di risorse non rinnovabili, energetiche e territoriali; b) minimizzare l'ulteriore consumo di suolo, ridurre l'impermeabilizzazione complessiva e garantire la sostenibilità delle trasformazioni e privilegiare la riutilizzazione del patrimonio dismesso rispetto a nuove localizzazioni; c) favorire la densificazione del tessuto urbano consolidato, in particolare nei contesti di massima accessibilità, ed il riuso delle aree già urbanizzate. Favorire il policentrismo in particolare verso i poli attrattori. d) sviluppare le funzioni e la capacità dei poli insediativi esistenti e di quelli progettati, nei limiti di compatibilità derivanti dalla mitigazione dei loro impatti ambientali; e) prevedere opportune forme di salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento causato dagli insediamenti industriali in aree non adatte e non sufficientemente equipaggiate con tecnologie adeguate; f) perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante evitando gli sfrangiamenti insediativi, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano; g) ridurre la dispersione dell'offerta insediativa, assorbire la frammentazione e la polverizzazione dei siti industriali, a partire da quelli previsti e non utilizzati, attraverso interventi sulle reti di connessione e sui servizi per la mobilità; h) concentrare le ulteriori potenzialità di offerta in collocazioni ottimali rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e al sistema dei servizi, che minimizzino l'interferenza con la salvaguardia delle risorse ambientali, storiche e paesaggistiche; i) contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole; j) sviluppare la struttura policentrica del territorio provinciale, le identità locali e le gerarchie urbane consolidate e perseguire la multifunzionalità insediativa dei poli urbani esistenti, come elemento di qualificazione urbana contro il degrado e la compromissione paesaggistica. k) migliorare l'accessibilità di ciascuno dei poli funzionali alla scala urbana e alla scala territoriale e regionale, sia con il trasporto collettivo che con quello privato e la mobilità non motorizzata, secondo le specifiche esigenze di ciascun polo;	1, 2, 5
2	Perseguire una governance unitaria delle politiche insediative a scala territoriale, in particolare: a) coordinare a livello intercomunale le politiche urbane e la programmazione dell'offerta di abitazioni e di servizi, in particolare nelle situazioni di maggiore integrazione degli insediamenti, anche in relazione alla programmazione dei servizi sovracomunali e specialistici; b) integrare a livello sovracomunale le scelte infrastrutturali e per la localizzazione dei servizi di rango territoriale; c) sviluppare la concertazione tra enti (accordi tra enti) sulle scelte e le iniziative sovracomunali; d) promuovere politiche selettive riguardo ad un ulteriore sviluppo delle aree produttive e di individuare i poli produttivi attorno a cui concentrare le iniziative di rilevanza sovralocale e provinciale. Questa attività pone in evidenza, accanto al tema della concertazione, la necessità di affrontare il tema della cosiddetta compensazione o perequazione territoriale;	-

n	Obiettivi PTCP SISTEMA INSEDIATIVO	obiettivi DdP
3	Assicurare e mantenere una elevata qualità sociale e vitalità economica degli insediamenti, in particolare: a) sviluppare la dotazione e razionalizzare la dislocazione dei servizi specialistici e di interesse sovracomunale, scolastici e formativi, culturali, sportivi e ricreativi, sanitari e assistenziali, ecc. attraverso accordi alla dimensione territoriale; b) privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse; c) distribuire nel tempo l'attuazione delle aree edificabili attraverso una programmazione pluriennale concertata; per quanto riguarda l'attuazione delle previsioni urbanistiche già contenute nei PRGC vigenti all'adozione delle presenti norme si indirizzano i Comuni, in sede di revisione dei piani, a verificare l'idoneità di ciascuna delle previsioni in essere non attuate rispetto all'esigenza di concentrare l'offerta secondo i criteri che precedono; d) dislocare le funzioni fortemente generatrici di mobilità presso i nodi strategici delle reti della mobilità, per assicurare la massima accessibilità e attrattività; e) assicurare una stretta coerenza fra le politiche dei servizi pubblici, l'accessibilità con la rete del Servizio Ferroviario e Bus e le eventuali scelte urbanistiche di espansione urbana, con l'obiettivo di ridurre al minimo la necessità dell'uso dell'automobile per gli spostamenti a maggiore frequenza;	1, 3
4	Promuovere lo sviluppo razionale e sostenibile delle aree produttive, in particolare: a) concentrare in particolare l'offerta di aree specializzate per attività produttive (manifatturiere, commerciali e logistiche) negli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale suscettibili di sviluppo; b) concentrare le attività in un contenuto numero di poli di livello sovracomunale, distribuito in modo equilibrato sul territorio provinciale; c) qualificare il tessuto produttivo provinciale, ossia qualificare le imprese e insieme le aree di insediamento sia sul piano delle dotazioni che su quello morfologico; d) realizzare infrastrutture tradizionali e innovative, sviluppando investimenti nelle infrastrutture di comunicazione delle informazioni basate sulle reti telematiche; e) favorire lo sviluppo di iniziative insediative in ambiti connessi a nodi logistici intermodali acqua, ferro, gomma; f) verificare le compatibilità localizzative rispetto alle risorse fisico-naturali, ai caratteri del paesaggio e più in generale agli elementi di sensibilità del territorio, se svolta a livello sovracomunale permette un più efficace controllo dei fattori di qualità ambientale e territoriali.	5
5	Promuovere il miglioramento della qualità ecologica degli insediamenti, in particolare: a) governare le trasformazioni insediative secondo i principi forniti dai sistemi di gestione ambientale, valutare preventivamente gli effetti e gli impatti generabili sull'area vasta e prevedere le azioni di mitigazione e compensazione ambientale da mettere in atto; b) valutare l'entità dei consumi delle risorse dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione, di riciclo e recupero delle risorse stesse (energia, acqua, rifiuti); c) promuovere politiche incentivanti per il raggiungimento di elevati standards di efficienza energetica negli edifici (edilizia bioclimatica e risparmio energetico); d) prevedere il riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.	1, 2, 5

n	Obiettivi PTCP SISTEMA RISCHIO, DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA	obiettivi DdP
1	Il PTCP persegue l'obiettivo strategico di attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro assumendo i seguenti obiettivi verso i quali finalizzare le proprie azioni: a) nelle aree e negli ambiti degradati o compromessi, favorire gli interventi di recupero e riqualificazione ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesaggistici preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici correlati con questi; b) perseguire il rallentamento del deflusso delle acque, soprattutto in caso di eventi atmosferici rilevanti, attraverso il convogliamento delle stesse in aree appositamente individuate e pertanto naturalmente idonee alla esondazione temporanea (come aree boscate o ambiti estrattivi dismessi); c) nelle aree e negli ambiti a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica, mettere in atto misure di prevenzione e di contenimento dei processi che lo determinano; d) concentrare prioritariamente gli interventi di compensazione in tali aree ed ambiti ai fini del perseguimento delle finalità sopraindicate; e) perseguire la multifunzionalità insediativa dei poli urbani esistenti, come elemento di qualificazione urbana contro il degrado e la compromissione paesaggistica.	3

n	Obiettivi PTCP SISTEMA DELLA MOBILITA'	obiettivi DdP
a	utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo la connessione di Mantova ai corridoi interregionali e l'accessibilità interna ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche.	-
b	intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento per favorire l'accessibilità del territorio mantovano alla rete regionale, nazionale ed europea, in particolare: - cogliere l'occasione della ridefinizione in atto del sistema generale delle infrastrutture per perseguire accordi e percorsi di mediazione tesi a trasformare i nuovi attraversamenti in opportunità anche locali di connessione alle reti europee prioritarie; - integrare Mantova col sistema degli itinerari di lunga percorrenza prevedendo il collegamento con Cremona e Brescia (poli di accesso regionale), con Parma e Reggio Emilia (alta velocità ferroviaria) e con Verona (aeroporto Catullo) in modo da ancorare il territorio alle relazioni est-ovest e nord-sud; - ottimizzare l'accessibilità delle polarità urbane, con particolare riferimento a quelle che intrattengono maggiori relazioni extralocali; - migliorare la funzionalità dei servizi ferroviari, in particolare di collegamento con le nuove infrastrutture Alta Velocità extraprovinciali; - potenziare le relazioni tra i nodi intermodali ed il sistema infrastrutturale alternativo alla gomma, attraverso il completamento degli interventi di logistica connessi al sistema ferroviario e di navigazione commerciale con particolare attenzione al nodo di Valdaro ed al sistema portuale mantovano (Viadana, S. Benedetto, Revere, Ostiglia e Roncoferraro); - sviluppare i sistemi e le reti infrastrutturali per la comunicazione immateriale.	-

n	Obiettivi PTCP SISTEMA DELLA MOBILITA'	obiettivi DdP
c	Migliorare l'accessibilità interna del territorio mantovano in termini di sicurezza, efficienza e velocità attraverso interventi - mirati e legati alla "gerarchia funzionale" dei tratti - di completamento, riqualificazione, messa in sicurezza e controllo delle interferenze con il sistema insediativo, in particolare: - migliorare la rete di viabilità secondaria e di attraversamento urbano sulla base della progettualità già sviluppata; - controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento; - sviluppare i servizi di trasporto provinciali e interprovinciali su tutta la rete ferroviaria della provincia; - potenziare le infrastrutture per il trasporto pubblico locale a livello intercomunale, a partire dall'area interurbana mantovana; - creare condizioni più favorevoli alla mobilità non motorizzata (a piedi e in bicicletta); - sviluppare l'intermodalità con riferimento alla minimizzazione dei tempi di spostamento complessivi e all'integrazione tariffaria.	4
d	Consentire un accesso sicuro, economicamente attuabile, socialmente accettabile ed ambientalmente sostenibile a persone, luoghi, beni e servizi, in particolare: - razionalizzare l'offerta di trasporto facendo corrispondere agli spostamenti più consistenti, in particolare del tipo casa-lavoro o in ambito urbano, la combinazione di modi di trasporto più adeguata ed efficiente dai punti di vista economico e ambientale; - perseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante il potenziamento dei singoli sistemi infrastrutturali (gomma - ferro - acqua - aria - bicicletta) e dei nodi di scambio intermodale per il trasporto delle merci e delle persone; - ridurre l'incidentalità e aumentare la sicurezza della mobilità per tutti gli utenti, a partire dalle categorie più esposte: pedoni e ciclisti; - monitorare lo stato di fattibilità e di realizzazione dei nuovi assi autostradali programmati e dei connessi interventi sulla rete provinciale, per individuare ed affrontare eventuali effetti negativi sia sul sistema infrastrutturale che insediativo, paesaggistico e ambientale.	-
e	riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile - realizzare interventi di potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci; - realizzare interventi sulla rete ferroviaria per facilitare la penetrazione delle merci attraverso l'utilizzo dei raccordi ferroviari e le connessioni ai nodi di interscambio (scali ferroviari); - sviluppare il sistema portuale mantovano e completare il sistema idroviario padano veneto nell'ambito provinciale - inteso come struttura e come insieme di servizi e relazioni che ad esso fanno capo - e potenziarne le connessioni a scala europea; - incentivare azioni che favoriscano l'adozione da parte delle imprese di modalità di trasporto basate sul ferro e sull'acqua.	-
f	Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità e sviluppare forme di mobilità sostenibile, in particolare: - favorire la riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico locale per migliorare l'integrazione tra i centri abitati e garantire alle persone un servizio efficace ed efficiente: frequente, sicuro, veloce ed adeguato a molteplici esigenze e percorsi; - intervenire sui centri di interscambio modale, sulle stazioni del servizio ferroviario e del TPL, incentivandone la fruibilità, l'integrazione con i servizi urbani e l'accessibilità pedonale e ciclabile; - perseguire la capillarità della rete e del servizio, per permettere l'utilizzo del mezzo pubblico da parte di quote sempre maggiori di popolazione, anche mediante l'utilizzazione di servizi atipici (servizi a chiamata); - promuovere e completare il sistema dei percorsi ciclabili a scala provinciale ed infraprovinciale; - incentivare la navigazione turistica dei laghi e dei fiumi nelle aree più pregiate della provincia.	-

n	Obiettivi PTCP SISTEMA DELLA MOBILITA'	obiettivi DdP
g	Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate, in particolare: - valorizzare la mobilità lenta come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, e per i collegamenti casa-lavoro, casa-studio, realizzando percorsi ciclabili protetti intercomunali; - porre in atto misure per evitare la penetrazione nei centri urbani (in particolare Mantova) dei veicoli merci non strettamente afferenti ad essi; - trasferire gradualmente le merci dalla gomma ai sistemi a basso livello di inquinamento ferro/acqua; - incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria.	4
h	Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità, in particolare: - ampliare la conoscenza e le azioni di governo dei flussi e della domanda, a partire dagli spostamenti casa-lavoro; - introdurre servizi di infomobilità; - sostenere la promozione di servizi innovativi di trasporto finalizzati anche alla riduzione dell'impatto ambientale degli spostamenti; - sensibilizzare ed incentivare operatori, cittadini ed enti locali verso servizi e pratiche di mobilità integrata e sostenibile.	-
i	Individuazione delle reti tecnologiche, in particolare: - promuovere la pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo e con le altre reti infrastrutturali contenendone l'impatto sul territorio, applicando le eventuali metodologie e avviando le specifiche di mappatura regionali.	-
j	Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali - incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti che coinvolgano attivamente il ruolo dell'agricoltura, della forestazione e del paesaggio come elemento di rinaturalizzazione e di valorizzazione; - considerare, nella progettazione di infrastrutture stradali, il loro ruolo di principale e dinamico punto di vista nei confronti del paesaggio attraversato; - incentivare modalità di progettazione innovative che prevedano l'interramento delle reti tecnologiche in particolare negli ambiti più delicati paesaggisticamente e naturalisticamente; - garantire l'integrazione fra reti per la mobilità e reti verdi attraverso una adeguata verifica dell'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture	4

n	Obiettivi PTCP SISTEMA AGRICOLO RURALE	obiettivi DdP
1	In coerenza con gli obiettivi primari della LR12/05: a) promuovere un uso più corretto del territorio per soddisfare le esigenze insediative senza compromettere il territorio libero; b) contenere il consumo di suolo, promuovendo un miglior uso di quello già compromesso, anche attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse; c) salvaguardare il territorio libero e il paesaggio assicurandone la tutela e la valorizzazione, tenendo conto degli aspetti relativi alla sicurezza (assetto idrogeologico, sismico, ecc...).	1, 2, 3, 5
2	Il PTCP si propone di perseguire la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole, attraverso: a) il miglioramento della competitività del settore agricolo e la valorizzazione della multifunzionalità dello spazio agricolo; b) il contenimento del consumo di suolo agricolo per usi urbani; c) il potenziamento della funzione paesaggistica ed ecosistemica dello spazio rurale; d) l'integrazione di politiche per la salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili, sotto il profilo socio-economico e ambientale.	1, 2, 3
3	Nel territorio rurale, la pianificazione provinciale, territoriale e settoriale, e la pianificazione comunale perseguono inoltre i seguenti obiettivi: a) promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale; b) preservare i suoli ad elevata vocazione agricola e quelli destinati alle produzioni tipiche locali; c) promuovere nelle aree marginali il mantenimento delle attività agricole e di comunità rurali vitali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari; d) promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali; e) promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale; f) valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani e dei grandi tracciati infrastrutturali.	2, 3, 5

Il piano conferma un elevato grado di coerenza con le linee di indirizzo sovralocali. In particolare pone in attuazione in modo complessivo e coordinato diverse strategie del PTCP come anche del PTR.

I due piani, presentano obiettivi che alla scala locale vengono perseguiti da politiche diverse per tematica, ambito attuativo e normativo. Infatti, in molti casi, diversi obiettivi di piano locale concorrono alla realizzazione degli obiettivi sovraordinati.

6.3 Coerenza interna

Attraverso il sistema matriciale si verificano le attuazioni delle Azioni delle Politiche Territoriali specificate nel capitolo 4 e divise per sistemi sugli obiettivi.

Nell' rappresentazione matriciale, si sono utilizzati i seguenti simboli:



l'azione da attuazione all'obiettivo



l'azione può avere conflitti con l'obiettivo



l'azione ha sicuramente conflitti con l'obiettivo



non ci sono azioni specifiche che danno attuazione all'obiettivo a livello di DdP, eventuali azioni possono essere presenti nel Piano dei Servizi o Piano delle Regole

Dal confronto matriciale si evince una buona coerenza interna del Piano.

L'evidenza di un conflitto interno, come è stato spiegato in precedenza con riferimento alle teorie di Godshalk, genera in automatico degli effetti negativi sull'ambiente, ma in questo caso non vi sono conflitti.

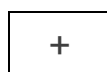
Alcuni obiettivi generali non trovano attuazione diretta nel Documento di Piano ma hanno valore di strategia generale del PGT e sono declinati negli altri due documenti, Piano dei Servizi e Piano delle regole.

L'unica azione di Piano che può generare un potenziale conflitto (con l'obiettivo di tutela ambientale) è il completamento della rete infrastrutturale, anche se si tratta di collegamenti con insediamenti già esistenti e che hanno la finalità prevalente di ottimizzare i flussi esistenti e si ritiene che non influiscano sull'assetto viabilistico generale né possano essere attrattori di nuovi flussi di traffico esterni.

In seguito si sono verificate le ricadute potenziali degli Obiettivi di Piano e delle Azioni di Piano sul contesto ambientale, definito nelle sue componenti fondamentali. La valutazione è di tipo qualitativo.

Si verificano le ricadute potenziali degli Obiettivi di e delle Azioni di Piano sul contesto ambientale, definito nelle sue componenti fondamentali.

Nell rappresentazione matriciale, si sono utilizzati i seguenti simboli:



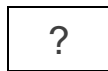
Ricadute positive



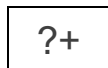
Effetti nulli / interazione nulla



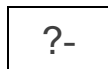
Effetti negativi



Effetti non definibili



Effetti non definibili ma presumibilmente positivi



Effetti non definibili ma presumibilmente negativi

MATRICE AZIONI / TEMI AMBIENTALI		temi ambientali							
		aria	risorse idriche	suolo	paesaggio	ecosistema e biodiversità	rumore	rifiuti	energia
AZIONI	Sistema produttivo agricolo	l'incentivazione alla dismissione di allevamenti intensivi (PL Zani)	+	+	+			+	+
		la salvaguardia e la tutela del sistema di risorse che costituisce l'identità territoriale dei luoghi, il patrimonio edilizio rurale nelle sue diverse forme, la viabilità rurale ed il paesaggio	+	+	+	+			
		la valorizzazione della struttura del paesaggio agrario e dei suoi elementi caratterizzanti (filari, siepi, boschetti, morfologia dei campi), oltre al recupero di piccoli manufatti agricoli di valore storico e culturale			+				
		la salvaguardia del reticolo idrografico minore e la razionalizzazione del sistema di distribuzione irriguo finalizzata al contenimento del consumo di risorsa idrica	+		+				
		la tutela e salvaguardia del territorio rurale, in particolare delle aree per le produzioni agroalimentari di pregio (pomodoro e melone), individuate come strategiche per la produzione di ricchezza locale, salvaguardandole dalle interferenze determinate dai progetti di infrastrutture d'interesse locale, piuttosto che dal generico consumo di suolo		+	+				
		la valorizzazione del sistema agro-forestale, mediante: l'orientamento alla riduzione delle pratiche agricole incompatibili con le condizioni del suolo; l'indirizzo e l'orientamento alla diffusione di sistemi di produzione sostenibili a minor impatto ambientale; l'incentivazione all'introduzione della bio-diversità delle colture agricole, per evitare la presenza di colture monotematiche che richiedono un ad elevato valore idro-energetico (es. mais).		+					
	Sistema insediativo residenziale	Implementazione della normativa di dettaglio riferita alle corti agricole e non insediate negli ambiti agricoli		+					
		Ridefinizione della forma urbana dell'abitato attraverso e la conferma di ambiti già assoggettati a pianificazione attuativa (PL Boninsegna, PR1, PR2 e PR3), per opporsi alle tendenze omologanti di una crescita senza regole e conseguire una forma urbana riconoscibile; contrastando le iniziative sparse e la localizzazione di operazioni incoerenti, rispetto alle scelte infrastrutturali; resistendo a processi di espansione lineare lungo le arterie stradali e preferendo tipologie di insediamento ad espansione interclusa, cioè interne al tessuto esistente (PR 1, 2 e 3) o ad espansione adiacente (PL Boninsegna) con funzione di riqualifica delle frange urbane; incrementando le funzioni residenziali o compatibili con queste ultime, in sostituzione delle funzioni incompatibili (PR3), o dando priorità al recupero del patrimonio immobiliare inutilizzato (PR1)							
		Integrazione della disciplina di incentivazione prevista dall'articolo 11 della L.r. n. 12/2005 e s.m.i., per interventi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e di eventuali iniziative di edilizia residenziale pubblica; graduando l'incremento volumetrico fino ad un massimo del 10% per gli interventi di edilizia bioclimatica e di risparmio energetico e modulando un ulteriore 5% d'incremento per gli interventi che: tutelano l'identità storica dei nuclei abitati e favoriscono il mantenimento dei caratteri storici e tipologici correlati alla salvaguardia delle connotazioni morfologiche e materiche dell'edilizia tradizionale; conseguono una complessiva riqualificazione paesaggistica ambientale degli ambiti oggetto di intervento anche tramite la individuazione di adeguate sistemazioni a verde delle aree interessate; prevedono l'aumento minimo del 20% dell'area filtrante (Af) stabilita dalle norme di zona; prevedono l'aumento minimo del 20% del numero di piante di alto fusto rispetto all'indice di piantumazione (Pi), stabilito dalle norme di zona; prevedono la conservazione/valorizzazione delle rete ecologica minima esistente (alberature, filari, corsi d'acqua); conseguono il risparmio della risorsa idrica mediante l'adozione di sistemi e tecnologie orientate al contenimento dei consumi idrici, conformemente a quanto stabilito in proposito dalle disposizioni vigenti in materia, oltre che, dal Titolo V, Capo III, Sezione I, del Regolamento edilizio.			+				+
	Sistema produttivo artigianale-industriale	la conferma di tre zone produttive artigianali-industriali ad Ovest SP17 "Postumia" (PL Canova) e della bretellina che collega quest'ultima alla SP1 "Asolana" (PL Zani e PL Casella)	?-	?-			?-		
		la rilocalizzazione di attività produttive insediate in ambito residenziale (PR 3)							
		il contrasto alle iniziative localizzative sparse e non coerenti con la maglia infrastrutturale esistente o prevista							
		il contenimento degli impatti negativi delle strutture produttive sull'ambiente, sotto il profilo della percezione visiva, dell'inquinamento acustico e atmosferico, mediante l'adozione di misure di mitigazione ambientale, con "quinte verdi" formate da specie arboree autoctone	+	+	+				
		l'utilizzo di tecniche costruttive che conservano la permeabilità del suolo e la prescrizione di una entità minima di Area filtrante (Af) pari al 10% della Superficie fondiaria del lotto.							
	Sistema produttivo commerciale	l'individuazione di nuovi ambiti territoriali nei quali poter insediare nuove medie strutture di vendita di prossimità (MVL), secondo quanto stabilito dall'articolo 9 – Disciplina del commercio e delle attività equiparate della Normativa tecnica del Piano delle Regole (PR.1 e PR.2);							
		il riequilibrio delle diverse tipologie distributive per favorire la presenza capillare del servizio commerciale sul territorio ed evitare il rischio di desertificazione, attraverso: il sostegno, il rilancio e la valorizzazione degli esercizi di vicinato (mediante la modifica dell'articolo 8 - Disciplina delle destinazioni d'uso della Normativa tecnica del Piano delle Regole, attraverso la quale il cambio di destinazione d'uso senza opere dalla funzione residenziale a quella commerciale non configura carenza di standard); oltre che, come indicato nel punto precedente,l'insediamento di medie strutture di vendita negli ambiti di trasformazione urbana (PR.1 e PR.2)							
		la rivitalizzazione commerciale del centro storico favorita anche dalla succitata modifica all'articolo 8 della Normativa tecnica del Piano delle Regole, oltre che: dalla valorizzazione del sistema a rete dei percorsi; dal miglioramento della qualità e della funzionalità dello spazio urbano attraverso la realizzazione di parcheggi, di percorsi pedonali protetti, di arredo ed illuminazione			+				
		l'integrazione delle politiche di localizzazione commerciale con i processi di riqualificazione urbana di ambiti specifici e con le politiche di miglioramento dei servizi, mettendo i correlazione gli insediamenti commerciali con altre attività di servizio pubbliche e private, attrezzature collettive, funzioni direzionali e residenza							
		il favorire una elevata qualità progettuale ed un corretto inserimento dal punto di vista urbanistico-ambientale, attraverso: il rispetto degli elementi architettonici caratteristici, sotto il profilo tipologico, materico e cromatico; la realizzazione di volumetrie e altezze coerenti con la tipologia degli edifici circostanti e/o con le forme del paesaggio naturale; l'introduzione di quinte arboree composte da specie vegetali tipiche dei luoghi, anche ad integrazione degli spazi di sosta pertinenziali	+	+	+				+
		il contenimento degli impatti negativi delle strutture commerciali sull'ambiente, sotto il profilo della percezione visiva, dell'inquinamento acustico ed atmosferico, del consumo di risorse energetiche, mediante l'utilizzo di tecniche costruttive che conservano la permeabilità del suolo							
	Sistema della mobilità	Per eliminare il traffico di attraversamento dei mezzi pesanti da Via dell'Artigianato è prevista la realizzazione di un tratto di strada comunale che, staccandosi dalla SP55 "Gazoldo- Borgoforte", si innesterà su Via Ettore Barozzi per raggiungere gli ambiti a destinazione produttiva "Bellanda" posti a Sud-Est del Capoluogo	?+	?-	?-		?+		
		Sempre per ridurre il passaggio veicolare su Via Guglielmo Marconi si ribadisce la necessità attenersi al quadro delle previsioni infrastrutturali di circosnallazione connesse alla realizzazione del sistema autostradale TIBRE, con la costruzione di una nuova rotatoria sulla SP1 "Asolana" e del tratto di strada che correrà parallelo al confine occidentale dell'insediamento produttivo della Marcegaglia Spa, per raccordarsi prima con la Vicinale della Tomasotta, sino a raggiungere il casello autostradale situato in Comune di Ceresara, lambendo il polo produttivo d'interesse sovra locale previsto in Comune di Rodigo	?+	?-	?-				
		Per valorizzare la rete comunale esistente, sono previsti interventi mirati di riqualificazione dell'arredo urbano dei tratti storici e di adeguamento dei calibri stradali insufficienti							
		Per completare un ideale filo conduttore tra servizi pubblici, paesaggio, siti archeologici e nuclei abitati sono stati confermati i tracciati della rete della mobilità "dolce", già ipotizzati nel P.G.T. vigente, implementandoli con un nuovo tratto di connessione tra il capoluogo e la frazione di San Fermo							
	Sistema dei servizi	la realizzazione di una pista ciclo-pedonale tra il Capoluogo e la Frazione di San Fermo							
		la riqualificazione del Centro sportivo con realizzazione di nuovi spogliatoi, la sistemazione dei percorsi e l'ampliamento della piscina							
		l'ampliamento del parcheggio del Cimitero							
		l'adeguamento sismico dell'edificio della Scuola Elementare							
	Sistema dei beni culturali e paesaggistico ambientali	valorizzazione delle sinergie positive tra patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico, nel senso di mettere il relazione l'identità formale degli organismi, il loro contesto storico e paesistico in cui sono inseriti, al fine di rispettare le relazioni percettive esistenti, rimuovendo eventuali alterazioni concretizzate nel tempo			+				
		tutela del significato e della memoria storica degli organismi formali, attraverso la previsione di opportune aree di salvaguardia per la creazione e/o conservazione di con visuali verso questi beni culturali rilevanti			+				
		implementazione delle raccolte contenute nei musei (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea MAM – Museo delle Cere della Postumia);							
		salvaguardia dei percorsi storici (Postumia) con valore di panoramicità e tutela dei punti di vista (individuati in cartografia) e dei siti archeologici, in particolare del "Dosso Bellanda", che possono essere inseriti nei percorsi ciclabili, affinché il cittadino possa interagire con l'ambiente circostante			+				
		rinaturalizzazione dei corsi d'acqua presenti sul territorio, in particolare dei canali "Seriosa Piubega" e "Vaso Gozzolina", che, in questo modo, potranno fungere da corridoi ecologici, da raccordare con la Rete Ecologica Regionale e la Rete Ecologica Provinciale nei suoi vari livelli				+			
		tutela del patrimonio archeologico attraverso il suo censimento e la diffusione della sua conoscenza		+	+				
		creazione di un programma di educazione civica ed ambientale rivolto soprattutto ai ragazzi delle scuole elementari e medie per promuovere il concetto di salvaguardia e conservazione dell'ambiente naturale anche tramite la creazione di "fattorie" (aziende agricole didattiche)							
		realizzazione di un "sistema a rete" delle aree verdi del territorio comunale e sovra comunale, articolato in giardini, parchi urbani e parchi agricoli collegati tra loro da percorsi "ecologici"	+	+	+				
	Sistema dei beni culturali e paesaggistico ambientali	potenziamento delle aree verdi di quartiere attraverso l'ampliamento delle esistenti e/o la realizzazione di aree nuove, anche in forma di corridoi verdi a sviluppo lineare lungo elementi naturali o artificiali preesistenti (corsi d'acqua, strade di campagna o meno frequentate da traffico veicolare)							
		valorizzazione delle aree verdi di margine come elementi di valenza paesistica, che fungano da connessione tra il tessuto urbano ed il paesaggio agricolo (aree filtro, barriere naturalistiche, filari alberati di mitigazione dell'impatto degli insediamenti sul paesaggio agrario)		+	+				
		realizzazione di fasce di mitigazione e compensazione ambientale lungo le principali infrastrutture di scorrimento (strade provinciali), con priorità negli ambiti a forte valenza naturalistica e paesaggistica	+	+	+				

Se l'Azione di piano incide positivamente sullo stato dello specifico aspetto ambientale (non genera ulteriori pressioni), si hanno Ricadute positive;

Se l'Azione di piano non ha effetti o interazioni con lo stato dello specifico aspetto ambientale, si hanno Effetti nulli / interazione nulla;

Se l'Azione di piano incide negativamente sullo stato dello specifico aspetto ambientale (genera ulteriori pressioni), si hanno Ricadute negative;

Se allo stato di definizione dell'Azione non è possibile determinare se le ricadute siano positive o negative, si hanno Effetti non definibili (ciò può accadere, ad esempio, a causa del ridotto livello di dettaglio dell'azione);

Se allo stato di definizione dell'Azione non è possibile determinare con certezza se le ricadute siano positive o negative ma se ne può presumere l'andamento, anche in funzione delle modalità attuative, si avranno Effetti non definibili ma presumibilmente positivi/negativi.

La proposta di Piano è fortemente orientata verso un progetto di territorio e di città, e molte interazioni rispetto ai temi ambientali risultano nulle.

Infatti, leggendo la matrice per colonne, si evidenziano numerose interazioni positive rispetto al tema del paesaggio, del suolo e della natura e biodiversità.

Gli aspetti **paesaggistici** e di tutela del patrimonio culturale sono approfonditi negli Obiettivi di Piano e nella identificazione di interventi che sono materia propria nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole.

Il tema del **suolo** è trattato con attenzione dal Piano; dal punto di vista del consumo di suolo si è verificata la diminuzione dell'impronta del nuovo PGT rispetto al PGT vigente a favore di una strategia volta alla riqualificazione dell'esistente senza il consumo di nuovo suolo.

Leggendo la matrice per **righe** (concentrando l'attenzione sugli Obiettivi e sulle Azioni di Piano), emergono alcune criticità minori potenzialmente risolvibili in fase attuativa riguardo al tema Suolo.

In particolare per quanto riguarda la viabilità di collegamento dovranno essere opportunamente progettati il calibro ed i margini dei nuovi collegamenti viabilistici al fine di incidere il meno possibile sul consumo di suolo e prevedendo interventi di mitigazione.

6.4 Misure di sostenibilità per gli ambiti di trasformazione

Alla luce delle valutazioni effettuate sugli obiettivi di piano, si sono individuate alcune misure di sostenibilità da perseguire nell'attuazione del piano, in particolare per gli ambiti di trasformazione, che risultano essere la specificazione principale delle azioni del Documento di Piano.

Le misure di sostenibilità sono suddivise per Obiettivi di Sostenibilità, desunti dal quadro degli obiettivi di sostenibilità generali che sono stati declinati per la realtà di Gazoldo D. I., dalle sensibilità ambientali e dalle relative potenziali pressioni causate dalle azioni di piano.

Per ogni Obiettivo si sono definite delle misure con un livello di “minimo” ed un livello “ottimale”;

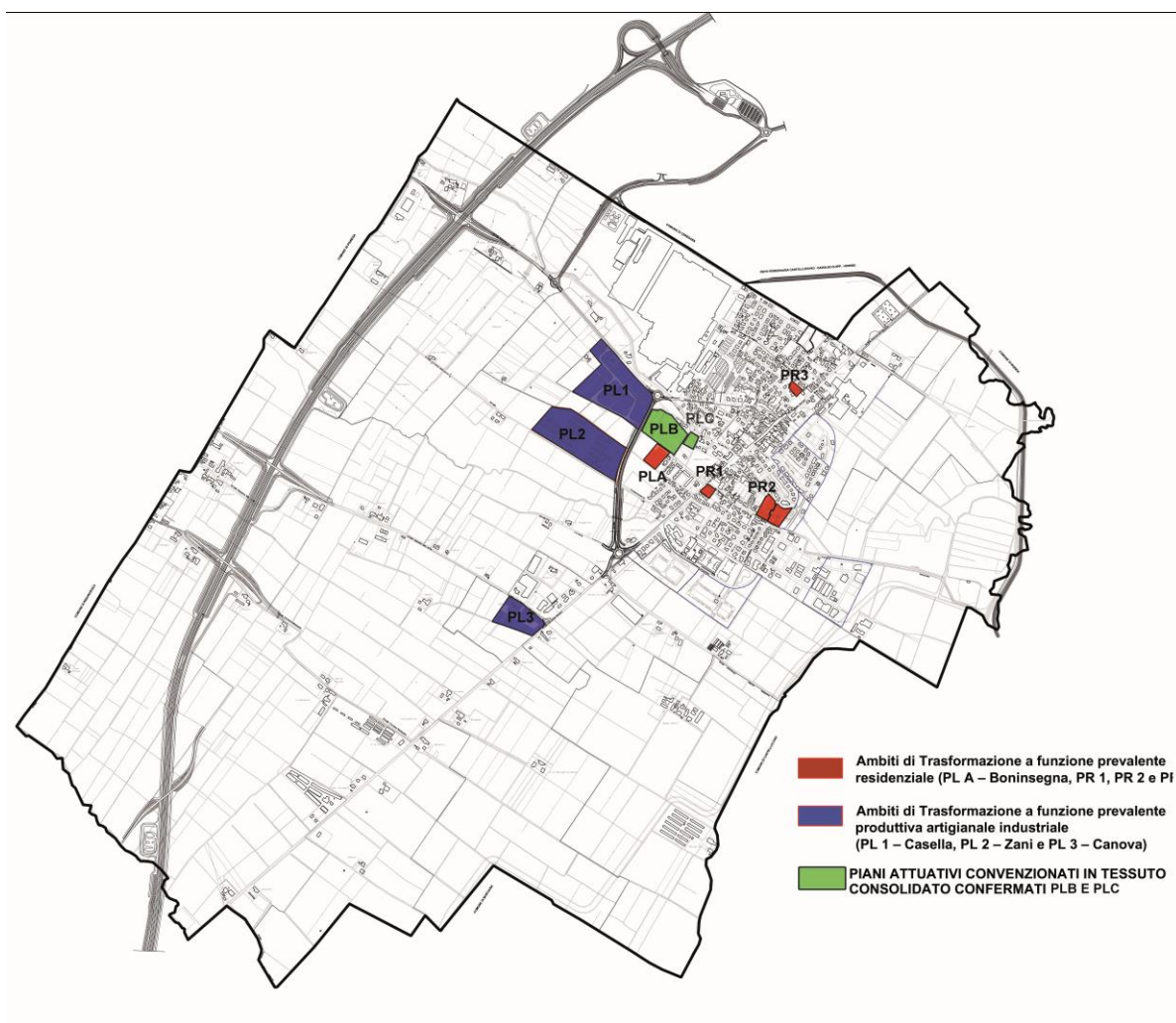
il raggiungimento del “livello ottimale” può essere legato a fattori di incentivazione.

Le misure sono di tipo procedurale e prestazionale, e si possono tradurre in normativa specifica (con integrazioni al Regolamento Edilizio o attraverso specificazioni in un documento programmatico per la gestione delle aree di trasformazione).

Obiettivi di sostenibilità per le Aree di Trasformazione					
Obiettivi		Livello minimo		Livello ottimale	
MS1	Salvaguardia dalla impermeabilizzazione del suolo	LM1.1	Verifica dei criteri definiti al livello provinciale		
		LM1.2	Verifica preliminare dei parametri urbanistici di base per gli ambiti di trasformazione	LO1.2	In sede di proposta attuativa, nella città consolidata verifica del valore di permeabilità del suolo nelle fasi pre e post intervento
		LM1.3	Confronto tra scenari differenti di distribuzione dei volumi per individuare la soluzione che minimizza la superficie impermeabile		
MS2	Evitare interferenze con unità ambientali sensibili	LM2.1	Mantenimento della vegetazione esistente ai bordi degli interventi		
		LM2.2	Ampliamento delle fasce di verde di mediazione tra edificato e aree agricole		
MS3	Gestione delle acque meteoriche	LM3.1	Definizione in sede attuativa delle misure di riutilizzo e riciclo delle acque meteoriche per il mantenimento del verde o per altri usi compatibili	LO3.1	Verifica dell'opportunità di realizzazione di vasche volano eventualmente di tipo eco-sostenibile e valutazione di misure per l'invarianza idraulica
MS4	Creazione di un sistema verde e di connessione con il contesto agricolo	LM4.1	Controllo in sede attuativa delle opportunità di realizzazione di ambiti a verde continui o adiacenti	LO4.1	Nelle proposte attuative, verifica di scenari alternativi di distribuzione dei volumi per la realizzazione di comparti verdi continui
MS5	Contenimento delle criticità derivanti dall'interazione tra sistema insediativo e sistema della mobilità	LM5.1	Individuazione di misure di mitigazione locale (tramite impianti arborei o barriere artificiali) per la salvaguardia dei nuovi comparti insediativi residenziali	LO5.1	Simulazione degli scenari di traffico indotto per ogni intervento attuativo e individuazione delle misure di compensazione delle emissioni di CO2 attraverso alberature
		LM5.2	Verifica del clima acustico esistente e relativa adeguata distribuzione delle funzioni	LO5.1	Per gli ambiti di maggiori dimensioni, simulazione del clima acustico indotto dall'intervento per l'aumento dei flussi di traffico

6.5 Map Overlay con ambiti territoriali sensibili

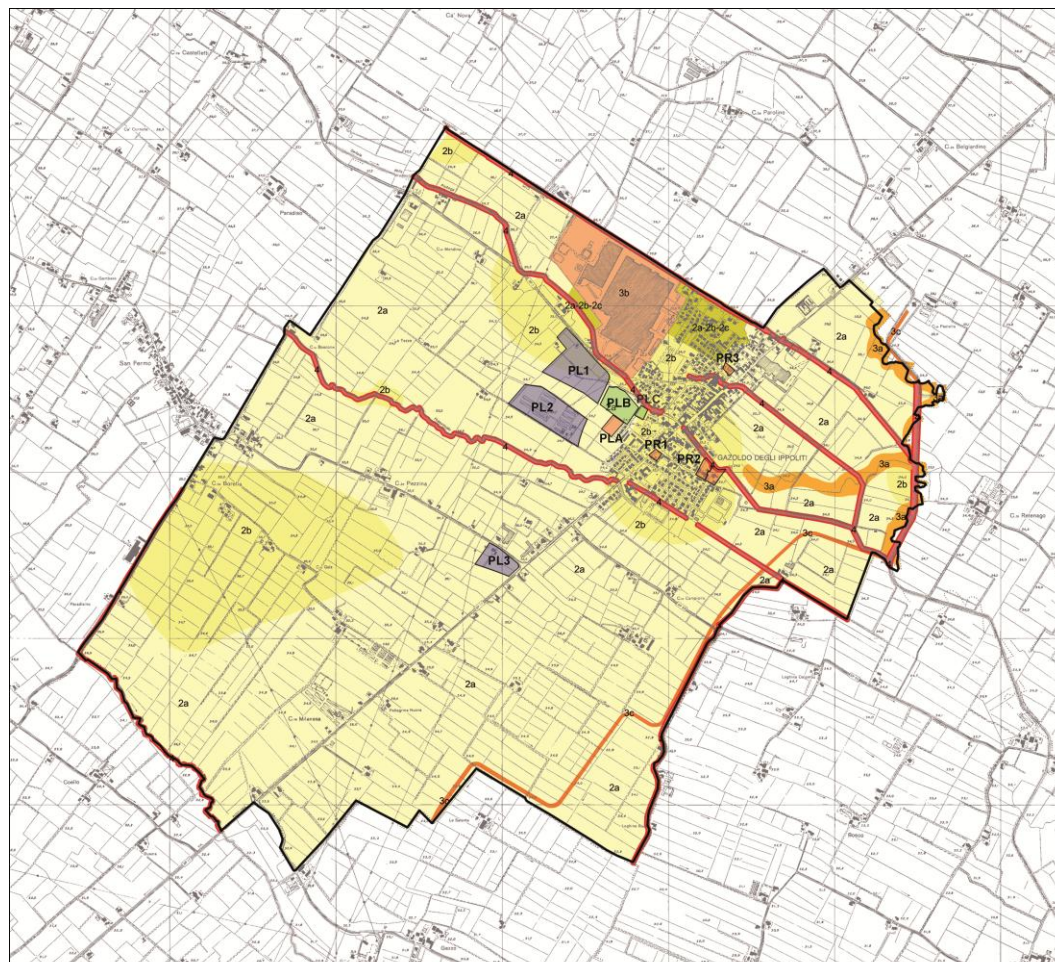
Le aree di trasformazione sono state sovrapposte alle carte degli ambiti sensibili, in modo da valutarne la pressione.



Localizzazione delle aree di trasformazione

Si riporta prima un quadro d'insieme delle aree di trasformazione rapportate ai vari ambiti sensibili, poi si analizzerà nel dettaglio area per area le pressioni o le criticità possibili.

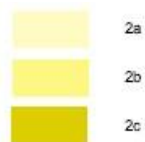
6.5.1 Sovrapposizione Tavola Fattibilità Geologica e Aree di Trasformazione



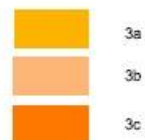
Sovrapposizione tavola della fattibilità geologica e aree di trasformazione

Legenda

CLASSE 2
FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI



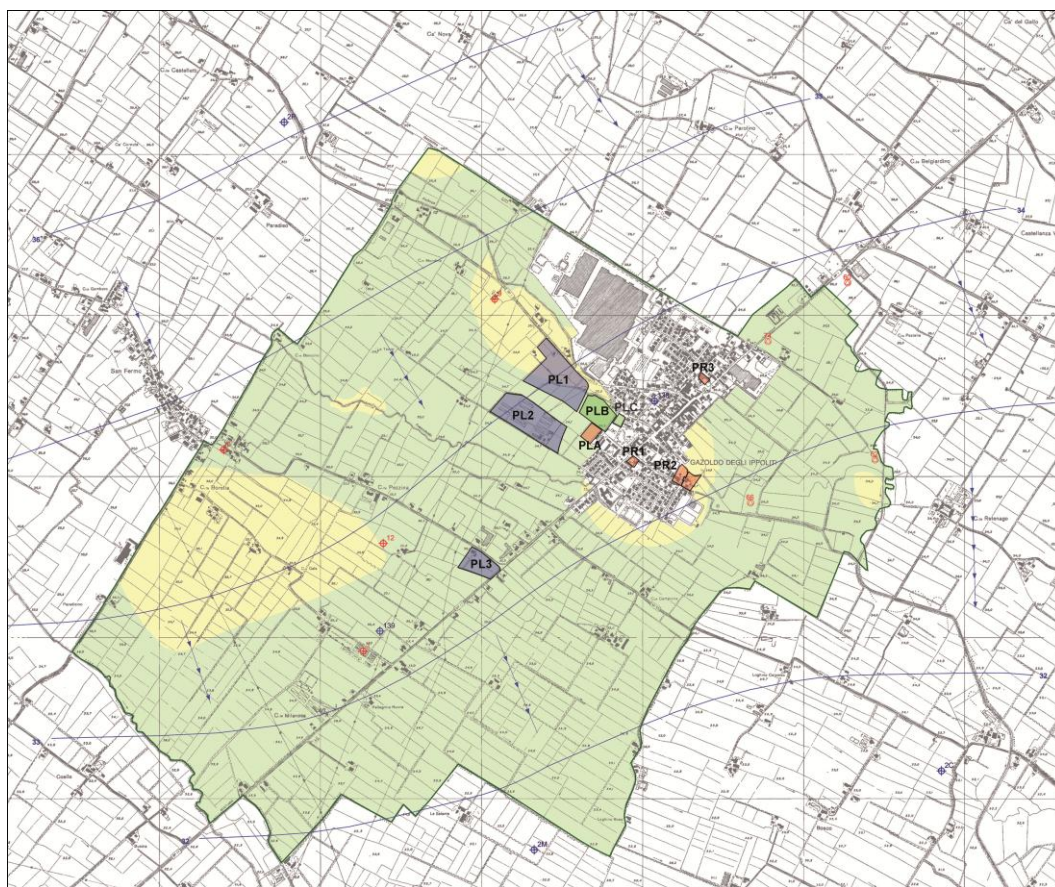
CLASSE 3
FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI



CLASSE 4
FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI



6.5.2 Sovrapposizione Tavola Idrogeologia e Vulnerabilità dell'Acquifero e Aree di Trasformazione



sovrapposizione Tavola idrogeologia e Vulnerabilità Dell'Acquifero e Aree di Trasformazione

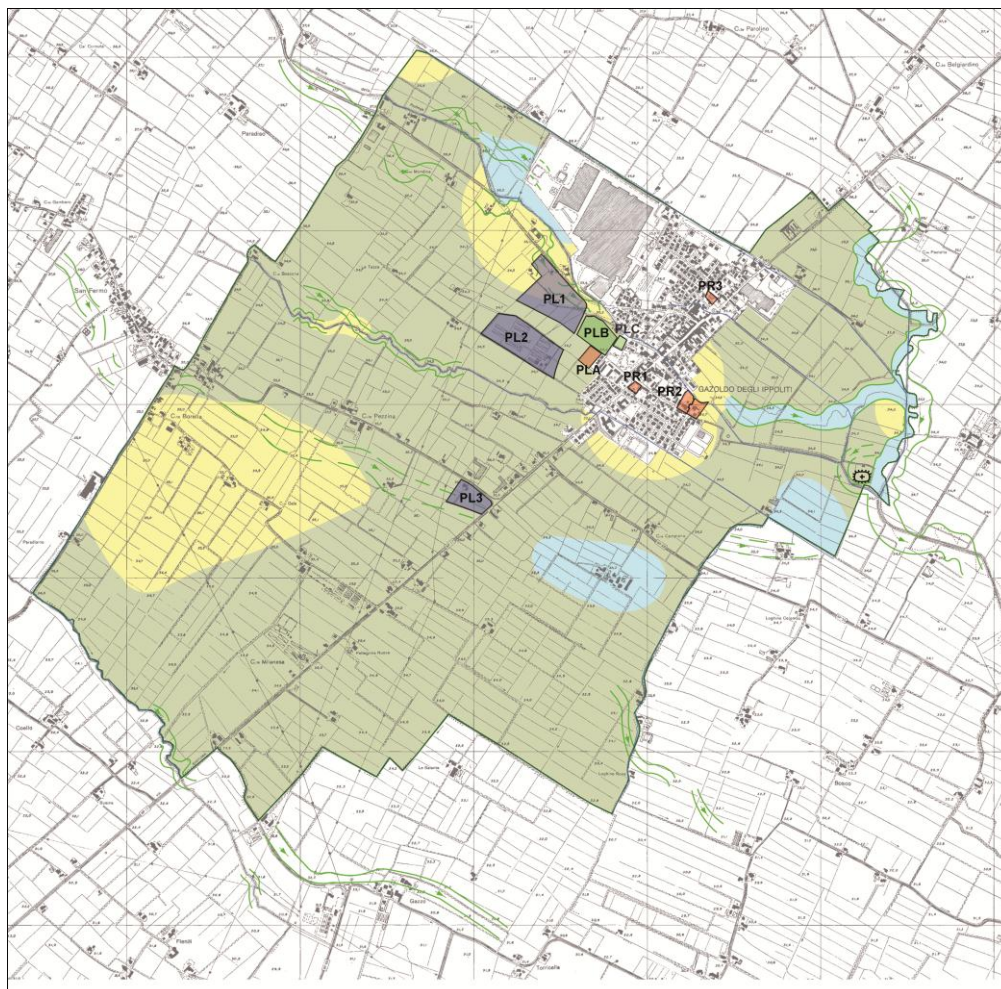
Legenda

EE = Estremamente elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Bassissimo

GRADO DI VULNERABILITA'						LITOLOGIA DI SUPERFICIE	PROFONDITA' TETTO GHIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
EE	E	A	M	B	BB			
						Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
						Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
						Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiacenza > 5 m
						Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
						Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza 0-5 m
						Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
						Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
						Ghiaia	0 m	Alvei fluviali e bacini lacustri disperdenti

- Punto della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque superficiali con numero d'ordine
- Pozzo della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque sotterranee con numero d'ordine
- Pozzo della rete di controllo della piezometria con numero d'ordine
- Numerazione progressiva di pozzi esistenti in Comune di Gazoldo degli Ippoliti
- Numerazione progressiva di pozzi esistenti nei Comuni di Castelluccio (C), Gaito (G), Marcara (M), Piubega (P) e Rodigo (R)
- Isopieze riferite al l.m. con equidistanza di 1 m; rilievo dicembre 1998
- Direzione di flusso sotterraneo

6.5.3 Sovrapposizione Tavola Litologica e Geomorfologica con Elementi Geopedologici e Aree di Trasformazione

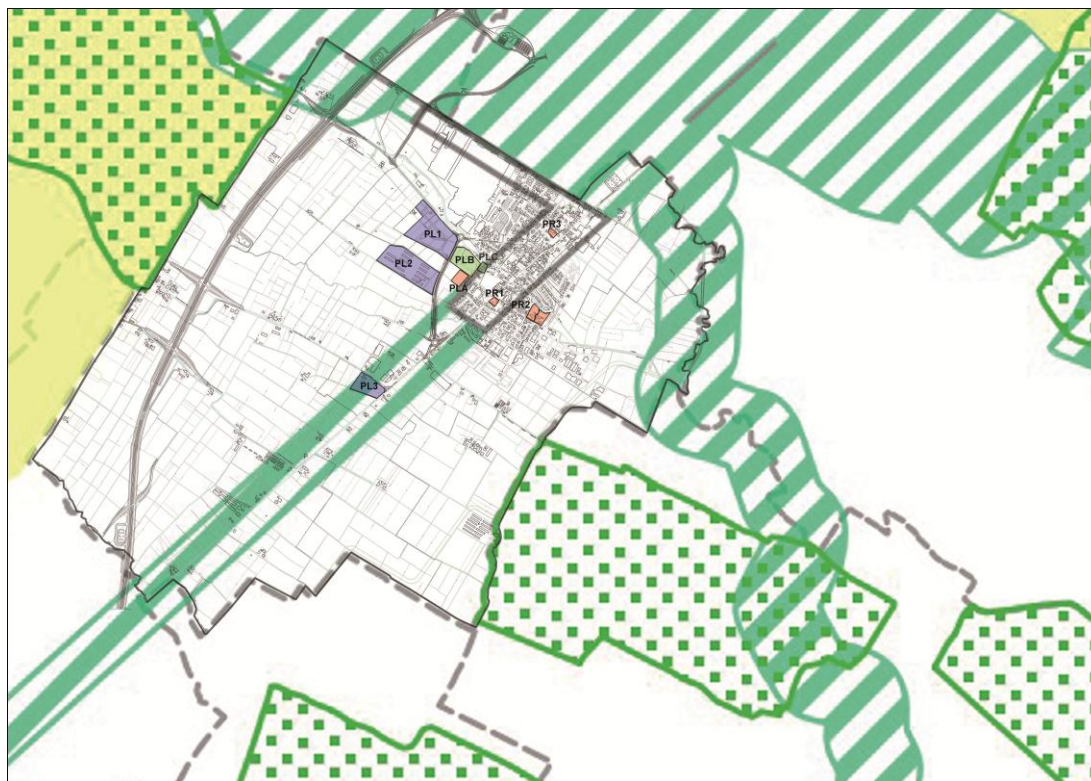


Sovrapposizione Tavola Litologica e Geomorfologica con Elementi Geopedologici e Aree di Trasformazione

Legenda

LITOLOGIA DI SUPERFICIE	ELEMENTI GEOPEDOLOGICI	ELEMENTI GEOMORFOLOGICI
Depositi prevalentemente sabbiosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato sabbioso, fortemente calcareo. Tessitura da media a moderatamente fine superficialmente, da moderatamente grossolana a grossolana in profondità, scheletro da scarso a comune lungo il profilo. Drenaggio buono. Falda da profonda a molto profonda (> 100cm).	FORME NATURALI Corso d'acqua Traccia di corso fluviale estinto/evidente/rilevabile mediante fotointerpretazione
Depositi prevalentemente limosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato limoso o limoso-sabbioso molto fine, fortemente calcareo e massivo, ricco in concrezioni carbonatiche. Tessitura da media a moderatamente fine. Drenaggio da mediocre a buono. Falda molto profonda, raramente profonda.	FORME ANTROPICHE Sito archeologico
Depositi prevalentemente argillosi	Suoli da sottili a moderatamente profondi, limitati da una falda compresa fra 50 e 100 cm. Tessitura media, scheletro assente, calcarei, drenaggio da lento a molto lento.	
Area urbanizzata		

6.5.4 Sovrapposizione Rete Ecologica Regionale e Aree di Trasformazione

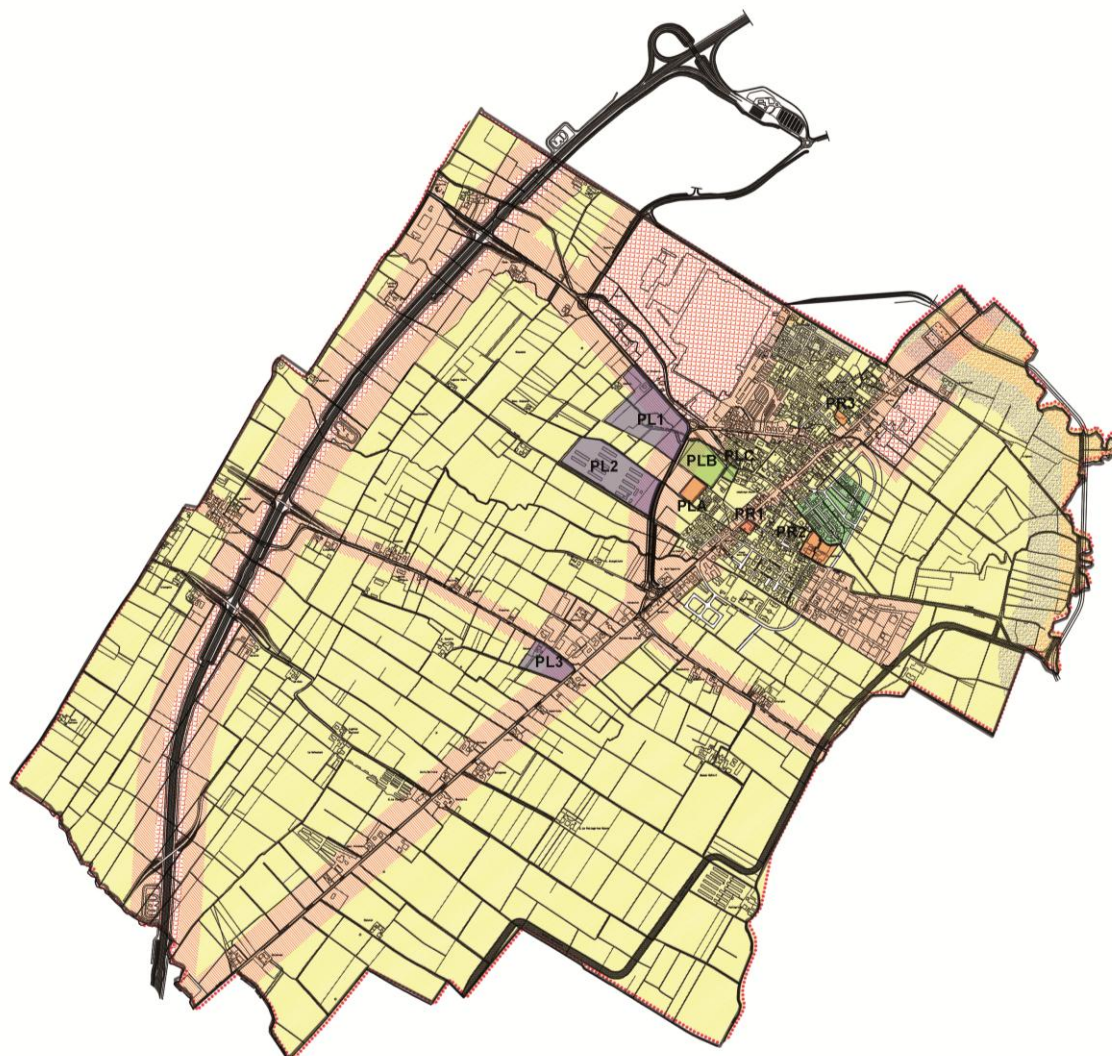


Sovrapposizione Rete Ecologica Regionale e Aree di Trasformazione

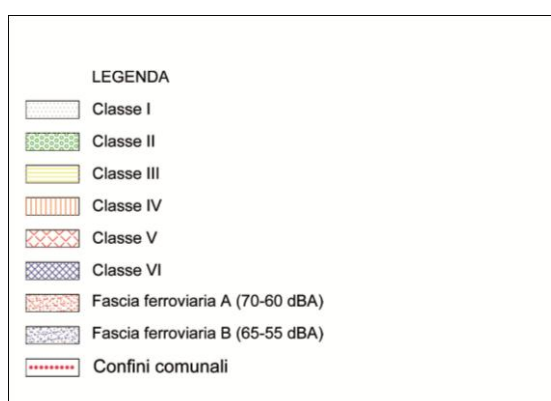
legenda



6.5.5 Sovrapposizione Tavola Zonizzazione Acustica e Aree di Trasformazione



Sovrapposizione Tavola Zonizzazione Acustica e Aree di Trasformazione



6.5.6 Sovrapposizione Tavola 4.2 DdP Carta del Paesaggio e Sensibilità Paesistiche Aree di Trasformazione



Sovrapposizione Tavola 4.2 DdP e Aree di Trasformazione

legenda

- CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA - AMBIENTALE -

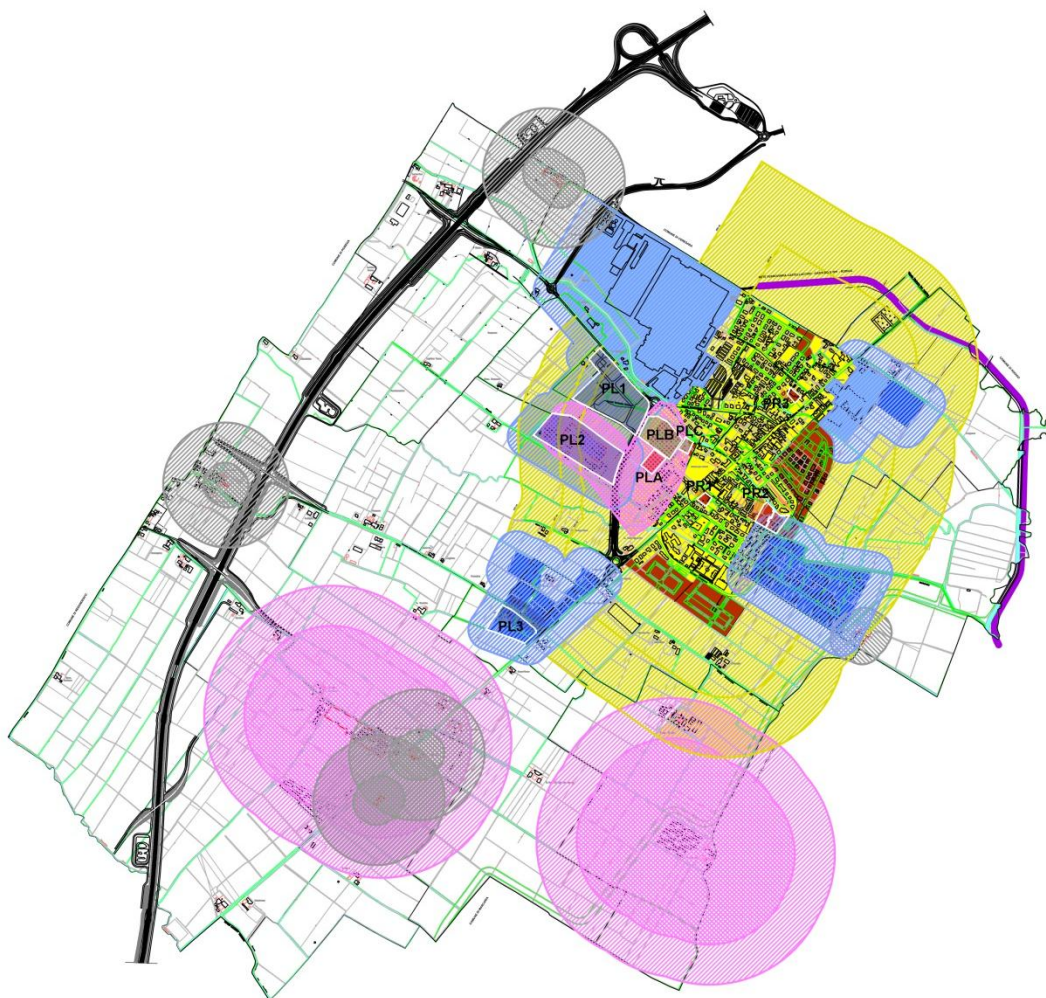
	SENSIBILITA' PAESISTICA BASSA	1
	SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA	2
	SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA	3

- LEGENDA DEGLI ELEMENTI PAESISTICI -

	ROGGE E CANALI IRRIGUI
	FILARI ALBERATI O RIVE BOSCHATE CON IMMAGINE PAESISTICA ESISTENTE
	FILARI ALBERATI O RIVE BOSCHATE CON IMMAGINE PAESISTICA DI PROGETTO
	VIABILITA' PRINCIPALE (STRADE PROVINCIALI E STATALI)
	VIABILITA' SECONDARIA (STRADE COMUNALI)
	IPOTESI DI VIABILITA' FUTURA (CORRIDOIO PLURIMODALE TIRRENO - BRENNERO)
	VIABILITA' AGRICOLA E CAMPESTRE
	RETE FERROVIARIA CASTELLUCCHIO - GAZOLDO D. IPP. - RODIGO
	VISUALI APERTE SUL CONTESTO AGRICOLO E ASSI DI PERCEZIONI DEL PAESAGGIO

	BOSCO CEDUO - FRUTTETI - VIVAI ARBOREI
	ARGINELLI INERBATI DI PREGIO PAESISTICO
	MARGINI COMPATIBILI DI CRESITA / ESTENSIONE
	SISTEMA CICLABILE ESISTENTE
	SISTEMA CICLABILE DI PROGETTO
	AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 DEL - Let. "c" DEL D.Lgs. n° 42/2004
	AMBITI SOGGETTI A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO n°136 DEL D.Lgs. n° 42/2004 E L.R. n° 86/1983
	AMBITI SOGGETTI A VINCOLO CULTURALE AI SENSI DELL'ARTICOLO n°10 DEL D.Lgs. n° 42/2004
	AMBITI SOGGETTI A TUTELA ARCHEOLOGICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 - Let. "a" DEL D.Lgs. n° 42/2004

6.5.7 Sovrapposizione Tavola 1a PdR Caratterizzazione Zootecnica e Aree di Trasformazione

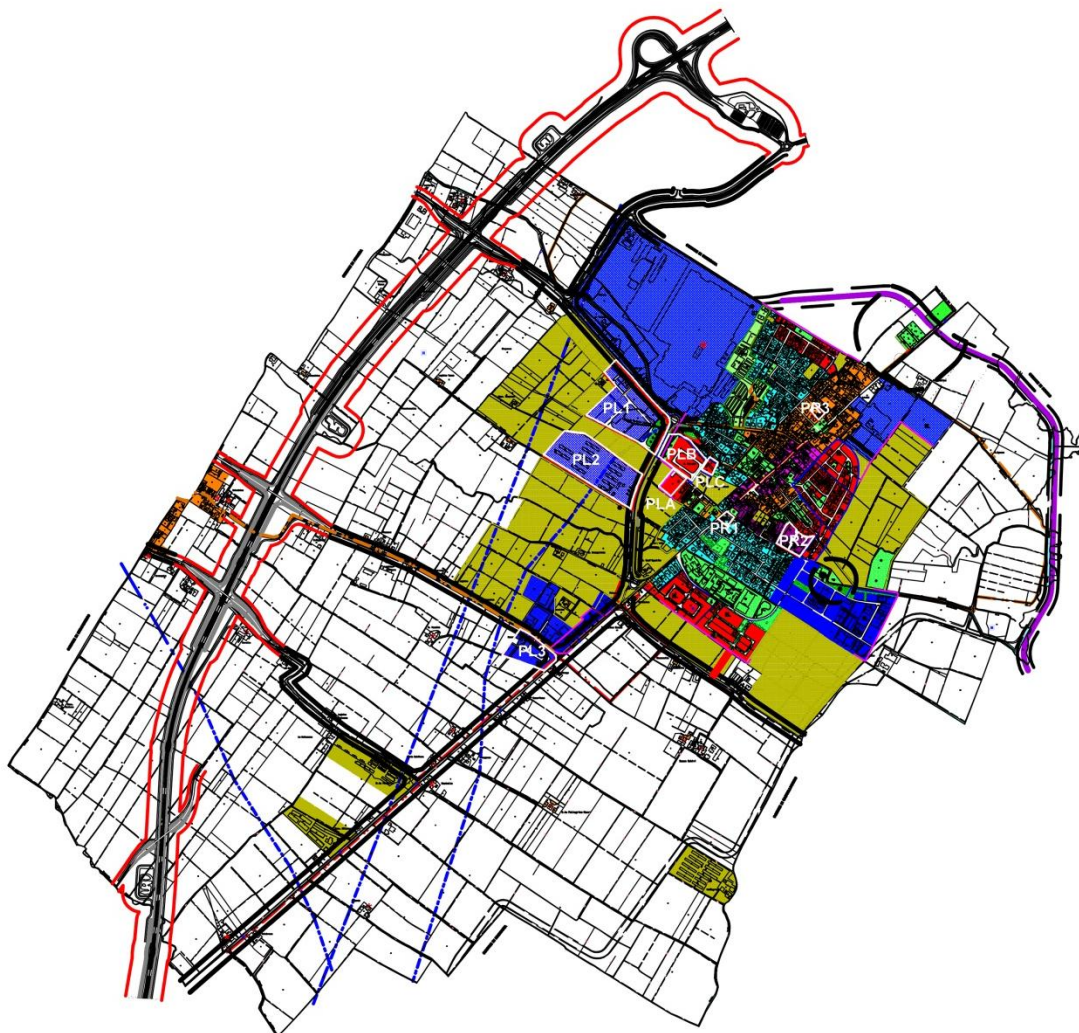


Sovrapposizione Tavola 1a PdR e Aree di Trasformazione

legenda

	AMBITI RESIDENZIALI	BOVINI - EQUINI - OVINI	
	AMBITI RESIDENZIALI		DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - AMPLIAMENTO - 100 mt.
	AMBITI PRODUTTIVI		DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - NUOVI INSEDIAMENTI - 300 mt.
	AMBITI PRODUTTIVI	SUINI - AVICUNICOLI	
	DISTANZA DI RISPETTO DAL CENTRO URBANO		DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - AMPLIAMENTO - 400 mt.
	DISTANZA DI RISPETTO DAGLI AMBITI PRODUTTIVI - 100 mt.		DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - NUOVI INSEDIAMENTI - 600 mt.

6.5.8 Sovrapposizione Tavola 3 PdR Modalità d'Intervento e Azioni PGT - Indicazioni Prescrittive e Aree di Trasformazione



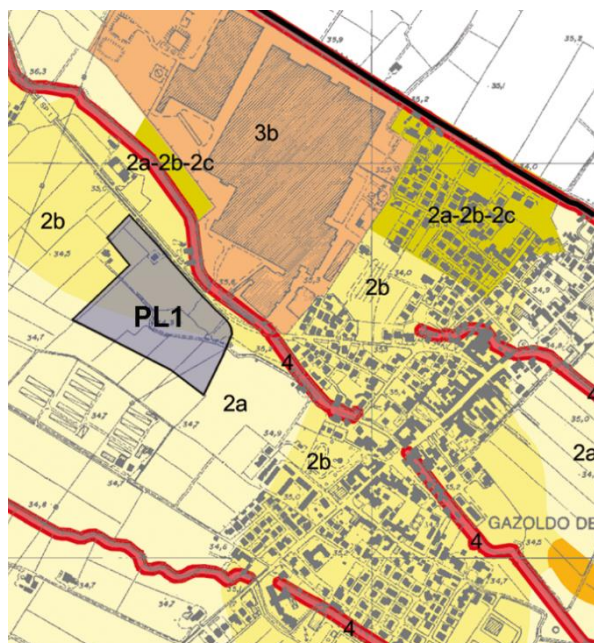
Sovrapposizione Tavola 3 PdR e Aree di Trasformazione

legenda

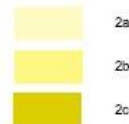
[illegible]

6.5.9 Area di Trasformazione PL1

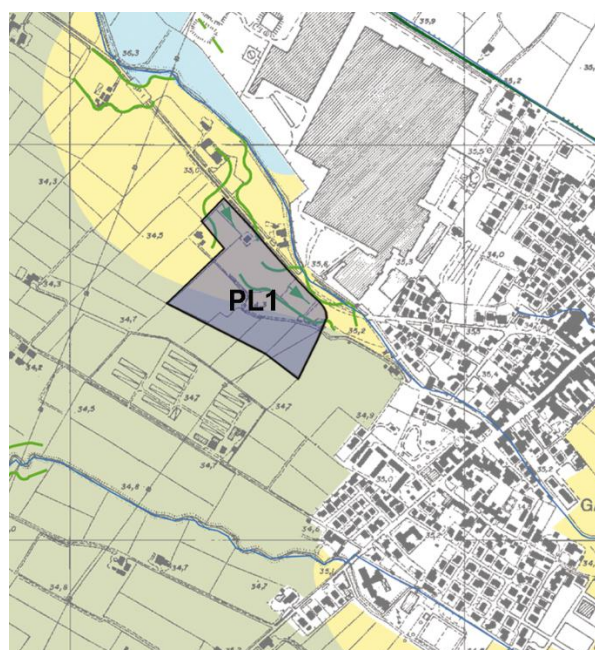
Stralcio di Tavola della Fattibilità Geologica e Area di Trasformazione PL1



legenda

CLASSE 2
FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONICLASSE 3
FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONICLASSE 4
FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI

Stralcio di Tavola Idrogeologia e Vulnerabilità dell' Acquifero Area di Trasformazione PL1



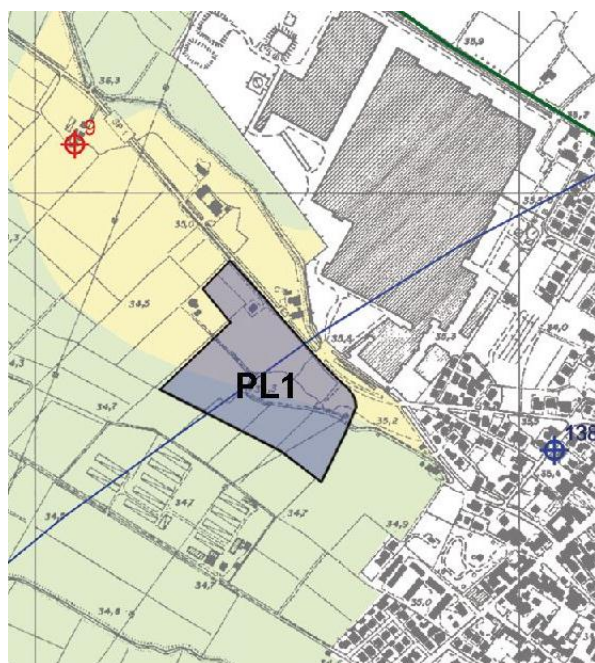
legenda

EE = Estremamente elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Bassissimo

GRADO DI VULNERABILITÀ	LITOLOGIA DI SUPERFICIE	PROFONDITÀ TETTO GHIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
EE	Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
E	Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
A	Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiacenza > 5 m
M	Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
B	Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza 0-5 m
BB	Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
	Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
	Ghiaia	0 m	Alvei fluviali e bacini lacustri disperdenti

LITOLOGIA DI SUPERFICIE	ELEMENTI GEOPEDOLOGICI
Depositi prevalentemente sabbiosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato sabbioso, fortemente calcareo. Tessitura da media a moderatamente fine superficialmente, da moderatamente grossolana a grossolana in profondità, scheletro da scarso a comune lungo il profilo. Drenaggio buono. Falda da profonda a molto profonda (>100cm).
Depositi prevalentemente limosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato limoso o limico-sabbioso molto fine, fortemente calcareo e massivo, ricco in concrezioni carbonatiche. Tessitura da media a moderatamente fine. Drenaggio da mediocre a buono. Falda molto profonda, raramente profonda.
Depositi prevalentemente argillosi	Suoli da sottili a moderatamente profondi, limitati da una falda compresa fra 50 e 100 cm. Tessitura media, scheletro assente, calcareo, drenaggio da lento a molto lento.
Area urbanizzata	

Stralcio di Tavola Litologica e Geomorfologica con Elementi Geopedologici e Area di Trasformazione PL1



legenda

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI

FORME NATURALI

Corso d'acqua

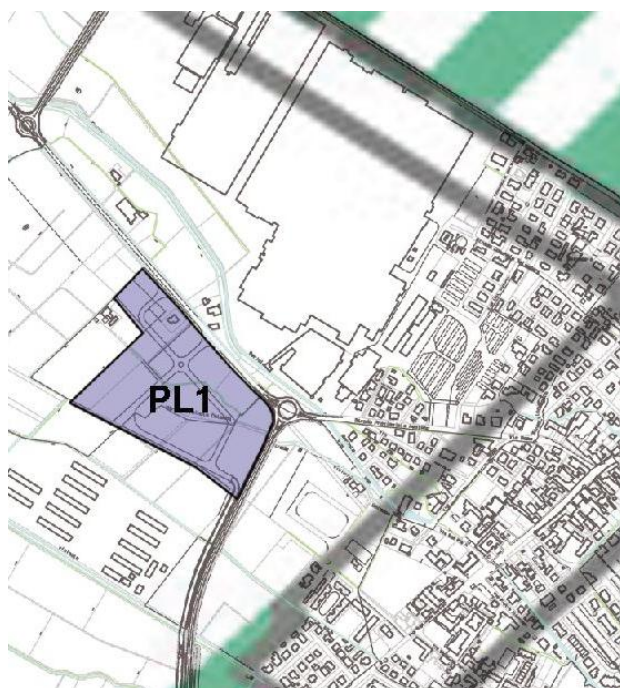
Traccia di conso fluviale estinto evidente/rilevabile mediante fotointerpretazione

FORME ANTROPICHE

Sito archeologico

- | | |
|---|--|
|  | Punto della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque superficiali con numero d'ordine |
|  | Pozzo della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque sotterranee con numero d'ordine |
|  | Pozzo della rete di controllo della piezometria con numero d'ordine |
| 9 | Numerazione progressiva di pozzi esistenti in Comune di Gazoldo degli Ippoliti |
| 2 P | Numerazione progressiva di pozzi esistenti nei Comuni di Castelluccio (C), Gato (G), Marcara (M), Piubega (P) e Rodigo (R) |
| <u>35</u> | Isoplezie riferite al l.m. con equidistanza di 1 m; rilievo dicembre 1998 |
|  | Direzione di flusso sotterraneo |

Stralcio di Tavola Rete Ecologica Regionale e Area di Trasformazione PL1



legenda

Rete dei Siti Natura 2000
 Zona a protezione speciale
 Siti di interesse comunitario



Sistema delle aree naturali protette
 Parchi regionali



P.L.I.S.



P.L.I.S. proposti

Riserve naturali



Rete verde provinciale
 Corridoi verdi primari



Corridoi e gangli primari



Corridoi verdi secondari



Barriere infrastrutturali



Corridoi verdi di terzo livello



Ambiti insediativi di interferenza

Nodi della rete verde
 Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale

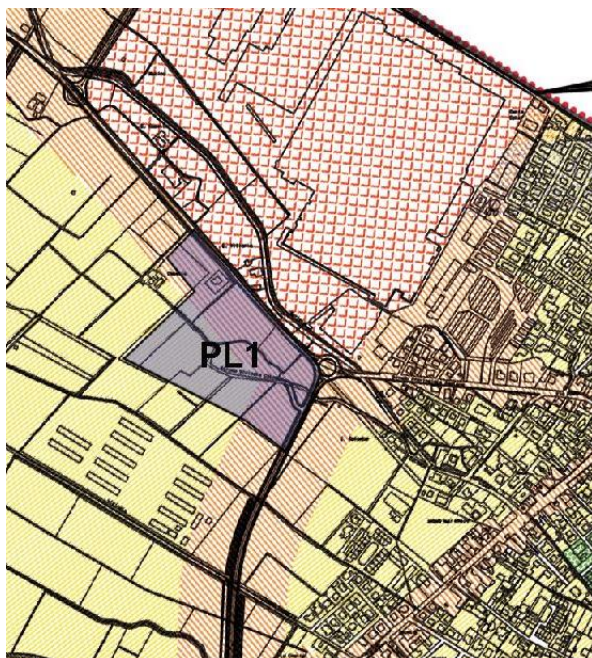


Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale



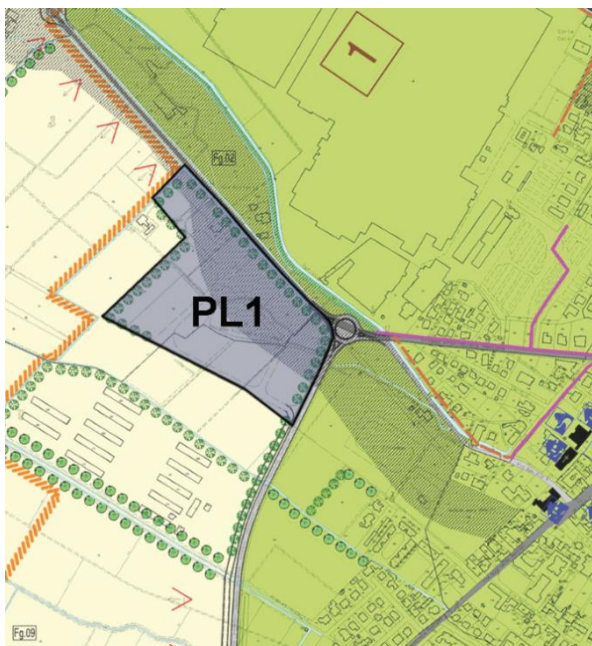
Zona di ripopolamento e cattura

Stralcio di Tavola Zonizzazione Acustica e Area di Trasformazione PL1



- LEGENDA**
- Classe I
 - Classe II
 - Classe III
 - Classe IV
 - Classe V
 - Classe VI
 - Fascia ferroviaria A (70-60 dBA)
 - Fascia ferroviaria B (65-55 dBA)
 - Confini comunali

Stralcio Tavola 4.2 DdP Carta del Paesaggio e Sensibilità Paesistiche e Area di Trasformazione PL1



legenda

- CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA - AMBIENTALE -

- SENSIBILITA' PAESISTICA BASSA 1
- SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA 2
- SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA 3

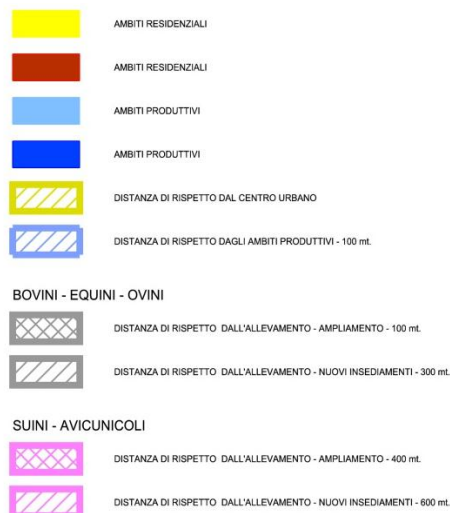
- LEGENDA DEGLI ELEMENTI PAESISTICI -

- | | |
|---|--|
| ROGGE E CANALI IRRIGUI | BOSCO CEDUO - FRUTTETI - VIVAI ARBOREI |
| FILARI ALBERATI O RIVE BOSCATI CON IMMAGINE PAESISTICA ESISTENTE | ARGINELLI INERBATI DI PREGIO PAESISTICO |
| FILARI ALBERATI O RIVE BOSCATI CON IMMAGINE PAESISTICA DI PROGETTO | MARGINE COMPATIBILI DI CRESCITA / ESTENSIONE |
| VIABILITA' PRINCIPALE (STRADE PROVINCIALI E STATALI) | SISTEMA CICLABILE ESISTENTE |
| VIABILITA' SECONDARIA (STRADE COMUNALI) | SISTEMA CICLABILE DI PROGETTO |
| IPOTESI DI VIABILITA' FUTURA (CORRIDOIO PLURIMODALE TIRRENO - BRENNERO) | AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 DEL D.Lgs. n° 42/2004 |
| VIABILITA' AGRICOLA E CAMPESTRE | AMBITI SOGGETTI A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO n°136 DEL D.Lgs. n° 42/2004 E L.R. n° 86/1993 |
| RETE FERROVIARIA CASTELLUCCHIO - GAZOLDO D. IPP. - RODIGO | AMBITI SOGGETTI A VINCOLO CULTURALE AI SENSI DELL'ARTICOLO n°10 DEL D.Lgs. n° 42/2004 |
| VISUALI APERTE SUL CONTESTO AGRICOLO E ASSI DI PERCEZIONE DEL PAESAGGIO | AMBITI SOGGETTI A TUTELA ARCHEOLOGICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 - let. n° del D.Lgs. n° 42/2004 |

Stralcio Tavola 1a PdR Caratterizzazione Zootecnica e Area di Trasformazione PL1



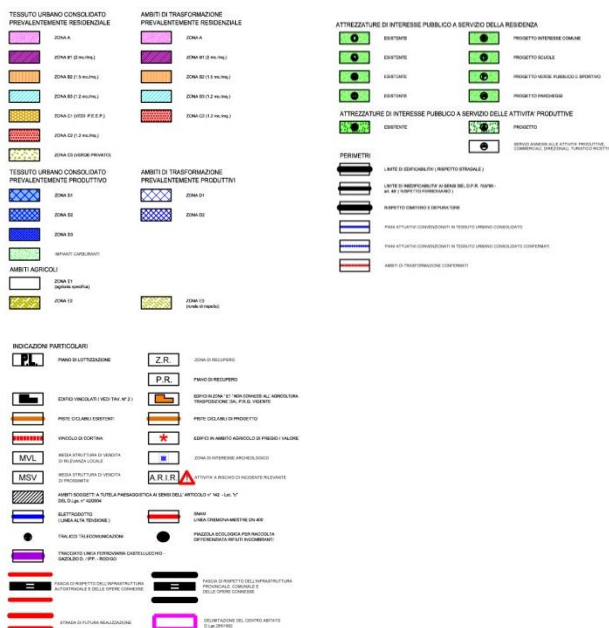
legenda



Stralcio Tavola 3 Modalità d'Intervento e Azioni del PGT - Indicazioni Prescrittive e Area di Trasformazione PL1



legenda



Indicazioni di VAS

L'area di trasformazione PL1 non presenta nessuna criticità significativa.

È un ambito produttivo posto in adiacenza dell'insediamento Marcegaglia ed è localizzato in ambito territoriale a media sensibilità paesistica. La porzione di territorio ad alta sensibilità paesistica risente della presenza della fascia di rispetto del corso d'acqua.

Devono essere preservati i filari alberati esistenti e la vegetazione ripariale.

L'area si trova a sufficiente distanza da insediamenti residenziali per cui non si prevedono indicazioni particolari.

Un comparto produttivo, di per sé, genera pressioni riguardo ai temi:

- Aria (inquinamento dovuto a mezzi di trasporto ed agli insediamenti);
- suolo (impermeabilizzazione per gli elevati rapporti di copertura).

Non vi sono interferenze rispetto alla RER.

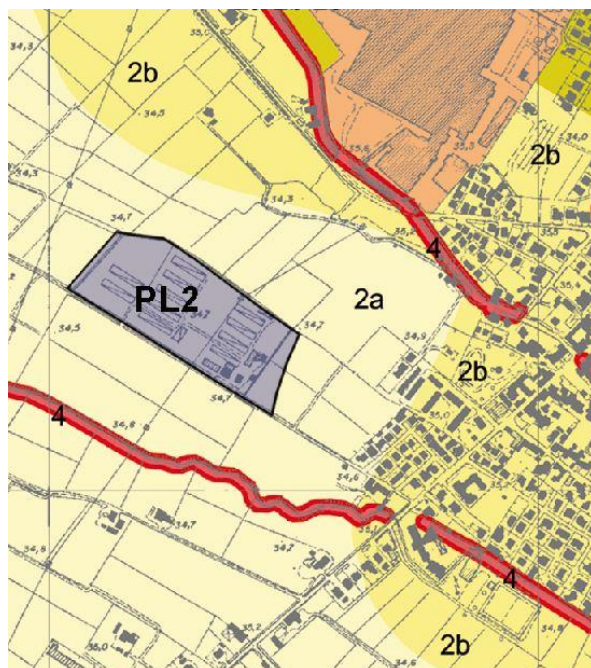
Mitigazioni e/o compensazioni

In fase attuativa si dovranno prevedere piantumazioni il più estese e dense possibile.

La distribuzione delle superfici coperte, delle strade interne e dei parcheggi impermeabili dovrà essere verificata attraverso l'analisi di differenti scenari alternativi al fine di minimizzare l'impermeabilizzazione del suolo compatibilmente con i parametri urbanistici concessi.

6.5.10 Area di Trasformazione PL2

Stralcio di Tavola della Fattibilità Geologica e Area di Trasformazione PL2



legenda

CLASSE 2
FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI



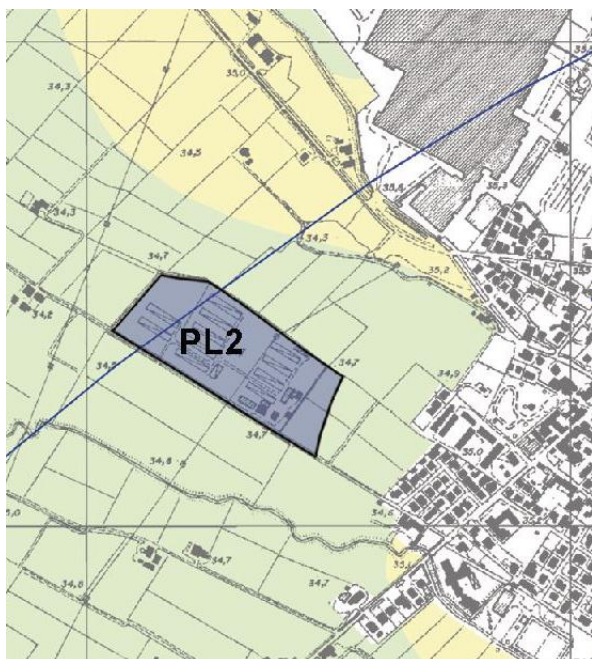
CLASSE 3
FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI



CLASSE 4
FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI



Stralcio di Tavola Idrogeologia e Vulnerabilità dell' Acquifero Area di Trasformazione PL2



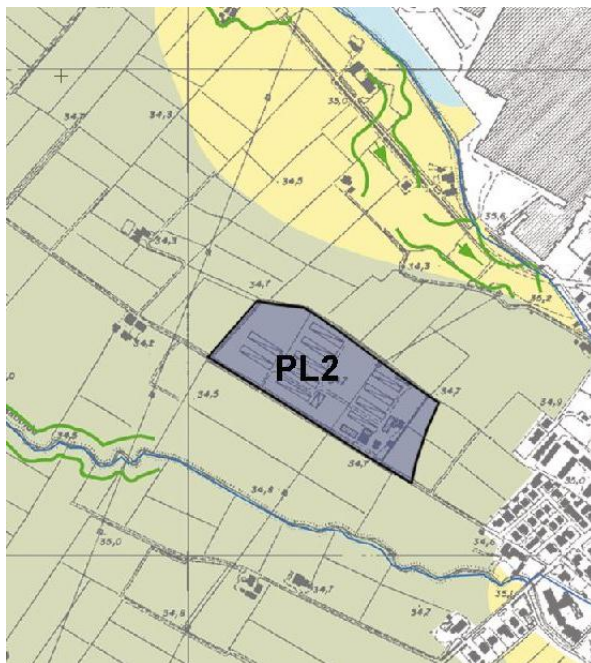
legenda

EE = Estremamente elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Bassissimo

GRADO DI VULNERABILITA'					LITOLOGIA DI SUPERFICIE	PROFONDITA' TETTO GHIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
EE	E	A	M	B			
					Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
					Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
					Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiacenza > 5 m
					Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
					Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza 0-5 m
					Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
					Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
					Ghiaia	0 m	Alvei fluviali e bacini lacustri disperdenti

- Punto della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque superficiali con numero d'ordine
- Pozzo della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque sotterranee con numero d'ordine
- Pozzo della rete di controllo della piezometria con numero d'ordine
- 9 Numerazione progressiva di pozzi esistenti in Comune di Gazoldo degli Ippoliti
- 2 P Numerazione progressiva di pozzi esistenti nei Comuni di Castelluccio (C), Goto (G), Marcaria (M), Piubega (P) e Rodigo (R)
- 35 Isoipse riferite al l.m. con equidistanza di 1 m; rilievo dicembre 1998
- Direzione di flusso sotterraneo

Stralcio di Tavola Litologica e Geomorfologica Geomorfologica con Elementi Geopedologici e Area di Trasformazione PL2

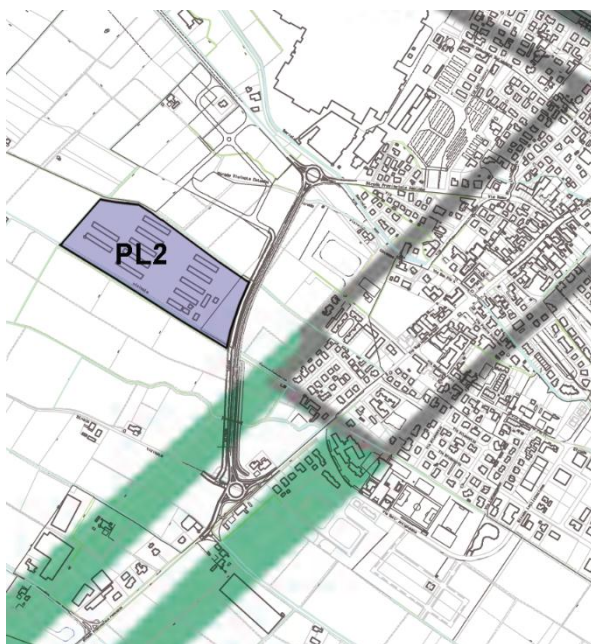


legenda

LITOLOGIA DI SUPERFICIE	ELEMENTI GEOPEDOLOGICI
Depositi prevalentemente sabbiosi	Suoli moderatamente profondi, limati dal substrato sabbioso, fortemente calcareo. Tessitura da media a moderatamente fine superficialmente, da moderatamente grossolana a grossolana in profondità, schietto da scario a comune lungo il profilo. Drenaggio buono. Falda da profonda a molto profonda (>100cm).
Depositi prevalentemente limosi	Suoli moderatamente profondi, limati dal substrato limoso o limoso-sabbioso molto fine, fortemente calcareo e massivo, ricco in carbonati carbonatici. Tessitura da media a moderatamente fine. Drenaggio da mediocre a buono. Falda molto profonda, raramente profonda.
Depositi prevalentemente argillosi	Suoli da sottili a moderatamente profondi, limitati da una falda compresa fra 50 e 100 cm. Tessitura media, schietto assente, calcareo, drenaggio da lento a molto lento.
Area urbanizzata	

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI
FORME NATURALI Conso d'acqua Traccia di conso fluviale estinto/evidente/rilevabile mediante fotointerpretazione FORME ANTROPICHE Sito archeologico

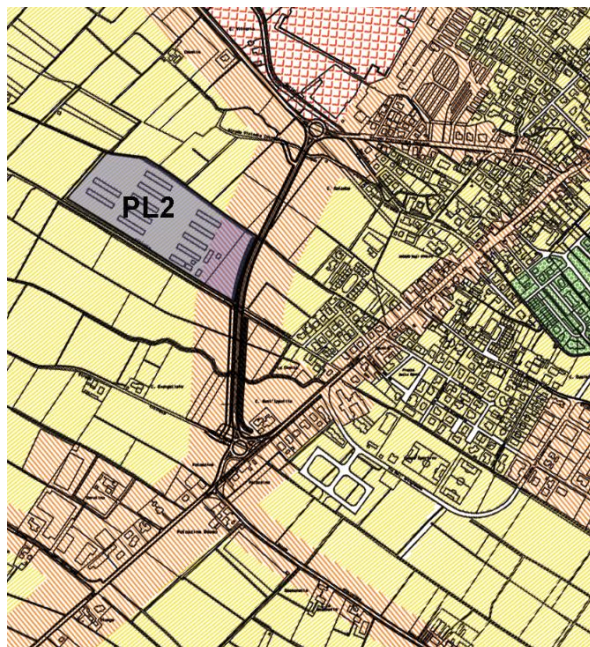
Stralcio di Tavola Rete Ecologica Regionale e Area di Trasformazione PL2



legenda

Rete dei Siti Natura 2000
Zone a protezione speciale
Siti di interesse comunitario
Sistema delle aree naturali protette
Parchi regionali
P.L.I.S.
P.L.I.S. proposti
Riserve naturali
Rete verde provinciale
Corridoi verdi primari
Corridoi e gangli primari
Corridoi verdi secondari
Barriere infrastrutturali
Corridoi verdi di terzo livello
Ambiti insediativi di interferenza
Nodi della rete verde
Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale
Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale
Zone di ripopolamento e cattura

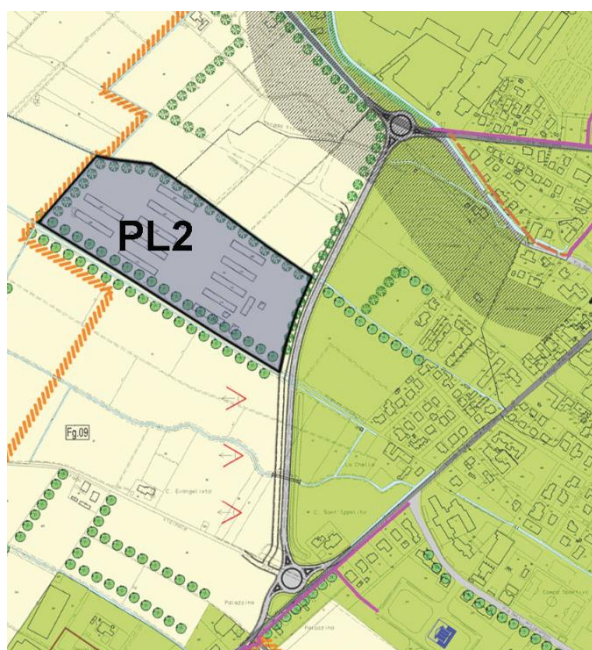
Stralcio di Tavola Zonizzazione Acustica e Area di Trasformazione PL2



LEGENDA

- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V
- Classe VI
- Fascia ferroviaria A (70-60 dBA)
- Fascia ferroviaria B (65-55 dBA)
- Confini comunali

Stralcio Tavola 4.2 DdP Carta del Paesaggio e Sensibilità Paesistiche e Area di Trasformazione PL2



legenda

- CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA - AMBIENTALE -

- SENSIBILITA' PAESISTICA BASSA 1
- SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA 2
- SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA 3

- LEGENDA DEGLI ELEMENTI PAESISTICI -

- ROGGE E CANALI IRRIGUI
- FILARI ALBERATI O RIVE BOSCAE CON IMMAGINE PAESISTICA ESISTENTE
- FILARI ALBERATI O RIVE BOSCAE CON IMMAGINE PAESISTICA DI PROGETTO
- VIABILITA' PRINCIPALE (STRADE PROVINCIALI E STATALI)
- VIABILITA' SECONDARIA (STRADE COMUNALI)
- IPOTESI DI VIABILITA' FUTURA (CORRIDOIO PLURIMODALE TIRRENO - BRENNERO)
- VIABILITA' AGRICOLA E CAMPESTRE
- RETE FERROVIARIA CASTELLEUCCHIO - GAZOLDO D. IPP. - RODIGO
- VISUALI APERTE SUL CONTESTO AGRICOLO E ASSI DI PERCEZIONI DEL PAESAGGIO
- BOSCO CEDUO - FRUTTETI - VIVAI ARBOREI
- ARGINELLI INERBATI DI PREGIO PAESISTICO
- MARGINE COMPATIBILI DI CRESCITA / ESTENSIONE
- SISTEMA CICLABILE ESISTENTE
- SISTEMA CICLABILE DI PROGETTO
- AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 DEL D.Lgs. n°42/2004
- AMBITI SOGGETTI A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO n°135 DEL D.Lgs. n°42/2004 E L.R. n°8/1983
- AMBITI SOGGETTI A VINCOLO CULTURALE AI SENSI DELL'ARTICOLO n°10 DEL D.Lgs. n°42/2004
- AMBITI SOGGETTI A TUTELA ARCHEOLOGICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 - Let. 1° del D.Lgs. n°42/2004

Indicazioni di VAS

L'ambito PL2 presenta alcuni elementi di attenzione per la specifica destinazione d'uso (allevamento Avicunicolo).

Tale destinazione, che viene confermata anche se nel Documento di Piano si auspica la dismissione dell'attività stessa, influisce sulla trasformabilità di altri ambiti territoriali a causa della ampia fascia di rispetto che genera. Si tratta di un vincolo che viene posto sul territorio e non di un impatto diretto sull'ambiente.

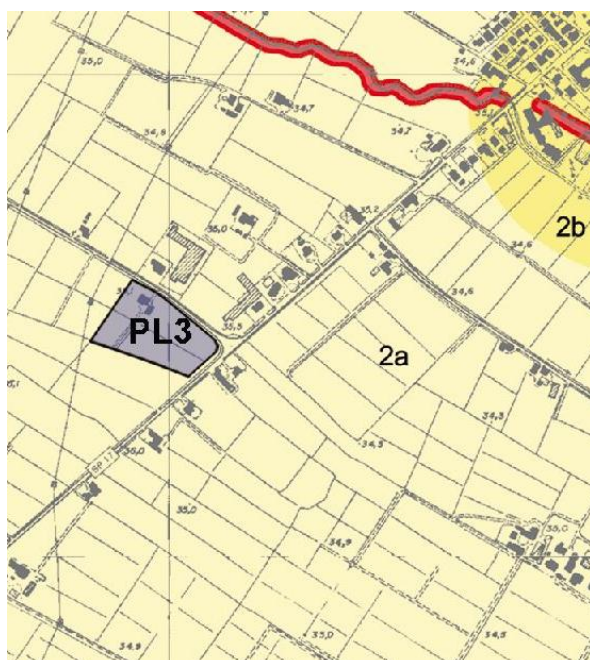
Non vi sono particolari sensibilità territoriali o ambientali né dal punto di vista paesaggistico né del suolo; devono però essere preservati i filari alberati esistenti e la vegetazione ripariale.

Mitigazioni e/o compensazioni

Non si segnala la necessità di prevedere interventi mitigativi o compensativi.

6.5.11 Area di Trasformazione PL3

Stralcio di Tavola della Fattibilità Geologica e Area di Trasformazione PL3



legenda

CLASSE 2 FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI		2a
		2b
		2c
CLASSE 3 FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI		3a
		3b
		3c
CLASSE 4 FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI		4

Stralcio di Tavola Idrogeologia e Vulnerabilità dell' Acquifero Area di Trasformazione PL3

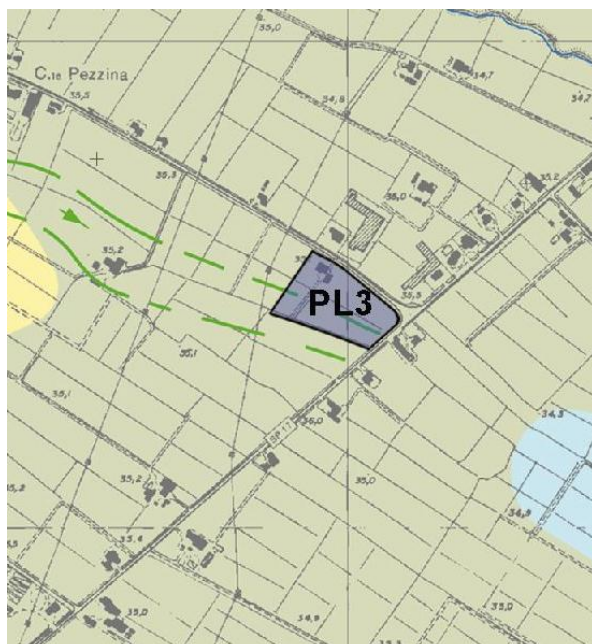


legenda

EE = Estremamente elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Bassissimo							
GRADO DI VULNERABILITA'					LITOLOGIA DI SUPERFICIE	PROFONDITA' TETTO GIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
Ee	E	A	M	Bb			
					Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
					Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
					Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiaccia > 5 m
					Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
					Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiaccia 0-5 m
					Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
					Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
					Ghiaia	0 m	Alvei fluviali e bacini lacustri dispendenti

-  Punto della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque superficiali con numero d'ordine
 Pozzo della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque sotterranee con numero d'ordine
 Pozzo della rete di controllo della piezometria con numero d'ordine
 9 Numerazione progressiva di pozzi esistenti in Comune di Gazoldo degli Ippoliti
 2 P Numerazione progressiva di pozzi esistenti nei Comuni di Castelluccio (C), Goto (G), Marcara (M), Piubega (P) e Rodigo (R)
35 Isopieze riferite al l.m. con equidistanza di 1 m; rilievo dicembre 1998
 Direzione di flusso sotterraneo

Stralcio di Tavola Litologica e Geomorfologica con Elementi Geopedologici e Area di Trasformazione PL3

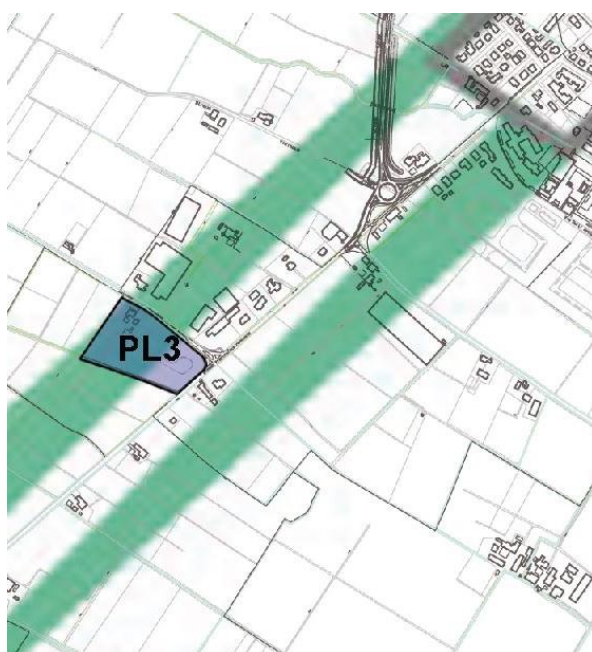


legenda

LITOLOGIA DI SUPERFICIE	ELEMENTI GEOPEDOLOGICI
Depositi prevalentemente sabbiosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato sabbioso, fortemente calcareo. Tessitura da media a moderatamente fine superficialmente, da moderatamente grossolana a grossolana in profondità, scheletro da scarso a comune lungo il profilo. Drenaggio buono. Falsa da profonda a molto profonda (>100cm).
Depositi prevalentemente limosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato limoso o limoso-sabbioso molto fine, fortemente calcareo e massivo, ricco in carbonati carbonatici. Tessitura da media a moderatamente fine. Drenaggio da mediocre a buono. Falsa molto profonda, raramente profonda.
Depositi prevalentemente argillosi	Suoli da sottili a moderatamente profondi, limitati da una falsa compresa tra 50 e 100 cm. Tessitura media, scheletro assente, calcarei, drenaggio da lento a molto lento.
Area urbanizzata	

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI
FORME NATURALI Corso d'acqua Traccia di corso fluviale estinto evidente/rilevabile mediante fotointerpretazione FORME ANTROPICHE Sito archeologico

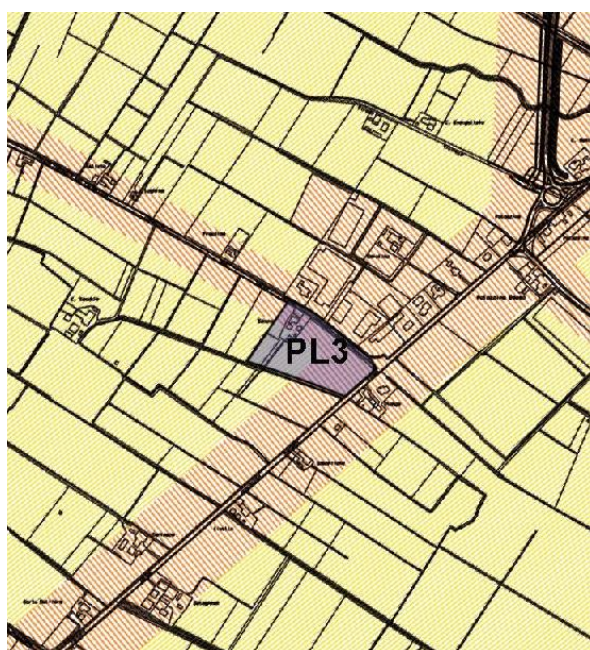
Stralcio di Tavola Rete Ecologica Regionale e Area di Trasformazione PL3



legenda

Rete dei Siti Natura 2000 Zone a protezione speciale Siti di interesse comunitario Sistema delle aree naturali protette Parchi regionali P.L.I.S. P.L.I.S. proposti Riserve naturali Rete verde provinciale Corridoi verdi primari Corridoi e gangli primari Corridoi verdi secondari Barriere infrastrutturali Corridoi verdi di terzo livello Ambiti insediativi di interferenza Nodi della rete verde Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale Zone di ripopolamento e cattura
--

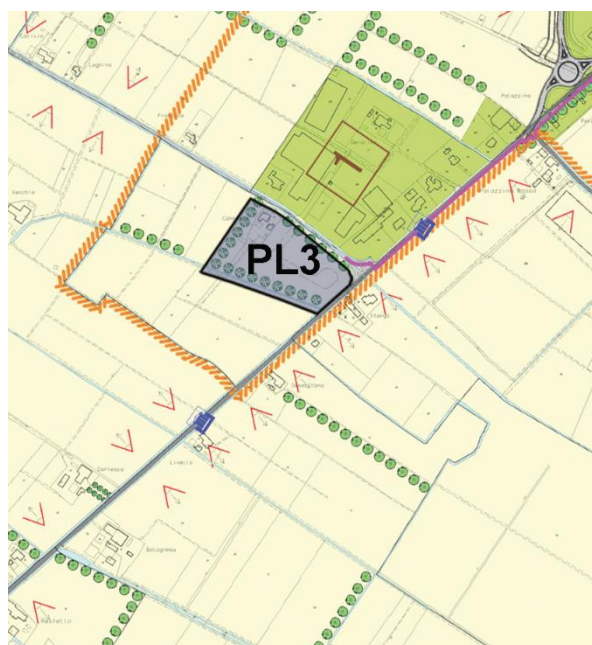
Stralcio di tavola Zonizzazione Acustica e Area di Trasformazione PL3



LEGENDA

- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V
- Classe VI
- Fascia ferroviaria A (70-60 dBA)
- Fascia ferroviaria B (65-55 dBA)
- Confini comunali

Stralcio Tavola 4.2 DdP Carta del Paesaggio e Sensibilità Paesistiche e Area di Trasformazione PL3



legenda

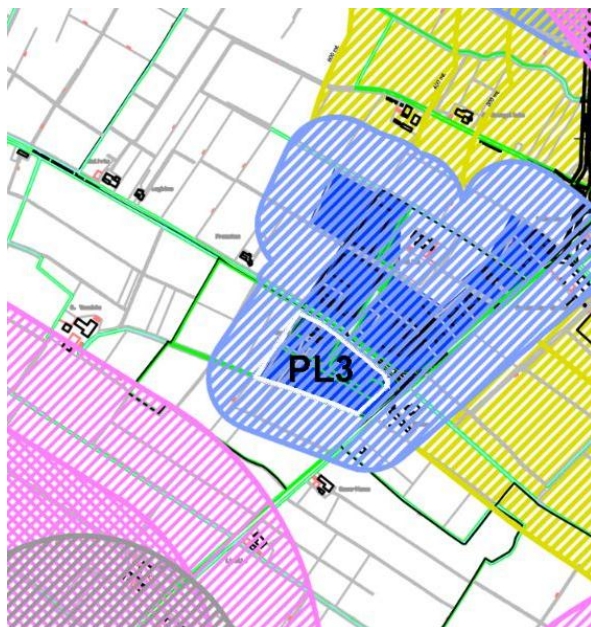
- CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA - AMBIENTALE -

- SENSIBILITA' PAESISTICA BASSA 1
- SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA 2
- SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA 3

- LEGENDA DEGLI ELEMENTI PAESISTICI -

- ROGGE E CANALI IRRIGUI
- FILARI ALBERATI O RIVE BOSCATI CON IMMAGINE PAESISTICA ESISTENTE
- FILARI ALBERATI O RIVE BOSCATI CON IMMAGINE PAESISTICA DI PROGETTO
- VIABILITA' PRINCIPALE (STRADE PROVINCIALI E STATALI)
- VIABILITA' SECONDARIA (STRADE COMUNALI)
- IPOTESI DI VIABILITA' FUTURA (CORRIDOIO PLURIMODALE TIRRENO - BRENNERO)
- VIABILITA' AGRICOLA E CAMPESTRE
- RETE FERROVIARIA CASTELLUCCHIO - GAZOLDO D. IPP. - RODIGO
- VISUALI APERTE SUL CONTESTO AGRICOLO E ASSI DI PERCEZIONI DEL PAESAGGIO
- BOSCO CEDUO - FRUTTETI - VIVAI ARBOREI
- ARGINELLI INERBATI DI PREGIO PAESISTICO
- MARGINI COMPATIBILI DI CRESCITA / ESTENSIONE
- SISTEMA CICLABILE ESISTENTE
- SISTEMA CICLABILE DI PROGETTO
- AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 DEL D.Lgs. n°42/2004
- AMBITI SOGGETTI A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO n°136 DEL D.Lgs. n°42/2004 E L.R. n°86/1983
- AMBITI SOGGETTI A VINCOLO CULTURALE AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 DEL D.Lgs. n°42/2004
- AMBITI SOGGETTI A TUTELA ARCHEOLOGICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 DEL D.Lgs. n°42/2004

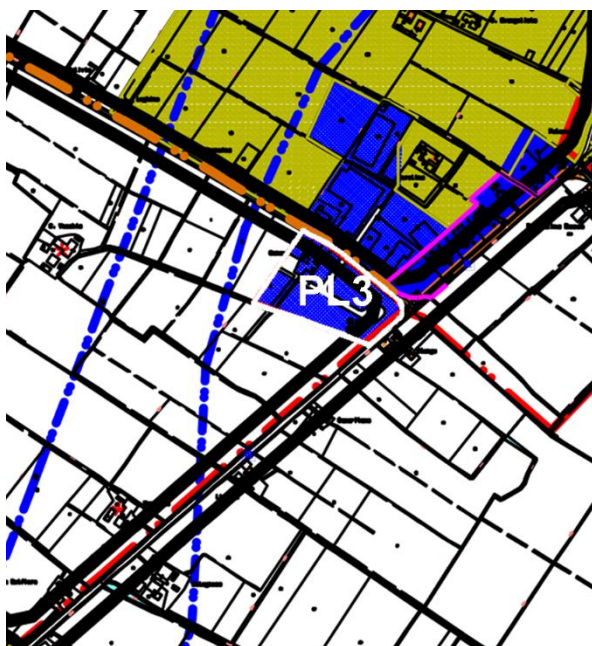
Stralcio Tavola 1a PdR Caratterizzazione Zootecnica e Area di Trasformazione PL3



legenda

- AMBITI RESIDENZIALI
- AMBITI RESIDENZIALI
- AMBITI PRODUTTIVI
- AMBITI PRODUTTIVI
- DISTANZA DI RISPETTO DAL CENTRO URBANO
- DISTANZA DI RISPETTO DAGLI AMBITI PRODUTTIVI - 100 mt.
- BOVINI - EQUINI - OVINI**
 - DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - AMPLIAMENTO - 100 mt.
 - DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - NUOVI INSEDIAMENTI - 300 mt.
- SUINI - AVICUNICOLI**
 - DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - AMPLIAMENTO - 400 mt.
 - DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - NUOVI INSEDIAMENTI - 600 mt.

Stralcio Tavola 3 Modalità d'Intervento e Azioni del PGT - Indicazioni Prescrittive e Area di Trasformazione PL3



legenda

- TESSUTO URBANO CONSOLIDATO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE**
 - zona A
 - zona B
 - zona C
 - zona D
 - zona E
 - zona F
 - zona G
 - zona H
 - zona I
 - zona L
 - zona M
 - zona N
 - zona O
 - zona P
 - zona Q
 - zona R
 - zona S
 - zona T
 - zona U
 - zona V
 - zona W
 - zona X
 - zona Y
 - zona Z
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE**
 - zona A
 - zona B
 - zona C
 - zona D
 - zona E
 - zona F
 - zona G
 - zona H
 - zona I
 - zona L
 - zona M
 - zona N
 - zona O
 - zona P
 - zona Q
 - zona R
 - zona S
 - zona T
 - zona U
 - zona V
 - zona W
 - zona X
 - zona Y
 - zona Z
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVI**
 - zona A
 - zona B
 - zona C
 - zona D
 - zona E
 - zona F
 - zona G
 - zona H
 - zona I
 - zona L
 - zona M
 - zona N
 - zona O
 - zona P
 - zona Q
 - zona R
 - zona S
 - zona T
 - zona U
 - zona V
 - zona W
 - zona X
 - zona Y
 - zona Z
- AMBITI AGRICOLI**
 - zona A
 - zona B
 - zona C
 - zona D
 - zona E
 - zona F
 - zona G
 - zona H
 - zona I
 - zona L
 - zona M
 - zona N
 - zona O
 - zona P
 - zona Q
 - zona R
 - zona S
 - zona T
 - zona U
 - zona V
 - zona W
 - zona X
 - zona Y
 - zona Z
- INDICAZIONI PARTICOLARI**
 - zona A
 - zona B
 - zona C
 - zona D
 - zona E
 - zona F
 - zona G
 - zona H
 - zona I
 - zona L
 - zona M
 - zona N
 - zona O
 - zona P
 - zona Q
 - zona R
 - zona S
 - zona T
 - zona U
 - zona V
 - zona W
 - zona X
 - zona Y
 - zona Z
- ATTREZZATURE DI INTERESSE PUBBLICO A SERVIZIO DELLA RESIDENZA**
 - zona A
 - zona B
 - zona C
 - zona D
 - zona E
 - zona F
 - zona G
 - zona H
 - zona I
 - zona L
 - zona M
 - zona N
 - zona O
 - zona P
 - zona Q
 - zona R
 - zona S
 - zona T
 - zona U
 - zona V
 - zona W
 - zona X
 - zona Y
 - zona Z
- ATTREZZATURE DI INTERESSE PUBBLICO A SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**
 - zona A
 - zona B
 - zona C
 - zona D
 - zona E
 - zona F
 - zona G
 - zona H
 - zona I
 - zona L
 - zona M
 - zona N
 - zona O
 - zona P
 - zona Q
 - zona R
 - zona S
 - zona T
 - zona U
 - zona V
 - zona W
 - zona X
 - zona Y
 - zona Z
- PERMETTI**
 - zona A
 - zona B
 - zona C
 - zona D
 - zona E
 - zona F
 - zona G
 - zona H
 - zona I
 - zona L
 - zona M
 - zona N
 - zona O
 - zona P
 - zona Q
 - zona R
 - zona S
 - zona T
 - zona U
 - zona V
 - zona W
 - zona X
 - zona Y
 - zona Z
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE COMPLESSIVI**
 - zona A
 - zona B
 - zona C
 - zona D
 - zona E
 - zona F
 - zona G
 - zona H
 - zona I
 - zona L
 - zona M
 - zona N
 - zona O
 - zona P
 - zona Q
 - zona R
 - zona S
 - zona T
 - zona U
 - zona V
 - zona W
 - zona X
 - zona Y
 - zona Z

Indicazioni di VAS

L'ambito non presenta elementi di sensibilità o di attenzione ambientale e/o paesaggistica. La sensibilità paesaggistica è media e la caratterizzazione del territorio non presenta aspetti specifici.

Vi sono solo alcuni elementi che devono essere preservati: i filari alberati esistenti e la vegetazione ripariale.

Vi è una interferenza tra l'ambito 3 e il progetto di Rete Ecologica Regionale, ma si ritiene sia di marginale importanza dato che lo specifico braccio di rete ecologica si riferisce più alla funzione fruitiva della RER che strettamente ambientale, e questo aspetto non viene intaccato dalla destinazione d'uso prevista.

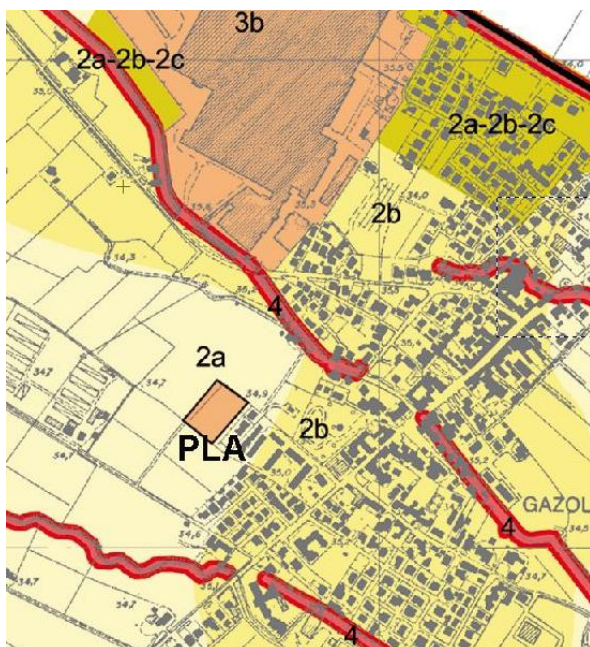
Mitigazioni e/o compensazioni

Nel perimetro dell'ambito si dovranno prevedere opportune piantumazioni come mitigazione paesaggistica ed ambientale.

Si suggerisce di ridurre il più possibile il suolo impermeabile.

6.5.12 Area di trasformazione PLA

Stralcio di Tavola della Fattibilità Geologica e Area di Trasformazione PLA



legenda

CLASSE 2
FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI



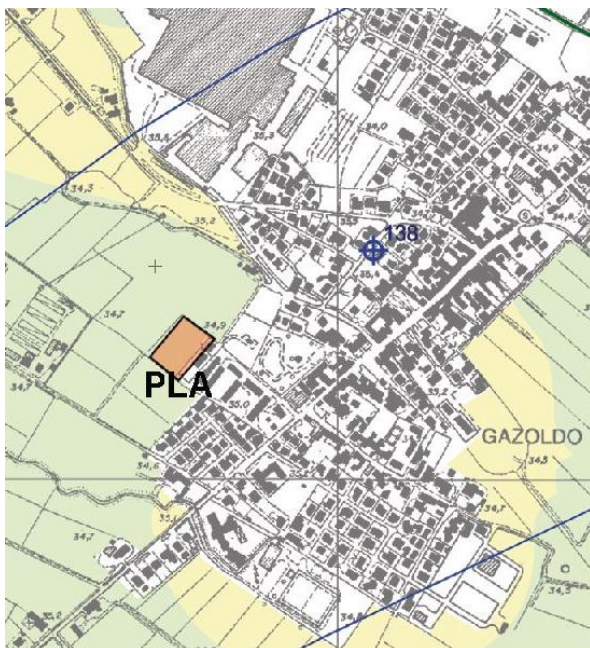
CLASSE 3
FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI



CLASSE 4
FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI



Stralcio di Tavola Idrogeologia e Vulnerabilità dell' Acquifero Area di Trasformazione PLA



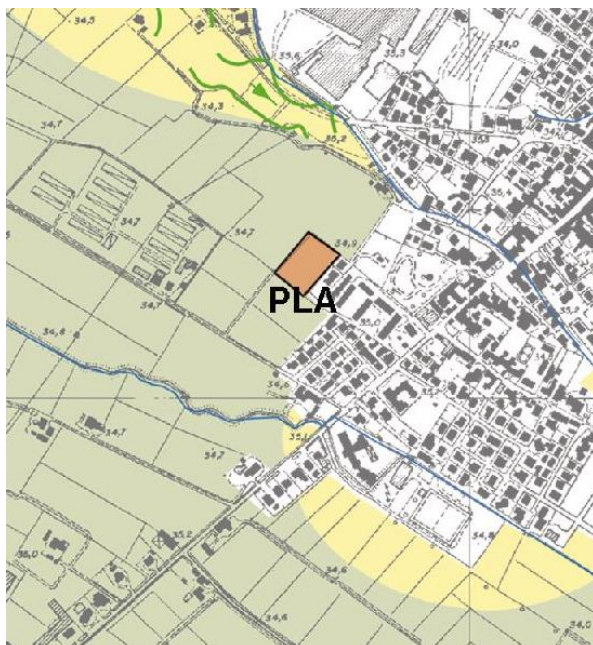
legenda

EE = Estremamente elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Bassissimo

GRADO DI VULNERABILITÀ					LITOLOGIA DI SUPERFICIE	PROFONDITÀ TETTO GHIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
EE	E	A	M	B			
					Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
					Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
					Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiacenza > 5 m
					Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
					Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza > 5 m
					Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
					Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
					Ghiaia	0 m	Alvei fluviali e bacini lacustri dipendenti

- Punto della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque superficiali con numero d'ordine
- Pozzo della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque sotterranee con numero d'ordine
- Pozzo della rete di controllo della piezometria con numero d'ordine
- 9 Numerazione progressiva di pozzi esistenti in Comune di Gazoldo degli Ippoliti
- 2 P Numerazione progressiva di pozzi esistenti nei Comuni di Castelluccio (C), Goto (G), Marcaria (M), Piubega (P) e Rodigo (R)
- 35 Isopezze riferite al l.m. con equidistanza di 1 m; rilievo dicembre 1998
- Direzione di flusso sotterraneo

Stralcio di Tavola Litologica e Geomorfologica con Elementi Geopedologici e Area di Trasformazione PLA

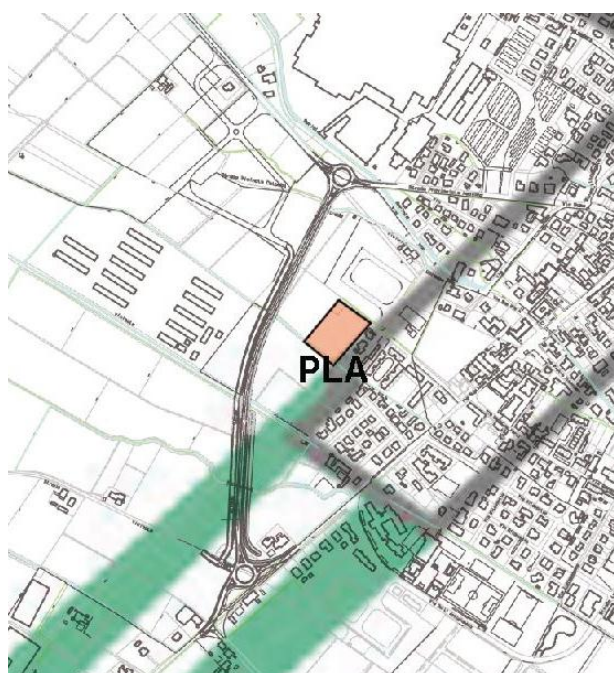


legenda

LITOLOGIA DI SUPERFICIE	ELEMENTI GEOPEDOLOGICI
Depositi prevalentemente sabbiosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato sabbioso, fortemente calcareo. Tessitura da media a moderatamente fine superficialmente, da moderatamente grossolana a grossolana in profondità, scheletro da scarso a comune lungo il profilo. Drenaggio buono. Falda da profonda a molto profonda (>100cm).
Depositi prevalentemente limai	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato limoso o limoso-sabbioso molto fine, fortemente calcareo e massivo, ricco in carbonati carbonatici. Tessitura da media a moderatamente fine. Drenaggio da mediocre a buono. Falda molto profonda, estensivamente profonda.
Depositi prevalentemente argillosi	Suoli da sottili a moderatamente profondi, limitati da una falda compresa fra 50 e 100 cm. Tessitura media, scheletro assente, calcareo, drenaggio da lento a molto lento.
Area urbanizzata	

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI
FORME NATURALI Corso d'acqua Traccia di corso fluviale estinto/evidente/rilevabile mediante fotointerpretazione FORME ANTROPICHE Sito archeologico

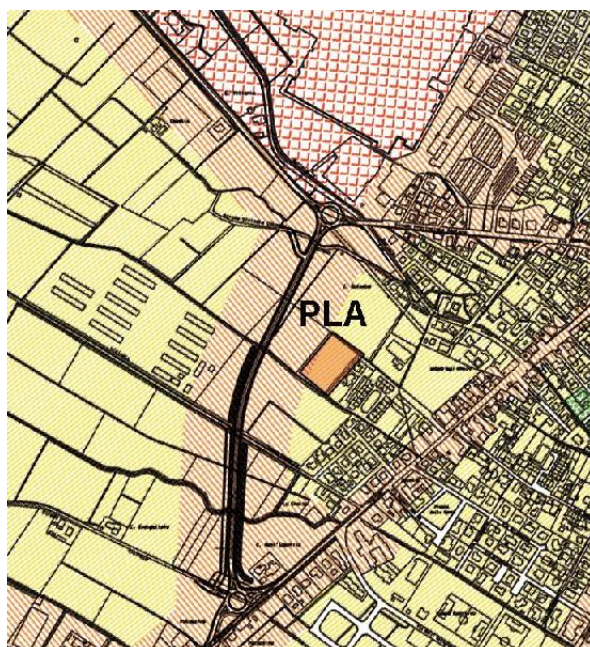
Stralcio di Tavola Rete Ecologica Regionale e Area di Trasformazione PLA



legenda

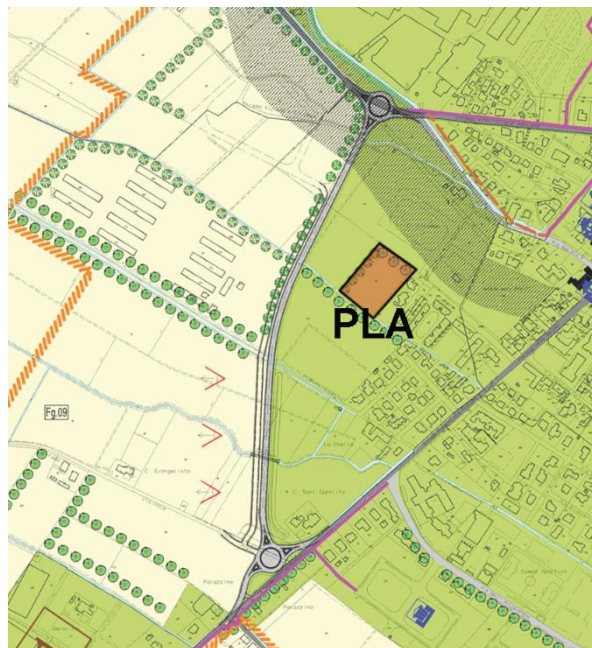
Rete dei Siti Natura 2000
Zone a protezione speciale
Siti di interesse comunitario
Sistema delle aree naturali protette
Parchi regionali
P.L.I.S.
P.L.I.S. proposti
Riserve naturali
Rete verde provinciale
Corridoi verdi primari
Corridoi e gangli primari
Corridoi verdi secondari
Barriere infrastrutturali
Corridoi verdi di terzo livello
Ambiti insediativi di interferenza
Nodi della rete verde
Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale
Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale
Zone di ripopolamento e cattura

Stralcio di Tavola Zonizzazione Acustica e Area di Trasformazione PLA



- LEGENDA**
- Classe I
 - Classe II
 - Classe III
 - Classe IV
 - Classe V
 - Classe VI
 - Fascia ferroviaria A (70-60 dBA)
 - Fascia ferroviaria B (65-55 dBA)
 - Confini comunali

Stralcio Tavola 4.2 DdP Carta del Paesaggio e Sensibilità Paesistiche e Area di Trasformazione PLA



legenda

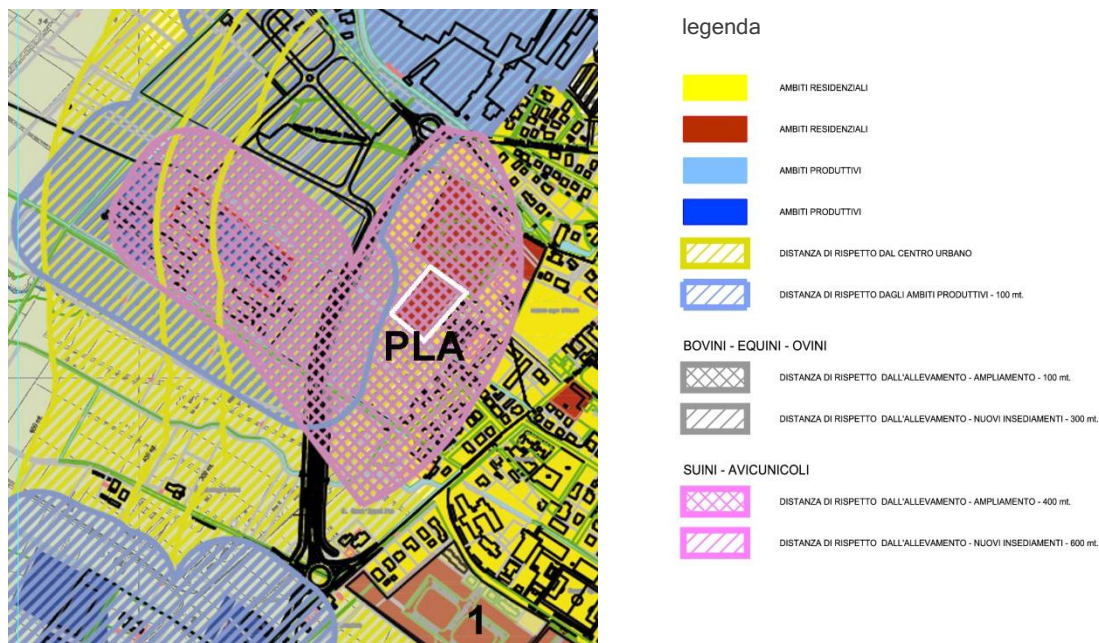
- CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA - AMBIENTALE -

- SENSIBILITA' PAESISTICA BASSA 1
- SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA 2
- SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA 3

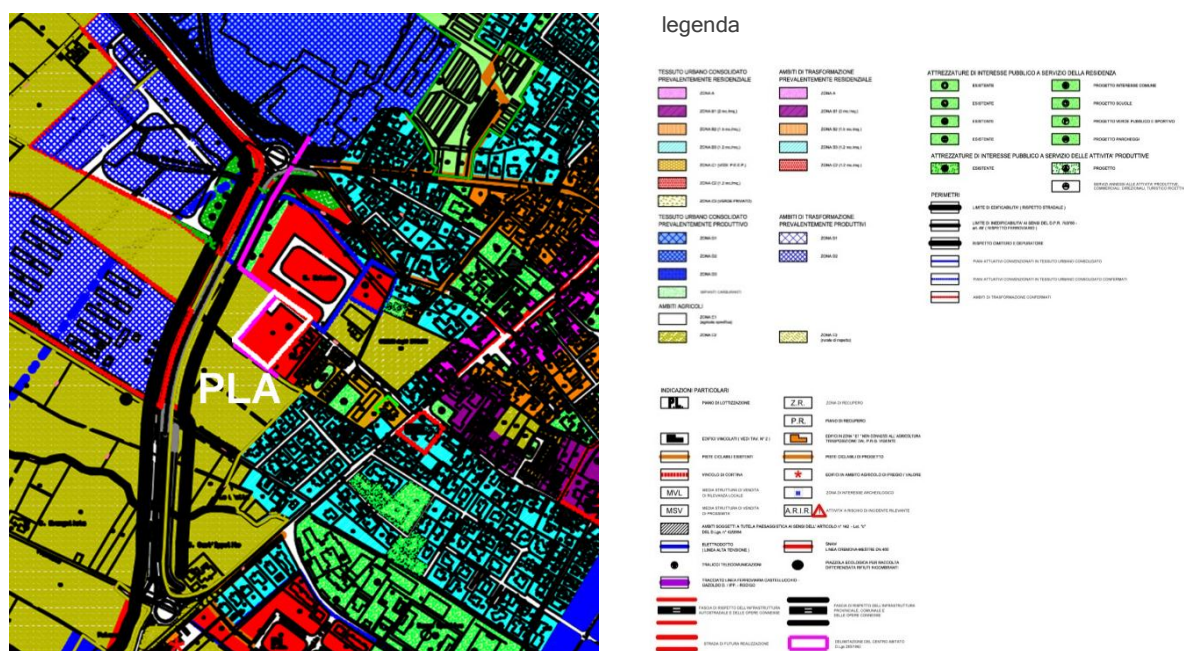
- LEGENDA DEGLI ELEMENTI PAESISTICI -

- RIDGHE E CANALI IRRIGUI
- FILARI ALBERATI O RIVE BOSCAE CON IMMAGINE PAESISTICA ESISTENTE
- FILARI ALBERATI O RIVE BOSCAE CON IMMAGINE PAESISTICA DI PROGETTO
- VIABILITA' PRINCIPALE (STRADE PROVINCIALI E STATALI)
- VIABILITA' SECONDARIA (STRADE COMUNALI)
- POTESI DI VIABILITA' FUTURA (CORRIDOIO PLURIMODALE TIRRENO - BRENNERO)
- VIABILITA' AGRICOLA E CAMPESTRE
- RETE FERROVIARIA CASTELLUCCHIO - GAZOLDO D. IPP. - RODIGO
- VISUALI APERTE SUL CONTESTO AGRICOLO E ASSI DI PERCEZIONI DEL PAESAGGIO
- BOSCO CEDUO - FRUTTETI - VIVAI ARBOREI
- ARGINELLI INERBATI DI PREGIO PAESISTICO
- MARGINI COMPATIBILI DI CRESCITA / ESTENSIONE
- SISTEMA CICLABILE ESISTENTE
- SISTEMA CICLABILE DI PROGETTO
- AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 DEL D.Lgs. n°42/2004
- AMBITI SOGGETTI A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO n°136 DEL D.Lgs. n°42/2004 E L.R. n°89/1983
- AMBITI SOGGETTI A VINCOLO CULTURALE AI SENSI DELL'ARTICOLO n°18 DEL D.Lgs. n°42/2004
- AMBITI SOGGETTI A TUTELA ARCHEOLOGICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 - Let. 1° del D.Lgs. n°42/2004

Stralcio Tavola 1a PdR Caratterizzazione Zootecnica e Area di Trasformazione PLA



Stralcio Tavola 3 Modalità d'Intervento e Azioni del PGT - Indicazioni Prescrittive e Area di Trasformazione PLA



Indicazioni di VAS

L'area PLA risente del vincolo generato dall'allevamento Avicunicolo e può essere attivato solo in caso di dismissione dell'allevamento stesso.

L'ambito su cui è individuato non presenta particolari sensibilità e si caratterizza per essere un ambito di completamento del comparto già urbanizzato.

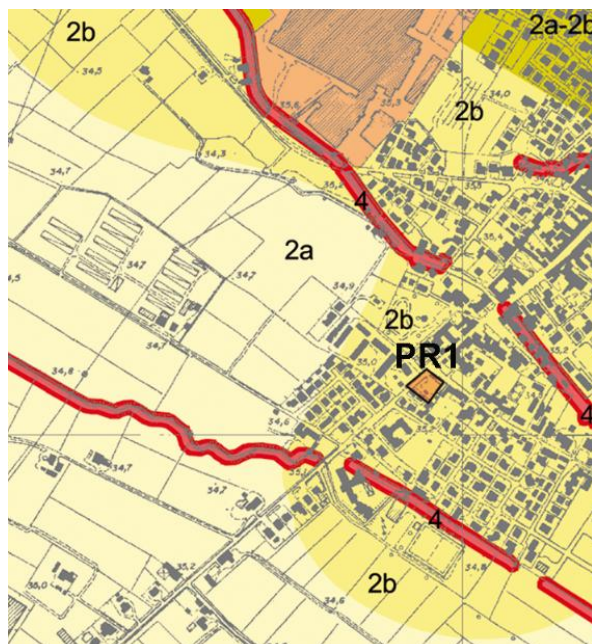
Vi sono solo alcuni elementi che devono essere preservati: i filari alberati esistenti e la vegetazione ripariale.

Mitigazioni e/o compensazioni

Non si prevedono impatti significativi e quindi non si segnalano interventi mitigativi o compensativi.

6.5.13 Area di Trasformazione PR1

Stralcio di Tavola della Fattibilità Geologica e Area di Trasformazione PR1



legenda

CLASSE 2
FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI

2a
2b
2c

CLASSE 3
FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

3a
3b
3c

CLASSE 4
FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI

4

Stralcio di tavola idrogeologica e vulnerabilità dell'acquifero e Area di Trasformazione PR1



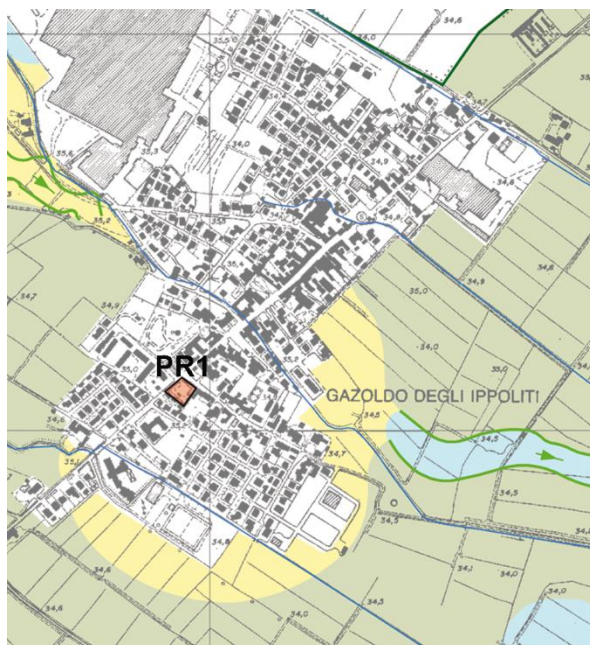
legenda

EE = Estremamente elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Bassissimo

GRADO DI VULNERABILITA'	LITOLOGIA DI SUPERFICIE	PROFONDITA' TETTO GHIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
EE	Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
E	Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
A	Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiacenza > 5 m
M	Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
B	Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza > 5 m
Bb	Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
	Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
	Ghiaia	0 m	Alvei fluviali e bacini lacustri dispersi

- Punto della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque superficiali con numero d'ordine
- Pozzo della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque sotterranee con numero d'ordine
- Pozzo della rete di controllo della piezometria con numero d'ordine
- 9 Numerazione progressiva di pozzi esistenti in Comune di Gazoldo degli Ippoliti
- 2 P Numerazione progressiva di pozzi esistenti nei Comuni di Castelluccio (C), Goto (G), Marcara (M), Piubega (P) e Rodigo (R)
- 35 Isopezie riferite al l.m. con equidistanza di 1 m; rilievo dicembre 1998
- Direzione di flusso sotterraneo

Stralcio di tavola Litologica e Geomorfologica con Elementi Geopedologici e Area di Trasformazione PR1

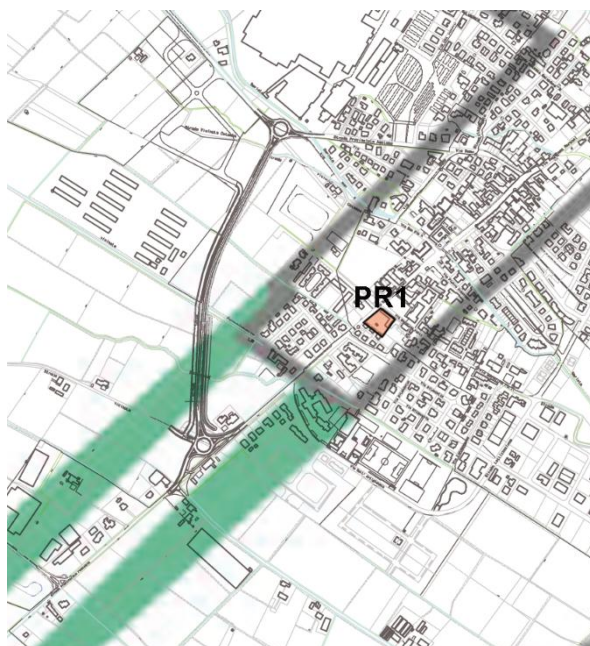


legenda

LITOLOGIA DI SUPERFICIE	ELEMENTI GEOPEDELOGICI
Depositi prevalentemente sabbiosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato sabbioso, fortemente calcareo. Tessitura da media a moderatamente fine superficialmente, da moderatamente grossolana a grossolana in profondità, scheletro da scarso a comune lungo il profilo. Drenaggio buono. Falda da profonda a molto profonda (>100cm).
Depositi prevalentemente limosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato limoso o limoso-sabbioso molto fine, fortemente calcareo e massivo, ricco in carbonati carbonatici. Tessitura da media a moderatamente fine. Drenaggio da mediocre a buono. Falda molto profonda, raramente profonda.
Depositi prevalentemente argillosi	Suoli da sottili a moderatamente profondi, limitati da una falda compresa fra 50 e 100 cm. Tessitura media, scheletro assente, calcareo, drenaggio da lento a molto lento.
Area urbanizzata	

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI
FORME NATURALI Corso d'acqua Traccia di corso fluviale estinto/rilevabile mediante fotointerpretazione FORME ANTROPICHE Sito archeologico

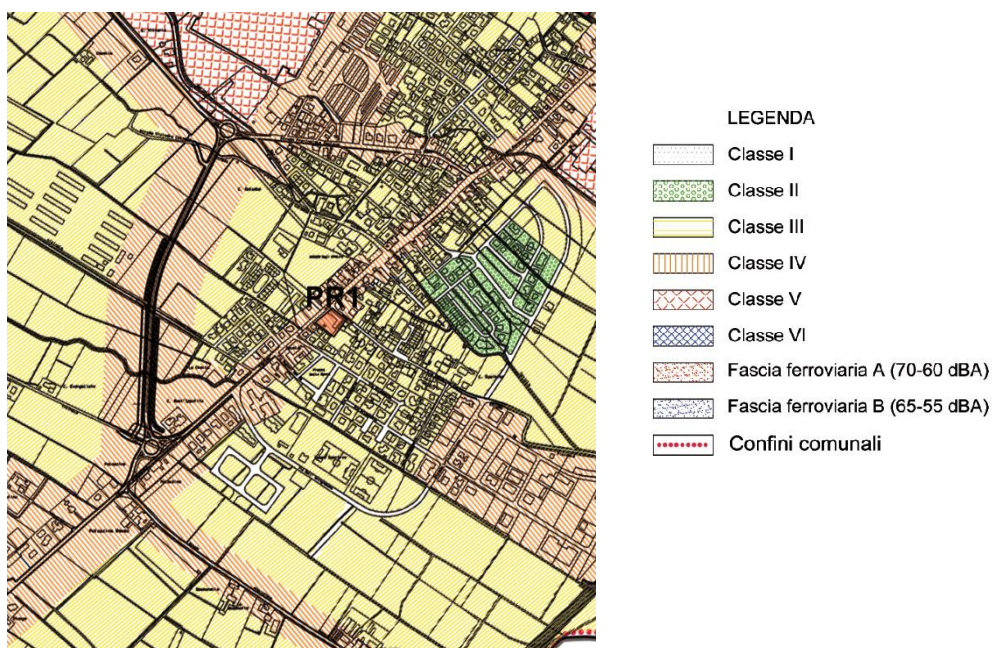
Stralcio di tavola rete ecologica regionale e Area di Trasformazione PR1



legenda

Rete dei Siti Natura 2000
Zone a protezione speciale
Siti di interesse comunitario
Sistema delle aree naturali protette
Parchi regionali
P.L.I.S.
P.L.I.S. proposti
Riserve naturali
Rete verde provinciale
Corridoi verdi primari
Corridoi verdi secondari
Barriere infrastrutturali
Corridoi verdi di terzo livello
Ambiti insediativi di interferenza
Nodi della rete verde
Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale
Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale
Zone di ripopolamento e cattura

Stralcio di Tavola Zonizzazione Acustica e Area di Trasformazione PR1



Stralcio Tavola 4.2 DdP Carta del Paesaggio e Sensibilità Paesistiche e Area di Trasformazione PR1



Stralcio Tavola 1a PdR Caratterizzazione Zootecnica e Area di Trasformazione PR1



legenda

- AMBITI RESIDENZIALI
- AMBITI RESIDENZIALI
- AMBITI PRODUTTIVI
- AMBITI PRODUTTIVI
- DISTANZA DI RISPETTO DAL CENTRO URBANO
- DISTANZA DI RISPETTO DAGLI AMBITI PRODUTTIVI - 100 mt.
- BOVINI - EQUINI - OVINI**
 - DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - AMPLIAMENTO - 100 mt.
 - DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - NUOVI INSEDIAMENTI - 300 mt.
- SUINI - AVICUNICOLI**
 - DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - AMPLIAMENTO - 400 mt.
 - DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - NUOVI INSEDIAMENTI - 600 mt.

Stralcio Tavola 3 Modalità d'Intervento e Azioni del PGT - Indicazioni Prescrittive e Area di Trasformazione PR1



legenda

- TRIBUTUTO URBANO CONSOLIDATO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE**
 - AREA A
 - AREA B
 - AREA C
 - AREA D
 - AREA E
 - AREA F
 - AREA G
 - AREA H
 - AREA I
 - AREA J
 - AREA K
 - AREA L
 - AREA M
 - AREA N
 - AREA O
 - AREA P
 - AREA Q
 - AREA R
 - AREA S
 - AREA T
 - AREA U
 - AREA V
 - AREA W
 - AREA X
 - AREA Y
 - AREA Z
- TRIBUTUTO URBANO CONSOLIDATO PREVALENTEMENTE PRODUTTIVO**
 - AREA A
 - AREA B
 - AREA C
 - AREA D
 - AREA E
 - AREA F
 - AREA G
 - AREA H
 - AREA I
 - AREA J
 - AREA K
 - AREA L
 - AREA M
 - AREA N
 - AREA O
 - AREA P
 - AREA Q
 - AREA R
 - AREA S
 - AREA T
 - AREA U
 - AREA V
 - AREA W
 - AREA X
 - AREA Y
 - AREA Z
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE**
 - AREA A
 - AREA B
 - AREA C
 - AREA D
 - AREA E
 - AREA F
 - AREA G
 - AREA H
 - AREA I
 - AREA J
 - AREA K
 - AREA L
 - AREA M
 - AREA N
 - AREA O
 - AREA P
 - AREA Q
 - AREA R
 - AREA S
 - AREA T
 - AREA U
 - AREA V
 - AREA W
 - AREA X
 - AREA Y
 - AREA Z
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVALENTEMENTE PRODUTTIVO**
 - AREA A
 - AREA B
 - AREA C
 - AREA D
 - AREA E
 - AREA F
 - AREA G
 - AREA H
 - AREA I
 - AREA J
 - AREA K
 - AREA L
 - AREA M
 - AREA N
 - AREA O
 - AREA P
 - AREA Q
 - AREA R
 - AREA S
 - AREA T
 - AREA U
 - AREA V
 - AREA W
 - AREA X
 - AREA Y
 - AREA Z
- ATTREZZATURE DI INTERESSE PUBBLICO A SERVIZIO DELLA RESIDENZA**
 - AREA A
 - AREA B
 - AREA C
 - AREA D
 - AREA E
 - AREA F
 - AREA G
 - AREA H
 - AREA I
 - AREA J
 - AREA K
 - AREA L
 - AREA M
 - AREA N
 - AREA O
 - AREA P
 - AREA Q
 - AREA R
 - AREA S
 - AREA T
 - AREA U
 - AREA V
 - AREA W
 - AREA X
 - AREA Y
 - AREA Z
- ATTREZZATURE DI INTERESSE PUBBLICO A SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**
 - AREA A
 - AREA B
 - AREA C
 - AREA D
 - AREA E
 - AREA F
 - AREA G
 - AREA H
 - AREA I
 - AREA J
 - AREA K
 - AREA L
 - AREA M
 - AREA N
 - AREA O
 - AREA P
 - AREA Q
 - AREA R
 - AREA S
 - AREA T
 - AREA U
 - AREA V
 - AREA W
 - AREA X
 - AREA Y
 - AREA Z
- PERIMETRI**
 - AREA A
 - AREA B
 - AREA C
 - AREA D
 - AREA E
 - AREA F
 - AREA G
 - AREA H
 - AREA I
 - AREA J
 - AREA K
 - AREA L
 - AREA M
 - AREA N
 - AREA O
 - AREA P
 - AREA Q
 - AREA R
 - AREA S
 - AREA T
 - AREA U
 - AREA V
 - AREA W
 - AREA X
 - AREA Y
 - AREA Z
- INDICAZIONI PARTICOLARI**
 - AREA A
 - AREA B
 - AREA C
 - AREA D
 - AREA E
 - AREA F
 - AREA G
 - AREA H
 - AREA I
 - AREA J
 - AREA K
 - AREA L
 - AREA M
 - AREA N
 - AREA O
 - AREA P
 - AREA Q
 - AREA R
 - AREA S
 - AREA T
 - AREA U
 - AREA V
 - AREA W
 - AREA X
 - AREA Y
 - AREA Z

Indicazioni di VAS

Sull'area di trasformazione PR1 si potranno effettuare interventi di recupero urbanistico.

Le dimensioni areali ed il volume insediabile sono piuttosto limitati.

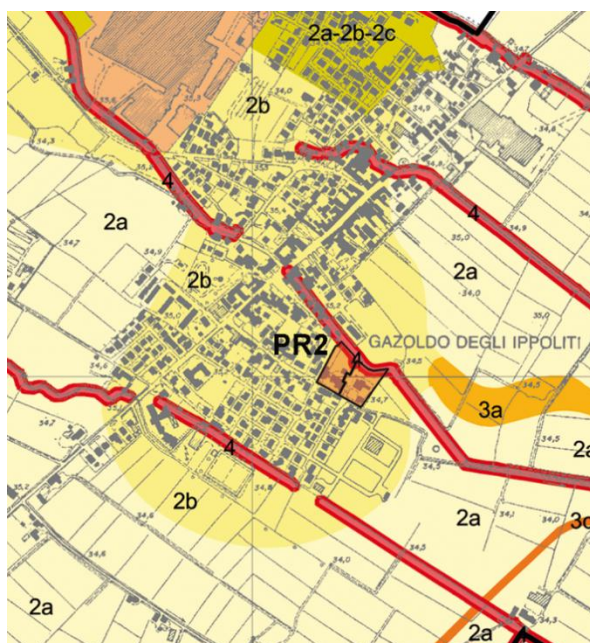
L'ambito di appartenenza è il tessuto consolidato e non si ravvisano potenziali impatti negativi sull'ambiente.

Mitigazioni e/o compensazioni

Non si prevedono impatti sull'ambiente e di conseguenza non vi sono mitigazioni o compensazioni da specificare.

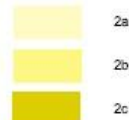
6.5.14 Area di Trasformazione PR2

Stralcio di Tavola della Fattibilità Geologica e Area di Trasformazione PR2



legenda

CLASSE 2
FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI



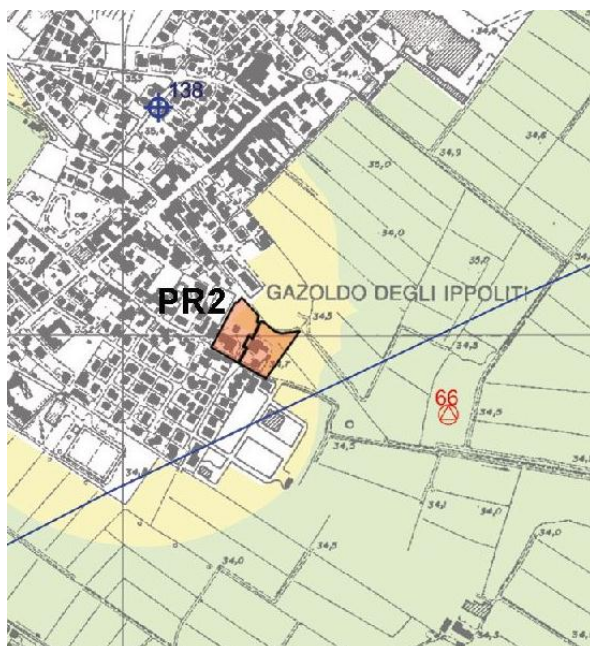
CLASSE 3
FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI



CLASSE 4
FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI



Stralcio di tavola idrogeologia e vulnerabilità dell'acquifero e Area di Trasformazione PR2



legenda

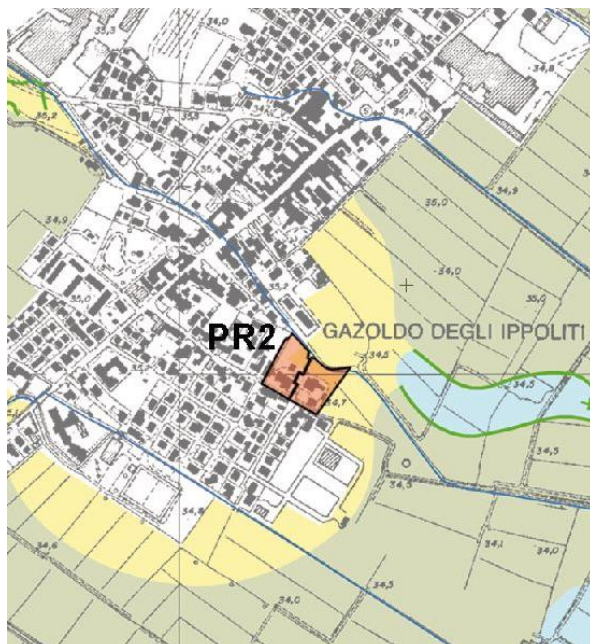
EE = Estremamente elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Bassissimo

GRADO DI VULNERABILITÀ					LITOLOGIA DI SUPERFICIE	PROFONDITÀ TETTO GHIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
EE	E	A	M	B			
					Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
					Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
					Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiacenza > 5 m
					Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
					Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza > 5 m
					Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
					Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
					Ghiaia	0 m	Alvei fluviali e bacini lacustri disperdenti

- Punto della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque superficiali con numero d'ordine
- Pozzo della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque sotterranee con numero d'ordine
- Pozzo della rete di controllo della piezometria con numero d'ordine
- 9 Numerazione progressiva di pozzi esistenti in Comune di Gazoldo degli Ippoliti
- 2 P Numerazione progressiva di pozzi esistenti nei Comuni di Castelluccio (C), Goto (G), Marcara (M), Piubega (P) e Rodigo (R)
- 35 Isoipie riferite al l.m. con equidistanza di 1 m; rilievo dicembre 1998
- Direzione di flusso sotterraneo

Stralcio di Tavola Litologica e Geomorfologica con elementi Geopedologici e Area di Trasformazione PR2

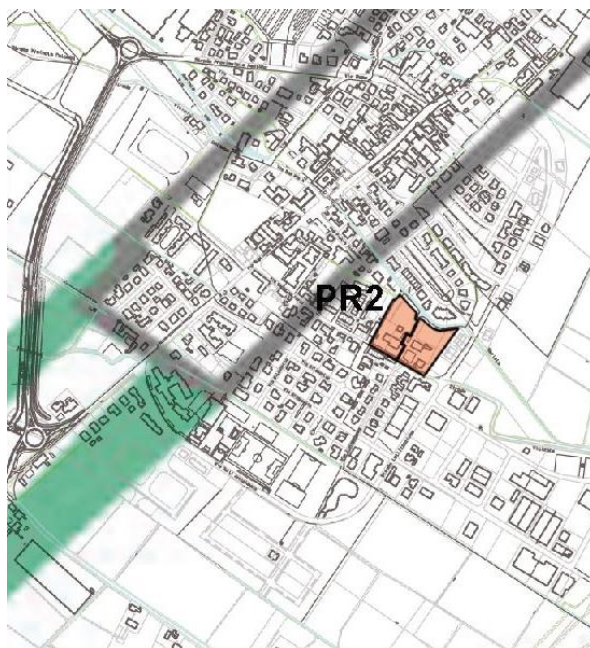
legenda



LITOLOGIA DI SUPERFICIE	ELEMENTI GEOPEDOLOGICI
Depositi prevalentemente sabbiosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato sabbioso, fortemente calcareo. Tessitura da media a moderatamente fine superficialmente, da moderatamente grossolana a grossolana in profondità, scheletro da scarso a comune lungo il profilo. Drenaggio buono. Falda da profonda a molto profonda (>100cm).
Depositi prevalentemente limosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato limoso a limoso-sabbioso molto fine, fortemente calcareo e massivo, ricco in conchiglie carbonatiche. Tessitura da media a moderatamente fine. Drenaggio da mediocre a buono. Falda molto profonda, raramente profonda.
Depositi prevalentemente argillosi	Suoli da sottili a moderatamente profondi, limitati da una falda compresa fra 50 e 100 cm. Tessitura media, scheletro assente, calcarei, drenaggio da lento a molto lento.
Area urbanizzata	

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI
FORME NATURALI Corso d'acqua Traccia di corso fluviale estinto evidente/rilevabile mediante fotointerpretazione FORME ANTROPICHE Sito archeologico

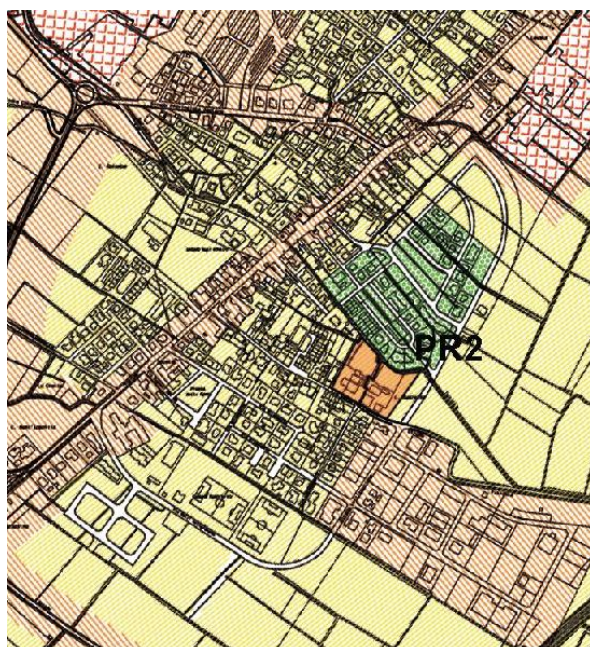
Stralcio di tavola rete ecologica regionale e Area di Trasformazione PR2



legenda

Rete dei Siti Natura 2000 Zone a protezione speciale Siti di interesse comunitario Sistema delle aree naturali protette Parchi regionali P.L.I.S. P.L.I.S. proposti Riserve naturali Rete verde provinciale Corridoi verdi primari Corridoi e gangli primari Corridoi verdi secondari Barriere infrastrutturali Corridoi verdi di terzo livello Ambiti insediativi di interferenza Nodi della rete verde Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale Zone di ripopolamento e cattura
--

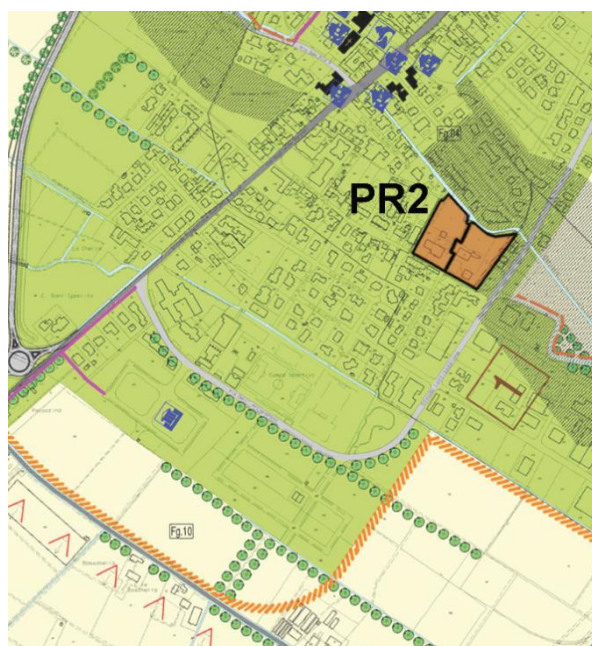
Stralcio di tavola Zonizzazione Acustica e Area di Trasformazione PR2



LEGENDA

	Classe I
	Classe II
	Classe III
	Classe IV
	Classe V
	Classe VI
	Fascia ferroviaria A (70-60 dBA)
	Fascia ferroviaria B (65-55 dBA)
	Confini comunali

Stralcio Tavola 4.2 DdP Carta del Paesaggio e Sensibilità Paesistiche e Area di Trasformazione PR2



legenda

- CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA - AMBIENTALE -

	SENSIBILITA' PAESISTICA BASSA	1
	SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA	2
	SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA	3

- LEGENDA DEGLI ELEMENTI PAESISTICI -

	ROGGE E CANALI IRRIGUI		BOSCO CEDUO - FRUTTETI - VIVAI ARBOREI
	FILARI ALBERATI O RIVE BOSCAE CON IMMAGINE PAESISTICA ESISTENTE		AGNELLI INERBATI DI POGGIO PAESISTICO
	FILARI ALBERATI O RIVE BOSCAE CON IMMAGINE PAESISTICA DI PROGETTO		MARGINI COMPATIBILI DI CRESCITA / ESTENSIONE
	VIABILITA' PRINCIPALE (STRADE PROVINCIALI E STATALI)		SISTEMA CICLABILE ESISTENTE
	VIABILITA' SECONDARIA (STRADE COMUNALI)		SISTEMA CICLABILE DI PROGETTO
	IPOTESI DI VIABILITA' FUTURA (CORRIDOIO PLURIMODALE TIRRENO - BRENNERO)		AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 DEL D.Lgs. n°42/2004
	VIABILITA' AGRICOLA E CAMPESTRE		AMBITI SOGGETTI A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO n°136 DEL D.Lgs. n°42/2004 E L.R. n°99/1983
	RETE FERROVIARIA CASTELLUCCIO - GAZOLDO D. IPP. - RODIGO		AMBITI SOGGETTI A VINCOLO CULTURALE AI SENSI DELL'ARTICOLO n°10 DEL D.Lgs. n°42/2004
	VISUALI APERTE SUL CONTESTO AGRICOLO E ASSI DI PERCEZIONI DEL PAESAGGIO		AMBITI SOGGETTI A TUTELA ARCHEOLOGICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n°142 - Let. 9a DEL D.Lgs. n°42/2004

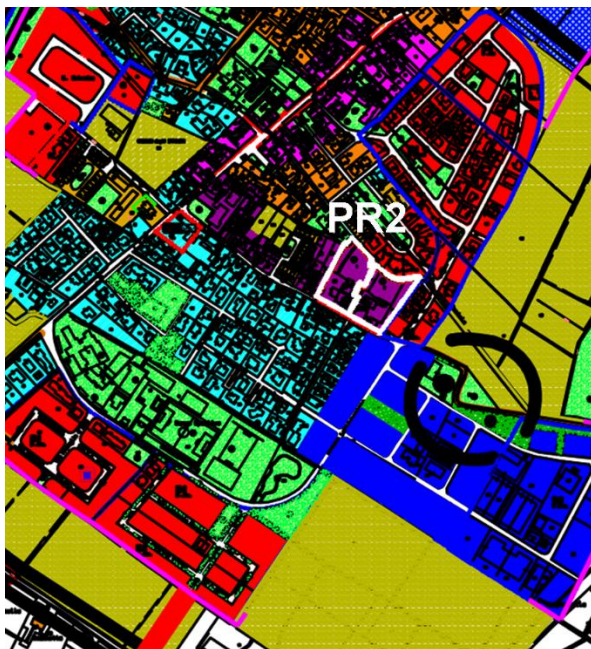
Stralcio Tavola 1a PdR Caratterizzazione Zootecnica e Area di Trasformazione PR2



legenda

- | | |
|---|--|
|  | AMBITI RESIDENZIALI |
|  | AMBITI RESIDENZIALI |
|  | AMBITI PRODUTTIVI |
|  | AMBITI PRODUTTIVI |
|  | DISTANZA DI RISPETTO DAL CENTRO URBANO |
|  | DISTANZA DI RISPETTO DAGLI AMBITI PRODUTTIVI - 100 mt. |
|
BOVINI - EQUINI - OVINI | |
|  | DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - AMPIAMENTO - 100 mt. |
|  | DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - NUOVI INSEDIAMENTI - 300 mt. |
|
SUINI - AVICNICOLI | |
|  | DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - AMPIAMENTO - 400 mt. |
|  | DISTANZA DI RISPETTO DALL'ALLEVAMENTO - NUOVI INSEDIAMENTI - 600 mt. |

Stralcio Tavola 3 Modalità d'Intervento e Azioni del PGT - Indicazioni Prescrittive e Area di Trasformazione PR2



legenda

- | |
|---|
| ESITO URBANO CONSTATO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
ZONA 01
ZONA 02 (D 0 AL 10%)
ZONA 03 (D 10 AL 20%)
ZONA 04 (D 20 AL 30%)
ZONA 05 (D 30 AL 40%)
ZONA 06 (D 40 AL 50%)
ZONA 07 (D 50 AL 60%)
ZONA 08 (D 60 AL 70%)
ZONA 09 (D 70 AL 80%)
ZONA 10 (D 80 AL 90%)
ZONA 11 (D 90 AL 100%)
ZONA 12 (D 100 AL 110%)
ZONA 13 (D 110 AL 120%)
ZONA 14 (D 120 AL 130%)
ZONA 15 (D 130 AL 140%)
ZONA 16 (D 140 AL 150%)
ZONA 17 (D 150 AL 160%)
ZONA 18 (D 160 AL 170%)
ZONA 19 (D 170 AL 180%)
ZONA 20 (D 180 AL 190%)
ZONA 21 (D 190 AL 200%)
ZONA 22 (D 200 AL 210%)
ZONA 23 (D 210 AL 220%)
ZONA 24 (D 220 AL 230%)
ZONA 25 (D 230 AL 240%)
ZONA 26 (D 240 AL 250%)
ZONA 27 (D 250 AL 260%)
ZONA 28 (D 260 AL 270%)
ZONA 29 (D 270 AL 280%)
ZONA 30 (D 280 AL 290%)
ZONA 31 (D 290 AL 300%)
ZONA 32 (D 300 AL 310%)
ZONA 33 (D 310 AL 320%)
ZONA 34 (D 320 AL 330%)
ZONA 35 (D 330 AL 340%)
ZONA 36 (D 340 AL 350%)
ZONA 37 (D 350 AL 360%)
ZONA 38 (D 360 AL 370%)
ZONA 39 (D 370 AL 380%)
ZONA 40 (D 380 AL 390%)
ZONA 41 (D 390 AL 400%)
ZONA 42 (D 400 AL 410%)
ZONA 43 (D 410 AL 420%)
ZONA 44 (D 420 AL 430%)
ZONA 45 (D 430 AL 440%)
ZONA 46 (D 440 AL 450%)
ZONA 47 (D 450 AL 460%)
ZONA 48 (D 460 AL 470%)
ZONA 49 (D 470 AL 480%)
ZONA 50 (D 480 AL 490%)
ZONA 51 (D 490 AL 500%)
ZONA 52 (D 500 AL 510%)
ZONA 53 (D 510 AL 520%)
ZONA 54 (D 520 AL 530%)
ZONA 55 (D 530 AL 540%)
ZONA 56 (D 540 AL 550%)
ZONA 57 (D 550 AL 560%)
ZONA 58 (D 560 AL 570%)
ZONA 59 (D 570 AL 580%)
ZONA 60 (D 580 AL 590%)
ZONA 61 (D 590 AL 600%)
ZONA 62 (D 600 AL 610%)
ZONA 63 (D 610 AL 620%)
ZONA 64 (D 620 AL 630%)
ZONA 65 (D 630 AL 640%)
ZONA 66 (D 640 AL 650%)
ZONA 67 (D 650 AL 660%)
ZONA 68 (D 660 AL 670%)
ZONA 69 (D 670 AL 680%)
ZONA 70 (D 680 AL 690%)
ZONA 71 (D 690 AL 700%)
ZONA 72 (D 700 AL 710%)
ZONA 73 (D 710 AL 720%)
ZONA 74 (D 720 AL 730%)
ZONA 75 (D 730 AL 740%)
ZONA 76 (D 740 AL 750%)
ZONA 77 (D 750 AL 760%)
ZONA 78 (D 760 AL 770%)
ZONA 79 (D 770 AL 780%)
ZONA 80 (D 780 AL 790%)
ZONA 81 (D 790 AL 800%)
ZONA 82 (D 800 AL 810%)
ZONA 83 (D 810 AL 820%)
ZONA 84 (D 820 AL 830%)
ZONA 85 (D 830 AL 840%)
ZONA 86 (D 840 AL 850%)
ZONA 87 (D 850 AL 860%)
ZONA 88 (D 860 AL 870%)
ZONA 89 (D 870 AL 880%)
ZONA 90 (D 880 AL 890%)
ZONA 91 (D 890 AL 900%)
ZONA 92 (D 900 AL 910%)
ZONA 93 (D 910 AL 920%)
ZONA 94 (D 920 AL 930%)
ZONA 95 (D 930 AL 940%)
ZONA 96 (D 940 AL 950%)
ZONA 97 (D 950 AL 960%)
ZONA 98 (D 960 AL 970%)
ZONA 99 (D 970 AL 980%)
ZONA 100 (D 980 AL 990%)
ZONA 101 (D 990 AL 1000%)
ZONA 102 (D 1000 AL 1010%)
ZONA 103 (D 1010 AL 1020%)
ZONA 104 (D 1020 AL 1030%)
ZONA 105 (D 1030 AL 1040%)
ZONA 106 (D 1040 AL 1050%)
ZONA 107 (D 1050 AL 1060%)
ZONA 108 (D 1060 AL 1070%)
ZONA 109 (D 1070 AL 1080%)
ZONA 110 (D 1080 AL 1090%)
ZONA 111 (D 1090 AL 1100%)
ZONA 112 (D 1100 AL 1110%)
ZONA 113 (D 1110 AL 1120%)
ZONA 114 (D 1120 AL 1130%)
ZONA 115 (D 1130 AL 1140%)
ZONA 116 (D 1140 AL 1150%)
ZONA 117 (D 1150 AL 1160%)
ZONA 118 (D 1160 AL 1170%)
ZONA 119 (D 1170 AL 1180%)
ZONA 120 (D 1180 AL 1190%)
ZONA 121 (D 1190 AL 1200%)
ZONA 122 (D 1200 AL 1210%)
ZONA 123 (D 1210 AL 1220%)
ZONA 124 (D 1220 AL 1230%)
ZONA 125 (D 1230 AL 1240%)
ZONA 126 (D 1240 AL 1250%)
ZONA 127 (D 1250 AL 1260%)
ZONA 128 (D 1260 AL 1270%)
ZONA 129 (D 1270 AL 1280%)
ZONA 130 (D 1280 AL 1290%)
ZONA 131 (D 1290 AL 1300%)
ZONA 132 (D 1300 AL 1310%)
ZONA 133 (D 1310 AL 1320%)
ZONA 134 (D 1320 AL 1330%)
ZONA 135 (D 1330 AL 1340%)
ZONA 136 (D 1340 AL 1350%)
ZONA 137 (D 1350 AL 1360%)
ZONA 138 (D 1360 AL 1370%)
ZONA 139 (D 1370 AL 1380%)
ZONA 140 (D 1380 AL 1390%)
ZONA |
|---|

Indicazioni di VAS

L'ambito PR2 risente in parte di un quadro vincolistico dettato dalla presenza a sud di insediamenti produttivi.

La previsione si inserisce nel tessuto consolidato ed è prevalentemente un completamento.

Dal punto di vista territoriale si segnala una a bassa sensibilità rispetto a tutti i temi considerati.

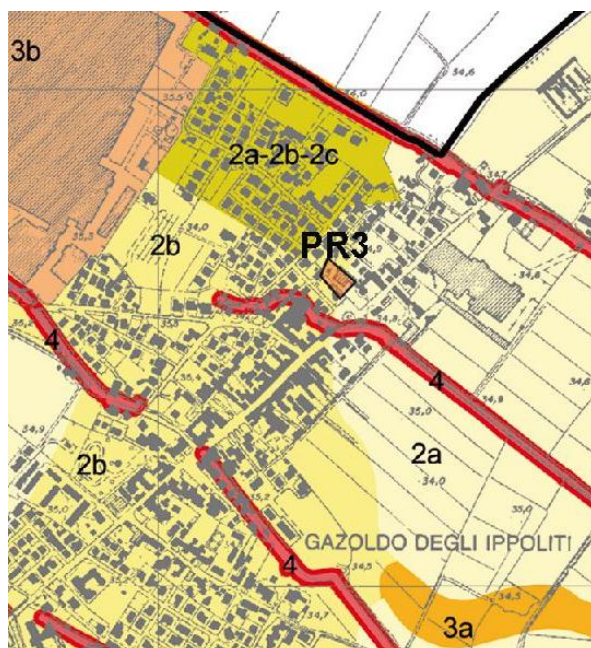
Non vi sono interferenze significative

Mitigazioni e/o compensazioni

Non si prevedono impatti sull'ambiente e di conseguenza non vi sono mitigazioni o compensazioni da specificare.

6.5.15 Area di Trasformazione PR3

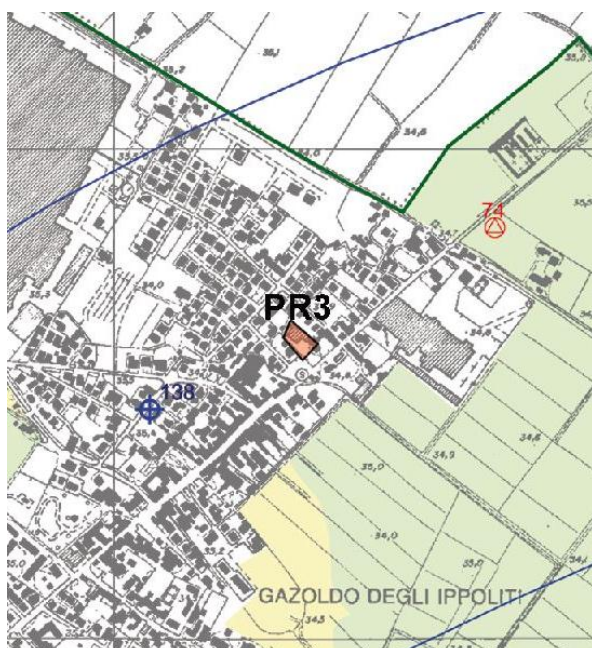
Stralcio di tavola della fattibilità geologica e Area di Trasformazione PR3



legenda

CLASSE 2
FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONICLASSE 3
FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONICLASSE 4
FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI

Stralcio di tavola Idrogeologia e Vulnerabilità dell'Acquifero e Area di Trasformazione PR3



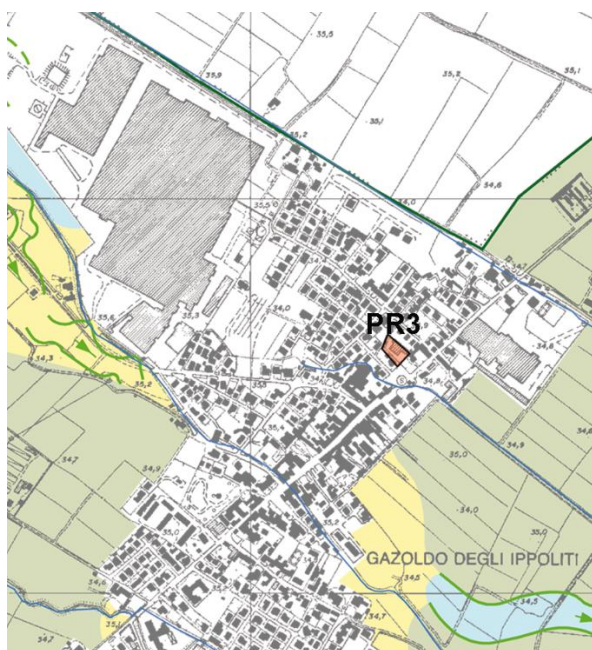
legenda

EE = Estremamente elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Bassissimo

GRADO DI VULNERABILITA'						LITOLOGIA DI SUPERFICIE	PROFONDITA' TETTO GHIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
EE	E	A	M	B	Bb			
						Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
						Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
						Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiacenza > 5 m
						Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
						Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza 0-5 m
						Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
						Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
						Ghiaia	0 m	Alvei fluviali e bacini lacustri dispersi

- Punto della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque superficiali con numero d'ordine
- Pozzo della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque sotterranee con numero d'ordine
- Pozzo della rete di controllo della piezometria con numero d'ordine
- 9 Numerazione progressiva di pozzi esistenti in Comune di Gazoldo degli Ippoliti
- 2 P Numerazione progressiva di pozzi esistenti nei Comuni di Castelluccio (C), Goto (G), Marcaria (M), Piubega (P) e Rodigo (R)
- 35 Isopieze riferite al l.m. con equidistanza di 1 m; rilievo dicembre 1998
- Direzione di flusso sotterraneo

Stralcio di tavola Litologica e Geomorfologica con Elementi Geopedologici e Area di Trasformazione PR3

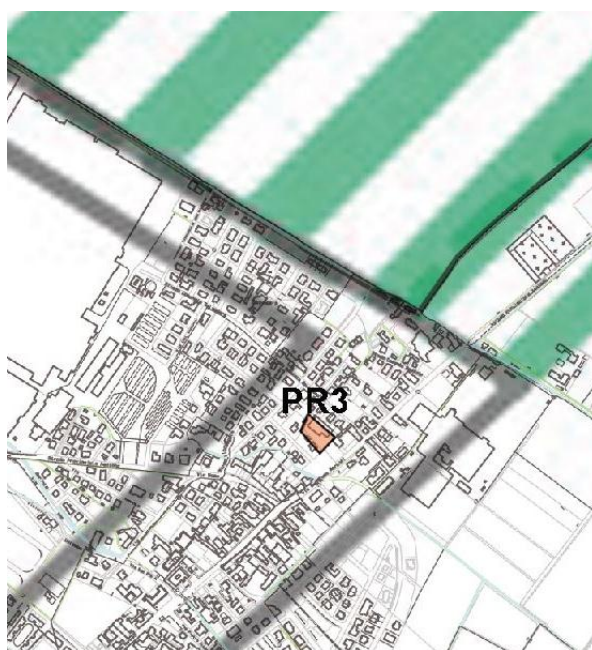


legenda

LITOLOGIA DI SUPERFICIE	ELEMENTI GEOPEDOLOGICI
Depositi prevalentemente sabbiosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato sabbioso, fortemente calcareo. Tessitura da media a moderatamente fine superficialmente, da moderatamente grossolana a grossolana in profondità, scheletro da scarso a comune lungo il profilo. Drenaggio buono. Falda da profonda a molto profonda (>100cm).
Depositi prevalentemente limoi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato limoso o limoso-sabbioso molto fine, fortemente calcareo e massivo, ricco in concrezioni carbonatiche. Tessitura da media a moderatamente fine. Drenaggio da mediocre a buono. Falda molto profonda, raramente profonda.
Depositi prevalentemente argillosi	Suoli da sottili a moderatamente profondi, limitati da una falda compresa fra 50 e 100 cm. Tessitura media, scheletro assente, calcareo, drenaggio da lento a molto lento.
Area urbanizzata	

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI
FORME NATURALI Corso d'acqua Traccia di corso fluviale estinto/evidente/rilevabile mediante fotointerpretazione FORME ANTROPICHE Sito archeologico

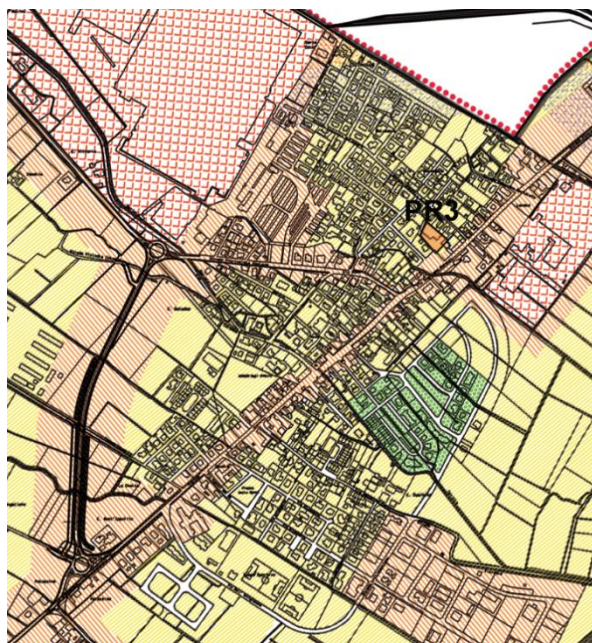
Stralcio di Tavola Rete Ecologica Regionale e Area di Trasformazione PR3



legenda

Rete dei Siti Natura 2000 Zone a protezione speciale Siti di interesse comunitario Sistema delle aree naturali protette Parchi regionali P.L.I.S. P.L.I.S. proposti Riserve naturali Rete verde provinciale Corridoi verdi primari Corridoi verdi secondari Barriere infrastrutturali Corridoi verdi di terzo livello Ambiti insediativi di interferenza Nodi della rete verde Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale Zone di ripopolamento e cattura

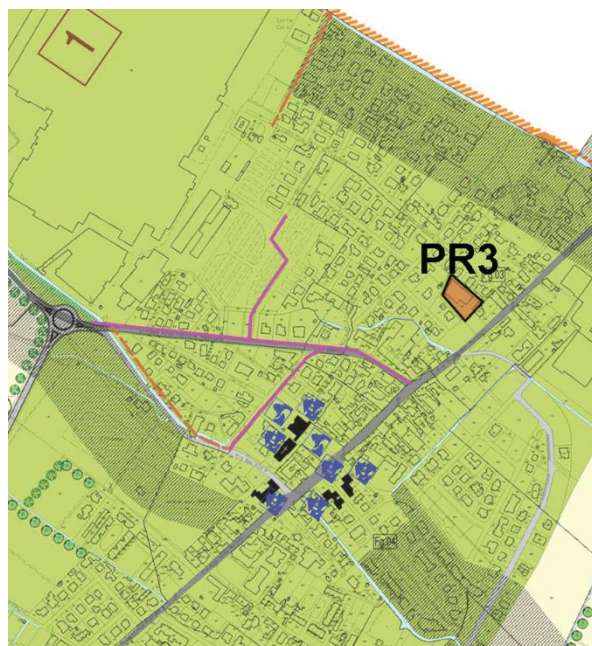
Stralcio di Tavola Zonizzazione Acustica e Area di Trasformazione PR3



LEGENDA

- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V
- Classe VI
- Fascia ferroviaria A (70-60 dBA)
- Fascia ferroviaria B (65-55 dBA)
- Confini comunali

Stralcio Tavola 4.2 DdP Carta del Paesaggio e Sensibilità Paesistiche e Area di Trasformazione PR3



legenda

- CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA - AMBIENTALE -

- SENSIBILITA' PAESISTICA BASSA 1
- SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA 2
- SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA 3

- LEGENDA DEGLI ELEMENTI PAESISTICI -

- | | |
|--|---|
| ROGGE E CANALI IRRIGUI | BOSCO CEDUO - FRUTTETI - VIVAI ARBOREI |
| FILARI ALBERATI O RIVE BOSCATI CON IMMAGINE PAESISTICA ESISTENTE | ARGINELLI INERBATI DI PREGIO PAESISTICO |
| FILARI ALBERATI O RIVE BOSCATI CON IMMAGINE PAESISTICA DI PROGETTO | MARGINE COMPATIBILI DI CRESCITA / ESTENSIONE |
| VIABILITA' PRINCIPALE (STRADE PROVINCIALI E STATALI) | SISTEMA CICLABILE ESISTENTE |
| VIABILITA' SECONDARIA (STRADE COMUNALI) | SISTEMA CICLABILE DI PROGETTO |
| POTESI DI VIABILITA' FUTURA (CORRIDOIO PLURIMODALE TIRRENO - BRENNERO) | AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n° 142 DEL D.Lgs. n° 42/2004 |
| VIABILITA' AGRICOLA E CAMPESTRE | AMBITI SOGGETTI A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO n° 136 DEL D.Lgs. n° 42/2004 E L.R. n° 66/1983 |
| RETE FERROVIARIA CASTELLUCCHIO - GAZOLDO D. IPP. - RODIGO | AMBITI SOGGETTI A VINCOLO CULTURALE AI SENSI DELL'ARTICOLO n° 10 DEL D.Lgs. n° 42/2004 |
| VISUALI APERTE SUL CONTESTO AGRICOLO E ASSI DI PERCEZIONI DEL PAESAGGIO | AMBITI SOGGETTI A TUTELA ARCHEOLOGICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n° 142 - Let. 1° del D.Lgs. n° 42/2004 |

Indicazioni di VAS

La previsione si inserisce nel tessuto consolidato ed è prevalentemente un completamento.

Dal punto di vista territoriale si segnala una a bassa sensibilità rispetto a tutti i temi considerati.

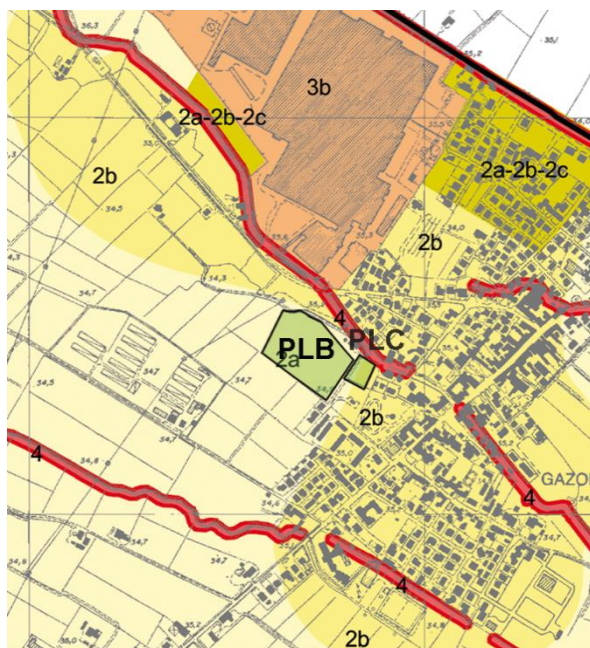
Non vi sono interferenze significative

Mitigazioni e/o compensazioni

Non si prevedono impatti sull'ambiente e di conseguenza non vi sono mitigazioni o compensazioni da specificare.

6.5.15 Piani attuativi del tessuto urbano consolidato da convenzionare PLB-PLC

Stralcio di Tavola della Fattibilità Geologica e Aree PLB-PLC



legenda

CLASSE 2
FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI



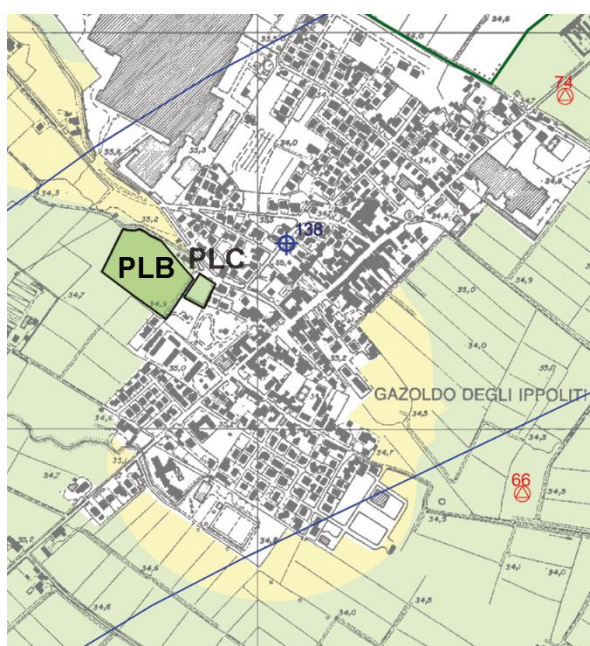
CLASSE 3
FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI



CLASSE 4
FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI



Stralcio di tavola Idrogeologia e Vulnerabilità dell'Acquifero e Aree PLB-PLC



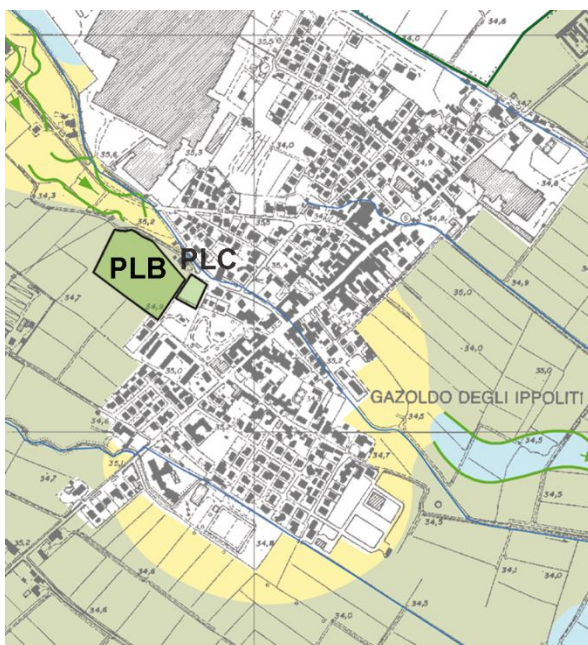
legenda

EE = Estremamente elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Bassissimo

GRADO DI VULNERABILITA'						LITOLOGIA DI SUPERFICIE	PROFONDITA' TETTO GHIAIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO
EE	E	A	M	B	Ba			
						Argilla	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
						Limo-argilla	> 10 m	Falda in pressione
						Sabbia	> 10 m	Falda in pressione con soggiacenza > 5 m
						Limo	< 10 m	Falda a pelo libero o in pressione
						Sabbia	> 10 m	Falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza 0-5 m
						Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda in pressione
						Sabbia e Ghiaia	< 10 m	Falda a pelo libero
						Ghiaia	0 m	Alvei fluviali e bacini lacustri disperdenti

- Punto della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque superficiali con numero d'ordine
- Pozzo della rete provinciale di controllo del chimismo delle acque sotterranee con numero d'ordine
- Pozzo della rete di controllo della piezometria con numero d'ordine
- 9 Numerazione progressiva di pozzi esistenti in Comune di Gazoldo degli Ippoliti
- 2 P Numerazione progressiva di pozzi esistenti nei Comuni di Castelluccio (C), Goto (G), Marcaria (M), Piubega (P) e Rodigo (R)
- 35 Isoipzie riferite al l.m. con equidistanza di 1 m; rilievo dicembre 1998
- Direzione di flusso sotterraneo

Stralcio di tavola Litologica e Geomorfologica con Elementi Geopedologici e Aree PLB-PLC

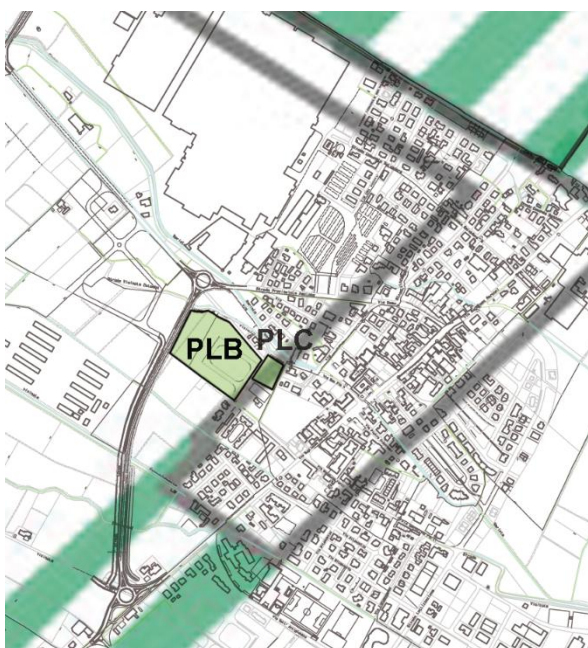


legenda

LITOLOGIA DI SUPERFICIE	ELEMENTI GEOPEDOLOGICI
Depositi prevalentemente sabbiosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato sabbioso, fortemente calcareo. Tessitura da media a moderatamente fine superficialmente, da moderatamente grossolana a grossolana in profondità, schietto da scarno a conure lungo il profilo. Drenaggio buono. Falda da profonda a molto profonda (>100m).
Depositi prevalentemente limosi	Suoli moderatamente profondi, limitati dal substrato limoso o limoso-sabbioso molto fine, fortemente calcareo e massivo, ricco in carbonati carbonatiche. Tessitura da media a moderatamente fine. Drenaggio da mediocre a buono. Falda molto profonda, relativamente profonda.
Depositi prevalentemente argillosi	Suoli da sottili a moderatamente profondi, limitati da una falda compresa tra 50 e 100 cm. Tessitura media, scheletro assenti, calcarei, drenaggio da lento a molto lento.
Aree urbanizzate	

ELEMENTI GEOMORFOLOGICI
FORME NATURALI Corso d'acqua Traccia di corso fluviale estinto/rilevabile mediante fotointerpretazione FORME ANTROPICHE Sito archeologico

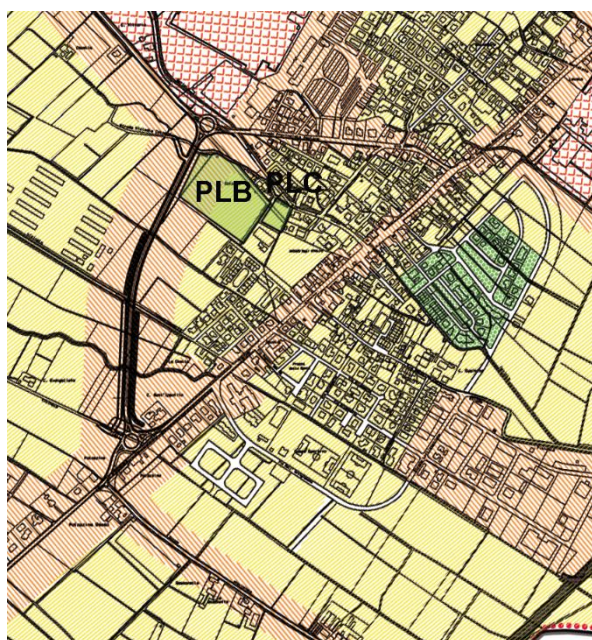
Stralcio di Tavola Rete Ecologica Regionale e Aree PLB-PLC



legenda

Rete dei Siti Natura 2000
Zone a protezione speciale
Siti di interesse comunitario
Sistema delle aree naturali protette
Parchi regionali
P.L.I.S.
P.L.I.S. proposti
Riserve naturali
Rete verde provinciale
Corridoi verdi primari
Corridoi verdi secondari
Barriere infrastrutturali
Corridoi verdi di terzo livello
Ambiti insediativi di interferenza
Nodi della rete verde
Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale
Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale
Zone di ripopolamento e cattura

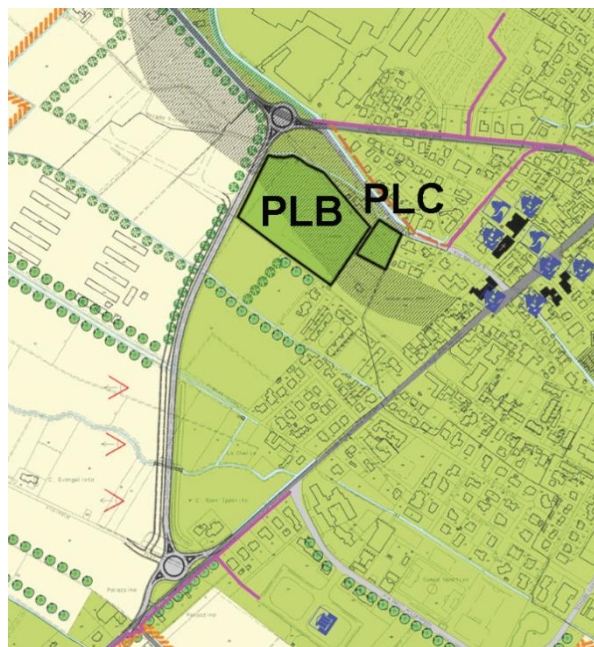
Stralcio di tavola Zonizzazione Acustica e Aree PLB-PLC



LEGENDA

- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V
- Classe VI
- Fascia ferroviaria A (70-60 dBA)
- Fascia ferroviaria B (65-55 dBA)
- Confini comunali

Stralcio Tavola 4.2 DdP Carta del Paesaggio e Sensibilità Paesistiche e Aree PLB-PLC



legenda

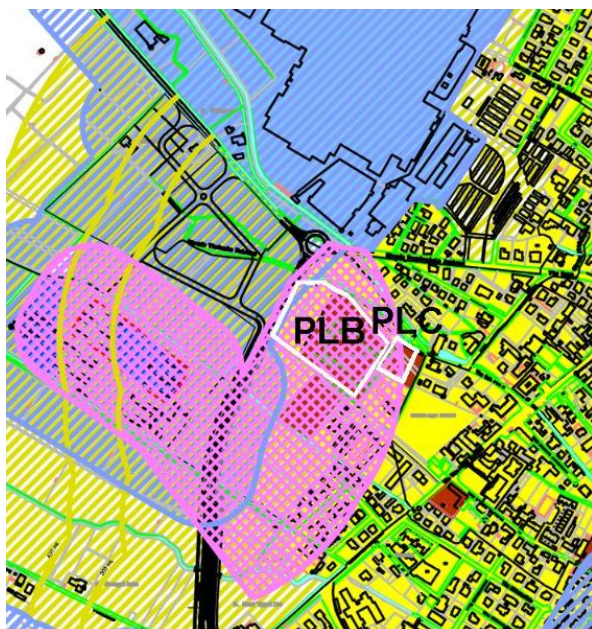
- CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA - AMBIENTALE -

- SENSIBILITA' PAESISTICA BASSA 1
- SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA 2
- SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA 3

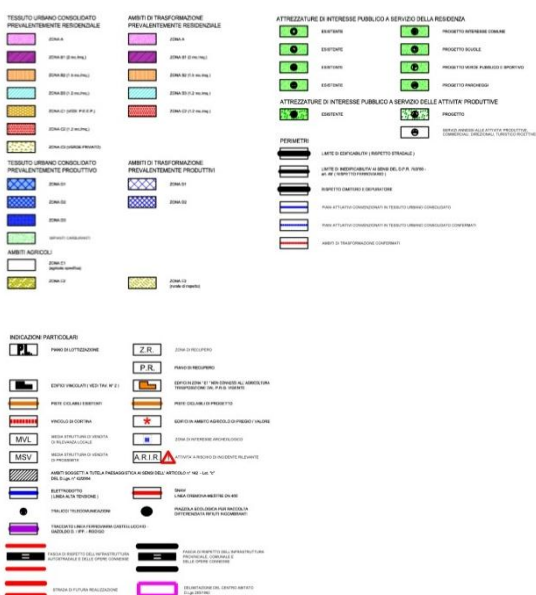
- LEGENDA DEGLI ELEMENTI PAESISTICI -

- ROGGE E CANALI IRRIGUI
- FILARI ALBERATI O RIVE BOSCAE CON IMMAGINE PAESISTICA ESISTENTE
- FILARI ALBERATI O RIVE BOSCAE CON IMMAGINE PAESISTICA DI PROGETTO
- VIABILITA' PRINCIPALE (STRADE PROVINCIALI E STATALI)
- VIABILITA' SECONDARIA (STRADE COMUNALI)
- IPOTESI DI VIABILITA' FUTURA (CORRIDOIO PLURIMODALE TIRRENO - BRENNERO)
- VIABILITA' AGRICOLA E CAMPESTRE
- RETE FERROVIARIA CASTELLUCCHIO - GAZOLDO D. IPP. - RODIGO
- VISUALI APERTE SUL CONTESTO AGRICOLO E ASSI DI PERCEZIONI DEL PAESAGGIO
- BOSCO CEDUO - FRUTTETI - VIVAI ARBOREI
- ARGINELLI INERBATI DI PREGIO PAESISTICO
- MARGINE COMPATIBILI DI CRESCITA / ESTENSIONE
- SISTEMA CICLABILE ESISTENTE
- SISTEMA CICLABILE DI PROGETTO
- AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n° 142 DEL D.Lgs. n° 42/2004
- AMBITI SOGGETTI A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO n° 136 DEL D.Lgs. n° 42/2004 E L.R. n° 65/1983
- AMBITI SOGGETTI A VINCOLO CULTURALE AI SENSI DELL'ARTICOLO n° 10 DEL D.Lgs. n° 42/2004
- AMBITI SOGGETTI A TUTELA ARCHEOLOGICA AI SENSI DELL'ARTICOLO n° 142 - Let. 1m° DEL D.Lgs. n° 42/2004

legenda
legenda



legenda



Indicazioni di VAS

Per l'area PLB valgono le considerazioni fatte per l'area PLA. L'ambito risente del vincolo generato dall'allevamento Avicunicolo e può essere attivato solo in caso di dismissione dell'allevamento stesso.

L'ambito su cui è individuato non presenta particolari sensibilità e si caratterizza per essere un ambito di completamento del comparto già urbanizzato.

Mitigazioni e/o compensazioni

Non si prevedono impatti significativi e quindi non si segnalano interventi mitigativi o compensativi.

6.6 Misure di sostenibilità per le aree di trasformazione

Per tutte le aree di trasformazione, come è stato evidenziato, non si riscontrano particolari problematiche ambientali e/o territoriali.

Si richiamano integralmente le misure di sostenibilità precedentemente individuate.

Per alcune aree di trasformazione la misura di livello minimo (LM1.3, LM2.1) sono già state prese in considerazione nelle indicazioni di VAS e negli interventi di mitigazione e compensazione.

Altre misure possono essere considerate come elementi premiali.

Obiettivi di sostenibilità per le Aree di Trasformazione					
Obiettivi		Livello minimo		Livello ottimale	
MS1	Salvaguardia dalla impermeabilizzazione del suolo	LM1.1	Verifica dei criteri definiti al livello provinciale		
		LM1.2	Verifica preliminare dei parametri urbanistici di base per gli ambiti di trasformazione	LO1.2	In sede di proposta attuativa, nella città consolidata verifica del valore di permeabilità del suolo nelle fasi pre e post intervento
		LM1.3	Confronto tra scenari differenti di distribuzione dei volumi per individuare la soluzione che minimizza la superficie impermeabile		
MS2	Evitare interferenze con unità ambientali sensibili	LM2.1	Mantenimento della vegetazione esistente ai bordi degli interventi		
		LM2.2	Ampliamento delle fasce di verde di mediazione tra edificato e aree agricole		
MS3	Gestione delle acque meteoriche	LM3.1	Definizione in sede attuativa delle misure di riutilizzo e riciclo delle acque meteoriche per il mantenimento del verde o per altri usi compatibili	LO3.1	Verifica dell'opportunità di realizzazione di vasche volano eventualmente di tipo eco-sostenibile e valutazione di misure per l'invarianza idraulica
MS4	Creazione di un sistema verde e di connessione con il contesto agricolo	LM4.1	Controllo in sede attuativa delle opportunità di realizzazione di ambiti a verde continui o adiacenti	LO4.1	Nelle proposte attuative, verifica di scenari alternativi di distribuzione dei volumi per la realizzazione di comparti verdi continui
MS5	Contenimento delle criticità derivanti dall'interazione tra sistema insediativo e sistema della mobilità	LM5.1	Individuazione di misure di mitigazione locale (tramite impianti arborei o barriere artificiali) per la salvaguardia dei nuovi comparti insediativi residenziali	LO5.1	Simulazione degli scenari di traffico indotto per ogni intervento attuativo e individuazione delle misure di compensazione delle emissioni di CO2 attraverso alberature
		LM5.2	Verifica del clima acustico esistente e relativa adeguata distribuzione delle funzioni	LO5.1	Per gli ambiti di maggiori dimensioni, simulazione del clima acustico indotto dall'intervento per l'aumento dei flussi di traffico

6.7 Alternative di Piano

La costruzione di scenari di piano alternativi, per Gazoldo degli Ippoliti deve tenere in considerazione i fattori che caratterizzano la proposta di PGT.

Innanzitutto si ribadisce che esiste già un PGT vigente con una impronta urbanistica maggiore rispetto al PGT proposto; quindi la nuova proposta di piano agisce in sostanziale riduzione rispetto al piano precedente.

Il Documento di Piano quindi non agisce nella direzione del consumo di suolo ma anzi, recupera il patrimonio esistente.

Per la verifica degli scenari, si propone una *valutazione comparativa* con in evidenza fattori prestazionali riferiti agli obiettivi generali sostenibilità in confronto alla soluzione di PGT.

Si utilizza la simbologia:

- + se l'impatto dello scenario è migliorativo rispetto al PGT
- se l'impatto dello scenario è peggiorativo rispetto al PGT
- = se l'impatto dello scenario è uguale a PGT
- ? se l'impatto dello scenario non è definibile in rapporto al PGT

Primo scenario: conferma del PGT

Come noto il PGT vigente, rispetto al nuovo documento di Piano, prevedeva due aree di espansione residenziale nel margine ovest

MACRO-TEMA	TEMA SPECIFICO	OBIETTIVO	Giudizio scenario
EQUILIBRIO GLOBALE	<i>Clima e atmosfera</i>	Ridurre le emissioni di CO2	?
		Ridurre i consumi energetici nel settore civile	-
		Ridurre i consumi energetici nei trasporti	?
		Incrementare l'uso di fonti rinnovabili	?
		Incrementare la fissazione di carbonio	?
	<i>Biodiversità</i>	Conservare l'estensione e la varietà di ambienti naturali	-
		Tutelare le specie rare e vulnerabili	-
RISORSE NATURALI	<i>Aria</i>	Mantenere/migliorare la qualità dell'aria locale	-
		Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	-
	<i>Acqua</i>	Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)	-
		Tutelare le risorse e le riserve idriche	-
		Riduzione dei consumi idrici	-
	<i>Suolo</i>	Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli	-
		Tutelare i suoli da processi alteranti e da contaminazioni	-
	<i>Risorse energetiche</i>	Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili	?
		Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile	?
	<i>Rifiuti</i>	Riduzione dei rifiuti prodotti	-
		Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento dei rifiuti	?
	<i>Clima acustico</i>	Ridurre il livello di inquinamento acustico	?
AMBIENTE UMANO	<i>Ambiente edificato</i>	Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili	-
		Aumentare la dotazione di verde urbano	-
		Tutelare/migliorare la biodiversità urbana	?
	<i>Infrastrutture</i>	Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure	=
	<i>Spazi aperti</i>	Realizzare e mantenere spazi aperti adeguati ed accessibili	=
	<i>Caratteri storico-culturali e paesaggistici</i>	Salvaguardare i particolari paesaggi urbani e naturali, i monumenti storici, il patrimonio architettonico	=
		Conservare il patrimonio culturale	=
		Salvaguardare i particolari paesaggi urbani e naturali	-
	<i>Percezione della salute</i>	Tutelare/migliorare la situazione sanitaria, la percezione della salute e di sicurezza dei cittadini	?

Il giudizio sintetico comparativo è NEGATIVO, gli impatti potenziali rispetto alla nuova proposta sono maggiori.

Secondo scenario: eliminare tutte le azioni di Piano

Questo scenario prende in considerazione l'eliminazione delle Aree di Trasformazione e di intervenire solo sul tessuto consolidato. È uno scenario completamente diverso a quello precedente.

MACRO-TEMA	TEMA SPECIFICO	OBIETTIVO	Giudizio scenario
EQUILIBRIO GLOBALE	<i>Clima e atmosfera</i>	Ridurre le emissioni di CO2	=
		Ridurre i consumi energetici nel settore civile	=
		Ridurre i consumi energetici nei trasporti	?
		Incrementare l'uso di fonti rinnovabili	=
		Incrementare la fissazione di carbonio	=
	<i>Biodiversità</i>	Conservare l'estensione e la varietà di ambienti naturali	=
		Tutelare le specie rare e vulnerabili	=
RISORSE NATURALI	<i>Aria</i>	Mantenere/migliorare la qualità dell'aria locale	+
		Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	=
	<i>Acqua</i>	Migliorare la qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei)	+
		Tutelare le risorse e le riserve idriche	-
		Riduzione dei consumi idrici	+
	<i>Suolo</i>	Mantenere/migliorare la fertilità dei suoli	=
		Tutelare i suoli da processi alteranti e da contaminazioni	-
	<i>Risorse energetiche</i>	Ridurre i consumi di risorse non rinnovabili	=
		Conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile	=
	<i>Rifiuti</i>	Riduzione dei rifiuti prodotti	+
		Migliorare l'efficienza del recupero e dello smaltimento dei rifiuti	?
	<i>Clima acustico</i>	Ridurre il livello di inquinamento acustico	?
AMBIENTE UMANO	<i>Ambiente edificato</i>	Garantire e mantenere appropriati spazi edificati residenziali, sociali e commerciali in localizzazioni adeguate ed accessibili	=
		Aumentare la dotazione di verde urbano	=
		Tutelare/migliorare la biodiversità urbana	=
	<i>Infrastrutture</i>	Realizzare e mantenere infrastrutture per servizi e trasporti necessarie e sicure	=
	<i>Spazi aperti</i>	Realizzare e mantenere spazi aperti adeguati ed accessibili	=
	<i>Caratteri storico-culturali e paesaggistici</i>	Salvaguardare i particolari paesaggi urbani e naturali, i monumenti storici, il patrimonio architettonico	=
		Conservare il patrimonio culturale	=
		Salvaguardare i particolari paesaggi urbani e naturali	=
	<i>Percezione della salute</i>	Tutelare/migliorare la situazione sanitaria, la percezione della salute e di sicurezza dei cittadini	=

Il giudizio sintetico comparativo è complessivamente POSITIVO, come era lecito attendersi. In questo scenario, ovviamente, si considerano solo i benefici apportabili dal consolidamento della realtà esistente e la riqualificazione ambientale e della città pubblica e del verde.

Come detto nella breve descrizione, tale scenario è solo teorico per la mancanza di una fattibilità economica.

6.8 Sintesi delle mitigazioni e compensazioni delle Azioni di Piano

Come quadro complessivo delle valutazioni effettuate, si propone una verifica sintetica delle mitigazioni e compensazioni relative alle azioni che hanno effetto diretto sulla trasformazione del suolo.

<i>Azioni</i>	<i>compensazione/mitigazione</i>
Ridefinizione della forma urbana dell'abitato attraverso e la conferma di ambiti già assoggettati a pianificazione attuativa (PL Boninsegna, PR1, PR2 e PR3), per opporsi alle tendenze omologanti di una crescita senza regole e conseguire una forma urbana riconoscibile; contrastando le iniziative sparse e la localizzazione di operazioni incoerenti, rispetto alle scelte infrastrutturali; resistendo a processi di espansione lineare lungo le arterie stradali e preferendo tipologie di insediamento ad espansione interclusa, cioè interne al tessuto esistente (PR 1, 2 e 3) o ad espansione adiacente (PL Boninsegna) con funzione di ricucitura delle frange urbane; incrementando le funzioni residenziali o compatibili con queste ultime, in sostituzione delle funzioni incompatibili (PR3), o dando priorità al recupero del patrimonio immobiliare inutilizzato (PR1);	Non si segnalano impatti significativi. Deve essere mantenuta la vegetazione esistente di valore paesaggistico.
Conferma di tre zone produttive artigianali-industriali ad Ovest SP17 "Postumia" (PL Canova) e della bretellina che collega quest'ultima alla SP1 "Asolana" (PL Zani e PL Casella);	Deve essere valutato attraverso scenari progettuali alternativi la minore impermeabilizzazione del suolo possibile. Deve essere mantenuta la vegetazione esistente di valore paesaggistico.
Rilocalizzazione di attività produttive insediate in ambito residenziale (PR 3);	L'azione di piano è a favore della sostenibilità ambientale, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
Utilizzo di tecniche costruttive che conservano la permeabilità del suolo e la prescrizione di una entità minima di Area filtrante (Af) pari al 10% della Superficie fondiaria del lotto.	L'azione di piano è a favore della sostenibilità ambientale, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
Per eliminare il traffico di attraversamento dei mezzi pesanti da Via dell'Artigianato è prevista la realizzazione di un tratto di strada comunale che, staccandosi dalla SP55 "Gazoldo- Borgoforte", si innesterà su Via Ettore Barozzi per raggiungere gli ambiti a destinazione produttiva "Bellanda" posti a Sud-Est del Capoluogo.	L'azione di piano è orientata a ridurre gli impatti complessivi. Il nuovo tratto stradale dovrà essere localmente mitigato attraverso alberature e mitigazioni acustiche qualora necessarie.

Sempre per ridurre il passaggio veicolare su Via Guglielmo Marconi si ribadisce la necessità attenersi al quadro delle previsioni infrastrutturali di circonvallazione connesse alla realizzazione del sistema autostradale TIBRE, con la costruzione di una nuova rotatoria sulla SP1 "Asolana" e del tratto di strada che correrà parallelo al confine occidentale dell'insediamento produttivo della Marcegaglia Spa, per raccordarsi prima con la Vicinale della Tomasotta, sino a raggiungere il casello autostradale situato in Comune di Ceresara, lambendo il polo produttivo d'interesse sovra locale previsto in Comune di Rodigo.	L'azione di piano è orientata a ridurre gli impatti complessivi. NON vi sono mitigazioni o compensazioni.
Per valorizzare la rete comunale esistente, sono previsti interventi mirati di riqualificazione dell'arredo urbano dei tratti storici e di adeguamento dei calibri stradali insufficienti.	L'azione di piano non prevede impatti, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
La realizzazione di una pista ciclo-pedonale tra il Capoluogo e la Frazione di San Fermo.	L'azione di piano non prevede impatti, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
La riqualificazione del Centro sportivo con realizzazione di nuovi spogliatoi, la sistemazione dei percorsi e l'ampliamento della piscina;	L'azione di piano non prevede impatti, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
L'ampliamento del parcheggio del Cimitero	L'azione di piano non prevede impatti, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua presenti sul territorio, in particolare dei canali "Seriosa Piubega" e "Vaso Gozzolina", che, in questo modo, potranno fungere da corridoi ecologici, da raccordare con la Rete Ecologica Regionale e la Rete Ecologica Provinciale nei suoi vari livelli;	L'azione di piano presenta di per sé impatti positivi sull'ambiente.
Realizzazione di un "sistema a rete" delle aree verdi del territorio comunale e sovra comunale, articolato in giardini, parchi urbani e parchi agricoli collegati tra loro da percorsi "ecologici";	L'azione di piano presenta di per sé impatti positivi sull'ambiente.
Potenziamento delle aree verdi di quartiere attraverso l'ampliamento delle esistenti e/o la realizzazione di aree nuove, anche in forma di corridoi verdi a sviluppo lineare lungo elementi naturali o artificiali preesistenti (corsi d'acqua, strade di campagna o meno frequentate da traffico veicolare);	L'azione di piano mitiga e compensa gli impatti del piano
Valorizzazione delle aree verdi di margine come elementi di valenza paesistica, che fungano da connessione tra il tessuto urbano ed il paesaggio agricolo (aree filtro, barriere naturalistiche, filari alberati di mitigazione dell'impatto degli insediamenti sul paesaggio agrario);	L'azione di piano presenta di per sé impatti positivi sull'ambiente.
Realizzazione di fasce di mitigazione e compensazione ambientale lungo le principali infrastrutture di scorrimento (strade provinciali), con priorità negli ambiti a forte valenza naturalistica e paesaggistica.	L'azione di piano è di per sé una misura di mitigazione.

7. MONITORAGGIO

7.1 Monitoraggio

Il monitoraggio è l'attività attraverso la quale si tiene sotto controllo l'evoluzione nel tempo delle componenti ambientali, territoriali e socioeconomiche e l'andamento degli effetti del piano. La VAS deve essere in grado di mantenere un costante controllo degli effetti del piano anche durante la sua attuazione. La Direttiva europea esprime in modo evidente come le conseguenze sull'ambiente debbano essere tenute sotto controllo durante tutto l'iter di preparazione e stesura del piano come anche nella sua attuazione. Le azioni di monitoraggio ambientale vengono introdotte in Italia a partire dalla formulazione dei pareri di compatibilità ambientale nel 1989, mentre vengono previste in modo esplicito con la direttiva VAS nel 2001 all'articolo 10 comma 1:

"Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

Per i piani e i programmi sottoposti a valutazione ambientale è necessario quindi definire un Programma di Monitoraggio Ambientale (PMA) per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani o programmi al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuare eventuali effetti negativi imprevisti e adottare opportune misure correttive.

La progettazione del sistema del monitoraggio è prevista in fase di elaborazione del Piano e comprende:

- individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati;
- la definizione delle loro modalità di aggiornamento;
- l'individuazione di criteri e/o soglie in base ai quali occorre riorientare il Piano;
- la definizione della periodicità della relazione di monitoraggio;
- l'identificazione delle competenze relative alle attività di monitoraggio e l'organizzazione della partecipazione.

Il numero e la tipologia di indicatori selezionati è dipeso dai seguenti fattori:

- significatività dell'indicatore;
- popolabilità dell'indicatore (per questa ragione si fa riferimento al paniere di indicatori utilizzati nel PTCP);
- aggregabilità degli indicatori.

Il Piano di Monitoraggio per Gazoldo degli Ippoliti prevede la stesura di **Rapporti di Monitoraggio** che deve essere **almeno biennale** e preferibilmente **annuale**.

Le risorse necessarie per il reperimento dei dati e per la stesura del rapporto devono essere impegnate nel Piano triennale delle opere pubbliche.

7.2 Elenco degli indicatori coerenti con il PTCP

Di seguito si presenta l'elenco di indicatori selezionati tra quelli proposti nella VAS del PTCP. Tali indicatori sono popolabili e fungeranno da base per il Monitoraggio.

Tema	Indicatori prioritari	Indicatori di supporto
Acque superficiali e sotterranee	consumo pro capite giornaliero di acqua (l/g/ab)	- Valore indice SCAS nei punti di rilevamento del territorio comunale; - numero di autorizzazioni allo scarico in corsi d'acqua superficiali (numero); - abitanti serviti acquedotto (numero abitanti); - abitanti serviti da fognatura (numero abitanti).
Aria e clima	emissioni di PM10 (ton/anno)	- emissioni di CO2 equivalenti (ton/anno) - emissioni di precursori dell'ozono (ton/anno) - episodi di inquinamento atmosferico acuto (numero)
Suolo e sottosuolo	Siti bonificati / siti contaminati (mq/mq)	- contenuto in sostanza organica (%)
Rifiuti	produzione pro capite anno (Kg/anno/ab); raccolta differenziata complessiva (Kg/anno);	
Rumore	azioni di verifica e controllo dell'inquinamento acustico svolte da ARPA Lombardia (numero);	- iniziative comunali per la riduzione dell'inquinamento acustico; - superamenti dei valori di soglia in punti campione (numero)
campi elettromagnetici	tratti di linee ad alta o ad altissima tensione in aree urbanizzate (numero e mt)	- numero di superamenti accertati dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici e/o dei livelli di cautela
Energia	consumi annui energetici pro capite (%/anno/ab)	- consumi energetici per settore (%)
Agricoltura	carico zootecnico provinciale fertilizzanti per ettaro (t/ha)	- estensione suolo agricolo (SAU) (mq) - estensione ambiti agricoli strategici/ estensione suolo agricolo
Ecosistemi e biodiversità	percentuale di superficie occupata da boschi naturali (%) percentuale di superficie occupata da aree di interesse naturalistico (%)	- iniziative comunali per la realizzazione di corridoi ecologici - iniziative comunali per il recupero delle aree agricole - iniziative comunali per la protezione della flora e della fauna - sup. di bosco e/o aree naturali di compensazione realizzata (mq)
Paesaggio	numero recuperi di cascine e casali/ cascine e casali censiti (%)	- iniziative per il recupero di elementi storico-archeologici a fini fruitivi / totale da recuperare

Indicatori di efficacia del piano:

Tema	Indicatori prioritari	Indicatori di supporto
Piani attuativi	Numero di procedure aperte relative a piani attuativi proposti dal Piano (numero)	- numero di richieste presentate - numero di permessi di costruire presentati - numero di pratiche in fase di convenzionamento
	Nuove realizzazioni previste dal piano (mq)	- mq di nuova edificazione - mq compresi nelle procedure in itinere
	Rapporto tra opere di nuova realizzazione e recuperi edilizi (mq/mq)	- rapporto tra numero di procedure in itinere relative a recuperi edilizi / numero di procedure relative a nuove realizzazioni
Misure di sostenibilità	Mitigazioni ambientali operate nei piani attuativi (quantità per tipologia)	- numero di nuovi alberi messi a dimora - natura ed entità delle incentivazioni concesse per aumento delle prestazioni ambientali